



**Accordo di programma
per la realizzazione del sistema integrato
di interventi e servizi sociali e socio-sanitari
previsti dal PIANO DI ZONA 2021-2023
(Documento di programmazione del welfare locale)**

ai sensi

- dell'art. 19 della legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- dell'art. 18 della legge regionale 3/2008, "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario"

Tra

- le Amministrazioni comunali di: ABBADIA CERRETO, BERTONICO, BOFFALORA D'ADDA, BORGHETTO LODIGIANO, BORGO SAN GIOVANNI, BREMBIO, CASALETTO LODIGIANO, CASALMAIOCCO, CASALPUSTERLENGO, CASELLE LANDI, CASELLE LURANI, CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA, CASTELGERUNDO, CASTIGLIONE D'ADDA, CASTIRAGA VIDARDO, CAVENAGO D'ADDA, CERVIGNANO D'ADDA, CODOGNO, COMAZZO, CORNEGLIANO LAUDENSE, CORNO GIOVINE, CORNO VECCHIO, CORTE PALASIO, CRESPIATICA, FOMBIO, GALGAGNANO, GRAFFIGNANA, GUARDAMIGLIO, LIVRAGA, LODI, LODI VECCHIO, MACCASTORNA, MAIRAGO, MALEO, MARUDO, MASSALENGO, MELETI, MERLINO, MONTANASO LOMBARDO, MULAZZANO, ORIO LITTA, OSPEDALETTO LODIGIANO, OSSAGO LODIGIANO, PIEVE FISSIRAGA, SALERANO SUL LAMBRO, SAN COLOMBANO AL LAMBRO, SAN FIORANO, SAN MARTINO IN STRADA, SAN ROCCO AL PORTO, SANT'ANGELO LODIGIANO, SANTO STEFANO LODIGIANO, SECUGNAGO, SENNA LODIGIANA, SOMAGLIA LODIGIANA, SORDIO, TAVAZZANO CON VILLAVESCO, TERRANOVA DEI PASSERINI, TURANO LODIGIANO, VALERA FRATTA, VILLANOVA DEL SILLARO, ZELO BUON PERSICO, che compongono l'Ambito distrettuale di Lodi
- Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) di Lodi, rappresentata da Salvatore Gioia
- l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Città Metropolitana di Milano, rappresentata da Walter Bergamaschi;

Dato atto che

la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" individua il Piano di Zona dei servizi socio-sanitari come strumento fondamentale per la realizzazione delle politiche di intervento nel settore socio-sanitario con riferimento, in special modo, alla capacità dei vari attori istituzionali e sociali di definire, nell'esercizio dei propri ruoli e compiti, scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un sistema a rete dei servizi socio-sanitari sul territorio di riferimento;



e stabilisce che

- i Comuni associati, a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali ora Agenzie di Tutela della Salute, in attuazione della legge regionale n. 23/15, provvedono a definire il piano di zona, nell'ambito delle risorse disponibili;
- il piano di zona è, di norma, adottato attraverso Accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni;
- all'accordo di programma, per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1 dell'art. 19 della legge n. 328/00, nonché i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, e all'articolo 10 della stessa legge n. 328/00, che attraverso l'accreditamento o specifiche forme di concertazione concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano;

la legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale", così come modificata dalla l.r. 11 agosto 2015, n. 23 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33"

- all'articolo 11, comma 1, lettera a) attribuisce alla Regione la funzione di indirizzo per la programmazione delle unità di offerta sociali;
- all'articolo 13, comma 1, lettera a) attribuisce ai Comuni singoli e associati e alle Comunità montane, ove delegate, la funzione di programmare, progettare e realizzare la rete locale delle unità di offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della stessa legge;
- all'articolo 18
 - ✓ individua il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale, nel quale sono definiti le modalità di accesso alla rete, gli obiettivi e le priorità di intervento, gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione;
 - ✓ definisce le modalità di approvazione, di attuazione, la durata e l'ambito territoriale di riferimento del Piano di Zona;

nelle more dell'applicazione della Legge regionale 22 del 14 Dicembre 2021 "Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33" e degli atti applicativi della stessa, si procede ai sensi della legge regionale 11 agosto 2015 n. 23 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)" che favorisce, per quanto di competenza, l'integrazione del SSL con i servizi sociali di competenza delle autonomie locali;

- all'art 1 afferma che il sistema sanitario, sociosanitario e sociale integrato lombardo, di seguito denominato sistema sociosanitario lombardo (SSL), promuove e tutela la salute ed è costituito dall'insieme di funzioni, risorse, servizi, attività, professionisti e prestazioni che garantiscono l'offerta sanitaria e sociosanitaria della Regione e la sua integrazione con quella sociale di competenza delle autonomie locali;
- all'art. 2 prevede che la programmazione, la gestione e l'organizzazione del SSL sono attuate con gradualità e nei limiti delle risorse economiche disponibili e si conformano a principi generali, tra cui la promozione delle forme di integrazione operativa e gestionale tra i soggetti erogatori dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali del SSL e l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale nell'individuazione delle soluzioni gestionali dei servizi a livello territoriale;



- all'art 6 rimarca che le ATS garantiscono l'integrazione di tali prestazioni con quelle sociali di competenza delle autonomie locali;
- all'art. 7 evidenzia che le ASST favoriscono l'integrazione delle funzioni sanitarie e sociosanitarie con le funzioni sociali di competenza delle autonomie locali;
- all'art. 9 prevede che il SSL attiva modalità organizzative innovative di presa in carico in grado di integrare, anche facendo uso delle più aggiornate tecnologie e pratiche metodologiche, in particolare di telemedicina, le modalità di risposta ai bisogni delle persone in condizione di cronicità e fragilità, per garantire la continuità nell'accesso alla rete dei servizi e l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali;
- in più articoli indica la necessità dell'integrazione delle politiche sanitarie e sociosanitarie con quelle sociali di competenza delle autonomie locali nell'ambito del SSL, favorendo la realizzazione di reti sussidiarie di supporto che intervengono in presenza di fragilità sanitarie, sociali e socioeconomiche; le reti sono finalizzate a tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia, anche in presenza di problematiche assistenziali derivanti da non autosufficienza e da patologie cronico-degenerative.

Richiamati

- il DPCM 14.2.2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie" che definisce tali prestazioni e attribuisce degli oneri conseguenti al FSN (Fondo Sanitario Nazionale) o agli Enti Locali;
- il DPCM 29.11.2001 "Definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza" - le successive modifiche e integrazioni - e il DPCM 12.01.2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502", per le parti in vigore o che entreranno in vigore con successivi provvedimenti;
- la DGR 4111/2020 "Determinazioni in merito al percorso di definizione delle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale – triennio 2021 -2023" che prevede tra l'altro la proroga degli accordi di programma fino alla sottoscrizione del nuovo Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona 2021 -2023 che dovrà concludersi entro il 31/12/2021, termine poi prorogato al 28/02/2022 con DGR n° XI / 5557 del 23/11/2021;
- L' "Approvazione delle Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2021-2023" di cui alla DGR n. 4563/2021;

Premesso che

Ai sensi della DGR 4111/2020, il percorso di definizione delle Linee di indirizzo per il triennio 2021-2023 prevede la realizzazione di momenti di lavoro con le rappresentanze degli Uffici di Piano, ATS, ASST, Terzo Settore, il cui apporto sarà significativo affinché le indicazioni riguardanti la nuova programmazione siano il più possibile espressione di partecipazione e condivisione.

In questa logica, il percorso per la predisposizione dei Piani di Zona 2021 – 2023 ha previsto - ai sensi della DGR 4563/2021 - le seguenti azioni:

- Condivisione e definizione in Cabina di Regia Unificata dei percorsi da seguire per attuare le indicazioni previste dalla normativa regionale in tema di programmazione zonale.
- Individuazione delle policy (Supporto alle persone in povertà, supporto alla progettazione individualizzata per persone con disabilità, Contrasto alla violenza di genere) ed avvio di gruppi

di lavoro integrati per la costruzione di un sistema di indicatori per la valutazione dell'impatto delle politiche e delle misure messe in atto dall'Ambito (outcome).

- Declinazione a livello locale, attraverso le cabine di Regia Territoriali delle tematiche riguardanti l'integrazione socio sanitaria, partendo dall'analisi del documento sottoscritto nella precedente triennalità, individuando le criticità e stabilendo le priorità per il triennio 2021 – 2023.
- Coprogettazione a livello locale attraverso seminari tematici ai quali hanno partecipato tutti gli attori coinvolti nella programmazione zonale (Ambiti, Comuni, Terzo settore, ATS e ASST).
- Formazione congiunta per l'elaborazione di Profili di salute di Comunità finalizzati alla programmazione zonale.

Convenuto che

nell'ambito del processo di programmazione del welfare locale dell'Ambito distrettuale di Lodi, il presente documento recepisce le indicazioni di ricomposizione delle politiche di welfare: i Comuni dell'Ambito e l'ATS della Città Metropolitana di Milano, l'ASST di Lodi concordano di sottoscrivere l'Accordo per la realizzazione del Piano di Zona articolato secondo gli obiettivi e gli impegni specifici indicati.

Visto

il verbale dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale di Lodi del 24 Febbraio 2022 durante il quale è stato approvato il Piano di Zona per l'anno 2021-23 (Allegato 1) al presente Accordo di Programma come sua parte integrante e sostanziale;

TUTTO CIÒ PREMESSO

si conviene e si sottoscrive il presente Accordo di Programma

Art. 1 – Oggetto

Il presente Accordo di programma, che rappresenta l'atto con cui i diversi attori adottano il Piano di Zona per l'anno 2021-23 (Allegato 1 al presente Accordo quale parte integrante e sostanziale), ha per oggetto la definizione dei reciproci rapporti fra i soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione dei servizi e degli interventi previsti nel Documento di programmazione del Welfare locale.

Art. 2 – Finalità ed obiettivi

Il presente Accordo di Programma intende dare concreta attuazione al processo di programmazione e progettazione locale del Piano di Zona, in attuazione degli obiettivi stabiliti dalla DGR regionale che mirano a stimolare percorsi di coordinamento e ricomposizione, che siano in grado di produrre risposte di sistema ai bisogni – vecchi e nuovi – in modo trasversale il territorio sistematizzando la cooperazione e il coordinamento sovrazonale tra Ambiti con ASST e ATS; in particolar modo per allargare e approfondire lo spettro di cooperazione tra gli attori territoriali e spingere per una reale sistematizzazione nella definizione di filiere integrate di servizi.

Il Piano di Zona dovrà focalizzarsi su progettazioni integrate e trasversali tra differenti aree di policy, per fornire risposte che superino la frammentarietà degli interventi avendo presente la multidimensionalità del bisogno.

Il Terzo settore e il privato profit, assumono un ruolo di crescente importanza e saranno coinvolti fin dalle prime fasi di progettazione: essi infatti potranno concorrere inizialmente all'individuazione degli obiettivi dei processi di programmazione locale e partecipare, anche in modo coordinato con l'Ambito, alla definizione di progetti per servizi e interventi di cura alla persona. Questa sinergia richiederà un profondo rinnovamento nei metodi di lavoro e nelle relazioni ed implicherà l'introduzione di nuovi strumenti di valutazione dei cambiamenti ottenuti e dei risultati prodotti che superino la consueta e consolidata modalità di rendicontazione.

Art. 3 – Individuazione dell'Ente Capofila e dell'Ente Istituzionale con la responsabilità della Governance politica della programmazione zonale

Ente capofila

I Comuni sottoscrittori del presente Accordo, così come deliberato dall'Assemblea dei sindaci nella seduta del 24 Febbraio 2022 individuano l'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (ACSI), con sede in Via Tiziano Zalli, 5, 26900 Lodi (CF. e P.IVA 04985760968), che accetta con la sottoscrizione per adesione del presente Accordo, quale **Ente Capofila responsabile dell'attuazione del presente Accordo**. L'Ente Capofila opera vincolato nell'esecutività al mandato dell'Assemblea dei sindaci di Ambito distrettuale ed adotta ogni atto di competenza per l'attuazione del presente Accordo di Programma nel rispetto degli indirizzi espressi dall'Assemblea distrettuale dei Sindaci e delle competenze gestionali attribuite al personale preposto per l'attuazione del Piano di Zona.

L'Ente capofila svolge la funzione di coordinamento dell'attuazione del Piano di Zona e di gestione delle risorse complessive necessarie e dei finanziamenti disponibili.

A tal fine, l'Ente capofila provvede:

- ✓ a dare attuazione, tramite l'organismo tecnico dell'Ufficio di Piano, alle decisioni che sono adottate dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi;
- ✓ alla gestione amministrativa/contabile, ivi compresi gli acquisti di beni e servizi, delle risorse economiche del Piano di zona, sulla base delle indicazioni decisorie espresse dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi. A tale scopo, provvederà a gestire le risorse del piano di zona attraverso un conto corrente dedicato;
- ✓ a dotare l'Ufficio di Piano del personale necessario per l'attuazione della programmazione zonale. A tal scopo, esso potrà agire mediante collaborazioni esterne e assunzioni del personale, a tempo determinato e indeterminato, a tempo pieno o parziale, del Piano di Zona a fronte delle scelte operate dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi, sempre in funzione delle coperture economiche e secondo le modalità previste dalla legge. Il personale assunto, a qualunque titolo, per il Piano di zona rimane in capo all'Ente capofila ed è sostenuto dal canale di finanziamento zonale per la durata del Piano di zona. In caso di eventuale individuazione di un nuovo Ente capofila, sia nel corso che al termine del triennio, il personale assunto e dedicato al servizio Udp/Piano di zona seguirà la funzione e sarà quindi necessario per il nuovo ente procedere con l'assorbimento dello stesso, nel rispetto delle procedure previste dalla legge in tema di cessione di ramo d'azienda. Tale procedura si deve intendere estesa a tutti gli impegni di cui l'Azienda Speciale Consortile si fa garante e carico nel ruolo di Ente capofila del Piano di zona.

**Ente Istituzionale con la responsabilità della Governance politica della programmazione zonale.**

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi, sempre nella seduta del 24 Febbraio 2022 individua nel Comune di Lodi il ruolo di **Ente Istituzionale con la responsabilità della Governance politica della programmazione zonale**, per l'espletamento della funzione programmatica in materia socio-assistenziale.

Tale scelta esplicita la funzione di indirizzo politico e strategico in merito alle politiche sociali quale compito esclusivo degli Enti locali dell'Ambito territoriale di Lodi.

Pertanto l'analisi dei bisogni e l'individuazione delle priorità sociali del territorio si realizzano attraverso:

a) gli Organismi Politici rappresentati sia in forma ristretta (Tavolo di coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci) sia in forma allargata (Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale) previsti dal modello di governance;

b) la Struttura tecnica dell'Ufficio di Piano nel ruolo di coordinatore della programmazione zonale.

Al fine di determinare il raccordo tra il Comune di Lodi (quale Ente Istituzionale con la responsabilità della Governance della programmazione zonale) e l'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (quale Ente Capofila responsabile dell'attuazione del presente Accordo), si chiarisce che:

- ✓ si deve intendere separata ed inalterata la funzione di programmazione e di indirizzo, in tema di politiche sociali e parimenti di decisionalità in merito al riparto e utilizzo delle risorse economiche assegnate al territorio che permane in capo agli organi politici del Piano di Zona (L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi e il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci) e si esplica tramite la Struttura tecnica dell'Ufficio di Piano, da quella gestionale e strumentale svolta dall'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali;
- ✓ l'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali sarà il terminale delle erogazioni dei fondi destinati al Piano di Zona, provvederà alla gestione amministrativa e contabile sulla base delle indicazioni decisorie espresse dagli organismi decisionali, dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi e del Tavolo del Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci per il tramite dell'Ufficio di Piano;
- ✓ l'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali sarà titolare delle collaborazioni esterne, delle assunzioni del personale del Piano di Zona e degli acquisti di beni e servizi a fronte delle scelte operate dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi.

Art. 4 – Territorio oggetto della programmazione e soggetti sottoscrittori

Sono soggetti sottoscrittori del presente Accordo:

- le seguenti **Amministrazioni comunali** che compongono l'Ambito distrettuale di Lodi: ABBADIA CERRETO, BERTONICO, BOFFALORA D'ADDA, BORGHETTO LODIGIANO, BORGO SAN GIOVANNI, BREMBIO, CASALETTO LODIGIANO, CASALMAIOCCO, CASALPUSTERLENGO, CASELLE LANDI, CASELLE LURANI, CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA, CASTELGERUNDO, CASTIGLIONE D'ADDA, CASTIRAGA VIDARDO, CAVENAGO D'ADDA, CERVIGNANO D'ADDA, CODOGNO, COMAZZO, CORNEGLIANO LAUDENSE, CORNO GIOVINE, CORNO VECCHIO, CORTE PALASIO, CRESPIATICA, FOMBIO, GALGAGNANO, GRAFFIGNANA, GUARDAMIGLIO, LIVRAGA, LODI, LODI VECCHIO, MACCASTORNA, MAIRAGO, MALEO, MARUDO, MASSALENGO, MELETI, MERLINO, MONTANASO LOMBARDO, MULAZZANO, ORIO LITTA, OSPEDALETTO LODIGIANO, OSSAGO LODIGIANO, PIEVE FISSIRAGA,



SALERANO SUL LAMBRO, SAN COLOMBANO AL LAMBRO, SAN FIORANO, SAN MARTINO IN STRADA, SAN ROCCO AL PORTO, SANT'ANGELO LODIGIANO, SANTO STEFANO LODIGIANO, SECUGNAGO, SENNA LODIGIANA, SOMAGLIA LODIGIANA, SORDIO, TAVAZZANO CON VILLAVESCO, TERRANOVA DEI PASSERINI, TURANO LODIGIANO, VALERA FRATTA, VILLANOVA DEL SILLARO, ZELO BUON PERSICO;

- **l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST)** di Lodi, rappresentata da Salvatore Gioia
- **l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS)** della Città Metropolitana di Milano, rappresentata da Walter Bergamaschi.

Potranno aderire all'Accordo anche tutti i soggetti di cui all'art. 18 c. 7 L.R. 3/2008.

Allo scopo di assicurare la comunicazione e lo scambio di informazioni tra tutti i soggetti costituenti la rete locale dei servizi, e per individuare un contesto adeguato a formulare rappresentanze, saranno garantite modalità di consultazione stabili e periodiche degli aderenti al Piano di Zona.

Art. 5 – L'Ufficio di Piano e suo Responsabile

L'Ufficio di Piano è individuato, ai sensi dell'art. 18, comma 10, della L.R. 3/2008, come la struttura tecnico-amministrativa cui è affidato il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del Piano.

Rappresenta la struttura gestionale e tecnica a supporto dell'Assemblea dei sindaci ed è coordinato da un responsabile individuato secondo con le modalità previste dal presente Accordo.

L'Ufficio di Piano è incardinato nell'Ente Capofila, Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (ACSI). Le funzioni e l'articolazione organizzativa dell'Ufficio di Piano risultano quelle formalizzate con delibera di Assemblea dell'Ente capofila, Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (ACSI), in data 14/01/2022, n. 5.

L'ufficio di Piano ha il ruolo di supporto tecnico e gestionale dei processi attuativi della programmazione zonale, riferiti in particolare agli obiettivi di ricomposizione e superamento della frammentazione, favorendo l'accesso ai servizi e promuovendo nuovi strumenti e azioni di welfare. Garantisce il coordinamento operativo tra i diversi Enti e i diversi progetti.

Definisce e verifica le modalità operative per l'attuazione dell'Accordo di Programma, redige relazioni sullo stato avanzamento dei lavori per i Comuni di ambito e tiene informati i soggetti sottoscrittori sull'andamento del processo di attuazione del Piano di Zona.

Questo ruolo si integra con l'assunzione di una funzione di programmazione e orientamento delle azioni innovative e di sperimentazione.

Si interfaccia con ATS e partecipa, attraverso il suo responsabile, alla Cabina di Regia di cui all'articolo 6, comma 6, lettera f) della legge regionale n. 23/15.

Il **Responsabile dell'Ufficio di Piano** è nominato dall'Ente capofila rispettati i requisiti stabiliti dall'Assemblea dei Sindaci in una figura in dotazione. Egli resta in carica per la durata di vigenza del Piano di zona, compreso eventuale periodo di proroga disposta da provvedimenti regionali, e fino all'individuazione del nuovo responsabile per la programmazione zonale successiva.

Il livello di inquadramento del Responsabile dell'Ufficio di Piano deve essere tale da poter assicurare le funzioni e i compiti sotto specificati.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano assume la responsabilità del funzionamento dell'Ufficio di Piano assolvendo, principalmente, a funzioni di direzione e coordinamento dello stesso.



Il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha funzioni di rappresentanza dell'Ufficio nei rapporti con i soggetti esterni e sovrintende a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dell'Ufficio stesso. In particolare:

- assicura, su tutto il territorio dell'Ambito distrettuale, una programmazione condivisa ed una regolamentazione per quanto possibile omogenea della rete dei servizi sociali;
- è responsabile dell'esercizio delle funzioni attribuite all'Ufficio di Piano;
- è responsabile dell'attuazione dei programmi affidati all'Ufficio di Piano, nel rispetto delle leggi, delle direttive regionali, degli indirizzi ricevuti dall'Assemblea dei Sindaci.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano si uniforma al principio per cui i poteri di indirizzo e di controllo politico-amministrativo spettano agli organi di governo, mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

Al Responsabile dell'Ufficio di Piano spettano tutti i compiti, compresa l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'Ufficio di Piano verso l'esterno che siano coerenti con il livello di inquadramento.

Sono attribuiti al Responsabile dell'Ufficio di Piano tutti i compiti funzionali all'attuazione degli obiettivi e dei programmi, tra i quali in particolare:

- ✓ la responsabilità delle procedure d'appalto;
- ✓ le liquidazioni degli impegni di spesa;
- ✓ la partecipazione alle riunioni degli Organismi di governance politici e tecnici dei Comuni previsti dall'art. 11 del presente documento;
- ✓ la direzione, organizzazione e controllo del personale dell'Ufficio di Piano;
- ✓ la predisposizione degli atti finalizzati a realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali e regionali;
- ✓ gli atti ad esso attribuiti dallo Statuto e dai regolamenti dell'Ente capofila.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, inoltre:

- ✓ definisce i compiti e propone gli obiettivi del personale dell'Ufficio;
- ✓ dà esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea dei sindaci;
- ✓ assume l'onere, nei confronti dell'Assemblea dei sindaci, di redigere annualmente report di analisi e di rendicontazione, anche economica, dell'attività svolta;
- ✓ assicura, avvalendosi della collaborazione del personale dell'Ufficio, l'attività di ricerca, studio ed elaborazione dei dati, in funzione della programmazione sociale e dell'elaborazione del relativo Piano di Zona ed allegati, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei sindaci nei termini previsti dalla Regione;
- ✓ cura, avvalendosi della collaborazione del personale dell'Ufficio, la ricerca, l'elaborazione e la predisposizione di progetti sociali finalizzati all'acquisizione di risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali;
- ✓ cura, avvalendosi della collaborazione del personale dell'Ufficio, gli aspetti informativi e della comunicazione relativi al Piano di Zona e delle attività in esso contenute.

Art. 6 – Impegni dei soggetti sottoscrittori

Ferme restando le competenze di ciascun sottoscrittore, le parti firmatarie del presente Accordo di Programma si impegnano:

- a realizzare, per gli aspetti di competenza, le azioni del Piano di Zona nel rispetto dei criteri e delle modalità definite nel Piano stesso;



- alla reciproca collaborazione per lo sviluppo di azioni che ampliano i soggetti coinvolti e interessati alla programmazione zonale come la scuola, il terzo settore, le organizzazioni sindacali, anche attraverso protocolli di intesa e accordi laddove ritenuto opportuno, per la più ampia e diffusa realizzazione delle azioni previste;
- a favorire, programmandola, la partecipazione dei propri operatori ai diversi tavoli tecnici di confronto, monitoraggio e valutazione della programmazione;
- a individuare le forme più opportune di scambio di dati e di informazioni utili ai processi di monitoraggio, verifica e programmazione delle iniziative in campo sociale e socio-sanitario;
- a partecipare alla messa in rete dei propri servizi, alla preparazione e attuazione di regolamenti comuni, protocolli d'intesa e progetti che verranno approvati dall'Assemblea dei Sindaci.
- Ad effettuare la valutazione d'impatto delle policy individuate riportate all'art 8

In particolare, i **Comuni**:

- partecipano all'Assemblea di ambito distrettuale attraverso il Sindaco o delegato;
- rendono disponibili le risorse economiche, umane e strumentali per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni contenute nel Piano Sociale di Zona e definite annualmente dall'Assemblea dell'ambito distrettuale e supportano il consolidamento dell'Ufficio di Piano dell'Ambito;
- partecipano alle attività del Tavolo Tecnico distrettuale attraverso i Responsabili delle Politiche Sociali;
- garantiscono i Livelli Essenziali ex art. 22 della legge 328/2000 e quant'altro contenuto nell'allegato Piano di Zona.
- Collaborano alla valutazione d'impatto

L'ATS della **Città Metropolitana di Milano** concorre all'integrazione sociosanitaria e assicura la coerenza nel tempo tra obiettivi regionali e obiettivi della programmazione locale.

Prioritarie saranno, al riguardo, le azioni volte ad assicurare:

- il raccordo con le ASST territorialmente competenti per le funzioni inerenti la valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori e delle donne vittime di violenza, l'assistenza degli anziani non autosufficienti e delle persone con disabilità, il sostegno e supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare;
- la condivisione tra ATS/ ASST/erogatori di ambito sanitario e sociosanitario/ Comuni, dei percorsi per una presa incarico integrata, con particolare attenzione alla cronicità, al fine di assicurare la continuità assistenziale, anche attraverso la razionalizzazione dei processi operativi;
- lo scambio informativo e la condivisione dei dati di attività e degli interventi quali strumenti per l'esercizio efficace della governance del sistema.
- La collaborazione alla valutazione d'impatto

L'ATS si propone di realizzare tale integrazione operando a livello istituzionale, gestionale e operativo – funzionale.

Al fine di realizzare gli obiettivi di integrazione socio-sanitaria sopra espressi ATS assicurerà la "regia" nella stipula di eventuali accordi, protocolli operativi con i soggetti interessati, in relazione alle finalità da perseguire.

L'**Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) di Lodi** concorre, per gli aspetti di competenza, all'integrazione sociosanitaria.

Prioritarie saranno, al riguardo, le azioni volte ad assicurare:

- il raccordo con l'ATS per le funzioni inerenti la valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori e delle donne vittime di violenza, l'assistenza degli anziani non autosufficienti e dei disabili, il sostegno e supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare;
- la condivisione con ATS, gli erogatori di ambito sanitario e sociosanitario ed i Comuni dei percorsi per una presa in carico integrata, con particolare attenzione alla cronicità, al fine di assicurare la continuità assistenziale, anche attraverso la razionalizzazione dei processi operativi;
- lo scambio informativo e la condivisione dei dati di attività e degli interventi quali strumenti per l'esercizio efficace della governance del sistema.
- La collaborazione alla valutazione d'impatto

Gli **Enti aderenti** al presente Accordo:

- forniscono la disponibilità alla programmazione e realizzazione delle azioni e dei servizi ricompresi nella progettualità del Piano di Zona, nonché al loro monitoraggio e verifica, attraverso la partecipazione ai tavoli di area ed a eventuali gruppi di lavoro;
- danno disponibilità a procedure di qualificazione, accreditamento, collaborazione volte alla realizzazione del Piano di Zona;
- si impegnano a contribuire al percorso di programmazione e monitoraggio degli obiettivi del Piano di Zona mediante la partecipazione alle consultazioni convocate periodicamente dall'Ufficio di Piano;
- concorrono con proprie risorse, come previsto dalla legge n. 328/2000, secondo le opportunità offerte dalle proprie forme giuridiche e dalla singola azione di Piano, e comunque partecipando al processo di programmazione e di verifica con propri aderenti o proprio personale.

Art. 7 – Criterio premiale per la programmazione sovrazonale

Ai sensi della D.G.R 4563/2021 l'Ambito di Lodi, essendo i suoi confini coincidenti con quelli del Distretto socio-sanitario, non è vincolato alla presentazione di proposte progettuali in co-progettazione con un altro Ambito. I progetti che si intende presentare sono i seguenti:

- 1) "Nuovi bisogni nella domiciliarità: ripensare i percorsi di dimissioni protette"
Il progetto intende strutturare nuovi accordi territoriali per la gestione delle dimissioni protette che riguardano non solo gli anziani ma anche persone adulte in condizione di vulnerabilità e prive di reti di supporto. Per i beneficiari è previsto un inserimento temporaneo in un contesto abitativo tutelante ed un accompagnamento educativo finalizzato al reinserimento sociale.
- 2) "Il Sistema degli interventi socio-sanitari integrati nella gestione dei casi complessi"
Il progetto si propone di aiutare i cittadini che esprimono bisogni di natura sociale e socio-sanitaria attraverso una valutazione multidimensionale e l'attivazione di percorsi di presa in carico integrata. Sarà riservata particolare attenzione alle donne e alle famiglie con minori.
- 3) "Riabita: Rete per l'Integrazione Abitativa"
Il progetto mira a consolidare il sistema territoriale dell'abitare mediante lo sviluppo delle reti *multistakeholders* e l'attivazione di nuovi nodi territoriali segnalatori di bisogni e attivatori di risposte.

**Art. 8 – Valutazione d’impatto**

I soggetti firmatari, si impegnano ai sensi della DGR 4563/2021, ad effettuare la valutazione d’impatto sulle tre policy individuate nella cabina di regia del 8 settembre 2021.

- 1) Agevolare lo sviluppo di una comunità sensibile e proattiva e attraverso il potenziamento delle competenze delle reti nei confronti della disparità di genere con particolare attenzione alle situazioni di violenza domestica. Favorendo l’accesso, la capacità di protezione e sviluppando l’empowerment delle donne vittime di violenza
- 2) Utilizzare la misura del Reddito di cittadinanza per strutturare un sistema integrato territoriale e forme di governance multiattoriali. Prevedere un approccio globale alla povertà (bisogni quali ad esempio, abitazione, lavoro, povertà genitoriale, gestione finanziaria, ecc) e valorizzare la dimensione comunitaria/locale.
- 3) il supporto alla progettazione individualizzata per le persone adulte con disabilità. Prevedendo :
 - percorsi di integrazione ed inclusione che accompagnino la persona con disabilità/famiglia, sulla base dell’evoluzione dei bisogni, delle aspettative e dei desideri personali, nel corso complessivo della vita.
 - modalità di presa in carico che rendano la persona con disabilità protagonista e partecipe della costruzione del suo progetto
 - di avvalersi al meglio delle risorse collettive del territorio, risorse individuali e il sistema dei sostegni (Misure regionali, Comunali.....)
 - di contrastare la frammentazione degli interventi e della gestione delle risorse pubbliche e private
 - individuando almeno un referente per ente che partecipi all’elaborazione metodologica e alle diverse fasi previste dal piano di valutazione allegato 3 al presente accordo di programma.

Art. 9 – Integrazione sociosanitaria

Per integrazione sociosanitaria si devono intendere “tutte le attività atte a soddisfare, mediante un complesso processo assistenziale, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità di cura e quelle di riabilitazione”. Nel nuovo contesto la multidimensionalità del bisogno richiede necessariamente la programmazione di risposte sociosanitarie pensate in modo trasversale. La necessità di potenziare la filiera integrata dei servizi sociali e sanitari rende essenziale un miglior funzionamento delle modalità di lavoro congiunto tra Ambiti territoriali, ATS, ASST e gli attori sociali interessati. È necessario quindi proseguire nell’implementazione di un sistema che risponda ai “bisogni di ascolto, cura, sostegno e presa in carico” a sostegno della centralità della persona e della sua famiglia, attraverso una maggiore prossimità dei servizi, una presa in carico sempre più integrata e una continuità assistenziale per le persone.

Pertanto in questa nuova triennalità si dovrà tendere al superamento delle attuali forme di collaborazione, definendo un contesto istituzionale più autonomo e più forte a supporto:

- 1) dei processi di ricomposizione dell’integrazione delle risorse (delle ATS, delle ASST, dei Comuni e delle famiglie);
- 2) delle conoscenze (dati e informazioni sui bisogni, sulle risorse e dell’offerta locale);
- 3) degli interventi e servizi (costituzione di punti di riferimento integrati, di luoghi di accesso e governo dei servizi riconosciuti e legittimati) in ambito socioassistenziale e sociosanitario.

L'integrazione sociosanitaria trova declinazione, in continuità con le azioni in atto e tenuto conto dell'evoluzione dei bisogni e del contesto di riferimento, nello specifico documento, Allegato 2 del presente Accordo di Programma.

Art. 10 – Collaborazione con il Terzo Settore

Il sistema di governance della programmazione sociale, riconosce e valorizza il confronto con le realtà sociali del Terzo settore presenti nel territorio dell'Ambito, attraverso la costituzione di tavoli tecnici istituzionalizzati.

In particolare, la collaborazione con il Terzo settore è finalizzata a implementare politiche sociali in grado di affrontare territorialmente il tema della lotta alla vulnerabilità e il rafforzamento dell'inclusione sociale, anche attraverso co-progettazione e co-realizzazione e partenariato.

Al fine di garantire le finalità di cui sopra, l'Ufficio di piano si avvarrà della collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato "CSV Lombardia Sud", con sede legale in Cremona, via San Bernardo n. 2 (codice fiscale 93033050191), secondo lo schema di accordo allegato quale parte integrante e sostanziale.

Tale accordo aiuterà a:

- promuovere e sostenere, nell'Ambito di Lodi, le varie tipologie di associazioni in cui si articola il Terzo Settore affinché rafforzino il loro operare in rete;
- interagire, qualificarsi reciprocamente, progettare sinergicamente e rendere servizi qualificati sulla base della rilevazione di determinati e specifici bisogni.

Art. 11 – Organi di governo, supervisione e controllo del Piano di Zona

Organi di governo

Le funzioni di governo del Piano di Zona vengono esercitate attraverso gli organismi di partecipazione e gestione indicati nel Piano di Zona allegato, cui si fa rimando.

Cabina di regia

La Cabina di Regia ex art. 6, comma 6, della L.r. 23/2015, articolata e regolamentata con la deliberazione della ATS n. 295 del 23/3/2017, si configura come strumento per l'istruttoria tecnica interistituzionale dell'attuazione del presente Accordo, la verifica, il confronto relativi agli aspetti attinenti l'attuazione gli impegni del presente Accordo, con il compito, in particolare, di assicurare l'integrazione della rete socio-sanitaria con quella sociale, in modo da garantire continuità nel soddisfacimento dei bisogni sanitari, sociosanitari e sociali espressi dal territorio.

Organismo di supervisione e di controllo

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi istituisce un **Organismo di supervisione e di controllo** a composizione politica con compiti di vigilanza e controllo sull'ottemperanza degli adempimenti assegnati all'ACSI in qualità di Ente Capofila per la realizzazione del Piano di Zona nella gestione dei Fondi zonali e sulla ripartizione di eventuali interessi maturati su giacenze che riguardano tutti i Comuni, soci e non soci, a supporto del ruolo di Ente Istituzionale Coordinatore della programmazione zonale già assegnato al Comune di Lodi.

Tale organismo si relaziona con il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci, il Direttore dell'ACSI e il Responsabile dell'Ufficio di Piano.



Si riunisce su iniziativa del Comune di Lodi ogni tre mesi, e semestralmente presenta all'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale di Lodi una relazione sulla propria attività di controllo.

L'Organismo di supervisione e controllo è composto da:

- ✓ il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale di Lodi;
- ✓ il Sindaco del Comune di Lodi, o suo delegato, in qualità di Ente Istituzionale Coordinatore della programmazione zonale;
- ✓ una rappresentanza dei Comuni indicata dall'Assemblea dei Sindaci dell'ambito distrettuale di Lodi secondo il seguente criterio: un comune per ogni "realtà erogativa di servizi".
 - un rappresentante per l'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali;
 - un rappresentante l'ASP basso lodigiano;
 - un rappresentante per l'Azienda speciale di Sant'Angelo;
 - un rappresentante per l'Azienda di Casale;
 - un rappresentante per ogni eventuale altra realtà che si costituisse sul territorio.

Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci.

Il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci è l'organismo rappresentativo dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale. Il Tavolo è composto dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale, dal Comune di Lodi quale Ente Istituzionale per il coordinamento della programmazione zonale, dall'ACSI quale Ente capofila del piano di Zona e da 5 Sindaci designati dall'Assemblea secondo criteri di territorialità. È coordinato dall'Ente istituzionale di coordinamento della programmazione zonale Comune di Lodi e supportato tecnicamente dall'Ufficio di Piano.

Ciascun componente dispone di un voto, e può essere sostituito da un proprio delegato (anche permanentemente). In funzione dei temi trattati il Tavolo è aperto ai contributi dei soggetti aderenti al Piano di Zona. Ove invitati, i rappresentanti dei soggetti aderenti partecipano con funzione consultiva.

La convocazione viene effettuata tramite posta elettronica con un preavviso almeno di cinque giorni dalla riunione. In caso di convocazione d'urgenza il preavviso si riduce a 24 ore.

Il Tavolo deve essere necessariamente convocato entro 15 giorni se ne fa richiesta almeno un terzo dei componenti con diritto di voto. La richiesta deve contenere l'indicazione dell'ordine del giorno.

Il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci esercita le seguenti funzioni:

- ✓ coordina e armonizza sul piano politico-istituzionale le decisioni organizzative e gestionali relative al Piano di Zona, tenuto conto delle indicazioni dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale;
- ✓ definisce i criteri per la gestione di eventuali residui di budget e i criteri per l'utilizzo delle risorse assegnate al Piano di zona in modo congruente con eventuali modifiche e aggiornamenti nelle priorità del Piano di Zona;
- ✓ valuta le proposte tecniche elaborate dall'Ufficio di Piano;
- ✓ verifica l'attuazione e vigila sull'andamento degli interventi previsti dal Piano di Zona, confluendo nel Collegio di vigilanza per l'attuazione del Piano di Zona in cui sono presenti anche i membri sottoscrittori ATS e ASST.

Art. 12 – Risorse

Le risorse economiche per l'attuazione del Piano di zona si riferiscono al budget costituito da finanziamenti statali, regionali e comunali.

I soggetti sottoscrittori convengono che le risorse finanziarie previste per l'attuazione del Piano di Zona siano destinate all'Ente Capofila, che ne assicurerà la gestione con propri atti amministrativi nei termini stabiliti dal Piano di Zona, nel rispetto delle normative in materia e secondo le disposizioni degli organi di governo e di gestione del Piano di Zona.

Art. 13 – Monitoraggio e Verifica

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale è responsabile del monitoraggio e della verifica degli obiettivi, dell'allocazione delle risorse, in relazione con gli obiettivi del Piano e delle priorità.

L'Assemblea potrà apportare, inoltre, eventuali integrazioni, modifiche, aggiornamenti che si rendessero necessari nel corso della gestione operativa del Piano di Zona, comunicandole agli Enti sottoscrittori dell'Accordo.

La vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma è svolta da un Collegio composto da:

- ✓ il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale;
- ✓ il sindaco del Comune di Lodi o suo delegato;
- ✓ il presidente dell'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali;
- ✓ 5 Sindaci designati dall'Assemblea secondo criteri di territorialità;
- ✓ un membro di ATS;
- ✓ un membro di ASST Lodi.

Tali nomine sono formalizzate successivamente all'adozione del presente Accordo, da ciascuno degli enti sottoscrittori.

Il Collegio elegge tra i suoi componenti un Presidente.

Il/la Responsabile dell'Ufficio di Piano provvede a fornire al collegio il supporto tecnico necessario.

Il Collegio si riunisce almeno una volta l'anno e controlla lo stato di attuazione dell'Accordo di Programma e del relativo Piano di Zona, sulla base della documentazione prodotta dall'Ufficio di Piano e dal Tavolo Tecnico di Ambito.

Svolge funzione di prima conciliazione di contenziosi o di ricorsi da parte di sottoscrittori, aderenti o soggetti privati, su cui si pronuncia, anche sentite le parti, nel termine di 30 giorni.

Per la risoluzione di eventuali controversie insorte durante le fasi di attuazione del Piano di Zona e non composte bonariamente, ai sensi dell'art. 34 comma 2, legge 267/2000 si farà ricorso all'arbitrato.

La votazione del Collegio di Vigilanza avviene a maggioranza assoluta.

Art. 14 – Verifiche e aggiornamento

L'Assemblea dei Sindaci del Distretto si riunisce almeno 1 volta all'anno per procedere alla verifica ed eventuale aggiornamento del Piano in funzione degli obiettivi raggiunti e alle nuove esigenze che emergeranno, adottando gli eventuali adeguamenti e, nel caso, procedere al coinvolgimento di nuovi attori nel processo di realizzazione del Piano.

L'Ufficio di Piano, anche con il coinvolgimento del Tavolo Tecnico e dei Tavoli di programmazione con il terzo settore, riferirà all'Assemblea dei Sindaci distrettuale in merito a verifiche di sistema e proposte di miglioramento e di sviluppo.

**Art. 15 – Durata dell’Accordo e responsabilità della sua attuazione**

Il presente Accordo di Programma, conformemente alla durata del Piano di Zona, decorre a partire dalla sua sottoscrizione e fino al 31 dicembre 2023 salvo eventuali proroghe disposte da Regione Lombardia.

Il Responsabile dell’attuazione dell’Accordo di programma è individuato nella figura del Responsabile dell’Ufficio di Piano.

Art. 16 - Privacy

Ai fini della regolare esecuzione del presente Accordo di programma, l’Ente capofila Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (ACSI), con sede in Via Tiziano Zalli, 5, 26900 Lodi (CF. e P.IVA 04985760968) dovrà necessariamente trattare dati personali per conto dei Comuni.

Per tale motivo, in osservanza di quanto stabilito dalla normativa vigente e, in particolare, dall’articolo 28 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e dall’articolo 29 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, così come modificato dalla legge 20 novembre 2017, n. 167 e novellato dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, recante “Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679, l’Ente capofila, all’atto della sottoscrizione dell’Accordo, verrà designato quale Responsabile “esterno” del Trattamento, assumendo gli obblighi e le responsabilità connesse a tale ruolo.

A seguito della designazione, l’Ente capofila dovrà impegnarsi all’osservanza della normativa in materia di protezione dei dati personali nonché alle istruzioni impartite dal Titolare del Trattamento, adottando le opportune misure atte a garantire la sicurezza dei dati personali che dovranno essere correttamente trattati. A tal fine l’Ente capofila, prima dell’avvio delle attività, dovrà provvedere alla designazione degli “Incaricati del Trattamento” che saranno coinvolti nella realizzazione delle attività oggetto dell’Accordo e comportanti il trattamento di dati personali, comunicando i relativi nominativi ai Comuni sottoscrittori. Inoltre dovrà fornire idonee garanzie del pieno rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trattamento, ivi compreso il profilo relativo alla sicurezza dei dati così come previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento alle misure tecniche, informatiche, organizzative, logistiche e procedurali di sicurezza, adottate per minimizzare i rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta.

Dovrà, inoltre, sottoscrivere per accettazione l’apposito atto di designazione in qualità di Responsabile esterno per il trattamento dati in nome e per conto dei Comuni sottoscrittori relativamente ai dati trattati nell’esecuzione del rapporto scaturente dall’Accordo.

Data, 24 Febbraio 2022

Letto, confermato, datato e sottoscritto

Allegato 1: Piano di Zona

Allegato 2: Obiettivi e percorsi di integrazione socio-sanitaria condivisi

Allegato 3: Piano di valutazione d’impatto policy

Sistema Socio Sanitario



ATS Milano
Città Metropolitana



Sistema Socio Sanitario



ASST Lodi

Allegato 4: Accordo di collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato “CSV Lombardia Sud”

Allegato 5: Accordo Contrattuale per la nomina a “Responsabile esterno del trattamento dei dati”



ELENCO DEGLI ENTI SOTTOSCRITTORI

COMUNE DI ABBADIA CERRETO

Sindaco Agostino Moneri

COMUNE DI BERTONICO

Sindaco [Signature]

COMUNE DI BOFFALORA D'ADDA

Sindaco [Signature]

COMUNE DI BORGHETTO LODIGIANO

Sindaco [Signature]

COMUNE DI BORGO SAN GIOVANNI

Sindaco Monica Pedeglini

COMUNE DI BREMBIO

Sindaco [Signature]

COMUNE DI CASALETTO LODIGIANO

Sindaco [Signature]

COMUNE DI CASALMAIOCCO

Sindaco [Signature]

COMUNE DI CASALPUSTERLENGO

Sindaco [Signature]

COMUNE DI CASELLE LANDI

Sindaco [Signature]

COMUNE DI CASELLE LURANI

Sindaco [Signature]

COMUNE DI CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA

Sindaco [Signature]

COMUNE DI CASTELGERUNDO

Sindaco [Signature]

COMUNE DI CASTIGLIONE D'ADDA

Sindaco [Signature]



COMUNE DI CASTIRAGA VIDARDO
Sindaco _____

Emilio Pajani

COMUNE DI CAVENAGO D'ADDA
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI CERVIGNANO D'ADDA
Sindaco _____

Mario Pie Maurinco

COMUNE DI CODOGNO
Sindaco _____

Raffaele Novati

COMUNE DI COMAZZO
Sindaco _____

Ab. Leri

COMUNE DI CORNEGLIANO LAUDENSE
Sindaco _____

Leone Pistori

COMUNE DI CORNO GIOVINE
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI CORNO VECCHIO
Sindaco _____

Adelino Galati

COMUNE DI CORTE PALASIO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI CRESPIATICA
Sindaco _____

Ind. A. Ricci

COMUNE DI FOMBIO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI GALGAGNANO
Sindaco _____

Beneditto Fenu

COMUNE DI GRAFFIGNANA
v. Sindaco _____

Mario Di Lodi

COMUNE DI GUARDAMIGLIO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI LIVRAGA
Sindaco _____

Giuseppe Rocca



COMUNE DI LODI
Sindaco _____

Mario Prospero Sobecchi

COMUNE DI LODI VECCHIO
Sindaco _____

P. M.

COMUNE DI MACCASTORNA
Sindaco _____

F. S. 20

COMUNE DI MAIRAGO
Sindaco _____

F. S.

COMUNE DI MALEO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI MARUDO
Sindaco _____

Alm. P.

COMUNE DI MASSALENGO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI MELETI
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI MERLINO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI MONTANASO LOMBARDO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI MULAZZANO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI ORIO LITTA
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI OSPEDALETTO LODIGIANO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI OSSAGO LODIGIANO
Sindaco _____

[Signature]

COMUNE DI PIEVE FISSIRAGA
Sindaco _____

[Signature]



COMUNE DI SALERANO SUL LAMBRO

Sindaco _____

COMUNE DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO

Sindaco _____

COMUNE DI SAN FIORANO

Sindaco _____

COMUNE DI SAN MARTINO IN STRADA

Sindaco _____

COMUNE DI SAN ROCCO AL PORTO

Sindaco _____

COMUNE DI SANT'ANGELO LODIGIANO

Sindaco _____

COMUNE DI SANTO STEFANO LODIGIANO

Sindaco _____

COMUNE DI SECUGNAGO

Sindaco _____

COMUNE DI SENNA LODIGIANA

Sindaco _____

COMUNE DI SOMAGLIA LODIGIANA

Sindaco _____

COMUNE DI SORDIO

Sindaco _____

COMUNE DI TAVAZZANO CON VILLAVESCO

Sindaco _____

COMUNE DI TERRANOVA DEI PASSERINI

Sindaco _____

COMUNE DI TURANO LODIGIANO

Sindaco _____

COMUNE DI VALERA FRATTA

Sindaco _____



COMUNE DI VILLANOVA DEL SILLARO

Sindaco _____

COMUNE DI ZELO BUON PERSICO

Sindaco _____

ASST DI LODI

Il Direttore Generale _____

ATS DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
Il Direttore Generale _____

ATS della Città Metropolitana di Milano
IL DIRETTORE GENERALE
Walter Bergamaschi

AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SERVIZI INTERCOMUNALI (ACSI)

Il Presidente _____





Ambito Territoriale di Lodi



PIANO DI ZONA 2021-2023



UFFICIO DI PIANO
AMBITO DI LODI

Sito web: www.ufficiodipiano.lodi.it

E-mail: ufficiodipiano@comune.lodi.it

Premessa	3
1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2018-2020	5
1.1 Esiti degli obiettivi sistemici del triennio precedente	5
1.2 Esiti degli obiettivi strategici collegati alle premialità del triennio precedente	9
1.3 Esiti degli obiettivi tematici e priorità sociali del triennio precedente	11
2. DATI DI CONTESTO E DELLA CONOSCENZA	60
2.1 Dati demografici: la popolazione, cambiamenti e tendenze	60
2.2 Dati socio-economici	66
2.3 Risorse impiegate nel sociale - triennio 2018/2020	72
3. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLE RETI PRESENTI SUL TERRITORIO	76
3.1 La rete dell'offerta socio-assistenziale pubblica e privata	76
3.2 La rete dell'offerta socio-sanitaria	86
3.3 Il sistema dei Comuni: gestione dei servizi e Forme Associate	89
3.4 Le reti attive nell'Ambito	91
4. ANALISI DEI BISOGNI	97
4.1 Macro area A: Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale	97
4.2 Macro area B: Politiche abitative	100
4.3 Macro area C: Politiche per il lavoro	101
4.4 Macro area D: Interventi a favore delle persone fragili – anziani e disabili	104
4.5 Macro area E: Minori, famiglie, politiche giovanili	104
4.6 Macro area F: Contrasto alla violenza di genere	106
4.7 Macro area G: Immigrazione e cittadinanza	108
4.7 Macro area H: Attivazione e sviluppo di comunità – rigenerazione urbana, coesione sociale e partecipazione civica	110
5. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023	112
5.1 Orientamenti e obiettivi di sistema	113
5.2 Obiettivi sovra zionali riferiti alla premialità	115
5.3 Obiettivi tematici corrispondenti alle macro aree individuate	116
6. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO DI LODI	163
7. PIANO DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA	165
8. Allegati	166

Premessa

Nel processo di valutazione del precedente triennio di programmazione vanno considerati i cambiamenti avvenuti sul piano politico nazionale riguardanti l'introduzione, con la legge di Bilancio del 2019, del Fondo per il Reddito di Cittadinanza che è stato tra le innovazioni e iniezioni di risorse più cospicue in questo triennio e che ha avuto forti ricadute sul piano locale sia per la programmazione che per la gestione delle politiche sociali degli Ambiti. I fondi a cui il nostro Ambito ha avuto accesso nella triennalità precedente ammontano a 3.545.728,47€ tra risorse del PON Inclusione e del Fondo Povertà Nazionale. Questa disponibilità economica ha permesso di potenziare i servizi sociali attraverso l'introduzione di personale sociale dedicato alla misura e di erogare numerose prestazioni in favore degli utenti.

L'introduzione del Fondo Povertà ha rivoluzionato il modo di prendere in carico l'utente attraverso l'adozione della valutazione multidimensionale e della redazione di un progetto personalizzato che coinvolge tutto il nucleo familiare nel percorso di fuoriuscita dalla povertà e tutti i servizi sociali e sanitari in grado di fornire supporto al raggiungimento dell'obiettivo.

Consci della portata innovativa e trasformativa della misura è però necessario evidenziare alcune criticità cui l'Ambito ha dovuto fare fronte.

L'incremento delle risorse economiche a cui è conseguito un notevole aumento della platea delle persone richiedenti la misura, non è stato però traducibile in un immediato rafforzamento dei servizi. Seppur a livello centrale sia stato predisposto un piano di assunzione degli assistenti sociali e di riorganizzazione dei servizi in funzione delle nuove misure, a livello locale i Comuni hanno dovuto affrontare una serie di difficoltà.

Le tempistiche necessarie allo svolgimento delle procedure di selezione unite alla richiesta di personale sociale da parte di numerosi Comuni Lombardi ha portato ad una difficoltà di reperimento delle figure da assumere.

In un primo momento i servizi sociali dei Comuni si sono trovati a gestire un numero elevato di nuovi casi senza poter beneficiare di risorse di personale aggiuntivo. Se è pur vero che in questo modo si è riusciti ad avvicinare ai servizi tutta quella coorte di vulnerabili finora invisibili ai servizi, è allo stesso tempo vero che la fase di conoscenza delle situazioni ha assorbito la maggior parte delle risorse degli stessi. A ciò si è aggiunta un'ulteriore complicazione determinata dal dover utilizzare diversi sistemi informatici messi a disposizione dal Ministero e non interconnessi tra loro. La concomitanza di questi fattori ha determinato un allungamento dei tempi necessari alla messa a sistema della misura.

Oltre a questo, il triennio precedente è stato fortemente influenzato dalla diffusione della pandemia Covid-19. Il territorio di Lodi è stato il primo a subire gli effetti del lockdown.

Negli 11 Comuni proclamati come prima zona rossa d'Italia tutte le attività, imprese e servizi, compresi quelli destinati alla parte più fragile della cittadinanza, sono stati chiusi a partire dal giorno stesso in cui si è manifestato il primo caso. In questi Comuni il numero giornaliero delle vittime durante l'emergenza ha superato il numero di decessi mensile solitamente registrato; toccante la testimonianza rilasciata ai giornali nel Marzo 2020 da parte del Sindaco di Castiglione D'Adda nella quale viene riportato il numero delle vittime mensili: "In questa comunità - spiega Costantino Pesatori - in media muoiono fra le 50 e le 60 persone all'anno, in poco più di 1 mese si sono registrati 50 decessi, pari al 1,08 % della popolazione". La crisi sanitaria ha avuto pesanti ripercussioni sul piano economico e soprattutto sociale del territorio; ricadute psicologiche dovute al distanziamento sociale e al prolungato lockdown che in alcuni Comuni del Lodigiano è iniziato il 20 febbraio 2021, chiusura dei servizi di riferimento per la fascia più fragile della popolazione, perdita dei cari, perdita del lavoro hanno portato ad un aumento delle richieste di aiuto sia economiche sia assistenziali.

Dal punto di vista economico sono state stanziare sui territori numerose risorse in favore dei cittadini che hanno risentito maggiormente dell'impatto della pandemia. L'Ambito in particolare ha gestito contributi per le unità d'offerta chiuse durante il lockdown, contributi per i servizi territoriali che hanno visto incrementare le richieste di aiuto, contributi per le politiche abitative e per le famiglie con minori a carico che hanno perso il lavoro a causa del Covid.

Il triennio ha messo il territorio di fronte ad importanti sfide, che in alcuni casi hanno reso evidenti i limiti strutturali della programmazione e dei servizi e che hanno portato l'Ambito a rispondere in maniera positiva e soprattutto propositiva nella nuova programmazione come si vedrà nei capitoli seguenti.

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2018-2020

Risultati raggiunti nel triennio 2018-2020

Nei paragrafi che seguono si offre una panoramica circa il grado di attuazione del precedente Piano, richiamando gli obiettivi posti nella passata triennalità e mettendo in luce le opportunità di mantenimento e/o sviluppo. L'analisi è condotta seguendo lo schema delle linee guida 2021-2023 per permettere la comparazione con altri Ambiti.

Per quanto riguarda gli orientamenti che erano stati assunti come direttrici di sviluppo si può affermare che le parole chiave ri-composizione e ri-generazione sono state pienamente interpretate e hanno caratterizzato sia il lavoro ordinario della gestione delle misure afferite all'Ambito che la progettazione e gestione dei nuovi finanziamenti.

1.1 Esiti degli obiettivi sistemici del triennio precedente

- **Ricomposizione tra Comuni e ASST ovvero tra socio-assistenziale e socio-sanitario**

L'integrazione socio-sanitaria ha raggiunto buoni livelli nel corso del triennio 18/20. Nell'area della disabilità si è avviata una buona collaborazione per quanto riguarda le valutazioni multidimensionali dei richiedenti la Misura Dopo di Noi. L'equipe ASST lavora in maniera integrata con l'Ambito sulla base di un Protocollo che definisce procedure e rispettivi compiti. Si è inoltre avviato un lavoro di revisione della prassi di attivazione e utilizzo delle risorse comunali per l'intervento di Assistenza Educativa Scolastica per gli alunni disabili con la collaborazione di Uonpia e Dipartimento Disabilità; al riguardo si è avviato il confronto volto a costruire un documento programmatico che precisi prassi, tempi e modalità di presa in carico della persona con disabilità e la sua famiglia, dalla prima certificazione in avanti, attraverso anche l'utilizzo funzionale dello strumento del Progetto di vita (o Progetto Individuale) da parte dei Servizi Sociali territoriali.

Nell'Area Anziani e Fragilità si segnala ancora qualche problematica legata alle dimissioni protette e alla valutazione multidimensionale dei richiedenti la Misura B1; la procedura del 2017, condivisa con l'Ambito, prevedeva la partecipazione alle equipe di un'Assistente Sociale dell'Ufficio di Piano che fungesse da raccordo con i servizi sociali territoriali. La presenza è stata garantita in maniera costante negli anni 2018 e 2019; ora però si rende necessaria una revisione in quanto le risorse economiche a disposizione dell'Ambito non permettono di distaccare interamente una figura presso l'ASST.

Per l'Area Dipendenze non si segnalano criticità, gli obiettivi di condivisione dei casi e dei progetti sugli utenti sono tuttora in corso. Il servizio partecipa anche ai Tavoli Territoriali

dell'Ambito all'interno dei quali vengono condivise le opportunità e le risorse del territorio in favore dei cittadini. Partecipa ai Tavoli Territoriali anche il CPS con il quale si rende necessaria la stesura di un Protocollo per la gestione e condivisione dei casi sensibili.

Nell'Area Minori sono molteplici le aree di integrazione sviluppate. Per la Tutela Minori, nel triennio si è consolidato un lavoro costante e integrato sulla valutazione e la presa in carico clinica degli adulti e dei minori sottoposti a provvedimento del TO/TM (Tavolo LEA); in tale area, si è avviato un lavoro di revisione del Protocollo che attualmente regola tale integrazione tra servizi Tutela Minori e servizi sanitari (Uonpia, CPS, SERT, Consultori).

Per l'Area Prevenzione, si è realizzato un costante lavoro sinergico e integrato nell'aggancio tempestivo e nel trattamento integrato dei minori (e loro famiglie) segnalati dalle scuole e dai servizi educativi territoriali e portatori di disagi, fragilità, prime manifestazioni di disturbi (tra cui: ritiro sociale/dispersione, comportamenti oppositivi o antisociali, manifestazioni d'ansia e patologie correlate amplificate dalla pandemia, manifestazioni psichiatriche in età adolescenziale).

Infine, per l'Area della Violenza di genere, è stato avviato un lavoro di revisione delle prassi di rete territoriale per la segnalazione e presa in carico di donne e minori vittime di violenza, al fine di meglio articolare le risorse territoriali presenti, nel rispetto di peculiarità e mandati (sociali, sanitarie, educative...) a favore di una reale presa in carico integrata (come richieste dal Piano Quadriennale Regionale per le politiche di parità, prevenzione e contrasto alla violenza, 2020-23).

• **Sviluppo dell'implementazione della Cartella Sociale Informatizzata (CSI)**

La Cartella Sociale nell'Ambito di Lodi, conosciuta come Sistema Informativo Zonale (SIZ), è in uso ai 61 Comuni. Alcuni tra gli obiettivi previsti nello scorso triennio sono stati portati a termine, altri sono ancora in corso di realizzazione:

- invio flussi al casellario INPS: il SIZ era già predisposto per l'invio dei dati ad INPS, durante il triennio sono state effettuate formazioni dedicate agli operatori dei Comuni ed è stato realizzato un Kit di supporto per il suo corretto utilizzo;
- realizzazione del Cruscotto per Amministratori: ha avuto avvio la sperimentazione di uno strumento sintetico chiamato CRUSCOTTO che serve a rendere facilmente consultabili i dati aggregati. Con questo nuovo strumento si è cercato di avvicinare la parte politica all'utilizzo dei dati contenuti nella cartella sociale per programmare le risorse comunali mostrando il potenziale di uno strumento funzionale e agevole. I Sindaci e i Responsabili dei Servizi sono stati chiamati a partecipare ad incontri di definizione dello strumento che ha permesso loro di avere una vista sui dati di insieme e di gestire la reportistica secondo chiavi di ricerca condivise in supporto alle loro attività di indirizzo, di governance e di controllo;

- aggiornamenti e semplificazioni del SIZ: il Sistema viene sempre aggiornato in base alle nuove disposizioni o nuove Misure di Regione infatti nel triennio si è lavorato per adeguare e semplificare il sistema sulla base delle nuove indicazioni; sono stati realizzati momenti formativi per gli operatori e creati manuali d'istruzione per migliorare l'approccio allo strumento;
- ottimizzazione dello sviluppo della cartella sociale: l'Ufficio di Piano ha individuato al suo interno una figura di coordinamento del sistema e ha creato una mail dedicata per migliorare la comunicazione delle richieste del territorio (attivazioni credenziali ecc....) e le problematiche relative all'utilizzo del software. Tale figura è stata preziosa per l'organizzazione del lavoro con il fornitore per la realizzazione degli obiettivi;
- integrazione con i sistemi informativi di Asst: sono stati avviati e conclusi gli incontri con i referenti di Asst per la creazione di un'interfaccia che permetta agli operatori di visionare nelle rispettive cartelle sociali dati sanitari e sociali definiti e condivisi tra i servizi. Obiettivo previsto entro dicembre 2021.

Non si è riusciti invece a completare il miglioramento dei seguenti flussi:

B2; Tutela Minori; SIL e dell'implementazione del REI diventato RDC. Nel triennio si è lavorato sulla costruzione di una cultura condivisa tra gli operatori circa l'importanza del caricamento e del processo di digitalizzazione dei servizi. L'obiettivo sarà da riprogrammare nel triennio 21-23.

• **Coordinamento inter-istituzionale e tecnico sulle tematiche di welfare**

Il tema del contrasto alla povertà è stato centrale nel triennio, oggetto di forte investimento da parte delle politiche nazionali attraverso l'introduzione della misura del Reddito di Cittadinanza che ha sostituito le precedenti Sia e Rei. Ciò ha comportato un maggior sforzo di integrazione fra le componenti implicate, con il sistema delle politiche attive del lavoro attraverso il Centro per l'Impiego e con il coinvolgimento della struttura zonale dell'equipe del Servizio di Inserimento Lavorativo e dell'Ufficio Casa e di tutti i punti di intercettazione e accesso diffusi sul territorio (antenne sociali).

Per migliorare l'integrazione, le tre equipe zonali hanno potuto contare sul fatto di avere delle risorse professionali in condivisione, che hanno operato in sinergia occupandosi di casi di impoverimento dal punto di vista dell'inserimento lavorativo e della questione abitativa.

Il mantenimento e allargamento dei Tavoli Territoriali condotti dall'Equipe zonale a contrasto della povertà (RdC) ha consentito di tenere ingaggiati tutti gli stakeholder e i punti di accesso del territorio sulla co-gestione della casistica pervenuta tramite domanda di reddito di cittadinanza, in supporto ai Comuni che per una buona percentuale non hanno conoscenza diretta di questi nuovi utenti.

Il recente intervento di modellizzazione metodologica che sostiene e chiarisce il lavoro sociale dal riconoscimento (triage) e tipologizzazione dei casi, per una loro ottimizzazione di presa in carico secondo programmi di intervento differenziati, stabilizza l'azione integrata promossa dall'Equipe zonale contrasto alla povertà (RdC) verso il resto delle componenti, rispetto alle quali si propone come punto di riferimento e di *governance* delle reti già attive e presenti.

- **Incremento dell'accesso a finanziamenti nazionali ed europei**

L'Area Innovazione e Sviluppo ha operato nel corso di tutto il triennio al fine di reperire fonti di finanziamento aggiuntive a sostegno degli obiettivi e priorità individuati nel documento programmatico. Al fine di poter promuovere l'accesso ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei in maniera strutturale ed organizzata, è stata pubblicata ad inizio triennio una manifestazione di interesse rivolta agli *stakeholders* territoriali allo scopo di costituire un elenco di enti con cui collaborare per la partecipazione a bandi ed avvisi per la presentazione di proposte progettuali. Ciò ha consentito la creazione di una rete di attori pubblici e privati con competenze specifiche in materia di programmazione e progettazione europea in grado di attivare processi progettuali a livello locale e favorire la presentazione di progetti. Ad ogni bando ritenuto di interesse per sostenere iniziative di welfare locale l'Ufficio di Piano ha convocato incontri di co-progettazione per la presentazione di proposte progettuali.

I principali risultati ottenuti nel corso del triennio sono sintetizzati all'interno della tabella che segue:

ANNO	PROGETTI PRESENTATI	PROGETTI FINANZIATI	IMPORTO PROGETTI FINANZIATI (EURO)
2018	12	8	€ 1.797.269,61
2019	8	6	€ 765.022,85
2020*	10	6	€ 1.556.107,31

* 1 progetto è al momento in valutazione

Le proposte progettuali per cui si è ottenuto il finanziamento hanno insistito sulle seguenti aree tematiche:

- Contrasto all'impoverimento e inclusione socio-lavorativa
- Prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica
- Giovani: Incremento competenze e accesso al mercato del lavoro
- Prevenzione e contrasto della violenza di genere
- Conciliazione dei tempi famiglia-lavoro
- Agricoltura sociale
- Integrazione e inclusione sociale cittadini stranieri

1.2 Esiti degli obiettivi strategici collegati alle premialità del triennio precedente

- **Incrementare l'omogeneità di accesso ai servizi per i cittadini - obiettivo strategico 1 - premialità 15.000€**

Obiettivo non raggiunto

L'obiettivo che l'Ambito si era prefissato riguardava la redazione di un regolamento di accesso alle prestazioni domiciliari per anziani e disabili. Le attività prevedevano:

- la mappatura delle modalità di organizzazione del servizio rilevando i criteri di accesso, i costi e le eventuali compartecipazioni degli utenti al costo del servizio stesso;
- la creazione di tavoli di lavoro con i responsabili dei servizi sociali comunali e delle Forme Associate per la definizione di un regolamento comune.

Purtroppo la pandemia ha bloccato l'avvio dei lavori e nel 2020 non è stato possibile riportare l'attenzione degli Amministratori a questa tematica, considerata la drammatica situazione vissuta dal Lodigiano. Valutato che un obiettivo così ambizioso per 61 Comuni, con diverse gestioni del servizio, necessita di una tempistica adeguata e di ingenti risorse, l'Ambito ha scelto di non dar seguito ai lavori.

- **Implementare l'accreditamento dei servizi e delle unità d'offerta - obiettivo strategico 2 - premialità 10.000€**

Obiettivo raggiunto

Il secondo obiettivo prevedeva la creazione di Linee Guida per la valutazione dell'efficacia, della qualità e appropriatezza dei servizi di tutela minorile. Nel Lodigiano coesistono 3 forme di gestione del servizio. Con il progetto l'Ambito si era prefisso di costruire un modello di lavoro unitario e condiviso nelle fasi di presa in carico dell'utente, progettualità e rendicontazione delle attività. Le Linee Guida sono state realizzate in collaborazione con i servizi di tutela e, dopo una fase di auto-valutazione dei servizi e di allineamento tra di essi, sono oggi applicate. Il prossimo obiettivo riguarda l'introduzione di un sistema di certificazione della qualità attraverso prassi più formali che prevedano percorsi di certificazione con un ente di valutazione esterno.

- **Innovazione sociale - obiettivo strategico 3- premialità 5.000€**

Obiettivo raggiunto

Il terzo obiettivo riguardava l'introduzione di un sistema innovativo, in collaborazione con il Terzo Settore, per l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento in contesto scolastico, il potenziamento delle competenze e la creazione di un filtro nell'invio in Uonpia.

L'Ambito in stretta sinergia con la Cooperativa coinvolta ha fornito alle scuole e alle famiglie uno strumento online (APP scaricabile su smartphone, pc e tablet) per la didattica potenziata di alunni con disturbi specifici dell'apprendimento e con bisogni educativi speciali e una formazione e accompagnamento al suo utilizzo. Attraverso la compilazione online di esercizi mirati è possibile identificare precocemente i potenziali problemi nelle sfere dell'apprendimento e le attività di potenziamento da realizzare al fine di intercettare e agganciare eventuali situazioni di fragilità che se non trattate possono sfociare in stati di disagio.

1.3 Esiti degli obiettivi tematici e priorità sociali del triennio precedente

1. **Promuovere occupazione e contrasto all'impoverimento/vulnerabilità**

Rispetto a tale macro obiettivo nella scorsa programmazione sono stati individuati 3 obiettivi specifici:

- 1.1 consolidare e diffondere gli importanti esiti dell'azione di sistema che ha caratterizzato il progetto a contrasto della povertà e delle vulnerabilità "RIGENERARE VALORE SOCIALE NEL LODIGIANO";
- 1.2 consolidare e potenziare le Equipe dedicate al REI e al SIL;
- 1.3 promuovere lo studio di mercati in via di sviluppo con ricadute occupazionali: la conciliazione e il welfare aziendale, l'agricoltura sociale.

Di questi, a seguire, viene fornita una valutazione sintetica. Gli obiettivi 1 e 2 sono stati raggruppati in maniera da dare un esito complessivo in corrispondenza delle azioni sinergiche che sono state attivate nella triennalità precedente.

OBIETTIVO 1- PROMUOVERE OCCUPAZIONE E CONTRASTO ALL'IMPOVERIMENTO/VULNERABILITÀ'	
1.1 Consolidare e diffondere gli importanti esiti dell'azione di sistema che ha caratterizzato il progetto a contrasto della povertà e delle vulnerabilità "RIGENERARE VALORE SOCIALE NEL LODIGIANO" e 1.2 consolidare e potenziare le Equipe dedicate al REI e al SIL;	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	Obiettivo 1.1: 80% Obiettivo 1.2: 80%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Dai dati rielaborati dall'Equipe REI/Rigenerare (ottobre 2019) a seguito delle interviste condotte su un campione di 300 persone (di cui 173 interviste completate) su cui è stata svolta una progettualità, a distanza di 12/18 mesi dal primo colloquio con gli operatori, più del 50% degli intervistati ha dichiarato di aver risolto il problema per il quale aveva fatto accesso ai Servizi (REI e progetto Rigenerare) e il 58% che il supporto ricevuto ha migliorato

	<p>la propria condizione di vita. Gli aspetti più apprezzati nell'incontro con gli operatori sono stati in ordine di valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la cortesia, quindi il positivo contatto e ascolto; • la sensazione di sentirsi accolte dai servizi rispetto ai propri problemi; • l'efficacia e la tempestività delle soluzioni proposte, valutate positivamente da più del 50% dei beneficiari.
<p>LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE</p>	<p>100%</p>
<p>CRITICITÀ RILEVATE</p>	<p>Criticità rilevate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rischio di perdere le risorse umane e nello specifico le Tutor formate che hanno lavorato al progetto Rigenerare sul territorio e delle reti territoriali data la fine del finanziamento; 2. La dismissione dei punti di accesso alla misura di contrasto alla povertà REI, avvenuta con l'entrata in vigore della nuova misura di contrasto alla povertà Reddito di Cittadinanza ha comportato la mancanza di un coordinamento centralizzato per l'intercettazione delle vulnerabilità; 3. Scarsa alimentazione della Bacheca digitale da parte degli enti territoriali abilitati; 4. Scarsa partecipazione attiva e debole interesse al Tavolo Territoriale fino a febbraio 2020; 5. Scarso numero di collaborazioni strutturate; 6. Postazioni occupazionali minori rispetto al bisogno; 7. Scarsa disponibilità delle aziende ed enti ospitanti del territorio ad attivare tirocini o inserimenti lavorativi diretti a prescindere dalla tipologia dell'utenza a causa delle normative disposte per il contrasto alla pandemia Covid-19 8. Formazioni sia in aula che sul campo molto ridotte a causa anche della pandemia; 9. Tipologia di utenza molto fragile che poco permette la fuoriuscita da percorsi di assistenzialismo sociale;

Piano di miglioramento

1. Assorbimento di parte delle risorse umane all'interno delle equipe a contrasto della povertà e del SIL al fine di capitalizzare gli investimenti formativi effettuati e portare la visione sistemica degli operatori nelle equipe. Il lavoro delle reti territoriali è stato curato da una risorsa umana interna all'Ufficio di Piano;
2. In questa triennalità non sono stati messi in campo interventi migliorativi rispetto al tema della dismissione dei punti di accesso ma verrà definito un piano di intervento nella prossima programmazione zonale;
3. Predisposizione di un monte ore dedicato a una risorsa per l'alimentazione della Bachecca Digitale;
4. Rilancio dei Tavoli Territoriali attraverso il contatto con le realtà con cui sono attive collaborazioni, co-costruzione con gli enti aderenti delle linee organizzative con esplicitazione degli obiettivi condivisi, strutturazione delle riunioni per favorire la condivisione dei contenuti e delle risorse territoriali e passaggio alla modalità online per favorire la partecipazione e per superare le difficoltà legate alla pandemia.
5. Partecipazione sistemica degli operatori del SIL ai tavoli territori, oltre che agli altri tavolo specifici rispetto a tipologie di utenza (disabili, penale, ecc....)
6. Avvio del dialogo con gli enti e con gli stakeholders territoriali per la definizione di protocolli strutturati per la predisposizione di percorsi di fuoriuscita dalla povertà;
7. Ampliare la diversificazione degli enti ospitanti e i percorsi di inserimento lavorativo;
8. Aumentata la proposta formativa, sia nel numero di corsi proposti che nella loro diversificazione;
9. Aumentare la partecipazione e il coordinamento del Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL) in progetti territoriali in cui vi è la presa in carico dell'utente anche per la dimensione lavorativa;
10. Proporre il SIL come promotore di segnalazioni di tipologia di utenza ancora difficilmente segnalata;

<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>Si, dalla programmazione precedente 2015/2017 con l'avvio del progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano (2015), l'Ambito ha adottato un nuovo paradigma di presa in carico delle situazione di vulnerabilità, sperimentando un'azione di sistema multidimensionale che incide in sinergia sulla situazione globale della persona con un'assunzione di responsabilità della stessa a rendersi co-costruttrice del proprio percorso. La portata trasformativa di questo approccio sperimentato ha inciso, in modo anche innovativo, su molti aspetti del welfare locale.</p> <p>Inoltre il rafforzamento dell'equipe del Servizio di Inserimento lavorativo (SIL) ha permesso di proseguire l'attività di matching domanda/offerta nel mercato del lavoro territoriale a favore delle fasce più deboli. Gli interventi del SIL risultano fondamentali per abbandonare quell'approccio tipico dell'assistenzialismo a favore di un percorso che renda la persona centrale, assumendo grande valenza educativa rispetto alla presa in carico totale del servizio inviante. Si innesca così un pensiero di reciprocità proponendo di attivare degli spazi occupazionali all'interno di strutture comunali a utenti a cui usualmente venivano erogati dei sostegni al reddito senza nessuna attivazione da parte loro.</p> <p>Dalla triennalità scorsa si è stabilizzata una forma di attività occupazionale che prevede l'inserimento di alcuni utenti all'interno delle amministrazioni comunali con mansioni prevalentemente di manutenzione degli spazi, del verde e di pulizia; questa modalità ha permesso ai servizi di dare risposte immediate ai cittadini più in difficoltà e di instaurare, nei confronti delle persone inserite, un rapporto di reciprocità con il servizio molto differente da una metodologia operativa meramente assistenziale.</p> <p>Si evidenzia che, rispetto ai propositi della triennalità scorsa, il SIL ha dovuto adeguarsi alla situazione pandemica, che fortemente ha intaccato l'operatività del servizio sia nella presa in carico dell'utente (per la multiproblematicità dell'utenza) sia nei rapporti con le aziende e le realtà ospitanti dei tirocini. Le difficoltà nell'organizzazione di corsi di formazione e la sospensione dei tirocini in alcuni momenti della pandemia hanno fatto sì che venissero riviste le attività e</p>
--	--

			<p>gli obiettivi. Durante il periodo di emergenza ci si è concentrati sul rafforzamento della qualità del lavoro educativo e sull'attivazione di reti a geometria variabile rispetto alla presa in carico degli utenti.</p>
L'OBIETTIVO CONTINUITÀ' PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)	ERA CON	IN LA	SI
L'OBIETTIVO RIPROPOSTO NELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	VERRÀ'	PROSSIMA 2021-	<p>Si, l'obiettivo verrà riproposto e ampliato. L'Ambito si proporrà di modellizzare il dispositivo di intercettazione e orientamento dei vulnerabili individuando un coordinamento centrale, sistematizzando la collaborazione tra gli enti territoriali e aumentando la conoscenza dei possibili percorsi di fuoriuscita.</p> <p>Anche il tema dell'inserimento/reinserimento lavorativo e sociale si conferma, da diversi anni, come una priorità sociale con immediate ricadute nel rapporto con i Servizi Sociali.</p> <p>A seguito della pandemia sarà fondamentale far sì che l'utenza fragile possa riprendere ad usufruire di percorsi formativi e <i>training on the job</i>, adeguati al contesto socio-economico al fine di promuovere il loro inserimento lavorativo.</p>

1.3 Promuovere lo studio di mercati in via di sviluppo con ricadute occupazionali: la conciliazione e il welfare aziendale, l'agricoltura sociale	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	80%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	Agricoltura sociale: 100% Conciliazione e welfare aziendale: 70%
CRITICITA' RILEVATE	<p>In ambito agricoltura sociale: le maggiori criticità riscontrate sono quelle legate al coordinamento della produzione e all'ampliamento della commercializzazione legate ai seguenti fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Rete non formalizzata, attualmente la rete non è ente giuridicamente riconosciuto, riducendo le possibilità di generare economie di scala e sistematizzare le collaborazioni; • l'agricoltura sociale non per tutti gli enti aderenti costituisce il <i>core business</i>, ma solo una delle attività, spesso legata all'erogazione di servizi socio-assistenziali e/o di cura con relativa mancanza di una visione di sviluppo; • la Rete non viene ancora percepita come punto di forza, come leva centrale per lo sviluppo; • la mancanza di un supporto territoriale da parte delle amministrazioni pubbliche che dovrebbero promuovere l'acquisto di prodotti della rete locale anche con premialità nelle gare pubbliche per l'acquisto di forniture alimentari. <p>MIGLIORAMENTI ATTUATI Si è quindi provato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sperimentare una commercializzazione condivisa per 4 enti più allineati negli obiettivi che potesse fungere da "pilota" per poi allargare ad altri enti; • seguire direttamente gli accordi fra punto vendita e laboratorio di trasformazione e i singoli enti;

- analizzare i GAP in maniera condivisa con la Rete per far emergere i punti su cui migliorare insieme;
- coinvolgere le figure apicali degli enti affinché l'Agricoltura Sociale possa rientrare nella visione aziendale di sviluppo per il futuro, in particolare sottolineando il concetto chiave di "fare rete" come leva.

È emersa la necessità di un accompagnamento di un esperto che possa far emergere le potenzialità della Rete e che indichi la forma giuridica più appropriata per la sua costituzione.

Per il welfare aziendale e conciliazione le criticità riscontrate circa la promozione dello studio di mercati in via di sviluppo con ricadute occupazionali sono riconducibili a:

1. una generale e ancora scarsa conoscenza del welfare aziendale e comprensione delle potenzialità di mercato;
2. una difficoltà da parte degli enti di terzo settore a rendere le azioni di conciliazione finalizzate al welfare aziendale più strategiche per le loro imprese. A ciò si è unita una difficoltà di investimento di risorse a seguito delle modifiche delle attività in corso per il rispetto delle normative anti Covid-19.

Per cercare di superare gli ostacoli sopra riportati nel triennio si è provato a:

- sviluppare un'infrastruttura tecnologica in grado di agevolare la conoscenza e l'utilizzo di servizi del territorio da parte delle aziende e dei cittadini;
- sviluppare azioni di sensibilizzazione sul territorio al fine di accompagnare le aziende nell'adozione di piani di welfare;
- per il terzo settore si è promossa la mappatura dei servizi, il riordino e la declinazione dell'offerta sul territorio ai fini della sperimentazione del welfare territoriale valorizzando i servizi presenti;
- realizzare un'indagine sui bisogni di conciliazione dei lavoratori di cooperative

			<p>sociali per una maggiore consapevolezza delle dinamiche di sviluppo dei servizi, accompagnamento organizzativo, revisione offerta di servizi, sostegno tecnologico (lancio della piattaforma di WA), percorsi di facilitazione per generare networking, formazione.</p> <p>Gli interventi migliorativi proseguiranno e si integreranno con il piano di intervento nella nuova programmazione.</p>
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>			<p>Si, in parte. Per quanto riguarda lo sviluppo dell'agricoltura sociale si può dire che in questi anni si è riusciti a consolidare un lavoro cominciato nel triennio precedente. Le attività in capo alla Rete hanno consentito di accompagnare persone svantaggiate e utenti con diverse fragilità in percorsi socio-occupazionali, tirocini di inclusione ed extra-curricolari, ma hanno anche avvicinato i cittadini e le amministrazioni ad un modello di agricoltura più sostenibile e consentito di diffondere e sensibilizzare il territorio – anche tramite attività legate alla didattica – su tematiche ambientali e sociali.</p> <p>Per quanto riguarda l'azione di sollecito verso le imprese del territorio per favorire l'avvio di piani di welfare aziendale, seppur il triennio fosse cominciato in maniera positiva con un elevato numero di adesioni ai progetti presentati per lo sviluppo del welfare aziendale, la crisi sanitaria ha segnato una notevole battuta d'arresto. Le imprese hanno dovuto indirizzare parte delle risorse destinate allo sviluppo del welfare aziendale alla gestione dell'emergenza, all'adeguamento dei processi lavorativi e degli spazi e alle nuove esigenze legate al contenimento della diffusione del Covid 19.</p>
<p>L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITA' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)</p>			<p>Si</p>
<p>L'OBIETTIVO RIPROPOSTO NELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?</p>	<p>VERRA'</p>	<p>PROSSIMA</p>	<p>Si, alla luce della situazione contingente, aggravata dalla crisi sanitaria, rimane una priorità dell'Ambito rivolgersi e ampliare mercati potenziali, che possono avere una rilevanza e una ricaduta sociale sull'intero territorio. Rimangono prioritari lo sviluppo dell'agricoltura sociale e del welfare aziendale. In un'ottica di</p>

innovazione della contrattazione collettiva, adeguati piani di welfare e migliori servizi socio assistenziali per i dipendenti sono diventati prioritari. Inoltre, pur essendo due capitoli differenti della contrattazione, negli ultimi anni il welfare aziendale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro sono stati sempre più trattati in maniera congiunta dalle parti sociali. In questa interdipendenza si va a collocare il potenziale mercato che l'ambito vuole sviluppare, aumentando da un lato le occasioni di lavoro e dall'altro il benessere della società attraverso la scommessa per costruire un'offerta interessante e facilmente fruibile che risponda alle esigenze delle famiglie lavoratrici e agli indirizzi delle imprese.

2. SVILUPPARE IL SISTEMA DI POLITICHE ABITATIVE TERRITORIALI

OBBIETTIVO 2-SVILUPPARE IL SISTEMA DI POLITICHE ABITATIVE TERRITORIALI

Obiettivo specifico 2.1 Sviluppare un Sistema Abitativo Territoriale: con il fine di mettere a sistema soggetti con sensibilità differenti, ma orientati a offrire percorsi di qualità, efficaci ed efficienti. Una sinergia capace di offrire un sistema dei servizi abitativi nel Lodigiano condividendo priorità e risorse, ma al tempo stesso cooperando per l'implementazione dei dispositivi legislativi regionali.

Obiettivo specifico 2.2 Sviluppare un sistema di governance Territoriale su tre livelli: politico, tecnico e terzo settore capace di generare un processo programmatico di Politica abitativa sul breve, medio e lungo periodo.

Obiettivo specifico 2.3 Costituire un'Agenzia dell'Abitare "AdA" per lo sviluppo degli assi di intervento di Politica abitativa d'Ambito: Offerta abitativa (Emergenza abitativa – Housing sociale, Precarietà abitativa – Housing temporaneo, Stabilità abitativa – Servizi abitativi Pubblici), Welfare abitativo (Misure economiche D.G.R. 1032, 6465 e segg. per blocco sfratti e sostegno alla stabilità abitativa), Sviluppo Abitativo (Bandi ad hoc per bisogni specifici: Donne vittime di tratta, Disabilità – dopo di noi, Salute mentale, Padri e madri separate, Grave emarginazione, Misure alternative alla detenzione), Sviluppo Sociale (Mediazione e qualità dell'abitare attraverso sostegno socio educativo). All'Agenzia per l'abitare è altresì affidato il compito di gestire le misure regionali attraverso gli sportelli casa e Territorio dislocati a Sant'Angelo Lodigiano, Lodi, Codogno e

<p>Casalpusterlengo per la ricezione delle domande e tramite la Commissione territoriale per l'erogazione dei fondi. 113 Contemporaneamente le è affidato il compito di implementare il Regolamento regionale per l'assegnazione degli appartamenti del Sistema Abitativo Pubblico – abbr. SAP (ex. ERP) nonché degli alloggi afferenti al Sistema Abitativo Sociale – abbr. SAS.</p>	
DIMENSIONE	OUTPUT
<p>GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE</p>	<p>Obiettivo specifico 2.1: sviluppare un Sistema Abitativo Territoriale 50%</p> <p>Obiettivo specifico 2.2: sviluppare un sistema di governance Territoriale 50%</p> <p>Obiettivo specifico 2.3: costituire un'Agenzia dell'Abitare "AdA" 10%</p>
<p>VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)</p>	<p>NON PREVISTA</p>
<p>LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE</p>	<p>100%- Tutte le risorse stanziare sono state nel corso degli anni liquidate in ossequio alle indicazioni regionali</p>
<p>CRITICITA' RILEVATE</p>	<p>La conoscenza territoriale delle opportunità abitative esistenti è stata scarsa e insufficiente per comprendere quale tipo di risposta offrire circa il bisogno abitativo delle famiglie dei Comuni dell'Ambito. Altresì i territori soffrono di una scarsa interazione tra i settori coinvolti (ufficio casa, servizi sociali, urbanistica), sottolineando persino la difficoltà di reperire le informazioni necessarie (per es. numero di alloggi e stato conservativo) all'interno delle stesse Amministrazioni.</p> <p>Le politiche abitative hanno rappresentato il campo entro il quale era importante promuovere una riorganizzazione degli uffici e dei tradizionali strumenti di analisi e gestione dei dati e delle informazioni ritenute decisive per l'impostazione degli interventi. Diversi comuni affermavano di non avere a</p>

	<p>disposizione informazioni circa lo stato del loro patrimonio pubblico, oltre la necessità di reperire informazioni sul patrimonio privato sfitto e inutilizzato che potenzialmente potrebbe rappresentare una risorsa strategica per costruire risposte differenziate rivolte a diverse fasce di bisogno abitativo.</p> <p>Tuttavia, nello specifico in riferimento agli obiettivi si sottolinea che:</p> <p>Sono stati individuati e definiti i livelli che costituiscono il cosiddetto Sistema Abitativo Territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Politiche per l'assegnazione di alloggi pubblici. b. Misure di Welfare Abitativo (interventi economici diretti alle famiglie). c. Interventi di housing sociale (accoglienza). d. Azioni di Sviluppo sociale (progettazione). <p>Lo sviluppo della governance è stato realizzato in parte poiché il focus e il dispendio di risorse umane dell'asse Casa è stato indirizzato principalmente verso la gestione degli interventi di Welfare Abitativo (misure economiche) i quali hanno richiesto interventi di coordinamento tecnico, sociale e contabile/amministrativo.</p> <p>L'Agenzia per l'Abitare, anche a fronte di delibere a livello locale (Comune di Lodi) e di Ambito (Assemblea dei Sindaci), non è stata formalmente e operativamente costituita.</p> <p>Le strategie messe in campo per mitigare le numerose criticità incontrate si possono sinteticamente tradurre nella messa in rete dei soggetti che hanno attività in questi ambiti per una reciproca conoscenza e per la definizione di politiche condivise.</p>
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>Il cambiamento è avvenuto sul breve periodo poiché gli interventi economici sono stati funzionali a colmare un bisogno economico, non a realizzare percorsi di uscita da una situazione di criticità evidente sul piano abitativo, ma anche lavorativo e relazionale.</p>
<p>L'OBIETTIVO ERA IN</p>	<p>Precedentemente non era prevista una attenzione specifica al</p>

CONTINUITA' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015- 2017)	tema.
L'OBIETTIVO VERRA' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-20 23?	<p>Saranno ripresentati e integrati i tre obiettivi specifici della programmazione precedente.</p> <p>La messa in rete dei soggetti che hanno attività in questi ambiti per una reciproca conoscenza e per la definizione di politiche condivise. La lettura e la gestione integrata di informazioni inerenti rispettivamente gli aspetti correlati al bisogno abitativo e gli aspetti correlati alle opportunità di sviluppo territoriale, al fine di dar concretezza alla prospettiva di gestione integrata delle diverse dimensioni associate alle politiche abitative</p> <p>La modellizzazione delle metodologie operative e delle attività di ricerca necessarie per l'impostazione di interventi di welfare abitativo, come sostiene Regione Lombardia nella sua prospettiva di innovazione.</p>

3. POTENZIARE IL LAVORO DI PREVENZIONE DEL DISAGIO DI MINORI E FAMIGLIE

Rispetto a tale macro obiettivo nella scorsa programmazione sono stati individuati 9 obiettivi specifici:

- 3.1 Supportare la rete delle scuole per l'intercettazione tempestiva delle situazioni di fragilità;
- 3.2 Realizzare un'azione di filtro e orientamento ai servizi per alunni con sospetti disturbi dell'apprendimento (pre segnalazione Uonpia). Potenziamento dei dispositivi integrati di intervento scuola-famiglia-servizi;
- 3.3 Contrastare la dispersione scolastica;
- 3.4 Attuare misure mirate, a scavalco tra il tempo scolastico e quello extrascolastico, a favore dell'accompagnamento di alunni (e famiglie) in condizione di fragilità;
- 3.5 Accompagnare docenti/dirigenti nella programmazione di interventi di didattica esperienziale e inclusiva per alunni Bes;
- 3.6 Attuare misure di prevenzione in ambito scolastico all'uso di sostanze e comportamenti di devianza;
- 3.7 Accompagnare giovani e adulti fragili in percorsi di formazione e lavoro;

3.8 Costruire un dispositivo di governance per l'attuazione delle politiche di Orientamento e Apprendimento Permanente;

3.9 Condividere, tra i vari servizi di tutela minori del territorio, gli assunti teorici di riferimento, i modelli pratici di intervento, le buone prassi psicosociali sperimentate.

Di questi, a seguire, troviamo una valutazione sintetica e che raggruppa più obiettivi specifici affini, in maniera da dare un esito complessivo in corrispondenza del Servizio che si è attivato nella triennalità precedente.

3. POTENZIARE IL LAVORO DI PREVENZIONE DEL DISAGIO DI MINORI E FAMIGLIE

3.1 Supportare la rete delle scuole per l'intercettazione tempestiva delle situazioni di fragilità;

3.4 Attuare misure mirate, a scavalco tra il tempo scolastico e quello extrascolastico, a favore dell'accompagnamento di alunni (e famiglie) in condizione di fragilità;

3.6 Attuare misure di prevenzione in ambito scolastico all'uso di sostanze e comportamenti di devianza;

DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non effettuata
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%
CRITICITA' RILEVATE e AZIONI DI MIGLIORAMENTO ATTUATE	In continuità con gli obiettivi della Programmazione Zonale degli scorsi trienni, è stato realizzato un lavoro sistematico di potenziamento della competenza della comunità adulta nell'individuare, accompagnare e trattare le situazioni di fragilità su minori e famiglie in contesto scolastico ed extrascolastico,

agevolando la presa in carico e l'accesso ai servizi tramite accompagnamenti mirati. In particolare, sono stati realizzati interventi di aggancio precoce, potenziamento dei dispositivi educativi scolastici e accompagnamento ai servizi. L'obiettivo perseguito in modo primario è stato quello di dotare la scuola e l'extrascuola di competenze volte a leggere ed intervenire in modo efficace su tutte le situazioni di fragilità colte e che spesso restano silenti fino a quando repentinamente precipitano in situazioni di grave disagio/malessere e complessità psicosociale. Nel triennio sono stati accompagnati individualmente 1.097 minori e le loro famiglie; altri 490 minori sono stati coinvolti in percorsi di gruppo.

Nell'area di intervento sopra descritta, le principali CRITICITÀ si possono così sintetizzare:

- La flessibilità e inevitabile fatica nella personalizzazione degli interventi, che chiedono di essere calibrati sulla natura e complessità del bisogno, presupponendo dunque la disponibilità degli attori di ricercare risposte di accompagnamento sempre uniche ed originali, realmente personalizzate, perché ogni minore e nucleo possano aderire in modo efficace agli interventi proposti.
- Le connessioni di rete, intese come condivisione interistituzionale dei bisogni colti (e condivisi con le famiglie) al fine di costruire percorsi 'multi-agency' in cui ogni soggetto della rete si fa carico, in modo armonico e integrato, della parte di bisogno di sua competenza. I raccordi appaiono spesso critici per fragilità di accordi operativi e strumentali (prassi di scambio, tempi di risposta...), elemento che rischia spesso di pregiudicare l'esito dell'intervento complessivo.
- Il tema della privacy e del consenso espresso dalla famiglia -in alcuni casi utilizzato in modo difensivo da enti, per limitare la messa in rete effettiva- viene trattato e superato agevolmente se il sistema territoriale esprime convintamente l'esigenza di una presa in carico integrata e 'comunitaria', in cui la famiglia si sente accolta ed accompagnata e per cui, conseguentemente, esprime il consenso.
- L'esigenza che appare è dunque quella di precisare e rispettare accordi interistituzionali inerenti forme e tempi di scambio e confronto nelle prese in carico integrate.
- Un ulteriore fattore di criticità, nell'ambito considerato, è dato dalla frammentazione e moltiplicazione di iniziative realizzate da enti del terzo settore o singoli privati – che

	<p>pur offrendo spesso iniziative originali ed interessanti (ad es. in tema di bullismo, uso di sostanze...) anziché raccordarsi con le istituzioni tendono a costruire il diretto accordo con i singoli dirigenti scolastici i quali, data l'autonomia scolastica, spesso sostengono iniziative non raccordate (o in sovrapposizione) con altre più istituzionali. L'esigenza che appare è quella di costruire una rete a maggiore tenuta e integrazione aperta a valutare iniziative originali e innovative di cui il territorio è ricco.</p> <p>Per quanto attiene agli INTERVENTI MIGLIORATIVI realizzati nel triennio circa le criticità evidenziate nella triennalità, sono stati avviati i seguenti interventi che proseguiranno nel prossimo triennio.</p> <p>Sotto il profilo metodologico sono stati realizzati interventi volti a migliorare le procedure condivise per azioni generali e trasversali agli ambiti (in termini di digitalizzazione, raccolta consensi, prassi di lettura del bisogno...);</p> <p>Delineare in maniera condivisa modelli generali e flessibili di intervento in relazione alle tipologie di problemi/bisogni colti;</p> <p>Precisare prassi stringenti di connessione e scambio tra operatori di differenti servizi (es. tra operatori prevenzione scuole e operatori Uonpia, operatori di Servizi Sociali...), nel rispetto dei criteri di privacy dell'utenza e nel contempo di misurazione dell'efficacia del lavoro di presa in carico integrata.</p>
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>SI. La valutazione territoriale effettuata al termine del presente triennio, tra gli attori della rete coinvolta negli interventi, ha evidenziato una buona soddisfazione circa il processo realizzato e gli interventi effettuati con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento della competenza dei docenti/dirigenti scolastici nel leggere il disagio degli alunni e nell'attivare un dialogo con la famiglia al fine di personalizzare i percorsi per fronteggiare il disagio; • Potenziamento della capacità di orientarsi tra i servizi e le istituzioni territoriali, al fine di favorire percorsi di presa in carico integrata (ottimo in particolare appare il lavoro di integrazione tra Scuola e Servizi Sociali territoriali/Tutela Minori); • Potenziamento della capacità degli operatori di "chiedere aiuto" in modo tempestivo a fronte di situazioni critiche o delicate, di rischio pregiudizio, muovendosi in modo adeguato su un terreno insidioso; • Sotto il profilo relazionale si è riscontrato un evidente

	miglioramento della capacità di dialogo e alleanza tra scuola e famiglia a eneficio dei minori accolti.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITA' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)	SI, l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente, in quanto frutto di una riflessione territoriale decennale promossa sul territorio dagli attori istituzionali.
L'OBIETTIVO VERRA' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	SI, l'obiettivo inerente la Prevenzione del disagio in contesto scolastico verrà riproposto anche nella prossima programmazione 2021-2023, proprio in quanto ritenuto essenziale nella sua funzione ricompositiva e di presa in carico precoce, in quanto fattore di sviluppo e promozione di benessere e integrazione.

3.3 Contrastare la dispersione scolastica;
3.7 Accompagnare giovani e adulti fragili in percorsi di formazione e lavoro;
3.8 Costruire un dispositivo di governance per l'attuazione delle politiche di Orientamento e Apprendimento Permanente;

DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	90%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non effettuata
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%

CRITICITA' RILEVATE e AZIONI DI
MIGLIORAMENTO ATTUATE

In relazione agli obiettivi di contrasto del fenomeno della Dispersione Scolastica, di accompagnamento di adolescenti e giovani fragili nell'interfaccia tra formazione e lavoro e di costruzione di dispositivi di governo per l'orientamento e apprendimento permanente, sono stati raggiunti importanti risultati per quanto attiene all'intercettazione e aggancio tempestivi dei soggetti target, in particolare i CFP e leFP del territorio, oltre che con la collaborazione del CPIA. A livello di governo territoriale, inoltre, è stato sottoscritto un 'Protocollo a contrasto della dispersione scolastica'; si sono stabilizzati incontri di rete con i direttori di CFP/leFP per governare gli strumenti di intervento sul disagio; è stato definito un documento territoriale per l'agevolazione dei riorientamenti e delle passerelle tra scuola e lavoro.

Le CRITICITA' incontrate sono state le seguenti:

- non costante e stabile lavoro di segnalazione tempestiva dei casi fragili e a rischio dispersione da parte dei docenti delle scuole: molto spesso, nonostante i molteplici interventi messi in atto, si ritiene di giungere ancora troppo tardi nella presa in carico del ragazzo fragile e della sua famiglia, quando la situazione appare profondamente compromessa. Al contrario, si ritiene che in tale settore decisiva sia la tempestività dell'intervento oltre che la disponibilità a individuare percorsi flessibili;
- un secondo fattore di criticità riguarda la resistenza a trattare in modo integrato il caso: spesso i servizi 'informano' il servizio sociale della difficoltà registrata ma -per motivazioni di differente natura- presentano scarsa disponibilità a realizzare effettive prese in carico integrate;
- per quanto riguarda i docenti della scuola secondaria di I grado, si registra ancora una non piena responsabilizzazione circa l'importanza del processo di orientamento alla scelta della scuola secondaria di II grado. A seguito di un'errata scelta, infatti, anche connessa a una scarsa motivazione e/o fragilità familiare, le incertezze di partenza

vengono amplificate impattando contro dolorosi fallimenti. Il processo di orientamento appare oggi ancora scarsamente curato. Le proposte offerte centralmente, inoltre, vengono raramente accolte, poiché ogni scuola gestisce il processo in modo autonomo, limitandosi a segnalare i fallimenti a processo concluso (le scelte non in linea con il consiglio orientativo ricevuto);

- da ultimo, la scarsa e non articolata proposta di formazione professionale sul territorio (es. mancano proposte professionalizzanti serali...), che limita e restringe l'accesso, non riesce spesso a motivare ed agganciare la platea possibile di ragazzi, perdendo l'opportunità di mostrare le effettive potenzialità di un percorso professionalizzante efficace.

Al fine di rispondere agli elementi di criticità riscontrati sono state realizzate alcune AZIONI DI MIGLIORAMENTO che proseguiranno nel triennio in avvio, inerenti in particolare:

- prosecuzione nel lavoro di tessitura di accordi di rete, di definizioni di prassi e passerelle, di condivisione di risorse reperite tramite bandi e progetti;
- prosecuzione nel lavoro di sensibilizzazione e coinvolgimento dei docenti (in particolare delle scuole secondarie di I grado), rafforzando la capacità interna alla scuola di agganciare gli alunni più fragili, anche attraverso la costruzione innovativa di sinergie tra docenti referenti di ambiti differenti: intercultura, dispersione, orientamento;
- investimento costante, assieme all'UST, sul tema dei percorsi di orientamento alla scelta per gli alunni in uscita dalla scuola secondaria di I grado, affinché sia effettivamente un'opportunità di riflessione su di sé e sulle proprie inclinazioni e non un mero passaggio formale;
- costruzione di raccordi con i Direttori di Cfp/leFP, al fine di migliorare la progettazione flessibile e individualizzata, potenziando lo

	<p>strumento della valutazione e certificazione di competenze che può favorire il riconoscimento di percorsi di crescita e formazione non canonici in alunni segnati da fallimento.</p>
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>SI. Il lavoro svolto nell'area citata, proprio per l'importanza e drammaticità di conseguenze che il fenomeno della dispersione scolastica comporta, appare costantemente in divenire sperimentale: ad oggi - con riferimento alla letteratura nazionale ed internazionale- possiamo accedere e condividere unicamente indicazioni generali di lavoro che esortano a costruire dispositivi di affondo su processi complessi (quali l'area della passione e motivazione alla crescita, l'area dell'orientamento, l'area della valorizzazione di intelligenze diversificate e non solo teoriche..).</p> <p>Alla luce di tali riferimenti è possibile affermare che le azioni realizzate nel triennio abbiano prodotto un importante e significativo spostamento in relazione ai bisogni del territorio, dati i numeri elevati di ragazzi agganciati ed accompagnati, sebbene si ritenga il lavoro svolto non ancora 'sufficiente' e pienamente adeguato.</p> <p>Sull'intero territorio il lavoro di emersione del sommerso deve essere costante e accompagnato ad uno sforzo congiunto, fondato su una piena co-</p>

	responsabilità adulta.
L'OBIETTIVO VERRA' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	SI, l'obiettivo inerente il contrasto del fenomeno della Dispersione Scolastica verrà riproposto anche nella prossima programmazione 2021-2023, proprio in quanto ritenuto essenziale nella sua funzione ricompositiva e di presa in carico precoce, in quanto fattore di sviluppo e promozione di benessere e integrazione sociale.
3.2 Realizzare un'azione di filtro e orientamento ai servizi per alunni con sospetti disturbi dell'apprendimento; 3.5 Accompagnare docenti/dirigenti nella programmazione di interventi di didattica esperienziale e inclusiva per alunni BES.	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	80%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non effettuata
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100% Il lavoro svolto a potenziamento dell'interfaccia con Unopia e scuole è stato realizzato grazie alle risorse dell'Obiettivo strategico n. 3 dello scorso PdZ. Le azioni di potenziamento delle misure educative a favore dell'inclusione sono state realizzate con le risorse del FNPS. Il lavoro di revisione e rivisitazione/riorganizzazione del Servizio di Assistenza Educativa Scolastica, infine, è stato realizzato nel presente triennio, oltre che con le risorse del FNPS, anche grazie alle risorse di un progetto finanziato da Fondazione Cariplo con fondi Emblematici provinciali. A tendere, la spesa inerente la stabilizzazione del governo e dei dispositivi di verifica-monitoraggio del piano di lavoro riorganizzato dovranno essere incluse nel bilancio del Piano di Zona.

CRITICITA' RILEVATE e AZIONI DI
MIGLIORAMENTO ATTUATE

Le azioni promosse hanno consentito di sperimentare modalità efficaci di integrazione tra istituzioni in ambito socio-sanitario. Si ricordano in particolare gli esiti del lavoro di sperimentazione della piattaforma In-Tempo nell'ambito dell'obiettivo strategico n. 3 (altrove relazionato) oltre che la progressiva delineazione di prassi di lavoro congiunto di intervento sui primi segnali di disagio realizzato con Scuole e Uonpia. Infine, ricordiamo la definizione territoriale ed approvazione politica di Linee Guida innovative per il servizio di Assistenza Educativa Scolastica, che rappresentano l'avvio di un percorso di ridefinizione di interventi integrati sugli alunni con disabilità oltre che BES non certificati.

Le CRITICITÀ incontrate nel lavoro di riorganizzazione citato appaiono molteplici e stratificate:

- profonda inerzia di un sistema complesso, con molteplici attori ed esigenze operative differenti a fronte di un progressivo incremento (esponenziale) del bisogno (aumento certificazioni) e conseguente esborso economico da parte dei Comuni e a fronte dell'assenza pressoché totale di un metodo di valutazione dell'efficacia (che non sia di natura economica);
- sottoutilizzo della figura dell'educatore scolastico, spesso 'comandato' dal comparto scolastico come se fosse un prolungamento della figura del docente di sostegno (o, peggio, 'assistente alla poltrona'), in assenza totale di interlocuzione, legittimazione e possibilità di partecipazione ai momenti di progettazione degli interventi sui bambini (vedasi la difficoltà di partecipare alla stesura del PEI per gli alunni seguiti, come peraltro previsto dalla normativa); scarsa presenza di una logica di lavoro per obiettivi educativi (come la norma richiederebbe) e appiattimento su mansioni strumentali agli apprendimenti cognitivi;
- difficoltà di attuazione di momenti di raccordo periodico con gli specialisti che hanno in carico gli alunni a causa del sovraccarico di lavoro connesso agli elevati

numeri di pazienti. Ne consegue un raccordo fragile tra istituzioni ed attori coinvolti;

- non sempre armonico e sistematico raccordo tra figure educative e famiglie, a scapito del percorso di integrazione ed interscambio tra ambienti e tempi di vita;
- a causa della scarsa valorizzazione delle figure e conseguente scarsa fidelizzazione, si presenta il fenomeno ricorrente del turnover tra operatori, con la connessa fatica a stabilizzare modelli e prassi di lavoro;
- scarsa inclinazione dei Servizi Sociali territoriali alla stesura del 'Progetto di vita' per i minori disabili dal momento della loro certificazione;
- la frammentazione territoriale di natura organizzativa del servizio sociale e minori (presenza sul territorio di 4 aziende su 61 comuni, per la gestione dell'Assistenza Educativa Scolastica) comporta difficoltà nel condividere prassi di lavoro e scelte con ricadute anche economiche sulle amministrazioni, in relazione a criteri professionali stabili e modelli di intervento condivisi.

Al fine di gestire le complessità e le criticità emerse, come piano di MIGLIORAMENTO sono stati introdotti alcuni aggiustamenti:

- consolidamento delle prassi di lavoro definite nelle linee guida territoriali e promozione dell'allineamento interistituzionale e del rispetto di quanto concordato;
- avvio (come UdP) di una formazione costante trasversale alle cooperative sociali che gestiscono il servizio, al fine di far crescere una categoria di coordinatori ed educatori competenti nell'intervento complesso in tema di inclusione scolastica;
- promozione di forme organizzative ed amministrative più snelle ed efficaci che promuovano la corresponsabilità delle scuole nell'utilizzo delle risorse (ore educatori) a disposizione (vedasi casi di: assenza alunni, iniziative fuori scuola, inserimenti di nuovi alunni certificati...);

	<ul style="list-style-type: none"> • promozione di prassi stabili di scambio e confronto tra istituzioni (Unopia, scuola, famiglie...) anche di natura digitale, che consentano la costruzione di percorsi integrati e modulati sulle esigenze del singolo; <p>Infine è stato avviato un lavoro di approfondimento – da sviluppare nel triennio entrante- volto ad introdurre un metodo stabile di valutazione del bisogno e dell'efficacia dell'intervento realizzato dall'Assistente Educativo Scolastico.</p>
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>Si, i cambiamenti raggiunti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aumento della comprensione del fenomeno e la possibilità di governo del sistema, entrando nel merito del lavoro svolto in relazione al bisogno; • potenziamento della possibilità delle Amministrazioni di effettuare stime meno approssimative del bisogno calibrando la risposta non meramente in rapporto all'etichetta diagnostica del minore, ma a una lettura integrata ed approfondita del bisogno della persona; • migliore utilizzo delle risorse messe a disposizione dalle Amministrazioni, evitando un inadeguato impiego delle figure educative in contesto scolastico; • definizione interistituzionale di accordi operativi inerenti prassi specifiche (dalla certificazione alla diagnosi funzionale, alla comunicazione al Comune...).
<p>L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITA' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)</p>	<p>Si, l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente, in quanto frutto di una riflessione territoriale diffusa e dell'esigenza espressa dalle Amministrazioni di rivedere il modello organizzativo del sistema di intervento dell'inclusione scolastica.</p>

L'OBIETTIVO VERRA' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Si, l'obiettivo inerente la riorganizzazione del sistema di intervento Educativo a favore dell'Inclusione Scolastica verrà riproposto anche nella prossima programmazione 2021-2023, proprio in quanto ritenuto essenziale per la costruzione di una comunità coesa ed inclusiva.
--	---

4. SOSTENERE LA COMPONENTE FRAGILE DELLA COMUNITÀ: GRANDI ANZIANI, DISABILITÀ E DISAGIO PSICHIATRICO E DA DIPENDENZE

OBIETTIVO 4. SOSTENERE LA COMPONENTE FRAGILE DELLA COMUNITÀ: GRANDI ANZIANI, DISABILITÀ E DISAGIO PSICHIATRICO E DA DIPENDENZE	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	60%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non effettuata
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%
CRITICITA' RILEVATE	Gli obiettivi prefissati nella programmazione 2018/2020 sono stati in parte disattesi a causa dell'emergenza sanitaria. Le risorse stanziare in favore della componente fragile della popolazione, tuttavia, sono state utilizzate per sostenere gli interventi domiciliari dei Comuni o di supporto telefonico verso le persone anziane sole in quarantena o per sostenere le spese dei servizi diurni disabili chiusi durante il lockdown.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN	Considerando che l'obiettivo è variato nel corso della programmazione trasformandosi in supporto alle persone fragili attraverso azioni domiciliari (consegna pasti e medicinali) o attraverso interventi di sostegno

CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA	psicologico da remoto, possiamo dire che si è risposto al bisogno in essere.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITA' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)	Si, ha comunque favorito la domiciliarità evitando l'istituzionalizzazione
L'OBIETTIVO VERRA' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021- 2023?	L'obiettivo sarà riproposto con una declinazione differente rispetto al passato. Vedi sezione obiettivi

5. STABILIZZARE IL DISPOSITIVO SOCIALE A SUPPORTO DELL'AREA PENALE

OBIETTIVO 5- STABILIZZARE IL DISPOSITIVO SOCIALE A SUPPORTO DELL'AREA PENALE	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%
CRITICITA' RILEVATE	<p>In uno scenario di crisi senza precedenti, la concertazione e il confronto tra gli enti coinvolti e la pluriennale esperienza dell'Ambito sul tema del penale ha permesso di rispondere alle criticità emerse in maniera puntuale.</p> <ul style="list-style-type: none"> a fronte delle diverse necessità delle persone, acuite dalla crisi sanitaria, si è lavorato per aumentare la capacità del sistema di personalizzare percorsi prevedendo interventi modulari che si adattino al grado di intensità del bisogno superando la frammentarietà delle azioni. Questa modalità di lavoro verrà implementata anche nella prossima

	<p>programmazione con la definizione di pacchetti modulabili di prestazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> • avendo osservato le maggiori cause di difficoltà di reinserimento delle persone si è promosso un percorso di recupero personale costruito su 4 pilastri: relazioni familiari, inserimento lavorativo, accompagnamento abitativo e relazioni con il contesto territoriale e sociale. • a fronte delle difficoltà riscontrate in merito all'inserimento in contesti abitativi e sociali di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria sono stati realizzati interventi volti alla sensibilizzazione e mediazione sociale e comunitaria per ottenere una comunità accogliente limitando i conflitti. Si è avviata un'azione di sensibilizzazione del territorio rispetto al paradigma della giustizia riparativa e della mediazione penale, Si è rilevato uno scarso coinvolgimento attivo di alcuni attori territoriali strategici quali ad esempio Prefettura, Tribunale e Procura. In vista della definizione della prossima programmazione triennale sono stati previsti incontri specifici finalizzati alla costruzione di una collaborazione più operativa. <p>Per rendere stabile il lavoro svolto e proseguire con il consolidamento delle reti formali e informali che hanno visto nella firma del protocollo il punto di partenza di un lavoro di sistema in divenire, grazie al progetto Sis.Ac.T 3.0 si porterà a compimento il percorso di modellizzazione avviato nelle precedenti annualità.</p> <p>L'idea è che il sistema creato diventi stabile allo scadere del finanziamento in continuità con quanto previsto anche dal Piano di Zona 2018-2020 e che possa adottare come metodologia principale quella della progettazione individuale attraverso dei pacchetti modulari arrivando alla definizione di un "costo standard" per ogni tipologia di percorso.</p>
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA</p>	<p>Sì, il modello operativo sperimentato nei progetti Sis.Ac.T e Sis.Ac.T 2.0, fortemente centrato sull' integrazione tra i servizi e l'approccio multidimensionale, multidisciplinare e intercontestuale dei percorsi di accompagnamento dei destinatari, ha contaminato la realtà locale, diventando modello da imitare. Le azioni del progetto</p>

<p>COME PROBLEMATICA</p>	<p>hanno dato concreta traduzione al senso di territorializzazione della pena. L'equipe multidisciplinare grazie all'approccio sartoriale ha favorito una collaborazione tra enti e servizi molto proficua sempre tesa alla buona riuscita dell'inserimento, ma anche al miglioramento del sistema stesso mirato a diffondere competenze relative al penale in operatori e servizi diversi. Questo ha fatto sì che, anche durante l'emergenza sanitaria, i partner di progetto, le realtà del volontariato e le varie reti abbiano avuto tempi di reazione rapidi nel realizzare attività e interventi di supporto a favore di chi si trovava in condizione di bisogno. La partecipazione ai tavoli promossi dall'Ufficio di Piano ha inoltre consentito una migliore condivisione dei problemi e un approccio sistemico alla loro soluzione e una precoce individuazione delle situazioni di fragilità/vulnerabilità e un accompagnamento nel tempo. Il progetto si è infatti consolidato come polo di riferimento culturale per il territorio per la costruzione e diffusione di nuovi discorsi sulla pena (detentiva e non) che implicino la valorizzazione di diverse forme di sanzioni di comunità e la promozione del paradigma della giustizia riparativa per conferire alla comunità il ruolo di protagonista del rinnovamento del patto di cittadinanza fra autore di reato, parte offesa e comunità.</p>
<p>L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITA' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)</p>	<p>SI</p>
<p>L'OBIETTIVO VERRA' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021- 2023?</p>	<p>Sì ma declinato all'interno di altri macro-obiettivi. L'esperienza maturata a Lodi negli anni, le varie edizioni dei progetti Sis.Ac.T. e il lavoro del tavolo istituzionale, confermano la necessità di consolidare il sistema e la rete territoriale esistente per garantire prossimità e multidisciplinarietà e ne supportano la messa a sistema superando la logica dei finanziamenti. Questo per continuare il percorso che da oltre 10 anni vede il territorio sostenitore di interventi finalizzati al reinserimento delle persone sottoposte a provvedimento dell'A.G. Reinserimento sociale che può avvenire solo se si tiene conto che gli interventi devono riguardare la dimensione personale, lavorativa e abitativa della</p>

persona ma che non possono esulare da un lavoro con la comunità. Nella prossima triennalità oltre alla stabilizzazione del sistema penale attraverso la definizione di pacchetti modulabili e costi standard si vuole incentivare la diffusione del paradigma della giustizia riparativa.

6. PREVENIRE E CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE

Di seguito gli obiettivi della scorsa triennalità:

- 6.1 Garantire la sostenibilità e la continuità dei servizi minimi del Centro Antiviolenza;
- 6.2 Garantire la sostenibilità e la continuità delle misure di protezione per i casi ad alto rischio presso le Case rifugio;
- 6.3 Favorire il raccordo costante tra i soggetti della Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi;
- 6.4 Sostenere e sperimentare interventi di recupero per i maltrattanti, autori di violenza;
- 6.5 Accreditare servizi in contrasto alla violenza di genere.

OBBIETTIVO 6- PREVENIRE E CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE

DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	<p>Obiettivo 6.1 – 100% - Il Comune di Lodi, ente capofila della Rete Territoriale Antiviolenza ha usufruito dei contributi regionali previsti per la sostenibilità e continuità dei servizi minimi del Centro Antiviolenza. Il Piano di Zona ha sostenuto finanziariamente il servizio di Centro Antiviolenza tramite contributo erogato al Comune di Lodi.</p> <p>Obiettivo 6.2 – 100%</p> <p>Obiettivo 6.3 – 70% - Causa epidemia da Covid 19, nel 2020, gli incontri sono stati necessariamente ridotti ma realizzati in sottogruppi sulla base delle esigenze</p> <p>Obiettivo 6.4 – 20%. Nel corso del 2020 si è dato avvio alle attività di co-progettazione per il progetto</p>

	<p>sperimentale U.O.MO, finanziato da Regione Lombardia e coordinato da ATS Città Metropolitana di Milano, per lo sviluppo di un sistema di presa in carico integrata dei maltrattanti, da parte delle Reti Territoriali Antiviolenza che afferiscono ad ATS Milano</p> <p>Obiettivo 6.5 – 30% - Sono stati avviati nel 2020 i tavoli di lavoro previsti dal Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di Parità e di Prevenzione e Contrasto alla Violenza contro le Donne 2020-2023, per la definizione di criteri di accreditamento dei servizi di Centri Antiviolenza e Case Rifugio.</p>
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	<p><i>Customer satisfaction</i> erogata dal Centro Antiviolenza, convenzionato con il Comune capofila di Rete, alle utenti del servizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 97,6% - Valutazione accoglienza presso il CAV ● 97,7% - Valutazione livello informativo dato alle donne che hanno avuto accesso al CAV e suoi servizi specifici ● 95,2% - Valutazione del grado di soddisfazione generale delle donne
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	99%
CRITICITA' RILEVATE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Calo del numero di richieste di aiuto pervenute al CAV da parte delle donne nei periodi di lockdown – causa epidemia da Covid-19 2. Difficoltà di raccordo tra CAV e Servizi Sociali territoriali per la presa in carico integrata dei casi 3. Difficoltà di realizzazione dei progetti di inserimento lavorativo e autonomia abitativa per donne vittime di violenza 4. Aumento dei casi di richiesta di aiuto al CAV con doppia diagnosi (violenza di genere associata a disturbi psichiatrici e/o dipendenze) 5. Sostenibilità economica per la continuità dei servizi minimi del CAV. Le risorse erogate da Regione Lombardia non sono sufficienti a sostenere il bisogno emergente di richieste.

6. Difficoltà nel raccordo tra CAV e Forze dell'Ordine, anche a causa della frequente rotazione del personale delle FF.OO:

PIANO DI MIGLIORAMENTO

1. Intervento di sensibilizzazione e informazione, in collaborazione con ASST di Lodi, verso le Farmacie Comunali di Lodi (AFC) per agevolare accoglienza da parte del personale di donne vittime di violenza e favorire il raccordo con il CAV
2. Avvio di momenti di condivisione delle criticità dovute ai raccordi tra CAV e Servizi Sociali Territoriali, al fine di perfezionare le procedure di Rete attualmente esistenti e realizzare una effettiva presa in carico integrata dei casi. Inoltre si prevede di destinare una risorsa (assistente sociale) per il tramite dell'Ufficio di Piano presso il CAV per favorire il raccordo.
3. Sono state definite Prassi operative di raccordo tra CAV e Servizio SIL e Ufficio Casa dell'Ufficio di Piano
4. Sono state definite Prassi Operative tra CAV e Dipartimento Salute mentale e Dipendenze di ASST di Lodi. In questa occasione sono stati, inoltre, realizzati momenti di informazione e sensibilizzazione del personale del Dipartimento di ASST sul tema della violenza di genere.
5. Attualmente è attiva una co-progettazione per la definizione una convenzione con ASST di Lodi affinché l'ente si faccia carico delle prestazioni di tipo sanitario (assistenza psicologica - previste dai LEA) verso donne vittime di violenza
6. E' stato realizzato un percorso di formazione da parte delle operatrici del CAV rivolto al personale dell'Arma provinciale dei Carabinieri e della Questura di Lodi, per informare e sensibilizzare rispetto al tema della violenza di genere, favorire la corretta attuazione delle procedure di rete rispetto alla presa in carico integrata con particolare riferimento ai casi ad elevato rischio per la sicurezza della donne e dei minori ove presenti

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA	Sì, nei 3 anni di riferimento c'è stato un incremento costante delle richieste di aiuto da parte di donne vittime di violenza, verso il CAV e altri punti della Rete. Si evidenzia pertanto un'emersione del fenomeno, descritto da numerosi studi come ampliamento sommerso. L'alto livello di gradimento delle utenti prese in carico, testimonia inoltre un buon livello di risoluzione dei casi di violenza di genere che si sono rivolti ai servizi della Rete.
L'OBIETTIVO ERA CONTINUITA' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)	SI
L'OBIETTIVO RIPROPOSTO NELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Si. Le politiche di prevenzione e contrasto della violenza di genere necessitano di un intervento strutturato e costante in risposta al crescente bisogno emerso sul territorio. Saranno pertanto attivati e gestiti tutti i contributi statali, regionali e locali finalizzati alla sostenibilità dei servizi di ascolto, accoglienza e presa in carico delle vittime di violenza di genere, favorendo un raccordo costante e sempre più integrato tra i soggetti della Rete.

7. SVILUPPARE SERVIZI DI CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO E INFORMAL CARE

OBIETTIVO 7- SVILUPPARE SERVIZI DI CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO E INFORMAL CARE	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	80%

<p>VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)</p>	<p>L'analisi dei benefici del piano territoriale di conciliazione registrati attraverso la somministrazione di un questionario, evidenzia un impatto positivo dei servizi sui beneficiari. Nella quasi totalità dei questionari le persone hanno dichiarato di aver ottenuto un miglioramento della propria condizione sia nella sfera personale che in quella della salute e della conciliazione dei tempi di vita e lavoro.</p>
<p>LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE</p>	<p>90%</p>
<p>CRITICITA' RILEVATE</p>	<p>L'introduzione di azioni innovative nel territorio ha richiesto un periodo di implementazione maggiore rispetto a quanto preventivato. Le attività del programma di conciliazione andavano concludendosi quando è scoppiata l'epidemia di Covid19. Il Lodigiano e Codogno in particolare, sono finiti sotto i riflettori per un accadimento epocale, imprevisto e determinante cambiamenti e ferite incancellabili. A ciò si è aggiunta l'emergenza sanitaria che ha portato ad una diversificazione dei bisogni e alla concentrazione degli stakeholders su altre priorità.</p> <p>Le maggiori criticità rilevate per le aree di intervento hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scarsa conoscenza del welfare aziendale, in quanto strumento relativamente giovane, e delle relative normative che andrebbero comunque ripensate in funzione delle reali esigenze dei cittadini lavoratori e delle loro famiglie; • presenza sul territorio di microimprese che hanno difficoltà da sole a sostenere le attività di conciliazione per i propri dipendenti; • utilizzo di provider di welfare aziendale che offrono prevalentemente servizi di e-commerce a discapito di quelli di welfare; • difficoltà nel presentare i servizi di welfare in piattaforma ottenendo la giusta attenzione dai cittadini che per alcuni servizi preferiscono scegliere in base al passaparola inteso come garanzia di qualità (es. servizi badante, baby sitter etc).

Circa le criticità evidenziate sono state adottate azioni correttive e di miglioramento, in particolare:

- la rete di servizi di conciliazione ha raccolto la sfida che l'emergenza sanitaria ha posto al territorio, reagendo con l'ideazione di nuovi servizi – a distanza, nel rispetto delle disposizioni e delle misure di sicurezza – che potessero incontrare le necessità di famiglie, bambini, anziani, persone fragili. In altri casi la bacheca del welfare ha tenuto informati dei cambiamenti o della ripresa di servizi esistenti, sospesi per la pandemia, avvisando della riapertura di parchi, biblioteche, ecc...;
- per le micro e piccole imprese una rete congegnata con il supporto delle associazioni datoriali e partner dell'Alleanza ha permesso la fattibilità delle erogazioni di voucher salvatempo attraverso l'accesso ad una piattaforma di welfare aziendale;
- per la gestione del welfare territoriale si sono avviati percorsi di costruzione di una propria piattaforma di servizi socio assistenziali che dovrà evolvere in un'infrastruttura tecnologica in grado di agevolare la conoscenza e l'utilizzo di servizi del territorio da parte delle aziende, dei lavoratori e dei cittadini;
- per gli enti di terzo settore si è promossa la mappatura dei servizi e il riordino e la declinazione dell'offerta sul territorio ai fini della sperimentazione del welfare territoriale, valorizzando i servizi presenti.

A fronte delle misure correttive poste in essere si prevede la definizione di un piano di intervento nella nuova programmazione volto a:

- accrescere il livello di conoscenze del welfare territoriale e prevedere il consolidamento del network di imprese sociali e l'integrazione dei servizi del sistema pubblico;
- sviluppare una rete di servizi pubblico/privato con un sistema di accesso libero a tutti cittadini/lavoratori e facilitare i servizi di conciliazione per le micro e piccole imprese;
- rinnovare ancora di più la *mission* delle imprese

	<p>sociali, prendersi cura delle persone e delle comunità, con la capacità di plasmare gli interventi sulla base dei nuovi bisogni, anche dei più improvvisi e inaspettati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere il ruolo delle parti sociali per portare alla luce le autentiche necessità dei lavoratori e facilitare quindi l'analisi dei loro bisogni e delle famiglie • promuovere una nuova visione <i>digital care</i> dell'area servizi sociali: il digitale che si "prende cura" delle persone attraverso una piattaforma digitale di natura territoriale per incontro domanda e offerta di servizi. Reti costruite intorno alle esigenze delle persone che abitano il territorio, non solo infrastruttura tecnologica, ma anche sociale perché gestita da imprese comunitarie radicate e conosciute localmente e con le quali è facile mettersi in relazione • far scaturire le progettualità da protocolli di collaborazione e co-progettazione e porsi l'obiettivo di attuare un sistema in grado di integrare i servizi pubblici, quelli realizzati dagli enti del terzo settore e le politiche di welfare territoriale, anche nella dimensione di quelle forme di welfare aziendale fortemente aperte al territorio, a filiera corta.
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>Si, le attività realizzate hanno determinato un significativo impatto su destinatari finali, alcune imprese parte dell'Alleanza di conciliazione hanno avviato piani di welfare a favore dei loro dipendenti, valorizzando la rete dei servizi socio-assistenziali presenti sul territorio.</p> <p>Si è riusciti a migliorare le opportunità delle donne aumentando la loro capacità di accedere al mondo del lavoro grazie ad esempio all'avvio di una start up di donne.</p> <p>Sono state sperimentate azioni di conciliazione in sinergia con rete WHP del Lodigiano, valorizzando servizi di aziende di cura pubbliche e private.</p> <p>Si è favorito l'accesso a servizi di <i>time saving</i> da parte delle microimprese commerciali e artigianali lodigiane, attraverso partnership con parti sociali. Si è potuto indagare la necessità dei dipendenti di due grosse realtà del Terzo Settore del Lodigiano attraverso l'analisi dei</p>

	<p>fabbisogni di conciliazione dei dipendenti. Le famiglie hanno potuto trovare supporto alla gestione dei figli nei periodi di chiusura delle scuole delle vacanze di Natale, Pasqua e Carnevale e nei sabati mattina. Tali servizi sono stati molto apprezzati e hanno quasi sempre avuto capienza massima. La rete di servizi di conciliazione ha raccolto la sfida che la realtà di emergenza sanitaria ha posto al territorio, reagendo con l'ideazione di nuovi servizi – a distanza, nel rispetto delle disposizioni e delle misure di sicurezza – che potessero incontrare le necessità di famiglie, bambini, anziani, persone fragili. La bacheca del welfare ha tenuto informati dei cambiamenti e/o della ripresa di servizi esistenti, sospesi per la pandemia, avvisando della riapertura di parchi, biblioteche, ecc.... Nel triennio si è riusciti inoltre a strutturare una mappa territoriale dei servizi locali per la cura dei figli (cura dell'infanzia), cura delle persone (salute/benessere servizi salva tempo), assistenza e famiglia (assistenza domiciliare e sociosanitaria, trasporto sociale, strutture residenziali).</p>
<p>L'OBIETTIVO ERA CONTINUITA' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)</p>	<p>IN LA SI</p>
<p>L'OBIETTIVO RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?</p>	<p>VERRA' NELLA 2021- Si, si continuerà con l'attuazione di un sistema in grado di integrare servizi pubblici, del terzo settore e politiche di welfare territoriale. Nel futuro si prevede che le reti locali assumano il ruolo di attivatori dell'integrazione tra il welfare territoriale e il welfare aziendale-contrattuale, per fare anche di quest'ultimo uno dei fattori del welfare comunitario e generativo. Le alleanze di conciliazione possono diventare una rete del welfare generativo, se tengono insieme enti pubblici locali, imprese e loro parti, terzo settore, vale a dire tutti quei soggetti che possono contribuire alla conciliazione vita-lavoro. Nel prossimo triennio si cercherà di impostare un sistema capace di offrire ai cittadini anche servizi sanitari, sociali e i servizi alle persone con una nuova visione, anche digital care.</p>

8. CONTRASTO ALLA GRAVE EMARGINAZIONE E POVERTÀ

OBIETTIVO 8-CONTRASTO ALLA GRAVE EMARGINAZIONE E POVERTÀ	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	95%
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	100%
CRITICITA' RILEVATE	<p>Considerati gli obiettivi indicati nella scorsa programmazione non si rilevano criticità. Le progettazioni prefissate sono state portate a termine. A livello generale si è però rilevato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) una scarsa disponibilità nel territorio di soluzioni alloggiative per persone senza dimora in uscita dai reparti ospedalieri o dal Pronto Soccorso; 2) problematiche legate alla mancanza della residenza che preclude l'accesso ai servizi; 3) incremento degli stranieri senza dimora con problemi di dipendenza e disturbi della personalità. <p>Piano di miglioramento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) A seguito della pubblicazione del D.M. del 18/05/2018 che introduce, per gli Ambiti al cui interno sia presente un comune con più di 45.000 abitanti, l'accesso ad un finanziamento specifico per i senza fissa dimora, l'Ambito ha presentato un progetto che prevede la possibilità di alloggiare presso due Comunità accreditate per il periodo necessario a trascorrere la convalescenza; 2) nel 2019 l'Associazione Avvocato di Strada apre uno sportello a Lodi presso la Caritas in collaborazione allo sportello legale già presente da anni sul territorio; 3) predisposizione di un servizio di educativa di strada

			per adulti con lo scopo di intercettare le persone straniere in condizione di grave emarginazione, seguire e monitorare i percorsi delle persone già conosciute, attivare interventi mirati e inviare a servizi specialistici;
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA			<p>Si.</p> <p>Per quanto riguarda il punto 1) il modello attivato ha permesso alle persone di sperimentare la vita comunitaria intessendo relazioni e aumentando il loro livello di autostima. Ha permesso inoltre di trascorrere il periodo di convalescenza evitando ricadute e nuovi ricoveri; in particolare durante la crisi pandemica hanno potuto trascorrere il lockdown vivendo in un ambiente protetto.</p> <p>2) l'Avvocato di Strada ha aiutato ben 48 persone nel 2020 - 30 richieste di residenza e 18 consulenze/orientamenti. Con l'ottenimento della residenza fittizia le persone hanno avuto accesso ai servizi tra cui il medico di base e la possibilità di accedere alle graduatorie per un alloggio.</p> <p>3) l'Unità di strada ha intercettato e orientato 23 persone straniere aumentando così l'accesso ai servizi ed evitando situazioni emergenziali dovute al disagio vissuto.</p>
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITA' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)		SI	
L'OBIETTIVO RIPROPOSTO PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	VERRA' NELLA 2021-		Considerati gli esiti positivi gli obiettivi verranno riproposti nella programmazione 21/23.

9. IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA

Rispetto a tale macro obiettivo nella scorsa programmazione sono stati individuati 5 obiettivi specifici:

- 9.1. Potenziare la seconda accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati;
- 9.2. Sperimentare nuove modalità di accoglienza dei migranti richiedenti asilo;
- 9.3. Qualificare il sistema scolastico per contrastare la dispersione scolastica degli alunni stranieri;
- 9.4. Migliorare l'offerta dei servizi rivolti ai migranti al fine di facilitare l'accesso ai cittadini stranieri su un piano di parità con i cittadini nazionali e in modo non discriminatorio, per accrescerne l'integrazione.
- 9.5. Sostenere progetti ed iniziative a contrasto della tratta di essere umani

Di questi, a seguire, si offre valutazione sintetica del raggiungimento dello stesso in relazione alla triennalità precedente.

OBIETTIVO 9-IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA	
9.1-Potenziare la seconda accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	80%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Il grado di soddisfazione dei MSNA circa i percorsi di inclusione sociale realizzati grazie al progetto è stato registrato con questionari e interviste, il risultato ha confermato l'utilità del sistema predisposto.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	95%
CRITICITÀ' RILEVATE	Nel corso del triennio sono state rilevate difficoltà in relazione a procedure burocratico-amministrative ed integrazione tra servizi e attività, in particolare:

	<ul style="list-style-type: none"> • tempi lunghi per la nomina dei tutori; • difficoltà ad ottenere la certificazione della scolarizzazione necessaria per la Dichiarazione di immediata disponibilità al Centro per l'impiego; • difficoltà circa l'apertura dei conti correnti dei minori propedeutici all'attivazione dei tirocini; • presenza di più enti che si occupano del tema in maniera non organica con conseguente difficoltà di ricomposizione delle risorse; • variazione dei Paesi di arrivo dei ragazzi. I ragazzi sul territorio sono arrivati con una conoscenza nulla della lingua. <p>Per ovviare a queste difficoltà si è cercato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sollecitare gli organi competenti a velocizzare la nomina dei tutori; • avviare un confronto con il Centro per l'impiego di Lodi per capire eventuali modalità alternative di certificazione degli anni di scolarizzazione. In questo senso si è tentato un confronto con il territorio di Pavia per capire eventuali buone prassi importabili; • indagare con diversi istituti bancari le modalità di apertura di conti correnti; • stabilizzare i dispositivi di coordinamento e scambio con il Privato Sociale che si occupa di accoglienza dei MSNA, perché sia più agevole il lavoro di connessione tra dispositivi, evitando il dispendio di energie, l'allungamento dei tempi (spesso fattore decisivo per la realizzazione di interventi efficaci) e il conseguente non raggiungimento dell'obiettivo prefissato; • incrementare le risorse per le attività di alfabetizzazione e sostegno scolastico.
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>Si, grazie al finanziamento ottenuto con il progetto CONVENIRE finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione FAMl si è potuto procedere alla costruzione di un sistema di presa in carico multidisciplinare e di accompagnamento all'autonomia dei MSNA. Si è riusciti a potenziare la seconda accoglienza migliorando la capacità del sistema di offrire interventi integrati e personalizzati. Nello specifico grazie al progetto, circa 100</p>

		MSNA hanno beneficiato di servizi di inclusione sociale di vario tipo, circa 50 sono stati iscritti a corsi di formazione linguistica (erogate 1500 ore), la quasi totalità ha usufruito di laboratori di socializzazione, una parte ha frequentato percorsi ponte, corsi di formazione e/o tirocini. Inoltre il progetto ha permesso il potenziamento del lavoro in rete con il coinvolgimento di più di 18 enti del territorio, e la realizzazione di una comunità di pratiche.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)	SI	
L'OBIETTIVO RIPROPOSTO PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	VERRÀ' NELLA 2021-	Si, per il territorio rimane prioritaria l'attenzione ai minori, si continuerà a perseguire la realizzazione di un raccordo funzionale tra prima e seconda accoglienza, sperimentando, con il supporto del territorio, forme razionali ed efficaci di interazione, orientamento ed accompagnamento del minore nel passaggio all'età adulta.
9.2 - Sperimentare nuove modalità di accoglienza dei migranti richiedenti asilo		
DIMENSIONE		OUTPUT
GRADO RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	DI	70%
VALUTAZIONE DEGLI UTENTI PERTINENTE)	DA PARTE (OVE	Non effettuata
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE		50% a fronte dell'impegno e liquidazione della metà del contributo di Fondazione Cariplo, è stata concessa una proroga del progetto Mano a Mano. Fare insieme per stare insieme a novembre 2022, che comporterà il raggiungimento al 100% delle risorse stanziato per riuscire ad ottemperare all'obiettivo specifico 9.2.
CRITICITÀ RILEVATE		Nel corso della programmazione precedente sono state

	<p>riscontrate le seguenti criticità rispetto a tale obiettivo specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • modifica del contesto normativo nazionale e locale sulle politiche di accoglienza delle persone migranti e conseguente disorientamento; • indebolimento della rete degli Enti di accoglienza a causa delle modifiche normative nazionali e locali; • scarsa collaborazione tra gli attori territoriali fondamentali alla governance del fenomeno; • parziale blocco delle attività in presenza e delle sperimentazioni nei territori a causa della pandemia; • fallimento di alcune sperimentazioni in termini di post accoglienza a causa della situazione pandemica e delle annesse restrizioni (co-housing e accoglienza in famiglia). <p>In corsa si è intervenuto principalmente rimodulando il progetto e cercando di intervenire a superare le criticità emerse come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si sono favoriti molteplici momenti di confronto tra gli Enti rimasti a fare accoglienza nel territorio con comunicazioni ad hoc e incontri specifici (Tavolo Operatori online); • diffusione delle attività del progetto nel territorio coinvolgendo direttamente i Comuni e gli Istituti Scolastici, puntando quindi su un altro livello Istituzionale; • utilizzo delle modalità online per poter entrare in contatto con i territori nonostante il distanziamento sociale dettato dalla pandemia; • ripensamento del post-accoglienza in termini di promozione di un budget di integrazione personalizzato.
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>Non essendo ancora conclusa la sperimentazione perché a cavallo tra le due programmazioni 18-20/21-23 non si può affermare con certezza che questo obiettivo abbia adeguatamente prodotto un cambiamento positivo in assoluto, sicuramente si può affermare che l'intervento che sta svolgendo il progetto Mano a Mano sugli 11 Comuni in cui è attivo concretamente sta portando le Amministrazioni e i cittadini ad essere più consapevoli del</p>

	<p>fenomeno della migrazione e dell'accoglienza. La pratica del lavoro di comunità e dell'individuazione di luoghi da riqualificare si conferma essere la giusta via per condividere insieme esperienze, anche se la situazione pandemica non ha aiutato questi processi.</p> <p>Per quanto riguarda le reti e la governance attivata e sperimentata purtroppo la crisi sanitaria ha impedito alla Prefettura di essere costantemente presente ai Tavoli e ha ridotto la sua partecipazione al progetto, questo in termini d'impatto anche su tutto l'Ambito è stato di notevole importanza, ma la presenza dell'ente capofila della programmazione zonale nel partenariato infonde sicurezza per il proseguo e la conclusione positiva della sperimentazione in termini di replicabilità del modello sul territorio.</p>	
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)		Sì, è stato inserito come sfida rispetto al target migranti poiché il welfare di comunità (principio su cui si fonda la sperimentazione) andava in continuità con gli obiettivi della politica delle triennali precedenti.
L'OBIETTIVO RIPROPOSTO PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2023?	VERRÀ' NELLA 2021-	Sì, essendo un obiettivo legato ad un progetto a cavallo della programmazione ed essendo stata confermata la proroga fino a novembre 2022, verrà riproposto e consolidato anche nella programmazione 21-23.
9.3 - Qualificare il sistema scolastico per contrastare la dispersione scolastica degli alunni stranieri		
DIMENSIONE		OUTPUT
GRADO RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	DI	90%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)		Non prevista
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE		100% Grazie ai fondi reperiti tramite progettualità specifiche

	<p>(Fondi FAMI) tale asse di azione è stato realizzato attraverso la costruzione di dispositivi integrati tra differenti attori.</p>
<p>CRITICITÀ' RILEVATE</p>	<p>Il lavoro di rete e costruzione di progettualità individualizzate, realizzato a partire dall'intercettazione e lettura di situazioni di fragilità, inadeguatezza, rischio isolamento e non integrazione, ha riguardato, in particolare, i nuclei familiari di minori stranieri individuati tramite le istituzioni scolastiche, i presidi educativi territoriali, le comunità di accoglienza del territorio. Grazie ad un lavoro psicosociale integrato, realizzato come sempre secondo le fasi note (analisi del bisogno e del problema, lettura delle risorse presenti ed attivabili, individuazione di percorsi mirati per il superamento dell'elemento di criticità), sono stati agganciati e accompagnati i ragazzi stranieri e le loro famiglie. Lavoro per l'inclusione a scuola, percorsi individualizzati e affiancamento di mediatori, laboratori di potenziamento degli apprendimenti, laboratori con esperienze socializzanti, hanno rappresentato il cuore del lavoro svolto.</p> <p>CRITICITÀ prevalenti in tale area di interventi sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la frequente mancanza di uno sguardo globale ed integrato sulla persona e il suo nucleo familiare, per cui viene evidenziato in forma primaria e talvolta esclusiva un tema inerente la lingua/ difficoltà di comunicazione. Il rischio di frammentazione degli interventi e la tendenza a disporre unicamente azioni di agevolazione della comunicazione (mediazione e alfabetizzazione) è diffuso e rischia di avviare il processo di integrazione senza tuttavia sostenerlo realmente. La persona e il nucleo straniero, infatti, presentano una complessità di vissuti e difficoltà che richiede necessariamente un approccio integrato e globale, che in tale settore il territorio fatica a consolidare; • la difficoltà a favorire una effettiva contaminazione tra aree di intervento: quella dell'apprendimento/insegnamento con quella della socializzazione e integrazione sociale. Le scuole, spesso enunciate come presidi territoriali

	<p>d'avanguardia, in realtà faticano a farsi prossime al territorio, a mettersi a disposizione come 'scuole aperte' e in grado di ospitare iniziative volte a favorire l'inclusione e integrazione sociale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la trasformazione progressiva del fenomeno dei MSNA e della loro collocazione territoriale ha spesso richiesto una ricalibrazione degli interventi e un progressivo lavoro di rivisitazione e revisione delle prassi di aggancio e accompagnamento. <p>Al fine di proseguire nel lavoro in relazione agli obiettivi prefissati sono state introdotte alcune azioni MIGLIORATIVE, nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione di azioni di connessione tra i presidi scolastici e il territorio (terminata l'emergenza sanitaria) al fine di ampliare le potenzialità dei dispositivi educativi facendone nuclei di aggregazione e socializzazione spontanea e guidata, in cui il processo legato agli apprendimenti/insegnamenti possa affiancarsi ed integrarsi con l'offerta di occasioni di vita, esperienza e condivisione, occasioni parimenti istruttive e formative; • lavoro territoriale volto all'affinamento e perfezionamento di prassi di presa in carico integrata dei minori stranieri e loro famiglie, al fine di consolidare modelli di lavoro multi-attore e coordinati, che riescano a farsi carico della globalità delle storie e vicende migratorie che tali persone presentano, a beneficio di reali percorsi di inclusione. La frammentazione e parzialità di interventi può essere infatti superata solo grazie al consolidamento di una prassi di lavoro realmente integrata tra servizi; • realizzazione di raccordi di rete al fine di potenziare le connessioni e prassi di integrazione con l'area lavorativa (quali: servizi pubblici e privati che realizzano interventi di formazione, stesura cv, scouting, collocamento..), per favorire la costruzione di progettualità realistiche e sostenibili in termini di inserimento sociale e lavorativo. 		
QUESTO	OBIETTIVO	HA	Sì, Il lavoro di rete e costruzione di progettualità

<p>ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>individualizzate, realizzato a partire dall'intercettazione e lettura di situazioni di fragilità, inadeguatezza, rischio isolamento e non integrazione, ha riguardato, in particolare i nuclei familiari di minori stranieri individuati tramite le istituzioni scolastiche, i presidi educativi territoriali, le comunità di accoglienza del territorio. Grazie ad un lavoro psicosociale integrato, realizzato come sempre secondo le fasi note (analisi del bisogno e del problema, lettura delle risorse presenti ed attivabili, individuazione di percorsi mirati per il superamento dell'elemento di criticità), sono stati agganciati e accompagnati i ragazzi stranieri e le loro famiglie.</p> <p>Anche grazie alle risorse reperite tramite progettualità mirate (FAMI MSNA CON-VENIRE e FAMI LAB IMPACT), che hanno integrato le risorse dell'Ambito, sono stati realizzati differenti interventi.</p> <p>La crisi sanitaria ha inciso sul contesto Lodigiano aumentando il rischio di dispersione degli stranieri. La presenza di un sistema organizzato ha però permesso di limitare i danni grazie ad azioni puntuali della rete che si è mobilitata per trovare velocemente dispositivi tecnologici e fornire supporto a distanza (mediazioni linguistiche online, corsi di alfabetizzazione online).</p>
<p>L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)</p>	<p>Si, l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente, in quanto frutto di una riflessione territoriale decennale, promossa sul territorio dagli attori istituzionali</p>
<p>L'OBIETTIVO VERRÀ' RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA 2021- PROGRAMMAZIONE 2023?</p>	<p>Si, l'obiettivo inerente il lavoro territoriale di contrasto alla dispersione scolastica e a favore dell'inclusione sociale dei minori stranieri (e loro nuclei) verrà riproposto anche nella prossima programmazione, 2021-2023.</p>
<p>9.4.Migliorare l'offerta dei servizi rivolti ai migranti</p>	
<p>DIMENSIONE</p>	<p>OUTPUT</p>
<p>GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO</p>	<p>80%</p>

NELLA PROGRAMMAZIONE	
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	70% ancora in corso di spesa
CRITICITÀ' RILEVATE	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> elevato turn over degli operatori degli enti e del personale scolastico che fa sì che alcune competenze maturate nell'ambito dell'immigrazione si perdano; scarsa conoscenza delle potenzialità della mediazione linguistico-culturale da parte dei non addetti ai lavori; aumento di accessi e richieste allo sportello stranieri; anche a seguito della crisi pandemica, che ha costretto le famiglie in casa per lungo tempo, si sono acuiti alcuni conflitti all'interno dei condomini; necessità di fornire ai minori stranieri occasioni di contrasto a situazioni di povertà educativa amplificate a causa della crisi sanitaria; emersione di problematiche quali dipendenze e disagi psichici tra cittadini stranieri; <p>Piano di miglioramento:</p> <ul style="list-style-type: none"> a seguito della raccolta dei bisogni formativi del territorio si è provveduto ad organizzare alcuni corsi di formazione e aggiornamento per operatori e mediatori (es. formazione su trauma migratorio e disagio psichico e/o dipendenze). Nel prossimo triennio saranno previste risorse per la realizzazione di ulteriori corsi; nel corso del triennio è stato pubblicizzato il servizio di mediazione linguistico-culturale e nel prossimo triennio si prevedono attività di sensibilizzazione ulteriori nei servizi (es. servizio anagrafe del comune etc.); a fronte di una maggior richiesta è stato implementato l'organico dello sportello stranieri

	<p>con la previsione di una giornata in più di apertura;</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel periodo pandemico sono stati offerti laboratori di alfabetizzazione a distanza per i minori stranieri, si è pensato inoltre a una serie di attività di contrasto alla povertà educativa che avranno inizio a partire dal prossimo anno; • a fronte dell'emersione di problematiche di dipendenza e disagio psichico è stato presentato un progetto al Fondo Asilo Migrazione e Integrazione con il quale si sta sperimentando un dispositivo di supporto all'intercettazione di situazioni a rischio e di presa in carico delle stesse tramite l'ambulatorio di etnopsichiatria.
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>Si, nel triennio grazie anche a finanziamenti derivanti dai progetti FAMI LAB IMPACT e FAMI IDEAS, è stato possibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare lo sportello informativo con due aperture settimanali. Da qualche mese inoltre è possibile per i cittadini stranieri presentare domanda di richiesta permesso di soggiorno direttamente allo sportello; • supportare i Comuni, l'ASST, i consultori etc. nella relazione con i cittadini stranieri grazie all'attività di mediazione linguistico-culturale; • attivare un ambulatorio di etnopsichiatria e clinica transculturale. che offre interventi diretti di sostegno psichiatrico e terapeutico; • utilizzare l'App l'M Great per informare le persone sui servizi del territorio. L'APP è stata fondamentale anche nella gestione della pandemia per diffondere corrette informazioni sul Covid 19 in varie lingue. <p>Tutti questi interventi a cui si sommano attività di formazione degli operatori del territorio e servizi di supporto agli operatori stessi hanno permesso di rafforzare il sistema articolando risposte diverse ma coordinate.</p>
<p>L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)</p>	<p>SI</p>
<p>L'OBIETTIVO RIPROPOSTO VERRÀ' NELLA</p>	<p>Si, per il territorio rimane prioritario continuare il lavoro di miglioramento dell'offerta dei servizi rivolti ai migranti</p>

PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021- 2023?	
9.5 - Sostenere progetti ed iniziative a contrasto della tratta di essere umani	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non rilevata
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE	Non vi è stato stanziamento di risorse
CRITICITÀ' RILEVATE	<p>Durante la pandemia il fenomeno di sfruttamento sessuale delle vittime di tratta ha in parte modificato la dimensione territoriale ed alcune principali caratteristiche. Si è passati difatti da una prostituzione outdoor ad una indoor e ad una variazione delle etnie coinvolte. Se prima ad essere interessate erano soprattutto donne nigeriane e rumene in strada, ora ad essere coinvolte sono soprattutto donne latinoamericane e transgender brasiliani all'interno di appartamenti e donne cinesi all'interno di centri massaggi. Sebbene da un lato lo sfruttamento indoor possa apparire come una situazione di maggior tutela per le vittime, in realtà cela complessità ancora maggiori. Innanzitutto i tentativi di aggancio delle vittime da parte degli operatori risultano molto più difficili, a cui si aggiunge una minor propensione delle vittime ad essere intercettate ed accompagnate ai servizi territoriali. Le vittime di sfruttamento outdoor incontrate segnalano infine una maggior frustrazione, stress e <i>born-out</i> rispetto a quelle seguite in strada negli anni passati.</p> <p>Per cercare di far emergere il fenomeno gli operatori si sono dedicati ad una mappatura e contatti dei luoghi al</p>

	<p>chiuso. Sono state contattate telefonicamente circa 250 persone (180 donne e 70 transgender) e incontrate 100 persone, dove la nazionalità prevalente risulta nella maggior parte dei casi quella sudamericana (in particolare cubana, peruviana, dominicana e colombiana), seguita da quella Est europea e cinese. A seguito del lavoro di contatto delle unità mobili e di segretariato sociale, le potenziali vittime sono state inviate e, talvolta, accompagnate presso i servizi del territorio. Per la maggior parte, le donne e le transgender incontrate hanno espresso bisogni primari legati ai servizi sanitari che riguardano controlli ginecologici, pap-test, esami ematici, test HIV, visite generiche, IVG e accompagnamento alla gravidanza. Per chiedere consulenze legali e relative alla regolarizzazione dei documenti, si sono rivolti ai nostri sportelli prevalentemente donne e uomini di nazionalità nigeriana e transgender di origine sudamericana.</p>
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA</p>	<p>Si. Grazie al lavoro svolto è stato possibile far emergere importanti situazioni di sfruttamento, per parte delle donne intercettate si è poi scoperto esserci una componente multidimensionale di bisogni sociali/sanitari a cui si è potuto dare risposta grazie al lavoro di rete sviluppato negli anni.</p>
<p>L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ' CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2015-2017)</p>	<p>SI</p>
<p>L'OBIETTIVO RIPROPOSTO VERRÀ' NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?</p>	<p>Si</p>

2. DATI DI CONTESTO E DELLA CONOSCENZA

2.1 Dati demografici: la popolazione, cambiamenti e tendenze

In questo paragrafo si illustra il quadro della popolazione attraverso le classi di età e la composizione per gruppi, attraverso un'analisi comparativa del triennio per individuare alcune tendenze.

tab. 1 Popolazione residente negli anni 2018, 2019, 2020 per macro classi d'età e variazione %

	<3	0-14	0-17	18-34	35-49	50-64	>65	>75	totale
anno 2018	8.211	33.214	39.778	40.927	55.920	49.715	50.334	25.104	236.674
anno 2019	7.796	32.451	38.927	40.486	52.529	51.650	50.768	25.285	234.360
anno 2020	7.567	32.074	38.679	40.447	51.348	52.767	51.615	25.591	234.856
	-7,84%	-3,43%	-2,76%	-1,17%	-8,18%	6,14%	2,54%	1,94%	-0,77%

Fonte: elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano su dati Istat – Maggio 2021

Nell'Ambito di Lodi la popolazione continua a decrescere confermando il trend della scorsa programmazione, si passa infatti dai 236.975 abitanti nell'anno 2015 ai 234.856 nell'anno 2020.

Si conferma il calo delle nascite nell'Ambito di Lodi. Il numero dei bambini con età inferiore ai tre anni infatti subisce una forte flessione, dagli 8.616 bambini nel 2015 si passa a 7.796 nell'anno 2019 e a 7.567 nel 2020, ben 1.049 nascite in meno rispetto al 2015.

Nel confronto con il precedente triennio, inizia il trend negativo anche per le fasce d'età 0-14, 0-17 che passano rispettivamente da 33.214 a 32.074 (nel 2015 33.736) e da 39.778 a 38.679 (nel 2015 40.129). Si conferma anche il calo della fascia 18-34 che passa da 40.927 a 40.447, nel 2015 la popolazione era di 42.093. Prosegue l'incremento delle classi di età degli anziani (sopra 65 anni) e dei grandi anziani (sopra 75 anni).

Anziani

Nel 2020 la popolazione dell'Ambito (Tabella 1, Grafico 1) presenta 51.615 anziani (>65 anni), una quota pari al 21,97% rispetto al totale della popolazione, in continuo aumento rispetto al triennio precedente dove costituiva il 21,17%; ben 6.500 unità in più rispetto all'anno 2012 in cui la popolazione ultrasessantacinquenne era pari a 45.115 unità.

Stessa situazione per la popolazione ultrasettantacinquenne, in continuo aumento nel periodo considerato; si passa da 23.894 nel 2015 fino a 25.591 nel 2020.

Lo scenario è simile a quanto accade in Italia e in Lombardia, come dimostra la seguente tabella.

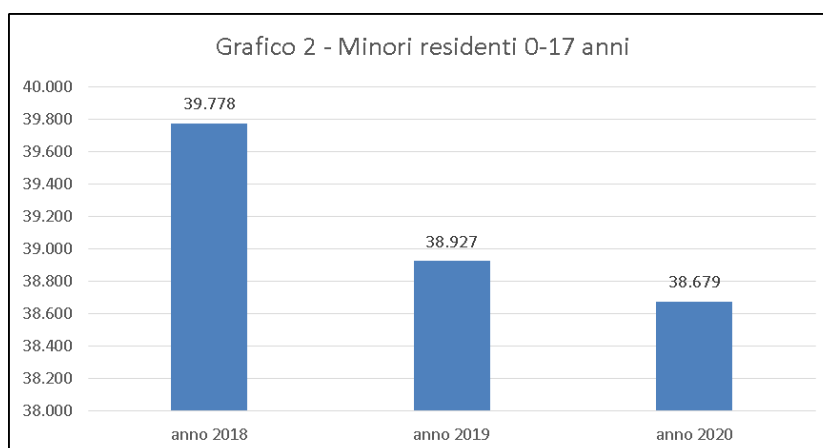
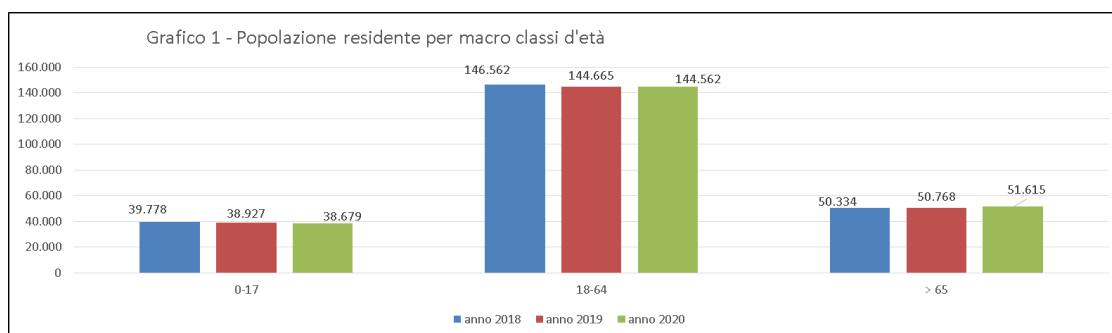
Tabella 1 – Popolazione dell'Ambito

2020	Italia		Lombardia		Ambito di Lodi		Totale
>75 anni	7.063.716,00	11,84%	1.187.521,00	11,84%	25.591,00	10,90%	60.589.445,00
>80 anni	4.419.703,00	7,41%	737.640,00	7,36%	15.653,00	6,66%	10.019.166,00
>85 anni	2.188.167,00	3,67%	357.985,00	3,57%	7.395,00	3,15%	236.674,00

Fonte: Elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano su dati Istat

Minori

La popolazione sotto i 18 anni (Grafico 2) nel 2020 arriva a 38.679 (scende ancora rispetto al 2017 dove contava 39.778 residenti). La quota di minori è significativamente inferiore alla quota di popolazione anziana (51.615 >65 anni), a conferma del progressivo invecchiamento complessivo della popolazione.



Famiglie

Di seguito la fotografia nell'anno 2018 delle famiglie residenti nell'Ambito di Lodi e in Regione Lombardia.

Rispetto al 2010 il numero delle famiglie è aumentato mentre il numero medio dei componenti per famiglia è lievemente diminuito; stessa situazione si registra a livello regionale; la media di figli per donna è pari a circa 1,5.

n° delle Famiglie residenti nell'Ambito di Lodi e componenti medi per famiglia

Anno	Famiglie (n.)	Componenti medi
2010	96.462	2,44
2011	97.618	2,37
2012	98.093	2,38
2013	98.937	2,39
2014	99.243	2,39
2015	99.361	2,39
2016	99.882	2,37
2017	100.463	2,31
2018	100.958	2,29
2019	101.631	2,28

n° delle Famiglie residenti in Lombardia e componenti medi per famiglia

Anno	Famiglie (n.)	Componenti medi
2010	4.280.643	2,30
2011	4.338.588	2,22
2012	4.383.399	2,22
2013	4.369.880	2,27
2014	4.396.197	2,27
2015	4.413.090	2,27
2016	4.439.434	2,26
2017	4.460.150	2,25
2018	4.491.502	2,25
2019	4.525.032	2,23

Famiglie residenti nell'anno 2018 nell'Ambito di Lodi Lombardia

STATO CIVILE (Anno 2018)		
Stato Civile	(n.)	%
Celibi	55.375	23,18%
Nubili	45.133	19,29%
Coniugati	56.167	23,19%
Coniugate	56.835	23,72%
Divorziati	2.918	1,25%
Divorziate	3.810	1,69%
Vedovi	2.812	1,36%
Vedove	14.578	6,68%
Tot. Residenti	237.628	100%

Famiglie residenti nell'anno 2018 in Lombardia

STATO CIVILE (Anno 2018)		
Stato Civile	(n.)	%
Celibi	2.341.426	23,27%
Nubili	1.984.291	19,72%
Coniugati	2.322.400	23,08%
Coniugate	2.359.625	23,45%
Divorziati	140.667	1,40%
Divorziate	198.533	1,97%
Vedovi	119.958	1,19%
Vedove	593.674	5,90%
Tot. Residenti	10.060.574	100%

In riferimento agli stranieri residenti nell'Ambito di Lodi, dopo alcune annualità in leggero decremento, si registra nuovamente un aumento delle presenze: si è passati dalle 30.300

unità nell'anno 2015 alle 27.096 nel 2016 e alle 29.389 nel 2019. Il dato non è in linea con quello lombardo che passa da 1.321.100 nel 2015 alle 1.314.500 nel 2017 e alle 1.206.023 nel 2019.

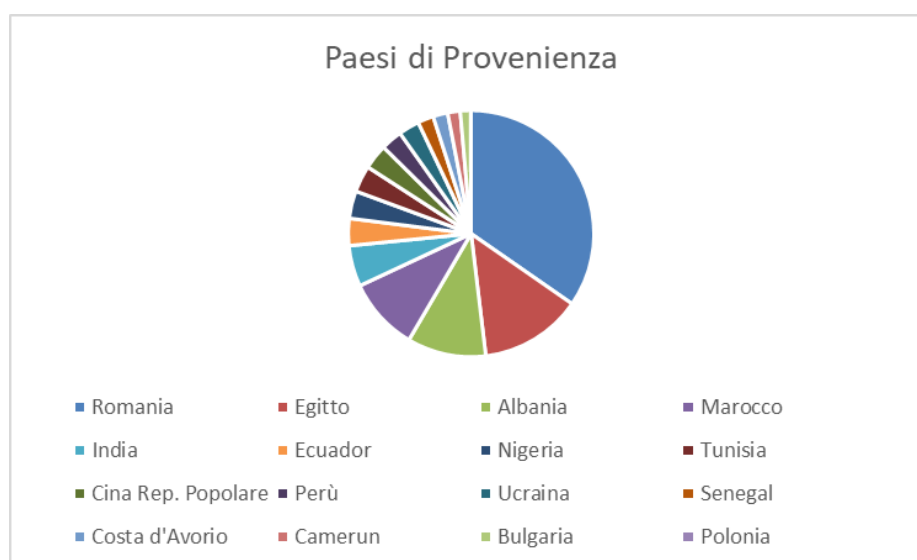
tab. 2 Popolazione italiana e straniera residente al 31.12.2015,2016, 2019 e % della presenza straniera sugli italiani

	popolazione al 31/12/2015	popolazione straniera	% stranieri su popolazione	popolazione al 31/12/2017	popolazione straniera	% stranieri su popolazione	popolazione al 31/12/2019	popolazione straniera	% stranieri su popolazione
Totale Ambito	236.975	30.300	12,79%	236.674	27.096	11,45%	234.360	29.389	12,54%

Fonte: Elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano su dati Istat

Nel **Grafico 3** una sintesi dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti nell'Ambito.

Grafico 3



La situazione delle migrazioni a livello nazionale dall'anno 2020 manifesta un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, infatti dagli studi condotti nella XXVI edizione del rapporto sulle migrazioni, Fondazione Ismu segnala che dal 1 gennaio 2020 c'è un moderato calo delle presenze della popolazione straniera sul territorio nazionale, si passa ad esempio da 6 milioni e 222.000 presenti al 1° gennaio 2019 a 6 milioni e 190.000 a un anno di distanza. Le cause sono da ricercare sia nella diminuzione dell'attrattività dello stato italiano come meta di migrazione dovuta alla passata crisi economica sia agli effetti a cascata dei "decreti sicurezza".

A livello locale la triennalità 2018-2020 riguardo a questo target è stata complessa poiché a fronte dei cambiamenti politici e normativi avvenuti a livello nazionale, la situazione dell'accoglienza dei cittadini di Paesi Terzi nel territorio Lodigiano è cambiata notevolmente, quasi anno dopo anno. Infatti, la situazione nel 2017 nell'Ambito di Lodi era di circa 918 persone tra richiedenti asilo e migranti su una popolazione lodigiana di 237.159 persone. L'incidenza dei migranti richiedenti asilo o rifugiati sulla popolazione lodigiana era pari al 0.39% ciò significa che si contavano più di 3 migranti ogni 1000 abitanti, poco sopra il limite massimo consentito di accoglienza. Il Lodigiano tra il 2017-2018 contava circa 95 posti in progetti SPRAR e sul fronte dell'accoglienza straordinaria (CAS) la Prefettura aveva stimato un'accoglienza di circa 860 richiedenti protezione internazionale.

La situazione a gennaio 2021 dai dati della Prefettura di Lodi sull'accoglienza straordinaria (CAS) era di una situazione di 271 persone migranti accolte tra minori e adulti.

Dall'ultimo bando 2021 della Prefettura di Lodi per l'assegnazione delle persone migranti nelle accoglienze del territorio si è stimato un fabbisogno di circa 580 posti, ma possiamo ipotizzare che sarà in aumento a causa della chiusura di alcune strutture di accoglienza nel territorio, per il trend estivo degli sbarchi e per la recente emergenza afgana che comporterà un incremento su tutto il territorio nazionale.

Ad esempio, da dati della prefettura di agosto 2021 sul territorio dell'Ambito di Lodi sono accolte 40 persone tra adulti e minori.

Minori Stranieri Non Accompagnati

Secondo la definizione di derivazione comunitaria per minore straniero non accompagnato, si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato Italiano privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano".

Di seguito i dati registrati nel triennio 2018/2020:

anni	età 11-14	età 15-17	totale
anno 2018	0	19	19
anno 2019	0	18	18
anno 2020	5	30	35

Fonte: Azienda speciale Consortile Servizi Intercomunali, Azienda Speciale Servizi alla Persona del Basso Lodigiano, Azienda speciale di servizi di Casalpusterlengo – rilevazione Settembre 2021

Minori Stranieri

La forte presenza di minori stranieri è confermata dai dati delle iscrizioni al sistema scolastico dell'obbligo che vede una costante crescita di iscritti con cittadinanza non italiana, dal 2,7% dell'anno scolastico 1999/2000, fino al 18,20% dell'anno scolastico scorso 2018/19 con 5.634 alunni stranieri su un totale di 30.958. Lievemente in calo il dato nell'anno scolastico 2021/2022 dove il dato si riporta in linea agli anni precedenti.

Popolazione scolastica straniera e popolazione scolastica complessiva			
Anni scolastici	Totale popolazione scolastica	Totale alunni senza cittadinanza italiana	Percentuale alunni senza cittadinanza
1999/00	24.959	686	2,70%
2000/01	24.099	826	3,40%
2001/02	24.231	959	3,90%
2002/03	25.309	1366	5,30%
2003/04	24.925	1672	6,70%
2004/05	25.281	2.082	8,20%
2005/06	25.649	2.480	9,70%
2006/07	26.201	2.822	10,80%
2007/08	26.471	3.279	12,40%
2008/09	27.134	3.575	13,20%
2009/10	27.502	3.883	14,10%
2010/11	27.677	4.194	15,20%
2012/13	28.708	4.672	16,30%
2013/14	30.137	4.664	15,50%
2014/15	30.278	4.825	15,90%
2015/16	29.443	5.066	17,20%
2016/17	29.468	5.283	17,90%
2018/19	30.958	5.634	18,20%
2020/21	32.692	5.794	17,70%

Dettaglio per ordine di scuola anno scolastico 2021/2022			
ordine di scuola	Totale popolazione scolastica	Totale alunni senza cittadinanza italiana	Percentuale alunni senza cittadinanza italiana
<i>scuola infanzia</i>	5.643	1.106	19,60%
<i>scuola primaria</i>	10.344	2.178	21,10%
<i>scuola secondaria I grado</i>	6.813	1.320	19,40%
<i>scuola secondaria I grado</i>	9.892	1.190	12,00%
Fonte: Ufficio Scolastico provinciale – anno 2021			

2.2 Dati socio-economici

Lavoro

I dati Istat riferiti all'indagine continuativa sulla forza lavoro aggiornati al 2020 informano che in Provincia di Lodi il tasso di disoccupazione risulta pari al 5.9%, in discesa rispetto al 7.2% del 2019. Il dato riferito a Lodi è di poco superiore alla media regionale 2020 che risulta pari al 5.3 %, mentre il dato nazionale è stimato intorno al 9.2%.

La situazione si capovolge se restringiamo il campo alla disoccupazione nella fascia 15-24 anni:

Tabella 1. Disoccupazione fascia 15-24 anni

Lodi		Lombardia		Italia	
2019	2020	2019	2020	2019	2020
20,80%	21,60%	15,60%	16,70%	30,90%	31,00%

La media nel Lodigiano è superiore alla media regionale, ma inferiore a quella nazionale. Se analizziamo la fascia d'età dai 35 anni in su si evidenzia una situazione simile nel 2019 ma di gran lunga superiore nel 2020 dove sale a 5.8 punti percentuali rispetto alla media regionale pari al 3.6%, ma sempre al di sotto di quella nazionale di 6.5 %.

Tabella 2 - Disoccupazione fascia 35 anni e più

Lodi		Lombardia		Italia	
2019	2020	2019	2020	2019	2020
4,40%	5,80%	5,60%	5,30%	7,30%	6,50%

Il 2020 è stato un anno difficile per il Lodigiano sia sul fronte della nati-mortalità delle imprese sia relativamente alla consistenza del suo bacino imprenditoriale, che infatti ha sofferto una contrazione vicina al punto percentuale. D'altro canto, stiamo parlando di un apparato produttivo fatto in prevalenza di micro-attività, di cui numerose artigiane, che notoriamente sono maggiormente esposte ai rovesci del mercato.

La crisi economica innescata dal Covid-19 ha dunque colpito in maniera più dura in questo territorio, che veniva già da un triennio con segno negativo, rispetto a quanto rilevato nelle altre due province della Camera di Commercio, Milano e Monza-Brianza.

Sono 14.385 le imprese lodigiane attive al 31 dicembre 2020, in diminuzione di 124 unità rispetto al 2019, concentrate in maggioranza nel terziario, ma con una buona presenza

industriale – tra costruzioni e manifattura – e una spiccata specializzazione agricola che la distingue ampiamente nel panorama regionale.

Tutti i settori hanno sofferto nel 2020, con la sola eccezione dei servizi. Vediamoli nel dettaglio.

Il manifatturiero subisce il calo più pesante (-3%; 44 unità mancanti), allineandosi a quanto riportato nel resto del perimetro camerale e alla media regionale e proseguendo su una scia negativa che sta determinando una lenta erosione della sua base: basti pensare che dal 2017 la quota del settore sul totale si è ridotta di mezzo punto percentuale.

Al suo interno, rilevante la fabbricazione dei prodotti in metallo (esclusi macchinari), che rappresenta infatti oltre un quarto del manifatturiero locale e che, contrariamente all'andamento generale del settore, vede aumentare il numero di imprese, ribaltando così il trend calante che aveva caratterizzato l'ultimo triennio (in valori assoluti parliamo però solo di quattro aziende in più, ma è comunque un segnale di ottimismo).

Segue per importanza l'industria alimentare, vera eccellenza del territorio, famoso proprio per la qualità delle sue produzioni enogastronomiche; anche in questo caso si deve rilevare la tenuta del settore, uno dei pochi a livello nazionale a contenere l'impatto dei lockdown. Consistente anche la meccanica (7,2% della manifattura), che però subisce una contrazione nell'anno.

Sempre sul fronte industriale, va evidenziata la lieve flessione nelle costruzioni, terzo settore per numerosità con un quinto del totale, che torna al segno negativo dopo un 2019 di ripresa (considerate le dimensioni del contesto, si parla sempre di poche unità); un andamento opposto rispetto a quanto fatto rilevare da Milano e da Monza Brianza, ma anche dalla Lombardia nel suo insieme e dall'Italia.

L'edilizia caratterizza fortemente il Lodigiano, con un'incidenza percentuale assai più elevata rispetto alle aree di confronto.

I servizi sono il primo comparto, con più di 5mila imprese attive, pari al 37% del totale; una quota inferiore sia a quella delle altre due province della Camera sia della stessa Lombardia, a prova del fatto che nella zona sono ancora forti il settore primario e secondario.

Tuttavia, nell'anno si è registrata una variazione positiva del numero delle imprese in questo settore, grazie in particolare al buon andamento del terziario più avanzato, come l'ICT, le attività professionali, scientifiche e tecniche e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, un buon andamento anche per i trasporti e il magazzinaggio. Al contrario, l'alloggio, la ristorazione e le attività immobiliari, più rilevanti nella provincia per consistenza, denotano un certo affanno.

In evidente sofferenza il commercio, che subisce nell'anno la contrazione più corposa (-59 imprese), in linea con quanto visto nel resto della Camera di Commercio e proseguendo su una china declinante cominciata già da qualche anno. Si sviluppa però in maniera

significativa il commercio online, con 18 unità in più (+34,6%). Ricordiamo che il comparto è il secondo per incidenza nell'area, con 3.368 unità, pari a quasi un quarto del totale. Infine, certamente degna di nota è l'agricoltura lodigiana, che conta 1.254 aziende, pari all'8,7% del totale, un'incidenza superiore di oltre 3 punti percentuali rispetto alla Lombardia, che però va lentamente perdendo peso a causa di una costante fuoriuscita di operatori: anche nel 2020, si è assistito a una loro riduzione del 2,6% (-34 unità).

Tabella 1 – Nati-mortalità delle imprese per territorio (anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldi	Tassi di crescita
Milano	377.948	20.828	16.307	4.521	0,012
Monza Brianza	74.321	3.807	3.828	-21	0,000
Lodi	16.530	758	854	-96	-0,006
Mi-Lo-Mb	468.799	25.393	20.989	4.404	0,009
Lombardia	949.399	48.043	45.205	2.838	0,003
Italia	6.078.031	292.308	272.992	19.316	0,003

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Tabella 2 – Imprese iscritte e cessate nel 2020 per settore e tipologia nella Provincia di Lodi

Settori	iscritte	cessate
agricoltura	21	53
attività manifatturiere	44	81
altre industrie	0	2
costruzioni	127	139
commercio	128	225
servizi	210	321
imprese non classificate	228	33
totale	758	854
tipologie		
artigiane	254	320
giovanili	246	115
femminili	184	205
straniere	174	112

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Tabella 3 – Imprese attive per settore anno 2020 nella Provincia di Lodi

Settori	valori assoluti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1254
Estrazione minerali da cave/miniere	7
manifattura	1405
fornitura energia elettrica / gas	40
fornitura acqua, gestione rifiuti, risanamento	26
costruzione	2955
commercio ingrosso e dettaglio	3368
servizi	5325

Tabella 4 - dettaglio imprese manifatturiere

settore manifatturiero	valori assoluti		settore manifatturiero	valori assoluti
alimentari	115		prodotti lavorazione minerali	45
bevande	4		metallurgica	20
tessili	21		prodotti in metallo (no macchinari)	380
confezione articolo abbigliamento	63		computer, elettronica e ottici	24
fabbricazione pelli e simili	14		apparecchiature elettriche	82
legno e prodotti in sughero	77		macchinari e apparecchiature	101
carta e prodotti di carta	12		fabbricazione veicoli, rimorchi	12
stampa	58		altri mezzi di trasporto	6
fabbricazione prodotti derivante dalla raffinazione	2		fabbricazione mobili	46
prodotti chimici	24		altre industrie manifatturiere	89
prodotti farmaceutici	4		riparazione, installazione,	148
articoli in gomme e plastica	58		totale	1405

Sul piano occupazionale sono più di 60 mila gli addetti del Lodigiano, che vanta il risultato migliore all'interno della circoscrizione camerale nonostante il calo dello 0,3% rispetto al 2019. L'apporto più rilevante in termini quantitativi proviene dal terziario (servizi e commercio), che impiega quasi il 60% degli addetti; segue per rilevanza l'industria manifatturiera, a cui si deve un quarto del totale. Interessante il peso dell'agricoltura – che pure rimane minoritaria nel contesto locale rispetto agli altri settori – se confrontato con la media lombarda: 4,1% contro 1,6%.

Tutti i comparti mostrano una contrazione su base annua, fatta eccezione per i servizi che invece sono in espansione grazie esclusivamente a trasporti e magazzinaggio, ICT e noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

Un comparto determinante per lo scenario produttivo Lodigiano è l'artigianato, che con 5.111 imprese operanti rappresenta il 35,5% del totale.

Sul piano della performance, nel 2020 si è registrata una contrazione del loro numero pari all'1,4%, il risultato peggiore nella Regione insieme a quello (identico) di Sondrio e di Mantova (-3,4%). Il settore sta attraversando una fase difficile, che in realtà dura da tempo, tanto da aver registrato negli ultimi dieci anni variazioni percentuali sempre negative, seppur di intensità differenti. Seppur negli ultimi due anni si erano osservate diminuzioni di poco inferiori allo zero, il 2020 ha segnato un aggravamento, verosimilmente generato dalle difficoltà economiche legate alla pandemia.

Gli artigiani lodigiani sono prevalentemente attivi nelle costruzioni, dove opera infatti il 46,3% di essi (segnaliamo che l'80% del totale delle imprese edili locali è di tipo artigiano), seguono per numerosità i servizi e le attività manifatturiere. Tutti i settori citati fanno notare un bilancio in contrazione, con il risultato più pesante riportato dalla manifattura (-3,4%; -31 unità in valore assoluto).

Ricordiamo che le imprese artigiane sono principalmente realtà di piccole dimensioni: il 97,1% ha meno di nove addetti (contro il 96,3% della media regionale) e l'80% ha la forma giuridica della ditta individuale.

Gli addetti del comparto sono poco meno di 10mila, in netta flessione su base annua, e sono occupati primariamente nelle costruzioni e nei servizi, che ne occupano infatti oltre il 64%; considerevole anche l'apporto del manifatturiero con più di un quarto del totale.

Tabella 5 - Imprese artigiane e relativi addetti per settore nella Provincia di Lodi

Settori	imprese		addetti	
	valori assoluti	var. % 20/19	valori assoluti	var. % 20/19
Agricoltura, silvicoltura pesca	57	36	154	2
Attività manifatturiere	874	-3,4	2570	-6,4
altre industrie	10	0	21	5
costruzioni	2366	-0,6	3028	-8,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	257	-1,9	769	-1,7
servizi	1545	-1,6	3276	-1,4
imprese non classificate	2	100	1	0
totale	5111	-1,4	9819	-5,1

Vediamo le diverse popolazioni di imprese: le femminili, realtà che rimane significativa nel panorama Lodigiano, con un quinto del totale, sebbene il 2020 le abbia trovate in difficoltà; le straniere, che invece continuano a espandersi anche in un anno così complicato, in linea con quanto visto negli altri territori qui analizzati; infine le giovanili, che confermano una tendenza pressoché generalizzata riportando una flessione.

Tabella 6 - Imprese giovanili, femminili e straniere per settore nella Provincia di Lodi

imprese		addetti		addetti	
valori assoluti	var. % 20/19	valori assoluti	var. % 20/19	valori assoluti	var. % 20/19
1295	-3,5	2800	-0,9	2021	3,3

2.3 Risorse impiegate nel sociale - triennio 2018/2020

Come si evince dalla Tabella sottostante, numerosi sono i Fondi che compongono il bilancio del Piano di Zona;

FONDI	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
Fondo Nazionale Politiche Sociali	853.655,04 €	892.785,46 €	892.502,05 €
Fondo Nazionale Politiche Sociali - Covid	- €	- €	371.681,72 €
Fondo Straordinario Covid	- €	- €	198.261,14 €
Fondo Regionale Sociale	1.206.273,44 €	1.237.867,66 €	1.245.530,24 €
Fondo Non Autosufficienza	550.006,00 €	560.165,00 €	612.053,09 €
Risorse aggiuntive Fondo Non autosufficienza	- €	- €	53.169,00 €
Fondo Vigilanza e controllo Udo Sociali	11.957,00 €	11.998,00 €	12.137,00 €
L. 112 - Dopo di Noi*		227.143,80 €	
Misura Reddito Autonomia		139.200,00 €	
Misura Assistenti Familiari		67.889,00 €	€ 23.761,00
Politiche Abitative	94.494,00 €	229.825,00 €	576.319,00 €
Povertà - Reddito di Cittadinanza	750.142,50 €	810.513,00 €	1.456.545,97 €
Povertà - Grave Emarginazione/Senza Dimora		97.217,99 €	97.217,99 €
Dote Infanzia		- €	200.068,00 €
Pacchetto Famiglia		- €	395.046,00 €
Premialità Cartella Sociale Informatizzata		78.582,23 €	
Premialità Piano di Zona 18/20		30.000,00 €	
Premialità legata a Obiettivi Specifici PdZ			€ 30.000,00
Home Care Premium	67.566,30 €	47.271,90 €	€ 46.506,50
Progetti Innovazione e Sviluppo	1.542.662,72 €	765.022,85 €	1.556.107,31 €
TOTALI	5.076.757,00 €	5.195.481,89 €	7.766.906,01 €
* ass. 2016 361.202 €			
* ass. 2017 153.716			

La maggior parte di essi sono fondi ormai strutturati, fanno eccezione i fondi Covid stanziati da Regione Lombardia nel 2020 a seguito dell'emergenza e riconfermati nel 2021.

A questi si aggiungono i fondi che l'Ufficio Progettazione, potenziato nel 2015, recupera accendendo a bandi ministeriali, regionali ed europei o pubblicati da Enti privati come Fondazioni etc. Nel 2020 i finanziamenti su cui abbiamo potuto contare hanno costituito circa il 20% dell'intero bilancio.

Oltre ai Fondi di cui sopra, fanno parte del bilancio del Piano di Zona anche i cofinanziamenti che i Comuni e le Aziende ospitanti versano a copertura del costo complessivo dei tirocini di inclusione. Per il 2020, ad esempio, la compartecipazione è stata di 136.789,00 €.

Un altro cofinanziamento da parte dei Comuni riguarda il Sistema Informativo Zonale (cartella sociale del Piano di Zona) per il quale compartecipano alla spesa del canone annuale con 40.000,00 €.

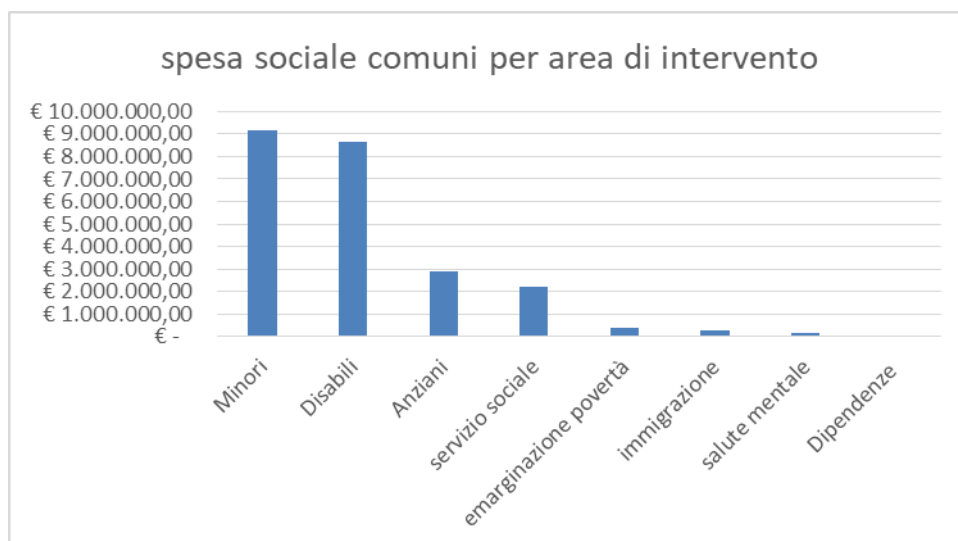
Se volessimo avere un quadro complessivo della spesa sociale a livello di Ambito che tenga conto anche della spesa che ciascun Comune ha nel proprio bilancio dovremmo aggiungere ancora 23.764.956,35 € (dato spesa sociale 2019) (2018: 24.914.192,00 €).

Analisi della spesa sociale dei Comuni nelle aree di intervento

Di seguito l'analisi della composizione della spesa sociale dei Comuni - anno di riferimento 2019

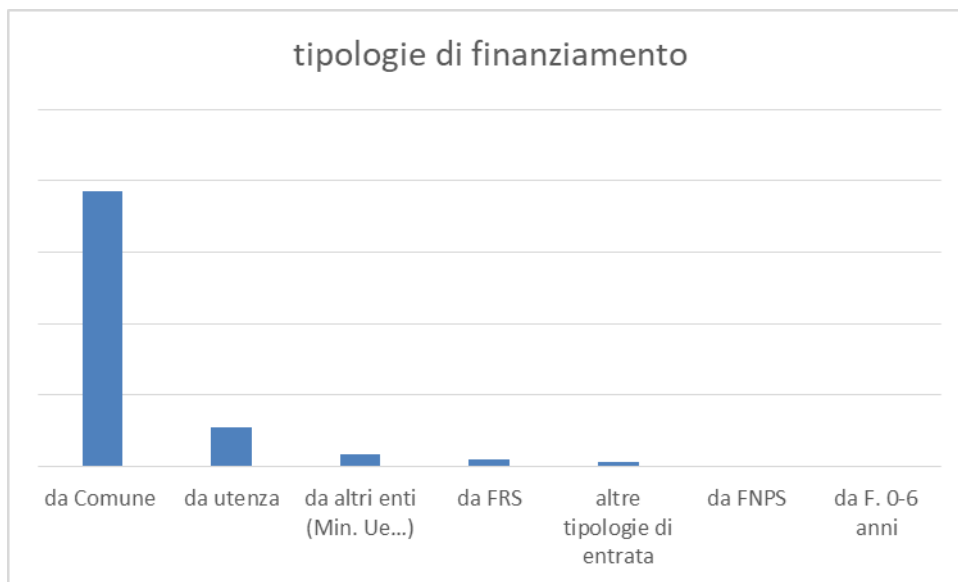
Le aree in cui si concentra la spesa maggiore sono i minori e i disabili dove incidono i costi delle Comunità Educative e Familiari nella prima e i costi dei servizi diurni o residenziali nella seconda.

Area intervento	importi
Minori	€ 9.193.709,65
Disabili	€ 8.664.345,38
Anziani	€ 2.897.647,65
servizio sociale	€ 2.217.267,20
emarginazione povertà	€ 372.906,51
immigrazione	€ 255.253,75
salute mentale	€ 148.826,21
Dipendenze	€ 15.000,00
totale	€ 23.764.956,35

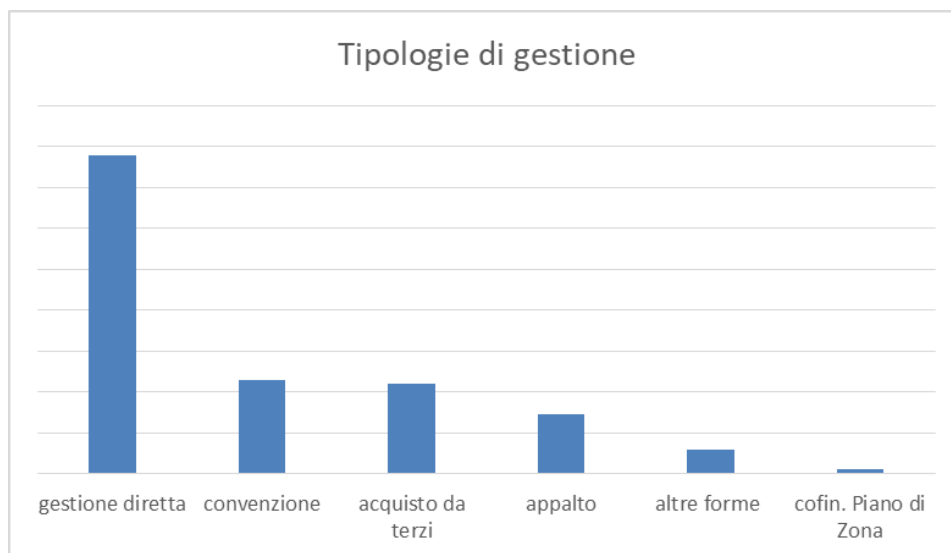


Dei 23 milioni che compongono la spesa sociale, l'80% proviene da risorse dirette dei Comuni mentre soltanto lo 0.08% viene recuperato dalla compartecipazione dell'utenza ai servizi.

tipologie di finanziamento	importi
da Comune	€ 19.295.135,12
da utenza	€ 2.713.621,91
da altri enti (Min. Ue...)	€ 832.675,11
da FRS	€ 517.652,26
altre tipologie di entrata	€ 341.197,67
da FNPS	€ 42.829,00
da F. 0-6 anni	€ 21.845,28
totale	€ 23.764.956,35



Per quanto riguarda le tipologie di gestione, i Comuni versano per la gestione dei servizi in delega circa 9 milioni di euro, segue la gestione diretta, ovvero i servizi gestiti con personale assunto direttamente dai Comuni e le forme di convenzionamento o acquisto da terzi.



3. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLE RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

3.1 La rete dell'offerta socio-assistenziale pubblica e privata

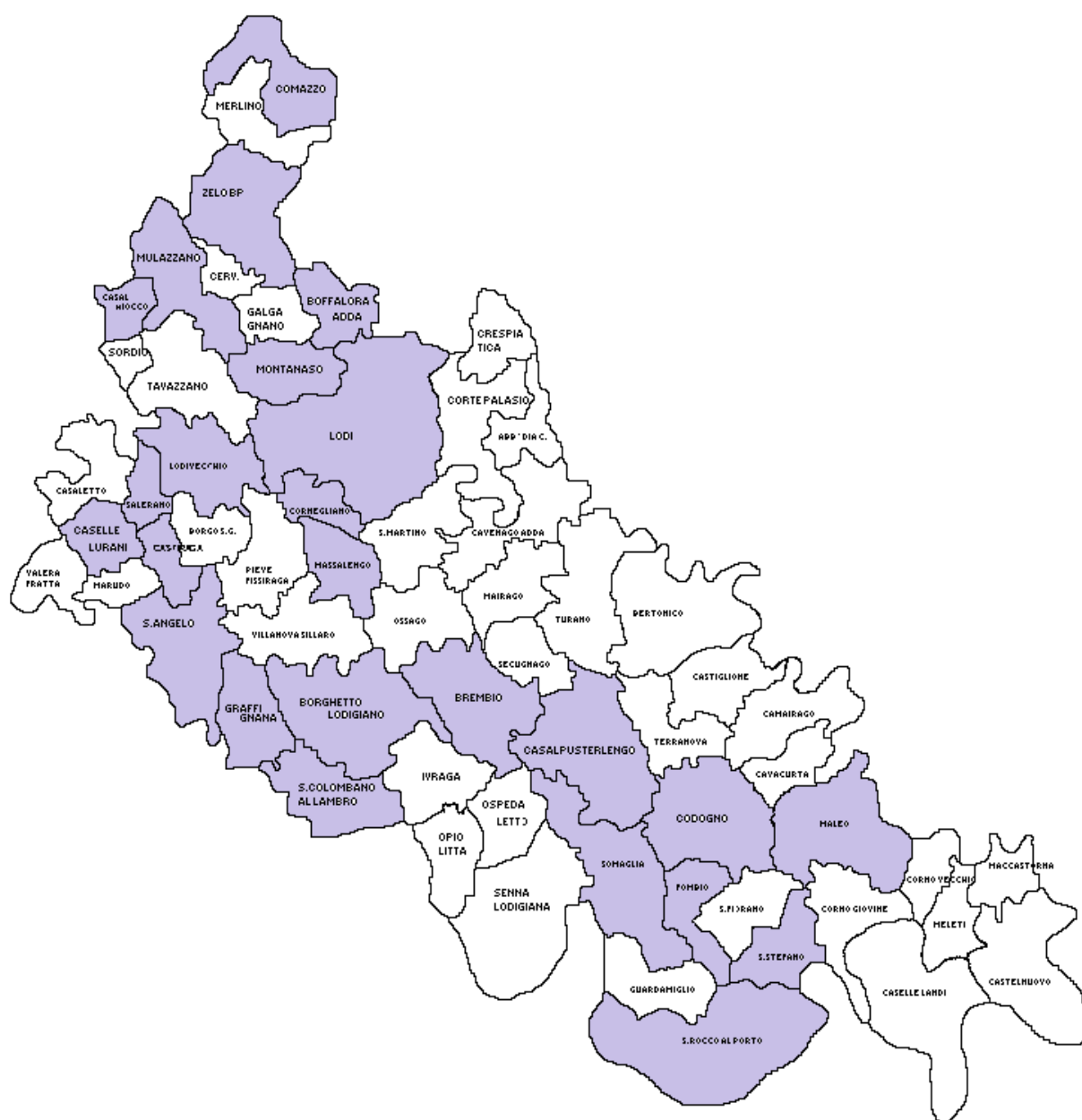
Con Delibera di Giunta Regionale n° 7437 del 13/06/2008 la Regione Lombardia, in applicazione dell'art. 4 comma 2 della L.R. 3/2008, individua le Unità d'Offerta Sociali. Si definiscono Unità di Offerta Sociali l'insieme di servizi e strutture, diurne e residenziali, che rispondono ai bisogni di cura delle persone nelle diverse fasi della vita. Operano nell'ambito della programmazione locale e regionale, nel rispetto di regole che definiscono i requisiti gestionali, organizzativi e strutturali per il loro funzionamento.

Nella tabella seguente si illustrano le Unità d'Offerta presenti nell'Ambito di Lodi al 1 Giugno 2021 suddivise tra Enti Gestori Pubblici e Privati

	Totale Ambito 2021	<i>pubblico</i>	<i>privato</i>
Area Minori			
Asilo Nido	37	8	29
Nido Famiglia	8	0	8
Micronido	4	0	4
Centro Prima Infanzia	1	0	1
CRD - Centro Ricreativo Diurno	67	34	33
CAG - Centro Aggregazione Giovanile	0	0	0
Comunità Familiare	6	0	6
Comunità Educativa Minori	9	2	7
Comunità Educative Diurne	0	0	0
Centri Educativi Diurni	1	1	0
Alloggio per l'Autonomia	13	0	13
Alloggio per Autonomia di tipo Educativo	0	0	0
Alloggio per l'Autonomia Genitori e Figli	1	0	1
Area Anziani			
Centro Diurno Anziani	2	1	1
Alloggi Protetti Anziani	4	1	3
Comunità Alloggio Sociale Anziani (C.A.S.A)	1	0	1
Area Disabili			
CSE - Centro Socio Educativo	6	0	6
SFA - Servizio Formazione all'Autonomia	4	0	4
CAH - Comunità Alloggio	4	1	3

Le cartine che seguono illustrano la collocazione nel territorio delle strutture riportate nella tabella di cui sopra

Strutture per la Prima Infanzia (Asili Nido, Micronidi, Nidi Famiglia e Centri Prima Infanzia)



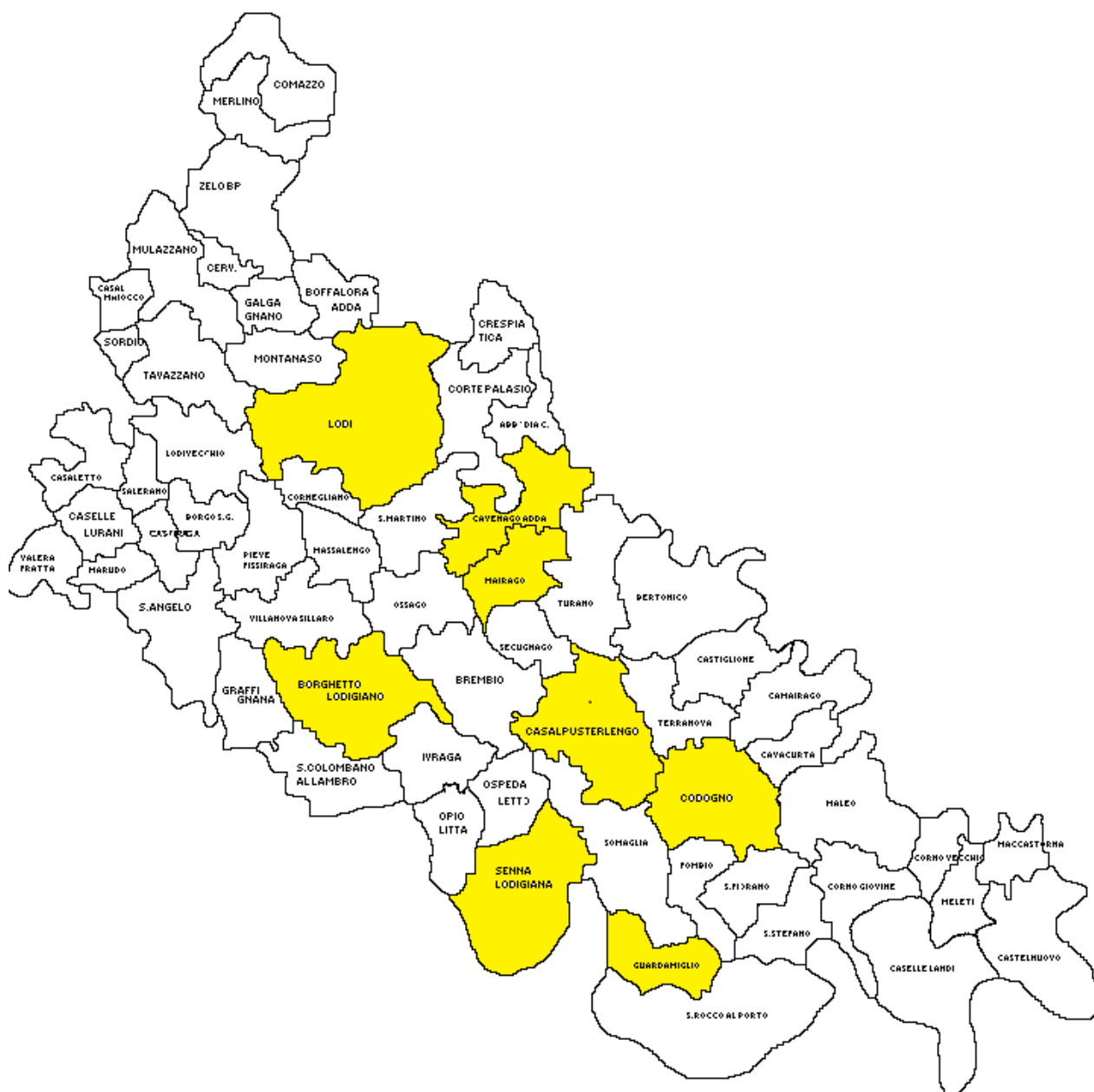
<i>ASILO NIDO</i>	<i>COMUNE</i>	<i>ASILO NIDO</i>	<i>COMUNE</i>
I SEMINI NEL BOSCO	BORGHETTO LOD.NO	Asilo Nido Comunale - GIROTONDO	LODI
Asilo Nido Comunale IL PAESE DEI BAMBINI	BREMBIO	LE GEMME DI BABY CITY	LODI
BABY BIRBA	CASALPUSTERLENGO	COCCOLE D'ACQUA	LODI
Asilo Nido Comunale - PIANETA BAMBINO	CASALPUSTERLENGO	LODICHILDREN	LODI
SCARABOCCHIO	CASALPUSTERLENGO	Asilo Nido Comunale - LE COCCINELLE	LODI VECCHIO
SUORE SACRAMENTINE DI BERGAMO	CASTIRAGA VIDARDO	IL FULCNO	LODI VECCHIO
NIDO PRIMI PASSI	CODOGNO	BABY LANDIA	MASSALENGO
Asilo Nido Comunale - MONDOBIMBO	CODOGNO	LA FELICITALPA	MONTANASO LOMBARDO
GATTONANDO	CODOGNO	LE MARMOTTE	MULAZZANO
LAULANDIA	CODOGNO	Asilo Nido Comunale - L'AQUILONE	SAN COLOMBANO AL LAMBRO
TANTE COCCOLE	COMAZZO	IL PICCOLO PRINCIPE	SAN MARTINO IN STRADA
L' AQUILONE	CORNEGLIANO LAUDENSE	NIDO STREGATTO	SAN ROCCO AL PORTO
DIETRO L'ANGOLO	CORNOVECCHIO	Asilo Nido Comunale - 44 GATTI	SANT'ANGELO LODIGIANO
GLI ARISTOGATTI	FOMBIO	CALIMERO FULCNO NERO	SANT'ANGELO LODIGIANO
COLIBRI	GRAFFIGNANA	SAN GIUSEPPE	SOMAGLIA
BIMBOLANDIA HAKUNA MATATA	LODI	NOI PICCOLE STELLE	SORDIO
ARCHE'	LODI	L'ISOLA SNC	TAVAZZANO CON VILLAVESCO
Asilo Nido Comunale - CARILLON	LODI	PETER PAN	ZELO BUON PERSICO
		BABY BIRBA	ZELO BUON PERSICO

<i>NIDO FAMIGLIA</i>	<i>COMUNE</i>
LA CASA DELLE FAVOLE	BOFFALORA D'ADDA
IL SEMINO	BORGHETTO LODIGIANO
LA CASA DEI BIMBI	CASALPUSTERLENGO
IL CAVALLUCCIO MARINO	LODI
LA CASA DEL CARACOL	LODI
I FOLLETTI	LODI
PICCOLI GNOMI	FOMBIO
SCARABOCCHIANDO A CASA DI ...	SANTO STEFANO LOD.NO

<i>MICRONIDO</i>	<i>COMUNE</i>
GIOCONDO	CASALMAIOCCO
LA CASETTA DELLE API	CASSELLE LURANI
ABC	SALERANO SUL LAMBRO
LA BOTTEGA DELLE FAVOLE	MALEO

<i>CENTRO PRIMA INFANZIA</i>	<i>COMUNE</i>
IL GIROTONDO	ZELO BUON PERSICO

**Strutture residenziali (Comunità, Alloggi per Autonomia) e Diurne (Spazi Educativi Diurni) per
minori**



COMUNITA' EDUCATIVA	COMUNE
ARTEMISIA L'INCORONATA	CASALPUSTERLENGO
PRONTO INTERVENTO ARTEMISIA L'INCORONATA	CASALPUSTERLENGO
ARTEMISIA JUNIOR	CAVENAGO D'ADDA
CASA OCEANO	LODI
VILLA BIANCARDI	MAIRAGO
MARCELLINO SOC. COOP. SOCIALE	BORGHETTO LODIGIANO
KIRIKU'	CAVENAGO D'ADDA
CASA STEFANO E LUCIA	SENNALODIGIANA
LA STRADA DEI COLORI	CODOGNO

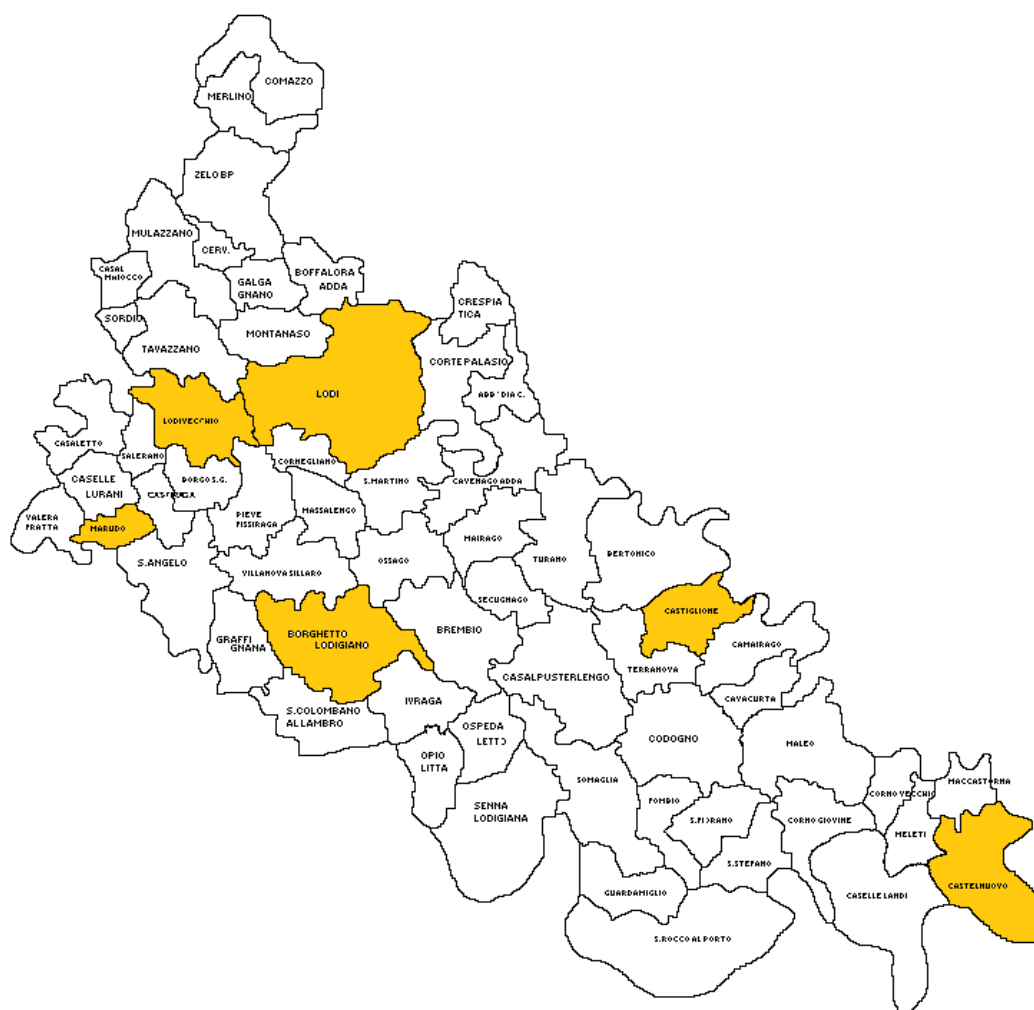
COMUNITA' FAMILIARE	COMUNE
LA MONGOLFIERA	BORGHETTO LODIGIANO
MADONNA DELLA FONTANA	LODI
L'ARGINE	SENNALODIGIANA
TORRETTA	LODI
IL BATTELLLO	BORGHETTO LODIGIANO
LA CASA DI POLLYANNA	GUARDAMIGLIO

ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA	COMUNE
CASA PROTEZIONE DELLA GIOVANE	LODI
COMUNITA' BETANIA	LODI
LE RADICI E LE ALI	LODI
BIPLANO	BORGHETTO LODIGIANO
CASA MARIA	LODI
CASA ANGELA	LODI
CASA PIERANGELO CLERICI	SENNALODIGIANA
CASATERESA GALLUCCI	SENNALODIGIANA
CASA SPERANZA	SENNALODIGIANA
ACCOGLIENZA ALLA VITA	LODI
CASA STEFANO	SENNALODIGIANA
CASA DI DIEGO	SENNALODIGIANA
KAYAK	BORGHETTO LODIGIANO

ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA GENITORI E FIGLI	COMUNE
LA BUSSOLA	SENNALODIGIANA

CENTRO EDUCATIVO DIURNO	COMUNE
SOTTOSOPRA	CODOGNO

Strutture per Anziani (Centri Diurni, Alloggi Protetti e Comunità Alloggio Sociale)



CENTRI DIURNI ANZIANI	COMUNE
CDA Age Bassi	Lodi
CDA Il Sorriso	Castiglione D'Adda

COMUNITA' ALLOGGIO SOCIALE ANZIANI	COMUNE
Villaggio teresa	Lodivecchio

ALLOGGI PROTETTI ANZIANI	COMUNE
Pronto Casa Soc. Coop. Sociale	Marudo
Fondazione Ing. Zoncada	Borghetto lod.no
Due Torri	Castelnuovo Bocca D'Adda
Ali Verdi	Ossago lod.no

Strutture per persone con disabilità (SFA, CSE, CAH)



SERVIZIO DI FORMAZIONE ALL'AUTONOMIA	COMUNE
SFA Amicizia	Codogno
SFA Quelli delle Pleiadi	Lodi
Sfa Il Girasole	San Colombano al L.
Sfa Mosaico	Lodi

CENTRO SOCIO EDUCATIVO	COMUNE
Lavoro e Arte	Lovivecchio
Bergognone	Lodi
le Pleiadi	Lodi
Il Girasole	San Colombano al L.
Amicizia	Codogno
Athena Mosaico	Lodi

COMUNITA' ALLOGGIO DISABILI	COMUNE
Campo Marte	LODI
CAD Amicizia	Codogno
CAD Mosaico	Lodi
CAD Casa Graffignana	Graffignana

Altre strutture attive sul territorio, che non rientrano nelle Unità d'Offerta previste dalla DGR 7437/2008 ma che sono autorizzate dai Comuni come sperimentazioni, sono:

Area Emarginazione e Povertà:

- Casa dell'accoglienza Don Luigi Savare' – Lodi – ospitalità maschile – Caritas Lodigiana;
- Casa dell'accoglienza San Giacomo – Lodi – ospitalità femminile – Caritas Lodigiana;
- Casa dell'accoglienza Rosa Gattorno – Lodi – ospitalità femminile – Istituto Figlie di Sant'Anna;
- Casa Famiglia Magnificat – Codogno – multiutenza – Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Quest'ultima è una struttura abitativa rivolta a persone in difficoltà prive di contesto familiare che all'interno della Casa Famiglia possano instaurare e mantenere rapporti di tipo parentale con ciascuna persona accolta, costituendo una vera famiglia supplente, sostitutiva e non antagonista a quella naturale.

- Casa Angiolina - Crespiatica - Coop. Famiglia Nuova

Si rivolge a donne in condizione di fragilità senza minori in carico che stanno vivendo una situazione di svantaggio e che necessitano di una struttura in grado di ospitarle temporaneamente per permettere loro di riattivarsi e di costruire nuovi legami.

Area Minori e Famiglie:

- Centro Educativo Polvere di Stelle – Livraga – Società Polvere di Stelle snc.

Si colloca all'interno dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro; accoglie bambini dai 3 ai 10 anni diversificando le attività in base all'età; offre servizi educativi dai 3 ai 36 mesi, spazio gioco da 1 a 3 anni, pre e post scuola per la primaria, laboratori durante i periodi di vacanza scolastica e organizzazione delle feste di compleanno.

- La casa delle mamme Santa Brigida – Borghetto Lod.no – Coop. Buona Giornata

Risponde ai bisogni di protezione delle donne e dei minori da ogni forma di violenza, di pregiudizio, di discriminazione e di povertà. E' rivolta ad un massimo di due mamme accolte in un'abitazione che vuole mantenere le caratteristiche familiari di una casa; gli interventi educativi sono considerati di alta soglia.

- 6 Spazi Educativi Diurni – nei Comuni di Lodi, Lodivecchio, Casalpusterlengo e Mairago – Coop. Famiglia Nuova, Le Pleiadi Servizi, Il Mosaico Servizi e La Tana.

Si configurano come luoghi di accoglienza prevalentemente diurna di minori in condizioni di fragilità e offre sostegno alle loro famiglie; in alcuni casi e previo accordo con il servizio sociale di riferimento, è possibile l'accoglienza notturna.

Area Immigrazione:

- 6 Appartamenti a bassa soglia per Minori Stranieri Non Accompagnati nei Comuni di Lodi e San Martino in Strada.

Si tratta di una nuova modalità di accoglienza di cui il territorio si è dotato a fronte dell'emergenza profughi e della scarsa disponibilità di risorse. Gli appartamenti accolgono minori dai 16 ai 17 anni con presenza di personale educativo. La gestione degli appartamenti è tenuta dalle Coop. Le Pleiadi Servizi e Famiglia Nuova.

Area Disabilità

- 4 Alloggi Palestra – nei Comuni di Casalpusterlengo e Codogno – Coop. Amicizia e Il Mosaico Servizi.

Nascono in risposta al bisogno di offrire un ambito residenziale adeguato alle persone disabili in grado di sostenere un percorso di vita, favorendone l'autodeterminazione e incrementando la loro inclusione sociale. Vengono utilizzati per le progettazioni relative al Dopo di Noi

- Laboratori Psico Educativi – Codogno – Coop. Amicizia

Offre attività diurne rivolte ad adolescenti e preadolescenti per i quali si ravvisano criticità che possano esporre al rischio di esclusione sociale; si tratta di percorsi educativi individuali o di gruppo finalizzati all'acquisizione di abilità nelle diverse sfere della vita quotidiana, sociale e lavorativa al fine di favorire l'incremento della loro autodeterminazione.

Area Anziani

- Centro Sociale Polivalente Casa Mia – Caselle Landi – DL servizi Soc. Coop. Soc.

Offre attività diurne che rispondono al contenimento dell'aumento del carico sociale dovuto ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione attraverso azioni di sostegno all'anziano e alla sua famiglia evitandone l'inserimento in struttura.

- Casa di Pace - Pieve Fissiraga - Ass. Beth Shalom

Offre alloggi destinati ad utenti ultrasessantacinquenni sufficientemente autonomi, ma che necessitano di un ambiente controllato e protetto.

La creazione di tavoli di lavoro con i responsabili dei servizi sociali comunali e delle Forme Associate per la definizione di un regolamento comune.

Purtroppo la pandemia ha bloccato l'avvio dei lavori e nel 2020 non è stato possibile riportare l'attenzione degli Amministratori a questa tematica, considerata la drammatica situazione vissuta dal Lodigiano. Valutato che un obiettivo così ambizioso per 61 Comuni, con diverse gestioni del servizio, necessiti di una tempistica adeguata, l'Ambito ha scelto di non dar seguito ai lavori.

3.2 La rete dell'offerta socio-sanitaria

Articolazione dei servizi:

Strutture socio-sanitarie per persone con disabilità

<i>CENTRO DIURNO DISABILI</i>	<i>COMUNE</i>
AMICIZIA	CODOGNO
VOLO LIBERO	CASALPUSTERLENGO
VILLA IGEA	LODI
DANELLY DAY	LODI
EXCALIBUR	LODI
IL MELOGRANO	SAN COLOMBANO AL L.
CDD DI GRAFFIGNANA	GRAFFIGNANA

<i>COMUNITA' SOCIO ASSISTENZIALE</i>	<i>COMUNE</i>
LE MARGHERITE	LODI
AMICIZIA	CASALPUSTERLENGO

<i>RESIDENZE SANITARIE DISABILI</i>	<i>COMUNE</i>
SACRO CUORE DI GESU'	SAN COLOMBANO AL L.
DANELLI	LODI
PRIMAVERA	CODOGNO
AMICIZIA	CODOGNO
FAGGIO ROSSO	CODOGNO

<i>STRUTTURE DI RIABILITAZIONE</i>	<i>COMUNE</i>
IL CENTRO DELL'AMICIZIA	CODOGNO
CENTRO ANTONIO GIRONI	LODI
FONDAZIONE DON GNOCCHI	LODI

Strutture socio-sanitarie per anziani

RESIDENZE SANITARIE ANZIANI	COMUNE
RSA "FONDAZIONE ING. PIETRO ZONCADA"	BORGHETTO LODIGIANO
RSA "VALSASINO"	SAN COLOMBANO AL L.
RSA "SANTA FRANCESCA CABRINI"	SANT'ANGELO LODIGIANO
RSA "SANTA CHIARA"	LODI
RSA "ISTITUTO SANTA SAVINA"	LODI
RSA "ANGELICA VITTADINI TERZAGHI"	CASALPUSTERLENGO
RSA "FONDAZIONE MILANI"	CASTIGLIONE D'ADDA
RSA "FONDAZIONE OPERE PIE RIUNITE CODOGNO ONLUS"	CODOGNO
RSA SAN GIORGIO	CODOGNO
RSA "CASA SANTA TERESA"	LIVRAGA
RSA "PICCOLA CASA DIVINA PROVVIDENZA"	MALEO
RSA "LUIGI CORAZZA"	MALEO
RSA "FONDAZIONE SEN. A.GROSSI - N.FRANZINI"	SENNA LODIGIANA
RSA "FONDAZIONE VIGONI DELLA SOMAGLIA"	SOMAGLIA
RSA "SANTA FRANCESCA CABRINI"	CODOGNO
RSA "MONSIGNOR CARLO SALVADERI"	MELETI
RSA "CASA FAMIGLIA PETRANCA"	SAN ROCCO AL PORTO

CENTRI DIURNI INTEGRATI ANZIANI	COMUNE
CDI BONOMI	TAVAZZANO CON VILLAV.
SANTA F. CABRINI	SANT'ANGELO L.
OPERE PIE	CODOGNO
IL GIRASOLE	SAN COLOMBANO AL L.
SANTA CHIARA	LODI

Servizi di assistenza domiciliare integrata

ADI	COMUNE
ADI CODOGNO	CODOGNO
PRONTO CASA	SANT'ANGELO LODIGIANO
CO.ESISTENZA	SANT'ANGELO LODIGIANO
ADI SANTA CHIARA	LODI
IL MOSAICO	LODI
ADI DI CASALPUSTERLENGO	CASALPUSTERLENGO

Servizi socio-sanitarie per minori e famiglie

CONSULTORI	COMUNE
COSULTORIO FAMILIARE PUBBLICO	LODI
CENTRO PER LA FAMIGLIA	LODI
LA FAMIGLIA	LODI
IL MANDORLO	CASALPUSTERLENGO

Servizi residenziali e semiresidenziali per persone con problemi di tossicodipendenza

SERVIZI RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI PER TOSSICODIPENDENZA	COMUNE
COMUNITA' TERAPEUTICA REGINA DELLA SPERANZA	COMAZZO
COMUNITA' IL PELLICANO	CASTIRAGA VIDARDO
COMUNITA' ALFAOMEGA	GRAFFIGNANA
COMUNITA' LA COLLINA	GRAFFIGNANA
COMUNITA' IL GABBIANO	PIEVE FISSIRAGA
COMUNITA' IL MOLINO	SENNALODIGIANA
COMUNITA' MARIA MADRE DELLA SPERANZA	SANT'ANGELO LODIGIANO
COMUNITA' FONTANE	CORNOVECCHIO
SERVIZIO RESIDENZIALE A BASSA INTENSITÀ ASSISTENZIALE IL PELLICANO	CASTIRAGA VIDARDO
COMUNITA' OASI 7 - CASA MAHIMA	BOFFALORA D'ADDA

Hospice

HOSPICE	COMUNE
HOSPICE DI CODOGNO	CODOGNO

3.3 Il sistema dei Comuni: gestione dei servizi e Forme Associate

Per rispondere al mandato delle titolarità delle politiche sociali nella funzione erogatrice di servizi, i Comuni si possono organizzare gestendo direttamente i servizi con proprio personale oppure delegando le funzioni a forme di gestione associata o stipulando convenzioni con enti esterni.

Questa è la situazione attuale:

- L'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (ACSI): gestisce i servizi sociali per 44 Comuni Associati;
- L'Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo: conta 5 Comuni Associati (Casalpusterlengo, Castiglione D'Adda, Guardamiglio, Ospedaletto Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano);
- I Comuni di Codogno, Borghetto Lodigiano, Marudo, Maleo, Cornovecchio, Sant'Angelo Lodigiano, Lodi, Tavazzano con Villavesco, Villanova del Sillaro, San Colombano al Lambro, Massalengo, hanno stipulato una convenzione con l'ASP del Basso Lodigiano per la gestione del servizio Tutela Minori e Penale Minorile, Servizio Affidi e Assistenza Domiciliare Minori. I Comuni più piccoli hanno delegato anche il servizio di segretariato sociale;
- Il Comune di Sant'Angelo Lodigiano ha stipulato un Protocollo d'Intesa con la Farmacia Comunale di Sant'Angelo Lod.no per la gestione del servizio di Assistenza Domiciliare, Assistenza Educativa Scolastica e trasporti.

L'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (ACSI) è un ente strumentale dei Comuni costituito ai sensi dell'art. 31 e 114 del D.lgs 267/00 per la gestione associata dei servizi alla persona. L'Azienda Speciale Consortile, in nome e per conto dei Comuni che ne fanno parte, garantisce il coordinamento, l'erogazione, il controllo e la qualità, dei livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dalla L. 328/00 (es. segretariato sociale, servizio sociale professionale, interventi di sostegno alla famiglia e ai minori in situazione di disagio) e partecipa alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'Azienda individua e riunisce in un unico centro di gestione un ambito omogeneo di interventi che realizza in forma diretta (es. servizio sociale territoriale, funzioni di tutela minori) e in outsourcing in stretta collaborazione con organismi ed enti afferenti al Terzo Settore (es. SAD, ADM, AES, servizi diurni per persone diversamente abili), perseguendo l'obiettivo del miglioramento del sistema di erogazione dei servizi sul piano dell'efficacia, dell'efficienza, dell'economicità e della qualità.

L'Azienda Speciale - A.S.S.C - è un Ente Strumentale del Comune di Casalpuusterlengo, nata originariamente come Municipalizzata e destinata alla gestione della sola Farmacia Comunale. Dal 31.12.2004 ha ricevuto in conferimento dall'Ente Locale anche la gestione della Residenza Sanitaria Assistenziale (Casa di Riposo Vittadini Terzaghi) e dell'annesso Centro Diurno Integrato. Dal 2012 ha gestito per conto di 7 Comuni convenzionati (Casalpuusterlengo, Castiglione D'Adda, Guardamiglio, Ospedaletto Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano, Marudo e Maleo (questi ultimi due Comuni fino al 2015) i servizi di segretariato sociale e i servizi alla famiglia e ai minori in situazioni di disagio (tutela minorile).

Da fine 2015 a fine 2017 alcuni Comuni si sono associati tramite una convenzione per l'erogazione di servizi e prestazioni sociali, tutela minorile comprensiva di penale minorile, azioni connesse ai minori stranieri non accompagnati e servizio affidi; capofila della Convenzione Comune di Borghetto Lod.no, comuni convenzionati Marudo e Maleo.

ASP Basso Lodigiano: Ente di servizi alla persona che si occupa della gestione di servizi rivolti alla persona fragile. ASP è un ente pubblico, senza scopo di lucro, costituita con la DGR 2940 del 19/12/2014 da Regione Lombardia. Nasce per gestire le unità di offerta RSA San Giorgio e Hospice Città di Codogno site in Codogno (gestite in forma diretta dalla ASL di Lodi fino al 30 ottobre 2015) e per l'erogazione dell'Assistenza Domiciliare Integrata.

Essendo prevista nel proprio statuto una varia gamma di servizi l'ASP svolge per conto di alcuni Comuni servizi rivolti ai minori, anziani e disabili.

Azienda Speciale Farmacia Comunale: nasce come Azienda Speciale del Comune di Sant'Angelo Lod.no. Attraverso un Protocollo d'Intesa il Comune ha delegato la gestione del servizio di assistenza domiciliare anziani e disabili, i servizi diurni per disabili, l'assistenza educativa scolastica, e il trasporto sociale.

3.4 Le reti attive nell'Ambito

Nell'ambito di Lodi sono attive reti di collegamenti, di riflessioni e di co-progettazione miste tra pubblico e privato sociale che si sono consolidate in questo triennio anche grazie alle progettazioni dedicate che hanno rafforzato le reti e le hanno rese stabili.

Rete Antiviolenza del Lodigiano (RTA)

Il 22 maggio 2014, attraverso la sottoscrizione di un Protocollo Interistituzionale Territoriale si è costituita a livello provinciale la Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi (RTA). La stipula del protocollo, promossa da Comune di Lodi e Prefettura di Lodi sulla base delle indicazioni della legge regionale 11/2012 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza", ha formalizzato la collaborazione fattiva tra i soggetti coinvolti, per quanto attiene la specificità delle loro funzioni, nel contrasto alla violenza di genere attraverso la definizione di procedure operative coordinate da attivare nei casi di violenza domestica.

Fanno parte della RTA di Lodi n. 20 soggetti rappresentanti di tutto il territorio Lodigiano tra istituzioni, forze dell'ordine, sistema socio-sanitario, sistema giudiziario, sistema scolastico e associazionismo:

1. Comune di Lodi
2. Prefettura di Lodi
3. Procura della Repubblica di Lodi
4. Questura di Lodi
5. Arma dei Carabinieri
6. Comune di Sant'Angelo Lodigiano
7. Comune di Codogno
8. Comune di Casalpusterlengo
9. Comune di Castiglione d'Adda
10. Comune di San Colombano al Lambro
11. Comune di Lodi Vecchio
12. Azienda Speciale Consortile del Lodigiano
13. ASSC Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo
14. Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Lodi – ASST
15. Agenzia di Tutela della Salute Città Metropolitana di Milano - ATS
16. Centro Antiviolenza "La Metà di Niente" - Associazione L'Orsa Minore Onlus
17. Liceo Statale "Maffeo Vegio" Lodi - Rete Scuole Lodigiane
18. Fondazione "Casa della Giovane Angela Clerici" Onlus
19. Il Sentiero - Cooperativa Sociale
20. Società Cooperativa Sociale Buona Giornata

Hanno aderito in fase successiva i seguenti soggetti:

- ASSEMBLEA DEI SINDACI – AMBITO DI LODI
- PROVINCIA DI LODI
- CONSIGLIERA DI PARITA' DI LODI
- ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
- ORDINE AVVOCATI LODI
- UIL PROVINCIALE LODI
- CGIL PROVINCIALE LODI
- UST CISL PAVIA LODI
- CARITAS LODIGIANA
- SCS ONLUS EMMANUELE -CONSULTORIO IL MANDORLO
- CONI LODI
- CONSULTORIO LA FAMIGLIA UCIPEM ONLUS
- SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE MOSAICO SERVIZI
- SOC. COOP. SOC. MAMIDA
- ASSOCIAZIONE TOPONOMASTICA FEMMINILE
- CESVIP LOMBARDIA SOC. COOP.
- PSICOLOGI PER I POPOLI - LODI
- ANVOLT - ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI LOTTA CONTRO I TUMORI
- ASSOCIAZIONE CASABARASA
- CoGeD - COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI

Rete per l'Accoglienza e l'Inclusione nel Lodigiano – RAIL

La rete degli enti partner e aderenti del progetto Mano a Mano ha costituito questo accordo al fine di far proseguire le finalità del progetto e lasciare al territorio una rete di enti, associazioni e privati che hanno la volontà di collaborare e condividere risorse ed esperienze intorno al tema dell'immigrazione con lo scopo di favorire le connessioni e le interazioni tra i diversi attori che si occupano di immigrazione a vario livello e titolo, al fine di qualificare i servizi, migliorare la qualità, l'accessibilità e il passaggio delle informazioni all'utenza straniera e migrante.

Conciliazione - Alleanza Labor

Nel 2016 sul territorio dell'ambito si è costituita con il progetto Labor avviato da ATS della Città Metropolitana di Milano in attuazione della DGR X/5926 del 12/12/2016, l'alleanza locale LABOR: una rete territoriale composta da soggetti pubblici e privati in grado di recepire e promuovere politiche concrete per la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro dei territori. La composizione articolata dell'Alleanza permette il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati che in vario modo si adoperano per conciliare la vita lavorativa con quella personale e familiare delle persone.

Fanno parte della rete:

- Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (Capofila);
- Comune di Lodi, Comune di Casalpusterlengo, Comune di Codogno e Comune di Massalengo;
- Sindacati ed associazioni datoriali: Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato, Confcommercio, Unione artigiani, Avicom;
- Provincia di Lodi;
- EBT Lodi Ente Bilaterale per il terziario e il turismo;
- Famiglia Nuova Società Cooperativa Sociale;
- Cooperativa Emmanuele;
- Il Mosaico Servizi;
- L'Officina cooperativa sociale;
- Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale Università degli Studi di Milano Bicocca;
- Fondazione Bignaschi;
- Asst Lodi;
- Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo (A.S.S.C.);
- Fondazione Santa Chiara Lodi;
- Fondazione Opere Pie Codogno;
- Azienda di servizi alla persona Valsasino San Colombano al Lambro;
- CGM Welfare - Gruppo Cooperativo Gino Mattarelli;
- Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo

Rete interventi per persone senza dimora

Nell'ambito dei progetti per persone in condizione di grave emarginazione sono presenti nel territorio alcuni tavoli di progettazione e programmazione degli interventi:

Tavolo della Grave Emarginazione Adulta - GEA - diretto da Caritas Lodigiana nel quale siedono i rappresentanti dei seguenti enti:

- Azienda speciale Consortile Servizi Intercomunali
- Ufficio di Piano
- Servizi Sociali del Comune di Lodi
- Polizia Locale di Lodi
- Polizia di Stato
- Arma dei Carabinieri
- Asst di Lodi
- Famiglia Nuova Coop. Soc.
- Associazione Progetto Insieme
- Le Pleiadi Servizi Coop. Soc. (Oggi Coop. Eureka)
- Il Gabbiano Coop. Soc.
- Il Pellicano Coop. Soc.

- Emmanuele Coop. Soc.
- Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo
- Croce Rossa Italiana – Comitato di Lodi
- Associazione Loscarcere
- Associazione – Comunità Papa Giovanni XXIII
- Casa dell'Accoglienza Don Luigi Savarè
- Associazione Casabarasa

Tavolo progetto “Così ti accolgo” con capofila Caritas Lodigiana

- Componenti cabina di regia
- Asst di Lodi
- Ufficio di Piano
- Comune di Lodi
- Famiglia Nuova Coop. Soc.
- Le Pleiadi Servizi Coop. Soc. (Oggi Coop. Eureka)

Tavolo senza dimora DGR 987/2018 con capofila Ufficio di Piano

- Componenti cabina di regia
- Asst di Lodi
- Famiglia Nuova Coop. Soc.
- Associazione Progetto Insieme
- Le Pleiadi Servizi Coop. Soc. (Oggi Coop. Eureka)
- Il Gabbiano Coop. Soc.
- Il Pellicano Coop. Soc.
- Caritas Lodigiana

Tavolo Area penale coordinato dalla Prefettura di Lodi

Composto da: Ufficio di Piano, Tribunale di Lodi e Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lodi, Tribunale di Sorveglianza di Milano, Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia, Casa Circondariale di Lodi, UEPE, Arma dei Carabinieri di Lodi e Provincia, Questura di Lodi, Ordine degli Avvocati di Lodi, ATS Milano Città Metropolitana, ASST di Lodi, Camera di Commercio, Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi, Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i servizi alla persona, Caritas Lodigiana, Associazione Casabarasa ODV, Provincia di Lodi, Comune di Lodi, Associazione Loscarcere, Associazione Solidarietà, Associazione Comunità Il Gabbiano, CSV Lombardia Sud, Associazione Progetto Insieme, Cesvip, CFP Consortile della Provincia di Lodi.

Detiene un ruolo di governance sul tema di reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Scopo del tavolo è quello di favorire il

coordinamento delle risorse pubbliche e private e l'integrazione di percorsi giudiziari con quelli sociali tramite un approccio interdisciplinare e intercontestuale.

Tavolo territoriale dell'Ambito di Lodi per il Contrasto alla povertà

Tra gli esiti del progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano, conclusosi a giugno del 2019, si è consolidata la rete degli enti territoriali dell'Ambito che lavora con il target vulnerabile attraverso un protocollo d'intenti tra l'Ufficio di Piano e gli enti partecipanti chiamato "LINEE ORGANIZZATIVE in materia di adesione al Tavolo Territoriale dell'Ambito di Lodi per il Contrasto alla povertà" allo scopo di definire funzioni e compiti relativi all'organizzazione e alla partecipazione degli enti aderenti al Tavolo stesso.

Con l'arrivo dell'emergenza sanitaria nel 2020 l'incontro mensile territoriale, che avveniva in presenza nei 3 ex-distretti (Lodi, Casalpusterlengo-Codogno, Sant'Angelo), è stato modificato in un TAVOLO UNIFICATO VIRTUALE per tutto l'Ambito di Lodi, gestito e coordinato dall'Ufficio di Piano per rispondere all'obiettivo più ampio di ricomposizione delle risorse presenti nel Lodigiano aumentando la conoscenza e le possibili sinergie tra gli enti aderenti attraverso la diffusione delle misure delle opportunità e delle iniziative territoriali e la raccolta dei nuovi problemi e dei nuovi servizi messi in campo dal sistema di welfare territoriale da parte dell'Ufficio di Piano, ente della programmazione zonale.

Oltre alla presenza dei Servizi Sociali, dei Centri di ascolto Caritas, dei Consulenti familiari, degli operatori dell'inserimento lavorativo e degli operatori dell'ufficio Casa dell'UdP, del Centro Antiviolenza di Lodi e del Sert dell'ASST, l'obiettivo della triennalità 21-23 è ampliare la partecipazione per aumentare lo scambio e la conoscenza delle opportunità esistenti per riuscire ad offrire al target vulnerabile maggiori risorse.

Protocollo territoriale a contrasto della Dispersione Scolastica

Siglato a febbraio 2020, vede tra i suoi firmatari: Udp, Provincia, Comune di Lodi, Ust, tutti i CFP, CPIA, ASST, tutte le cooperative sociali che si occupano di antidispersione, Fondazione Sicomoro, tutte le Associazioni di categoria presenti sul territorio.

Obiettivo: condividere l'urgenza di un lavoro territoriale a contrasto della dispersione; individuare buone prassi per la presa in carico tempestiva e integrata dei minori e giovani a rischio abbandono scolastico; sperimentare prassi innovative per la gestione flessibile ed individualizzata delle risorse a disposizione; sperimentare percorsi integrati tra formazione e mondo del lavoro per ragazzi e giovani in condizione di abbandono conclamato.

Rete per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo

Attiva dal 2018, Capofila Liceo Maffeo Vegio, Udp aderente sottoscrittore.

Altri aderenti: scuole e CFP del territorio, enti istituzionali (Udp, ASST)

Obiettivo: individuare buone prassi per l'emersione e la gestione di episodi di bullismo e cyberbullismo nelle scuole del territorio. UST ha curato un Vademecum illustrativo, rivolto sia

ai docenti che ai genitori, in cui è possibile ritrovare indicazioni specifiche operative oltre che i riferimenti di legge.

Rete Programma Nazionale P.I.P.P.I.

Nel corso del 2020 si è andata consolidando l'esperienza del Progetto P.I.P.P.I., Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione ideato dall'Università di Padova e sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il territorio Lodigiano, nella figura dell'Azienda Speciale con le sue caratteristiche e risorse professionali, è stato scelto come luogo di sperimentazione e di implementazione di buone prassi innovative a sostegno della vulnerabilità genitoriale.

Il Programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

La partecipazione dell'Azienda al programma P.I.P.P.I. ha visto la conclusione di PIPPI 5 e PIPPI 6 e la conclusione di PIPPI 7, livello avanzato.

La partecipazione a questo Programma ha comportato una serie di incontri e di formazioni condotte dall'Università degli Studi di Padova e da Istituzioni (Ministero del Lavoro e Regione Lombardia) sul territorio nazionale (Roma, Padova, Milano e Torino) a cui hanno partecipato a diverso titolo soggetti con ruoli direttivi fino agli operatori che fattivamente interagiscono con le famiglie. Inoltre sono stati organizzati svariati incontri di informazione sul territorio per i vari servizi e le scuole.

E' rilevante come le buone prassi introdotte da PIPPI sulle quali sono stati formati i servizi, le agenzie educative, nonché i servizi specialistici hanno costituito le Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, in coerenza con le Linee guida regionali sulla tutela minori.

4. ANALISI DEI BISOGNI

4.1 Macro area A: Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale

La crisi da Covid-19 ha avuto un evidente effetto sulle condizioni economiche delle famiglie. Nel 2020, secondo le stime definitive rilasciate dall'Istat, risultano in povertà assoluta oltre due milioni di famiglie (7,7% della popolazione), per un totale di 5,6 milioni di poveri assoluti. Gli effetti della pandemia sono visibili ai servizi, si veda ad esempio l'aumento delle segnalazioni di criticità nel far fronte ad impegni economici come pagare il mutuo, le bollette e l'affitto, spese impreviste. Durante la seconda ondata epidemica, il 12% dei cittadini ha dovuto fronteggiare criticità nel bilancio familiare tali da ricorrere ad aiuti economici o alla vendita di beni di proprietà. Quasi il 9% ha fruito di aiuti pubblici (bonus vari, reddito di emergenza, etc.), il 3,6% ha ricevuto denaro in regalo da parenti o amici, il 2,6% ha chiesto prestiti a parenti o amici, l'1,7% si è rivolto agli istituti di credito, lo 0,7% ha messo in vendita beni di proprietà.

I dati dei centri di ascolto gestiti dalla Caritas confermano la situazione descritta: analizzando il periodo maggio-settembre del 2019 e confrontandolo con lo stesso periodo del 2020 emerge che da un anno all'altro l'incidenza dei "nuovi poveri" passa dal 31% al 45%: quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta. Aumenta in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei di italiani che risultano in maggioranza (52% rispetto al 47,9 % dello scorso anno) e delle persone in età lavorativa; cala di contro la grave marginalità.

La situazione a livello locale rispecchia quella nazionale, nel Lodigiano il Centro di Ascolto della Caritas ha registrato nel 2020 l'accesso di 208 nuove persone ai servizi, contro le 157 nel 2018.

I dati della Mensa Diocesana registrano un incremento nel 2020 rispetto al 2018: 25.075 pasti erogati nel 2018 salgono a 28.853 nel 2020.

Il centro diurno ha registrato nel 2020, 710 accessi al servizio di lavanderia contro i 500 nel 2018.

Il Centro di Raccolta Solidale per il diritto al cibo, che in media distribuisce pacchi alimentari a circa 2.000 persone l'anno, nel periodo gennaio-giugno 2020 ha fornito 6.412 pacchi di cibo fresco e 4.757 di cibo secco; nello stesso periodo nel 2021 i pacchi sono aumentati a 11.065 per il fresco e a 5.890 per il secco. Questo incremento è dovuto per la maggior parte agli effetti che la pandemia ha avuto sui bilanci familiari.

La tenuta della capacità di acquisto delle famiglie, per fronteggiare la crisi economica e sociale dovuta all'emergenza sanitaria, è stata favorita soprattutto dalle misure di sostegno al reddito messe in atto dallo Stato: il Reddito di Emergenza (REM) che si è andato ad aggiungere al già vigente, Reddito e Pensione di Cittadinanza (RdC). L'RdC è stato introdotto nel secondo trimestre del 2019 e ha affiancato il Reddito di Inclusione (REI) fino al definitivo superamento di quest'ultimo nel corso del 2020. Mentre nel 2019 circa 1,11 milioni di famiglie avevano ricevuto almeno una mensilità di RdC o PdC, questo numero è salito a 1,58 milioni nel 2020, per una variazione percentuale del 43%. Altri due segnali dell'intensificarsi della povertà sono l'incremento del numero delle famiglie che richiedono il beneficio RdC o PdC e l'aumento del valore medio dell'importo erogato.

L'Ambito di Lodi, in continuità con l'operato svolto per la precedente misura nazionale REI, ha istituito una équipe multidisciplinare zonale in supporto ai Comuni per la presa in carico dei beneficiari. L'équipe lavora in sinergia con tutti gli attori ed enti pubblici coinvolti nella gestione della misura RdC e anche con gli operatori degli enti che si occupano di persone in situazione di vulnerabilità in generale, tra cui l'équipe che promuove percorsi di inclusione a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Anche per questa categoria di soggetti, il numero di accessi registrati dall'équipe negli anni 20-21 è stato molto elevato (circa 200 l'anno). L'emergenza sanitaria ha reso evidenti, a volte anche in forma drammatica, i nodi irrisolti del sistema: durante le diverse fasi della pandemia le progettazioni in essere in tema penale e gli operatori che la rappresentavano sono divenuti dei veri e propri ponti relazionali con le persone in carico e con i servizi. La gestione dell'incertezza e della prudenza ha dato spazio alla costruzione di processi comunicativi nuovi e ad interventi in grado di declinare percorsi con le persone autori di reato e con le loro famiglie, dentro una fragilità ancora più isolata e difficile da comprendere e far comprendere.

Per il lavoro sociale ed educativo molti sono gli apprendimenti che si sono potuti sviluppare in questi mesi. Per questo motivo le misure adottate nel quadro degli interventi realizzati devono poter proseguire e svilupparsi, tenendo conto che il prendersi cura delle persone, sostenere i territori, promuovere forme di mutualità, rimangono "funzioni" sociali essenziali, in quanto garantiscono la presa in carico dei soggetti maggiormente fragili quali le persone con dipendenze, chi soffre di problemi di salute mentale, gli indigenti, le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e i loro familiari, e in generale di chi vive in situazioni a rischio di esclusione sociale.

Sul fronte della grave emarginazione si segnala l'emersione di un nuovo fenomeno: da qualche anno nel territorio Lodigiano sono in aumento le donne senza fissa dimora; si è passati da 2/3 persone nel 2015 a 14 nel 2020; tra gli eventi che hanno scatenato la condizione di senza dimora rientrano la separazione dal partner e/o dai figli, la perdita del lavoro stabile o presenza di malattie croniche, forme di disabilità e/o di dipendenza da sostanze e alcool.

A seguito del lockdown imposto dal Governo si è reso subito evidente che per le oltre 200 persone senza dimora presenti nel Lodigiano “stare a casa” non era un'opzione plausibile. Un numero consistente di persone con vite precarie, problemi di salute, fragilità relazionali e condizioni di vita assai difficili, si sono ritrovate a vivere una situazione complicata. I servizi di accoglienza, in particolare quelli notturni, si sono dovuti riorganizzare per accogliere in sicurezza le persone cercando nuovi spazi per garantire le distanze. Questo purtroppo non ha permesso di assistere tutte le persone in quanto la rotazione degli accessi normalmente prevista non ha potuto essere applicata, parallelamente il Pronto Soccorso ha chiuso l'accesso alle persone che solitamente passavano la notte nell'atrio; si è creato quindi un divario tra un “dentro” e un “fuori” dai servizi che ha creato numerose problematiche di gestione.

I dati della Caritas Lodigiana riportano infatti che nel 2019 gli utenti che hanno avuto accesso all'accoglienza notturna sono stati 261 mentre nel 2020 soltanto 164, per i motivi di cui sopra.

La pandemia ha dunque messo in luce ancora di più la fragilità di questa parte della nostra popolazione per la quale le criticità della malattia risultano amplificate perché maggiormente esposte a fattori di rischio: aumento del rischio di contrarre infezioni, stili di vita malsani, maggiore esposizione al freddo durante i mesi invernali. A questi si aggiungono talvolta la compresenza di più patologie croniche, problemi di disagio psichico e dipendenza.

Durante la pandemia, l'Ambito si è occupato di intensificare il lavoro già in essere di raccolta e diffusione delle risorse ed opportunità territoriali sia attraverso la pubblicazione delle informazioni sulla Bachecca Digitale per favorirne l'accessibilità, sia attraverso l'organizzazione di Tavoli territoriali che riuniscono mensilmente operatori appartenenti alle realtà territoriali operanti in settori di intervento tradizionalmente gestiti in modo separato, nell'ottica della messa a sistema di interventi spesso frammentati.

I Tavoli Territoriali sono stati una delle risorse principali messe in atto nei primi momenti della pandemia. Quando gli operatori si sono trovati in lockdown, senza indicazioni e con una situazione di crisi mai vista prima, si è scelto di convocare da remoto una serie di riunioni del tavolo per far sì che gli operatori non si sentissero abbandonati, ricevessero comunicazioni tempestive e potessero comunque confrontarsi con gli altri enti/operatori per trovare insieme soluzioni innovative di risposta ai bisogni. L'utilità di questo strumento per la gestione dell'emergenza è stata da subito evidente: si è registrata un'altissima partecipazione degli operatori (circa 40 operatori a tavolo).

Dal confronto con gli Enti del Terzo Settore avviato nel tavolo tematico, dai rimandi degli operatori degli enti aderenti ai Tavoli Territoriali e dai momenti di confronto con i responsabili dei Servizi Sociali dei comuni dell'Ambito, emergono alcune criticità in relazione al contrasto alla vulnerabilità e all'emarginazione sociale:

- scarsa integrazione tra gli Enti pubblici e privati che comporta una eccessiva frammentazione dei servizi e degli interventi;
- aumento delle persone che per la prima volta si rivolgono ai servizi e difficoltà nel loro coinvolgimento;
- aumento della complessità nelle prese in carico dovuto all'incremento delle multi problematicità e alla loro velocità di insorgenza;
- scarso accesso alle informazioni e difficoltà nell'individuare strategie per l'accesso ai servizi da parte delle persone;

Per ridurre le criticità evidenziate e per praticare soluzioni soddisfacenti per gli Enti che erogano servizi e per i cittadini stessi, si individuano i seguenti bisogni:

- favorire la costruzione di un sistema territoriale multi-attore e multilivello attraverso momenti di confronto e di scambio tra tutti gli enti che si occupano di vulnerabilità;
- rafforzare e migliorare la capacità del sistema di promuovere interventi personalizzati, modulari e diversificati in grado di offrire una risposta proporzionata/adequata all'intensità del bisogno, superando così logiche settoriali
- aumentare la capacità del territorio di intercettare le vulnerabilità agendo in ottica preventiva e favorendo *l'empowerment* dei cittadini.

4.2 Macro area B: Politiche abitative

L'analisi dell'esperienza condotta durante la precedente programmazione zonale evidenzia la necessità di proseguire nel lavoro di implementazione delle risorse e di realizzazione degli obiettivi di sviluppo territoriale in merito alle politiche dell'Abitare.

L'analisi del territorio, condotta con il supporto dei soggetti ingaggiati sul tema ha evidenziato che esiste una condizione critica riassumibile per punti:

- frammentazione degli interventi e delle risorse da parte di Enti pubblici e privati;
- elevata domanda di alloggi soprattutto nelle città rispetto al patrimonio disponibile;
- problematiche legate allo stigma sociale nei confronti di alcune tipologie di soggetti come ex-detenuiti o donne con minori e altre categorie fragili. Tale stigmatizzazione si rispecchia in una mancanza di accoglienza e accompagnamento specifico di questi soggetti più fragili e pone sfide alla garanzia di un intervento continuativo a loro favore;
- alto numero di immobili sfitti nei piccoli Comuni;
- mancanza di una collaborazione strutturata tra Enti pubblici, Associazioni del Terzo Settore e settore privato;
- aumento esponenziale delle famiglie che non riescono ad accedere in autonomia al mercato privato a causa di più fattori;
- precarietà lavorativa e quindi difficoltà a presentare garanzie adeguate;

- notevole rincaro (soprattutto nel capoluogo di provincia) del costo dei canoni di locazione.

La conoscenza territoriale delle opportunità abitative esistenti è scarsa e insufficiente per comprendere quale tipo di risposta offrire circa il bisogno abitativo delle famiglie dei Comuni dell'Ambito. Altresì, i territori comunali afferenti all'Ambito soffrono di una scarsa interazione tra i settori coinvolti, inoltre mancano le informazioni necessarie (per es. numero di alloggi e stato conservativo) all'interno delle stesse Amministrazioni. Le politiche abitative rappresentano il campo entro il quale è necessario promuovere una riorganizzazione degli uffici e dei tradizionali strumenti di analisi e gestione dei dati e delle informazioni ritenute decisive per l'impostazione degli interventi. L'Ambito non ha a disposizione informazioni circa lo stato del loro patrimonio pubblico, oltre alle informazioni sul patrimonio privato sfitto e inutilizzato che potenzialmente potrebbe rappresentare una risorsa strategica per costruire risposte differenziate rivolte a diverse fasce di bisogno abitativo.

Appare, sul fronte dell'intervento sociale, la necessità di adeguate forme di accompagnamento e sostegno specifico circa l'inserimento abitativo e l'autonomia abitativa di singoli e nuclei familiari in stato di bisogno abitativo. Tale intervento tende a sostenere gli utenti in percorsi rieducativi, di ricerca del lavoro, di uscita dalla violenza e di creazione di comunità.

4.3 Macro area C: Politiche per il lavoro

Nella scorsa triennalità il Servizio di Inserimento Lavorativo dell'Ambito ha seguito circa 360 utenti all'anno, di cui mediamente il 62% rientrano nel circuito dello svantaggio, il 25% sono persone con disabilità e il 13% utenti che provengono dal circuito penale.

Si tratta spesso di situazioni delicate e molto compromesse, persone che difficilmente potrebbero sostenere psicologicamente e fisicamente un'assunzione e che hanno sempre bisogno di un accompagnamento educativo.

Da sempre è risultato evidente che l'obiettivo cardine del servizio non fosse solo il possibile inserimento lavorativo, ma il percorso di presa in carico individualizzata. Un percorso che consiste in una rete di rapporti formativi, lavorativi ed interpersonali utili all'identità professionale e personale.

Al Servizio di Inserimento Lavorativo dell'Ambito viene segnalata in particolare la parte della popolazione più fragile, intendendo con questo termine sia la situazione economica ma anche educativa, relazionale e sanitaria in cui versano le persone: uomini di età spesso avanzata, dai cinquant'anni in su, di sovente conosciuti dai servizi già da diversi anni, donne che non hanno mai lavorato con più figli a carico, stranieri o giovani con diverse fragilità. Per alcuni di questi casi può rivelarsi a volte strategico investire in percorsi di formazione.

Negli ultimi anni si è operato altresì per individuare possibili aree di sviluppo per avvicinare al mondo del lavoro anche queste categorie più fragili, investendo in progetti ed iniziative di agricoltura sociale che hanno prodotto buoni risultati.

Al fine di avviare un confronto territoriale sul tema delle politiche del lavoro per le categorie più fragili, è stato avviato un tavolo tematico alla presenza dei vari stakeholders in cui sono state sollevate le seguenti criticità:

- scarso confronto e condivisione tra i diversi enti accreditati territoriali (pubblici e privati), aziende, associazioni datoriali e cooperative sociali di tipo B del territorio;
- basso coinvolgimento delle aziende e delle associazioni datoriali soprattutto nella fase progettuale e di sviluppo delle azioni;
- eccessivo dispendio di tempo e risorse per le pratiche burocratiche di avvio del tirocinio;
- difficoltà di concretizzare i progetti di tirocinio in effettive assunzioni, di fatti nonostante l'attivazione della rete di servizi specialistici e il ricorso ad interventi mirati di sostegno, restano ancora molte le difficoltà nell'inserimento di soggetti fragili;
- problemi legati al lavoro femminile e giovanile, in particolar modo considerando la tipologia multiproblematica dell'utenza in carico al SIL;
- poche proposte formative interessanti ed accattivanti sia in merito ai contenuti che alle modalità di gestione della didattica;
- scarse le opportunità di conciliazione famiglia-lavoro;
- scarsa sensibilità ai problemi sociali da parte delle piccole imprese; le associazioni di categoria ancora non riescono a coinvolgere efficacemente i propri iscritti rispetto a progetti di welfare;
- poca armonizzazione e coesione con l'equipe zonale del RDC;
- poca efficacia nella comunicazione tra il servizio e l'esterno, rispetto alle proposte in essere.;
- scarsa connessione tra sviluppo del territorio, anche in ottica occupazionale, e Green Economy;
- le realtà del territorio afferenti alla Rete di Agricoltura Sociale collaborano ancora occasionalmente e con logica individualista.

Per ridurre le criticità evidenziate, per praticare soluzioni soddisfacenti si individuano i seguenti bisogni, tenendo conto anche delle indicazioni esplicitate nel PNNR:

- prevedere occasioni di coordinamento, condivisione e confronto tra gli enti accreditati territoriali, aziende, associazioni datoriali e cooperative sociali. Ciò potrebbe avere come risultato l'attivazione di un numero maggiore di tirocini e di ottenere più assunzioni a fine percorso;
- introdurre una figura dedicata alla ricerca di postazioni diversificate e che sia un punto di riferimento per le associazioni datoriali e per le imprese, creando delle

- relazioni basate sulla condivisione di intenti e sulla reciprocità tra il servizio e l'ente ospitante;
- diversificare le competenze degli operatori dell'equipe del SIL in modo da ottimizzare le risorse ed efficientare il lavoro;
- adottare accordi con i servizi specialistici (ATS) e con i servizi territoriali (per esempio con il Centro anti-violenza donne, SAI e Caritas), in particolar modo con i servizi residenziali e con i partner di progetti impegnati sulla dimensione *dell'housing*, in modo da attivare prese in carico più serrate attivando reti di sostegno e monitoraggio più fitte;
- lavorare in rete con i servizi segnalanti in modo da riuscire a attivare reti familiari e di servizi in concomitanza con la possibile messa in essere di tirocini o formazioni, che allontanano fisicamente gli utenti dalle situazioni familiari che sono abituati a gestire nel quotidiano;
- ampliare la proposta formativa territoriale, sia in aula che on the job. Vista la complessità e la fragilità delle situazioni degli utenti segnalati diventa sempre più evidente come la formazione sia fondamentale sia per chi ne è privo (in particolare le donne e i giovani) sia per chi ha delle competenze ma necessità di aggiornarle e certificarle. La formazione diventa una chiave di volta e deve essere dedicata e impostata su fabbisogni reali: per il passaggio dal non lavoro al lavoro; per la difesa della propria attività e per il miglioramento delle competenze (PNNR);
- prevedere servizi di cura dei figli che consentano alle famiglie di svolgere esperienze formative e lavorative;
- coinvolgere le imprese, in particolare del settore profit, ampliando il numero dei soggetti nella realizzazione di interventi di conciliazione all'interno dei contesti lavorativi e, nello stesso tempo, della rete pubblico/privato dei servizi socio-assistenziali del territorio;
- individuare imprese profit, filiere "green" ed ETS, che promuovano uno sviluppo del territorio sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale;
- rispetto all'equipe zonale del RDC vi è la necessità di rafforzare il numero delle prese in carico e delle azioni condivise sull'utenza, oltre alla progettazione condivisa dei PUC. L'obiettivo del PDZ è di promuovere sempre più una condivisione tra le due equipe in modo che possano diventare un interlocutore unico rispetto alla presa in carico dei cittadini segnalati;
- creare un flusso comunicativo ed informativo tra il SIL, gli enti segnalanti, gli enti ospitanti e tutti i servizi interessati al tema, in modo da agevolare le opportunità e le risorse economiche presenti sul territorio;
- coordinare la Rete di Agricoltura Sociale Iodigiana, accompagnandola perché possa strutturarsi e ampliarsi, sostenendo progettualità e promozione delle iniziative.

4.4 Macro area D: Interventi a favore delle persone fragili – anziani e disabili

La pandemia ha dimostrato quanto sia necessario prendersi cura della salute psicofisica delle persone anziane, le più vulnerabili, anche rispetto alle conseguenze della solitudine e dell'esclusione sociale. Attualmente in Italia le persone con un'età superiore ai 65 anni sono il 23 per cento, dato destinato ad aumentare gradualmente nei prossimi anni. Inoltre, secondo le stime attuali, il numero di anziani non autosufficienti raddoppierà fino a quasi 5 milioni entro il 2030. Questi dati pongono una vera e propria sfida per i servizi di welfare e per l'assistenza sociosanitaria. L'analisi dei bisogni svolta durante gli incontri con il territorio ha messo in luce alcune criticità, quali ad esempio la scarsa presenza sul territorio di progetti residenziali alternativi alle Residenze Sanitarie; nell'Ambito di Lodi sono attive 17 RSA a fronte di residenze più flessibili e talvolta meglio rispondenti al bisogno di cura dell'anziano ancora parzialmente autosufficiente quali possono essere gli Alloggi Protetti per Anziani (4 unità), Case Alloggio (2 di recente apertura) e 1 sperimentazione di Casa Famiglia Anziani. Anche sul fronte della disabilità si segnala questa carenza, sono presenti soltanto 3 Comunità Alloggio oltre ai progetti avviati dal Terzo Settore in tema di autonomia abitativa (5° Piano della Coop. Eureka - ex Le Pleiadi, Avalon del Mosaico, Condominio Solidale del Comune di Lodi, Fiordaliso della Coop. Amicizia).

Si segnala inoltre la mancanza di strutture in grado di rispondere a bisogni specifici dell'utenza in particolare per persone con disabilità intellettiva e con disturbi del neurosviluppo.

Dalle ultime rendicontazioni della spesa sociale si apprende che le ore dedicate al Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD/SADH) nei Comuni è in lenta diminuzione e spesso gli utenti sono costretti a rivolgersi sul mercato privato per far fronte ai propri bisogni assistenziali; inoltre il raccordo tra il servizio assistenziale di tipo sanitario (ADI) e socio-assistenziale (SAD) è marginale e si verifica spesso che un utente abbia attivo sia l'uno sia l'altro servizio mentre altri non riescono ad accedervi. I dati Istat dicono che in Italia lo 0.6 % beneficia contemporaneamente di entrambi i servizi talvolta impropriamente.

4.5 Macro area E: Minori, famiglie, politiche giovanili

Le manifestazioni di fragilità e malessere espresse dai minori e loro familiari lungo il ciclo di vita, fin dai primi anni della socializzazione scolastica, rappresentano un importante indicatore e precursore di disagio anche sociale che, se non letto e trattato tempestivamente, può assumere forme esasperate e di difficile gestione e contenimento con importanti ripercussioni sui soggetti coinvolti e sul contesto comunitario tutto. Per tale ragione si ritiene che un'azione capillare e diffusa di prossimità, potenziamento delle

competenze degli adulti di riferimento, sviluppo di strategie di promozione e prevenzione trasversali agli ambiti di vita, possa rappresentare la migliore risposta sociale al problema del disagio di minori e famiglie. Che si tratti di malessere psicosociale, o di fragilità genitoriale, agiti di violenza e inadeguatezza interpersonale, comportamenti anticonservativi o indicatori di disturbi psichici, povertà educativa e relazionale... il disagio manifesto chiede sempre di essere letto, accolto, trattato con attenzione, con risposte mirate e di coesione sociale e comunitaria.

L'abbandono scolastico stesso è da leggersi come esito drammatico della non gestione del disagio e malessere precedentemente trascurato nei contesti di socializzazione primaria (tra cui si annoverano molteplici fattori incidenti quali: disturbi dell'apprendimento non riconosciuti, errati processi di orientamento, vissuti di trascuratezza, bullismo e scarso coinvolgimento e motivazione allo studio, difficoltà di integrazione per alunni stranieri di prima o seconda generazione...) oltre che delle fragilità familiari e sociali che si traducono in solitudine, marginalità e povertà relazionale. La difficile integrazione, inoltre, tra tempo (e quindi luoghi, risorse, possibilità..) scolastico e tempo extrascolastico pomeridiano, crea frequentemente una spaccatura tra contesti segnati da codici e linguaggi antitetici: nel contesto extrascolastico vige troppo spesso una cultura della sregolazione, solitudine, assenza di stimoli, di occasioni di protagonismo e impegno, agli antipodi con il mondo regolamentato scolastico che schiaccia sull'esito della prestazione valutata il valore dei ragazzi che vi transitano.

In particolare, l'abbandono scolastico è un fenomeno complesso ed articolato che appare causato da una serie di fattori, tra cui la situazione socio-economica della persona, il background formativo della famiglia, i fattori di attrazione del mercato del lavoro, il rapporto con la scuola e i con i programmi educativi offerti, le caratteristiche individuali e caratteriali della persona. In Europa, il fenomeno è misurato dalla quota di 18-24enni che possiede al più un titolo secondario inferiore ed è fuori dal sistema di istruzione e formazione (Early Leavers from Education and Training, ELET), uno dei benchmark della Strategia Europa2020, con un target europeo fissato al 9% entro il 2030. In Italia, nel 2020 la quota di ELET è stimata al 13,1%, pari a 543 mila giovani, in leggero calo rispetto all'anno precedente. Nonostante l'Italia abbia registrato notevoli progressi sul fronte degli abbandoni scolastici, la quota di ELET resta tra le più alte dell'Ue.

Tra i giovani con cittadinanza non italiana, il tasso di abbandono precoce degli studi è oltre tre volte superiore a quello degli italiani: nel 2020, 35,4% contro 11,0%. Peraltro, mentre tra il 2008 ed il 2014 si era registrato un significativo calo nella quota di ELET anche tra gli stranieri, negli ultimi sei anni la riduzione interessa solo tra i cittadini italiani. L'incidenza degli ELET tra gli stranieri varia molto a seconda dell'età all'arrivo in Italia. Tra coloro che sono arrivati entro i 9 anni di età, la quota di ELET è pari al 19,7%, mentre sale al 33,4% tra coloro giunti ad un'età compresa tra i 10 ed i 15 anni e raggiunge il 57,3% (oltre uno su due) tra chi è entrato in Italia tra i 16 e i 24 anni.

È noto che la condizione socio-economica della famiglia di origine straniera è un fattore determinante dell'abbandono scolastico precoce. Incidenze molto elevate di abbandoni precoci si riscontrano laddove il livello d'istruzione e/o quello professionale dei genitori è più basso.

A seguito della pandemia tale scenario ha subito un importante peggioramento. Le ripercussioni dovute alla situazione attuale si stanno percependo anche in ambito scolastico, si è accentuata difatti la tendenza di alcuni ragazzi a lasciarsi andare e rinunciare a una frequenza regolare, fino a interromperla completamente. A ciò si aggiunge la criticità da parte di questi ragazzi di inserirsi nel mondo del lavoro una volta interrotti gli studi, rientrando così a pieno titolo nella categoria dei NEET.

Inoltre la riduzione delle occasioni di socializzazione, a causa della pandemia, ha portato ad un graduale ritiro, arrivando per molti giovani anche ad un forte isolamento sociale. Anche nella popolazione giovanile si registrano sempre di più situazioni di forte disagio emotivo e psicologico, che spesso sfociano in manifestazioni di stati d'ansia e gravi disagi emotivi.

Diventa pertanto urgente intervenire a favore dei giovani tenendo conto di tutte le loro sfaccettature- complessità. In quest'ottica il tema dell'orientamento dei giovani al mondo del lavoro, alle opportunità e risorse del territorio e l'ottimizzazione delle informazioni e dei servizi per i giovani diventano azioni necessarie e non più prorogabili. Ciò viene confermato nel panorama regionale dalla proposta di legge DGR 5731-21.12.2021 Lombardia dei Giovani e dal Manifesto Generazione Lombardia iniziative volte a sostenere i territori e gli Ambiti a sviluppare una politica per e con i giovani efficace e che sia pensata e co-costruita in dialogo costante con tutto il target in maniera universale.

4.6 Macro area F: Contrasto alla violenza di genere

Come noto, il fenomeno della violenza di genere appare una piaga sociale di difficile lettura a causa di differenti fattori tra cui: il sommerso di difficile quantificazione, la sovrapposizione con altre manifestazioni di fragilità umana e sociale, la diffusione di un substrato culturale che indirettamente alimenta i fenomeni, la fragilità e incertezza delle misure di fuoriuscita dalle condizioni che alimentano la violenza.

Anche sul territorio dell'Ambito di Lodi si registrano episodi riconducibili a tale fenomeno, come registrato dalla rete antiviolenza presente e attiva.

Nel 2020 il numero delle persone che si sono rivolte al Centro sono state 245, nel 2019 erano 225. I casi di prima accoglienza nel 2020 sono stati 185, un numero considerevole che molto probabilmente tiene conto delle difficoltà di convivenza vissute durante il lockdown. Per quanto riguarda la presa in carico psicologica, nel 2020 si sono registrate 156 attivazioni, di

cui 17 riattivazioni e 8 prese in carico per violenza assistita. La messa in protezione presso case rifugio ha riguardato 7 donne mentre 31 sono state sistemate presso terzi (rete familiare o amicale) a seguito di comunicazione alle Forze dell'Ordine. I casi gestiti in raccordo con il pronto Soccorso di Lodi sono stati 69 che si discostano notevolmente dai 27 nel 2018 e dai 35 nel 2019.

L'analisi condotta territorialmente, con la collaborazione di tutte le agenzie del privato sociale e di tutte le istituzioni territoriali, ha evidenziato alcune fragilità del sistema territoriale a fronte della presenza diffusa di buone prassi e risorse importanti, anche frutto di una dimensione di comunità coesa tipica delle realtà fondate su storia condivisa e molteplici scambi.

Le fragilità, in particolare, sono riconducibili essenzialmente a:

- la necessità di insistere maggiormente su una diffusione capillare di messaggi culturali fondati sulla valorizzazione delle diversità, sul rispetto, sulla parità di diritti e dignità, sulla condivisione e migliore distribuzione di incarichi di potere. Tale movimento, di natura prettamente culturale, deve essere promosso nelle scuole e nei luoghi di educazione e crescita, perché possa apportare un cambiamento significativo nelle premesse relazionali che definiscono il vivere sociale;
- la necessità di moltiplicare da un lato le "antenne" in grado di intercettare tempestivamente i primi segnali di violenza o rischio violenza e dall'altro diffondere la conoscenza delle risorse esistenti sul territorio, a disposizione di tali cittadini. Ancora troppo frequente, si riscontra, è la non conoscenza dei processi, delle prassi, degli strumenti a disposizione sul territorio;
- la necessità di migliorare, sotto il profilo metodologico, la prassi di presa in carico e di accompagnamento alla donna che subisce violenza. Il tema della costruzione di progettualità individualizzata per la fuoriuscita dalla condizione di rischio, infatti, rappresenta un tema cruciale del comparto socio-sanitario e non può essere ricondotto unicamente ad un ascolto psicologico, all'invio tra servizi territoriali ma in assenza di co-costruzione di percorsi. Occorre, come peraltro ben esplicitato nel piano quadriennale regionale per le politiche di parità 2020-23, lavorare perché vengano costruite prassi condivise in cui ogni servizio possa apportare in modo coordinato ed integrato la risorsa di competenza, conoscenza e strumenti che è chiamato a mettere a disposizione.

I nodi più fragili evidenziati dall'analisi territoriale, infatti, riguardano: l'integrazione con i Servizi Sociali (che spesso non vengono coinvolti se non in fase finale, quanto occorre attuare allontanamenti e collocazioni protette, dunque disporre un capitolo di spesa per la copertura dell'alloggio, tutto ciò in nome di una mal interpretata privacy da difendere), anche quelli incaricati della tutela minori, con i servizi per l'inserimento lavorativo e per l'abitare. Si ritiene dunque che la sfida del nostro territorio sia propriamente quella del

ridisegnare delle prassi di dialogo e di integrazione tra servizi, perché le buone risorse già attive possano trovare modalità virtuose di collaborazione a beneficio delle persone target.

4.7 Macro area G: Immigrazione e cittadinanza

La pandemia da Sars-Cov 19 ha prodotto una serie di effetti negativi in ampi ambiti della vita individuale e collettiva della popolazione mondiale.

La fotografia del fenomeno migratorio dopo la pandemia ha reso evidente che i cittadini stranieri sono tra i gruppi sociali più esposti alla povertà, non solo economica ma anche educativa, relazionale e sanitaria. In tal senso, i dati della statistica ufficiale parlano chiaro: se negli anni di pre-pandemia la povertà assoluta nelle famiglie di soli stranieri si attestava al 24,4%, in tempi di Covid-19 risulta povero in termini assoluti il 26,7%¹.

La povertà educativa inoltre è divenuto un tema centrale per le politiche sociali: se in Italia la percentuale di ragazzi stranieri sul totale della popolazione scolastica è del 10,3%, la provincia di Lodi, in particolare, si colloca tra le prime 10 province con le percentuali più alte di alunni con cittadinanza non italiana (circa il 20% e oltre²). Se si considera che i dati evidenziano che il 30% degli alunni con cittadinanza non italiana è in ritardo scolastico e a rischio di abbandono diventa necessario prevedere interventi in ambito di contrasto alla povertà educativa dei cittadini stranieri.

Inoltre dopo la ripresa degli arrivi di popolazione migrante dovuta alle riaperture dei confini degli Stati si sta assistendo ad un importante aumento dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) che necessitano di essere accolti nel nostro territorio.

L'analisi sopra presentata viene confermata e arricchita dai confronti avviati nei tavoli tematici dell'Ambito di Lodi e dalle progettazioni in essere sul tema dell'immigrazione³.

Di seguito si evidenziano le principali criticità riscontrate nel territorio in relazione all'integrazione dei cittadini stranieri:

- scarsa integrazione tra pubblico e privato sociale con limitata ricomposizione delle risorse, frammentarietà degli interventi ed elevata complessità delle procedure burocratiche nel coordinamento tra Enti diversi;
- parziale adeguatezza dell' offerta dei servizi rispetto alla diversificazione dei bisogni portati dai migranti: si è infatti assistito ad una crescente richiesta di supporto economico, abitativo, sanitario ed educativo.

¹ XXX Rapporto Immigrazione 2021- Caritas

² XXX Rapporto Immigrazione 2021- Caritas

³ Per un'analisi statistica e demografica del fenomeno si rimanda al capitolo 2 del presente documento.

- difficoltà per le persone straniere di accedere ad alcuni servizi per mancanza di personale adeguatamente preparato e/o con competenze linguistiche utili ad agevolare i processi comunicativi ed informativi;
- aumento della povertà educativa e dispersione scolastica: l'Area Prevenzione dell'Ufficio di Piano segnala un aumento di minori a rischio dispersione scolastica e in situazioni di povertà educativa. Il progetto FAMI LAB IMPACT ha potuto porre a disposizione dell'ambito una serie di interventi volti al supporto dei minori stranieri nei tempi scolastici ed extrascolastici. Si è così potuto osservare una crescente richiesta da parte degli Istituti Scolastici di interventi di orientamento, supporto scolastico, alfabetizzazioni e mediazioni;
- scarsa definizione di progettazioni mirate finalizzate all'autonomia dei MSNA dovuta a: scarsità di risorse e tempi limitati per la realizzazione dei progetti (i minori vengono accolti vicini alla maggior età e di conseguenza necessiterebbero del "prosieguo amministrativo" osteggiato dagli enti affidatari);
- diversificazione del fenomeno della tratta e sfruttamento di esseri umani che a seguito della pandemia avviene prevalentemente indoor, si riscontrano quindi maggiori complessità nell'agganciare le vittime.

Per ridurre le criticità evidenziate e per praticare soluzioni soddisfacenti per gli Enti che erogano servizi e per i cittadini stessi, si individuano i seguenti bisogni:

- promozione del confronto, già parzialmente avviato con il tavolo tematico Immigrazione, programmazione condivisa e verifica ricorrente tra le Istituzioni e gli Enti, che a diverso titolo si occupano dei cittadini migranti e in particolare in area socio-sanitaria;
- miglioramento dell'offerta dei servizi attraverso l'adozione di un approccio multidisciplinare e la previsione di servizi rispondenti ai bisogni;
- formazione del personale e/o messa a disposizione di personale formato nei punti di accesso del cittadino straniero e valorizzazione delle competenze interculturali;
- previsione di ulteriori risorse umane ed economiche per l'attuazione di interventi di contrasto alla povertà educativa e all'abbandono scolastico;
- previsione di percorsi volti all'autonomia dei MSNA che possano dare risposte concrete ai bisogni presentati;
- sperimentazione di nuove modalità di aggancio delle vittime

4.7 Macro area H: Attivazione e sviluppo di comunità – rigenerazione urbana, coesione sociale e partecipazione civica

La pandemia ha fortemente colpito le principali iniziative nel territorio orientate all'attivazione di comunità, coesione sociale e partecipazione civica, poiché a causa delle restrizioni e dell'isolamento sociale la maggioranza degli interventi ha subito una battuta d'arresto. Allo stesso tempo però ha portato i cittadini a riscoprire l'importanza dell'aiuto e sostegno reciproco e a sviluppare senso di comunità e prossimità, e a far emergere risorse volte al miglioramento del proprio contesto di vita, quartiere, paese e territorio.

Dal confronto avviato nei Tavoli Tematici dell'Ambito di Lodi sono emerse alcune criticità riguardo a questa macro area:

- frammentarietà degli interventi di attivazione e rigenerazione sul territorio;
- scarse competenze diffuse sullo sviluppo di comunità;
- difficoltà a trovare finanziamenti impattanti per modificare i contesti urbani;
- parziale interesse delle Amministrazioni locali ad agevolare progettazioni di comunità;
- difficoltà nel coinvolgimento della cittadinanza.

Per ridurre le criticità evidenziate e per avviare politiche di sviluppo di comunità, si individuano i seguenti bisogni:

- promozione nel territorio del modello di rigenerazione urbana e welfare di comunità, mantenendo nei territori i Tavoli di Quartiere e i Laboratori sociali; il coordinamento di questi interventi dovrà essere in capo all'Ufficio di Piano in un'ottica ricompositiva;
- sensibilizzazione nel territorio sull'importanza di adottare politiche di rigenerazione urbana e sociale per migliorare i contesti di vita e i servizi rivolti alla cittadinanza;
- previsione di ulteriori risorse umane ed economiche per l'attuazione di interventi di sviluppo di comunità e partecipazione civica;
- miglioramento dell'offerta di attività e differenziazione degli interventi rivolti a più target

Negli ultimi anni inoltre è stato approfondito un campo emergente di studio, ricerca e intervento delle scienze sociali applicate ai temi della devianza, della sua prevenzione, della risposta al crimine e, più in generale, della gestione dei conflitti che coinvolgono persone e collettività. Ci riferiamo all'ambito della giustizia riparativa (Restorative Justice) e delle pratiche riparative (Restorative Practices), un insieme di valori, criteri e strategie che hanno come finalità generale la ricostruzione del senso di comunità, oggi sempre più compromesso, attraverso la promozione di occasioni positive di benessere individuale e collettivo. Infatti nonostante i dati forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno forniscano una fotografia del Territorio della Provincia di Lodi come uno dei più sicuri dell'intero territorio italiano (2.557 denunce ogni 100.000 abitanti), si registra uno scostamento rispetto alla reale percezione di sicurezza e benessere riportata dai cittadini.

Molti reati non vengono denunciati, molti conflitti (intergenerazionali, intrafamiliari, nei contesti abitativi e scolastici) necessitano di una presa in carico rassicurante e precoce prima che diventino reati o creino allarme sociale. Ad oggi infatti, nonostante vittime di reato anche gravi siano state intercettate sul territorio dalle Forze dell'Ordine, dalla Polizia Locale, dal personale delle scuole, dai consultori, dagli sportelli di ascolto, nonché dallo Spazio F.U.O.R.I. nell'ambito del progetto Sis.Ac.T., non risultano sul territorio sportelli di ascolto generalisti rivolti alle vittime, fatta esclusione per il Centro Antiviolenza per le Donne del Comune di Lodi. La previsione di un servizio ad hoc avrebbe un ruolo fondamentale nella ri-costruzione del tessuto sociale del territorio che subisce una inevitabile frattura quando un reato viene commesso. L'ipotesi è quella di sviluppare un sistema di intervento di comunità che superi persino la logica della mediazione penale per proiettarsi verso una società ad approccio riparativo.

5. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023

Premessa

Gli effetti disastrosi della pandemia sul sistema di welfare italiano e locale sono ormai noti. Questo periodo storico ha determinato una serie di cambiamenti nei livelli e negli strumenti di progettazione delle politiche pubbliche, così come nei processi di interazione comunitaria.

Le politiche sociali di origine pubblica convivono con interventi di origine privata, dalle medesime finalità. La sinergia tra questi due “mondi” può rivelarsi strategica contribuendo ad accrescere le risorse e ad aggregare domanda e offerta per rispondere ai crescenti bisogni sociali, a maggior ragione se acuiti dalla pandemia di questi ultimi due anni.

In un contesto locale quale quello Lodigiano, in cui operano una pluralità di attori e iniziative, l'azione chiave è quella della “ricomposizione”: degli interventi, degli attori, delle politiche e delle misure nazionali, regionali e locali a supporto del welfare. Serve fare rete – tra attori, politiche, misure – per consentire un monitoraggio continuativo dei bisogni multidimensionali e in continua evoluzione ma anche per facilitare la progettazione condivisa, favorire lo scambio di *best practices*, rafforzare e promuovere all'interno degli indirizzi un approccio multidimensionale, attivare un monitoraggio continuo e una valutazione degli impatti sociali.

La medesima situazione si rileva anche sul fronte socio-sanitario dove il tema dell'integrazione tra i due servizi rimane ancora irrisolto. A livello locale, seppur con qualche difficoltà, si è creata una buona intesa tra gli operatori che, nella presa in carico degli utenti, hanno iniziato a condividere la valutazione e a lavorare insieme per la definizione dei percorsi e delle progettualità. L'organizzazione dei servizi sociali rimane comunque ancora troppo frammentata e caratterizzata settorialmente rispetto alla struttura ospedaliera facilmente riconoscibile e individuabile dai cittadini; questa è la situazione attuale in attesa dei cambiamenti che porterà la Riforma della Sanità in atto e la creazione delle Case di Comunità.

Gli orientamenti e gli indirizzi che seguono nel capitolo, sono frutto del processo di concertazione con il territorio che si è sviluppato in incontri con le principali istituzioni locali e in tavoli di lavoro tematici con il Terzo Settore in cui è emerso come prioritario intervenire in primis sul fenomeno crescente della povertà assoluta, che colpisce innanzitutto le famiglie con i minori e che si manifesta in molteplici dimensioni – relazionale, lavorativa, educativa, alimentare, sanitaria, abitativa. Questo per riuscire ad intercettare precocemente quella componente più fragile della comunità ed evitarne lo scivolamento in una situazione di povertà.

Gli obiettivi individuati per il prossimo triennio tengono conto delle priorità, degli interventi e delle risorse che il PNRR porterà sul territorio per l'ambito sociale, risorse che sia i Comuni sia l'Ufficio di Piano saranno chiamati a programmare e a gestire.

5.1 Orientamenti e obiettivi di sistema

Obiettivo di sistema 1: PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E TRASVERSALE TRA MACRO-AREE DI WELFARE

La crisi del Covid nella sua estensione e imprevedibilità ha messo in luce la necessità di ripensare modelli e tipi di intervento in risposta ai bisogni sempre più mutevoli e multidimensionali. Alla luce di problemi che intersecano più macro-aree, il lavoro di programmazione delle politiche sociali verrà ripensato prevedendo una programmazione integrata tra le macro-aree di welfare.

Nell'ottica di promuovere una *governance* multilivello e multi-attore e di garantire un approccio basato sulla centralità della persona e sulla flessibilità degli interventi avrà un ruolo chiave il raccordo con i principali attori locali che contribuiscono alla programmazione e gestione di interventi e servizi.

- Il Piano di Zona è lo spazio territoriale e istituzionale all'interno del quale il Terzo Settore opera e dove vengono realizzate la co-progettazione, la realizzazione e la gestione congiunta degli interventi. Il ruolo del Terzo Settore è quindi strategico sia per la lettura dei bisogni territoriali sia per la programmazione delle risposte. Al fine di potenziare l'integrazione e costruire efficaci risposte ai bisogni, l'Ufficio di Piano sottoscriverà un accordo di collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato-CSV Lombardia Sud (Allegato 4). L'obiettivo dell'accordo è delineare una cornice in cui le parti si impegnano ad individuare e attivare azioni strutturate per promuovere e sostenere sinergie strategiche tra le realtà del Terzo Settore e gli Enti Istituzionali dell'Ambito di Lodi;
- Tavoli Tematici sulle macro-aree di welfare: istituiti per la co-programmazione del presente documento verranno stabilizzati e si riuniranno a cadenza trimestrale. Saranno coordinati dai referenti di ogni area dell'Ufficio di Piano e vedranno la partecipazione di Enti Istituzionali, Terzo Settore e Fondazioni al fine di produrre una effettiva condivisione ed una efficace lettura integrata del bisogno superando la frammentarietà degli interventi.
- Al fine di progettare soluzioni innovative che incontrino le esigenze del cittadino verrà potenziata la progettazione con il Terzo Settore per promuovere unità d'offerta sperimentali o nuovi modelli gestionali di intervento all'interno della rete sociale. Nel territorio Lodigiano sono attive diverse forme sperimentali sostenute dal Piano di Zona nel rispetto della programmazione zonale. (Si veda cap.3)

Obiettivo di sistema 2: INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

È necessario proseguire nell'implementazione di un sistema che risponda ai "bisogni di ascolto, cura, sostegno e presa in carico" a sostegno della centralità della persona e della sua famiglia, attraverso una maggiore prossimità dei servizi, una presa in carico sempre più integrata e una continuità assistenziale per le persone.

Per definire progettualità connesse a percorsi di integrazione sociosanitaria, che aiutino il rafforzamento del lavoro congiunto tra i servizi territoriali e il funzionamento della presa in carico integrata, si rimanda al documento redatto in integrazione con l'ASST di Lodi che illustra gli obiettivi condivisi e le modalità con cui verranno realizzati congiuntamente tra i due servizi.

Si veda Piano di Integrazione Socio-sanitaria allegato n° 2 dell'Accordo di Programma

Obiettivo di sistema 3: INCREMENTO DELL'ACCESSO A FINANZIAMENTI NAZIONALI ED EUROPEI

A fronte della pluralità di risorse finanziarie che saranno stanziare a livello regionale e nazionale a favore del welfare nei prossimi anni, in accordo con il nuovo periodo di programmazione dei fondi europei (2021-2027), si riconferma l'adozione di un approccio strategico nell'accesso ai finanziamenti attraverso il consolidamento dell'Area Innovazione e Sviluppo dell'Ufficio di Piano.

Questo approccio, che si basa sulla pianificazione dell'accesso a molteplici programmi di finanziamento e su una logica di complementarità rispetto alle fonti ordinarie di finanziamento stanziare a livello centrale, sarà fondamentale per pensare interventi coerenti tra programmazione sociale regionale, programmazione nazionale e programmazione territoriale in capo agli Ambiti Territoriali Sociali nel rispetto delle indicazioni di cui all'art. 23 del D.Lgs. 147/2017.

Obiettivo di sistema 4: DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI:

L'applicazione di nuovi strumenti e modalità digitali rappresenta un approccio innovativo nel declinare nuovi servizi in risposta a nuovi bisogni. Questo processo concerne l'utilizzo di migliori infrastrutture digitali, la valorizzazione dei dati e la loro interconnessione, la creazione di competenze digitali e la capacità – connessa a questi percorsi – di aprire i servizi ad una più semplice fruibilità da parte dei cittadini.

- Miglioramento di infrastrutture digitali:

Ampliamento e creazione di una vista integrata tra SIZ - Sistema Informativo Zonale (cartella sociale) e ASST; adeguamento dello strumento della Bacheca Digitale, piattaforma online di servizi e opportunità, per migliorare la fruibilità da parte di operatori e cittadini;

implementazione del sito dell'Ufficio di Piano e miglioramento dei canali di comunicazione Social.

- Valorizzazione dei dati e loro interconnessione:

Miglioramento del sistema di caricamento dei dati della cartella sociale SIZ.URBI (Sistema Informativo Zonale) con un'attenzione alla user experience degli operatori; valorizzazione dell'interconnessione dei dati tramite predisposizione dello strumento del Cruscotto amministratori in modo da rendere utilizzabile in forma aggregata i dati da parte di Amministratori, Dirigenti, Responsabili di servizi,

- Creazione di competenze digitali:

Predisposizione e diffusione di manuali d'istruzione in formato pdf per facilitare l'uso dello strumento, scaricabili dal sito www.ufficiodipiano.lodi.it nelle sezioni dedicate. Al momento sono disponibili per due diversi strumenti:

- "KIT per uso SIZ-URBI" relativi all'utilizzo della cartella sociale informatizzata dell'Ambito di Lodi visibili al link.
- "KIT Bacheca digitale" relativi all'uso della piattaforma digitale per i servizi attivi nel Lodigiano, visibile al link.

Obiettivo di sistema 5: INVESTIMENTO NELLA FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE DEGLI OPERATORI:

La crisi pandemica e i conseguenti nuovi bisogni emersi hanno reso evidente la necessità di un maggiore investimento sulla formazione e specializzazione degli operatori.

A fronte di ciò l'Ambito Territoriale, nell'ottica di rendere strutturale e prioritario l'investimento sulle competenze degli operatori, intende promuovere la qualificazione del personale degli enti territoriali.

Per rendere più rispondenti le occasioni di formazione alle necessità del territorio, si prevede di creare un format per l'analisi dei bisogni formativi, che verrà condiviso con il territorio ad ogni triennialità.

5.2 Obiettivi sovra zonali riferiti alla premialità

Per il dettaglio si rimanda alle schede di progetto Allegati 6 dell'Accordo di Programma. L'Ambito Territoriale di Lodi intende presentare proposte per i tre seguenti obiettivi specifici:

- "Progetto Nuovi bisogni nella domiciliarità: ripensare i percorsi di dimissioni protette"
Il progetto intende strutturare nuovi accordi territoriali per la gestione delle dimissioni protette che riguardano non solo gli anziani ma anche persone adulte in condizione di vulnerabilità e prive di reti di supporto. Per i beneficiari è previsto un inserimento

temporaneo in un contesto abitativo tutelante ed un accompagnamento educativo finalizzato al reinserimento sociale;

- “Il sistema di interventi socio-sanitari integrati nella gestione dei casi complessi”
Il progetto si propone di aiutare i cittadini che esprimono bisogni di natura sociale e socio-sanitaria attraverso una valutazione multidimensionale e l'attivazione di percorsi di presa in carico integrata. Sarà riservata particolare attenzione alle donne e alle famiglie con minori;
- “RIAbita: Rete per l'Integrazione Abitativa”
Il progetto mira a consolidare il sistema territoriale dell'abitare mediante lo sviluppo delle reti multistakeholders e l'attivazione di nuovi nodi territoriali segnalatori di bisogni e attivatori di risposte.

5.3 Obiettivi tematici corrispondenti alle macro aree individuate

Per una più immediata lettura dei paragrafi a seguire si è provveduto a dare evidenza della corrispondenza tra le aree di policy come definite dalla DGR XI_4563 e le macro aree inserite nel presente documento

AREA DI POLICY come definita dalla DGR XI_4563	MACRO AREE INSERITE PDZ
A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale	A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
B. Politiche abitative	B. Politiche abitative
C. Promozione inclusione attiva	Policy trasversale a tutte le nostre Macro aree: A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale B. Politiche abitative C. Interventi connessi alle politiche del lavoro D- Interventi a favore delle persone fragili: Anziani e Disabili E- Minori, Famiglie e Politiche giovanili G- Immigrazione e Cittadinanza H- Attivazione e sviluppo comunità: rigenerazione urbana e coesione sociale/partecipazione civica
D. Domiciliarità	D- Interventi a favore delle persone fragili: Anziani e Disabili
E. Anziani	D- Interventi a favore delle persone fragili: Anziani e Disabili
F. Digitalizzazione dei Servizi	Inserito come obiettivo sistemico trasversale a tutte le macro aree
G. Politiche giovanili e per i minori	E- Minori, Famiglie e Politiche giovanili
H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro	C. Interventi connessi alle politiche del lavoro
I. Interventi per la Famiglia	E- Minori, Famiglie e Politiche giovanili
J. Interventi a favore di persone con disabilità	D- Interventi a favore delle persone fragili: Anziani e Disabili

MACRO AREA A: CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE

Obiettivo 1- Rafforzare la capacità del territorio di agire a contrasto dei processi di impoverimento ed esclusione sociale

Alla luce del recente aggravarsi delle problematiche sociali a causa dell'emergenza Covid 19 l'implementazione del dispositivo di intervento a contrasto della vulnerabilità sperimentato ed avviato nelle precedenti triennali, adeguatamente ampliato e perfezionato, può massimizzare la sua efficacia e radicarsi come significativa risposta a valenza territoriale. L'obiettivo che si propone l'Ambito di Lodi sarà quindi quello di **rafforzare la capacità del territorio di agire a contrasto dei processi di impoverimento e di esclusione sociale** attraverso l'aumento delle capacità delle persone di uscire dalle situazioni di vulnerabilità e la costruzione di un sistema territoriale integrato che preveda un crescente coinvolgimento della comunità.

Intendiamo rafforzare la capacità territoriale a contrasto dei processi di impoverimento ed esclusione investendo nelle risorse presenti nei nuclei familiari per uscire dalla situazione di vulnerabilità, obiettivo specifico che perseguiremo implementando il dispositivo territoriale esistente per arrivare ad un modello di intervento condiviso ed omogeneo che preveda una progettazione personalizzata efficace ed orientata all'empowerment delle persone.

Si investirà sull'innalzamento dell'aspetto metodologico e formativo con un *upgrade in termini di sviluppo di competenze degli operatori* che si occupano dell'accoglienza e dell'orientamento delle famiglie vulnerabili, attraverso una consulenza strutturata che permetta una più omogenea modalità di risposta per quanto riguarda la progettazione individualizzata e l'utilizzo delle risorse del territorio.

Beneficiando delle "buone pratiche" emerse durante il percorso di modellizzazione degli interventi in area penale si consoliderà un sistema di intercettazione della vulnerabilità che possa adottare come metodologia principale quella della progettazione individuale attraverso dei percorsi modulabili.

Ogni persona potrà beneficiare di flessibilità e personalizzazione nella costruzione del proprio progetto: sarà possibile dar vita a percorsi in cui vengono combinate varie metodologie di intervento ed in cui vengono previsti diversi livelli di intensità nell'accompagnamento della persona e del nucleo a seconda del bisogno e dell'evoluzione temporale dei percorsi.

Saranno previsti momenti formativi e momenti di raccordo e confronto sia con i Servizi Sociali territoriali, sia con i servizi di Ambito dell'Area Casa e Lavoro e l'equipe multidisciplinare che si occupa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità

giudiziaria e loro famiglie, per costruire e diffondere il modello di intervento al fine di favorire una risposta omogenea ed innovativa ai cittadini e promuovere percorsi integrati di fuoriuscita che abbiano uno sguardo a 360°.

Visti i rimandi del tavolo tematico per la programmazione e dei Servizi territoriali con cui sono già in corso progettazioni condivise, vorremmo costruire un sistema territoriale integrato che preveda lo sviluppo di *collaborazioni strutturate* con gli attori sia pubblici come ad esempio CPI, ASST, CPIA che privati della rete territoriale come ad esempio ETS ed enti accreditati. Queste collaborazioni costituiranno una base solida di collaborazione utile alla progettazione individualizzata e alla sperimentazione di servizi che possano rientrare nei programmi nazionali di intervento di contrasto e prevenzione della vulnerabilità (come ad esempio i PUA).

Si proseguirà con la conduzione dei *Tavoli Territoriali* quale momento di condivisione delle risorse, delle opportunità e dei servizi attivi sul territorio e per promuovere la sinergia tra le reti esistenti a sostegno di progettazioni individualizzate a contrasto della povertà sempre più integrate. Effettueremo delle azioni di comunicazione social e continueremo a sviluppare la *Bacheca Digitale* quale strumento operativo innovativo di raccolta digitale e di facile accesso ad informazioni/servizi e opportunità del territorio per gli operatori e i cittadini.

Sarà inoltre mantenuto il Tavolo inter-istituzionale istituito per implementare un sistema di accoglienza e inserimento sociale e lavorativo per le persone sottoposte a provvedimenti dell' autorità giudiziaria e loro famiglie.

Si opererà altresì per coinvolgere nel dispositivo di contrasto all'impoverimento e all'esclusione, i gruppi sia formali che informali e dei privati cittadini che abitano i nostri territori quali antenne di intercettazione delle vulnerabilità e importanti reti di sostegno di prossimità. Per questo aspetto rimandiamo alle attività approfondite nella macro area Attivazione e sviluppo di comunità.

<p>Target (destinatari/o interventi)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Operatori di Ambito (equipe RdC, SIL, Casa e Penale) e territoriali (assistenti sociali territoriali) e della rete territoriale ○ Percettori di RdC ○ Persone sottoposte a provvedimenti dell' Autorità Giudiziaria e loro famiglie ○ Enti Pubblici (Comuni – ATS e ASST – CPI) ○ Enti del 3° settore ○ Cittadinanza
<p>Risorse economiche preventivate</p>	<p>2.500.000€ Quota Servizi Fondo Povertà,</p>

	PON Inclusione, Fondo Sociale Europeo
Risorse di personale dedicate	10 assistenti sociali 2 facilitatori di rete 1 educatore finanziario 1 coordinatore 1 agente di sviluppo 2 case manager 1 operatore di comunità 1 supervisore
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	SI, interventi connessi alle politiche del lavoro, politiche abitative, promozione inclusione attiva e digitalizzazione dei servizi
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	SI – la presa in carico può essere congiunta con i servizi specialistici di ASST, si prevede il coinvolgimento nelle equipe multidisciplinari e nel Tavolo Territoriale. Si prevede la sottoscrizione di protocolli ed intese
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	SI
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	SI – la rete degli enti pubblici e privati che si occupano del tema contrasto alla povertà e l'esclusione sociale

Obiettivo 2: Sostenere la rete dei servizi per la grave emarginazione attiva sul territorio

In linea con gli obiettivi del programma REACT EU e delle linee di finanziamento da esso derivanti, PNRR e PrInS, e la Quota Servizi Fondo Povertà per la Grave Emarginazione sociale, verranno sostenute le seguenti linee di azione in favore dei senza dimora:

- rafforzamento della governance territoriale sul tema attraverso l'istituzione di dispositivi di integrazione e coordinamento;
- possibilità di accedere a sistemazioni temporanee, organizzate anche in appartamenti per piccoli gruppi, con un accompagnamento educativo al fine di promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale;
- attivazione di un servizio di pronto intervento sociale tramite lo sviluppo di un Centro Servizi per il contrasto alla povertà;
- ampliamento della rete d'offerta presente nel territorio di strutture per l'accoglienza temporanea ovvero le "dimissioni protette" di persone senza dimora in uscita dal Pronto Soccorso o dai reparti Ospedalieri;
- sostegno economico ai Centri di Raccolta cibo ed Empori solidali attivi nel Lodigiano
- implementazione di dispositivi di prevenzione ed intercettazione del target quali Unità mobili ed Educativa di Strada

Target (destinatari/o interventi)	Persone senza dimora
Risorse economiche preventivate	Sul FNPS vengono appostati 45.000 €, € 500.000 a valere sull'Avviso PrInS e su Quota Servizi Fondo Povertà per la grave emarginazione. Si aggiungeranno eventuali risorse a valere sul PNRR
Risorse di personale dedicate	Coordinatore, 1 Assistente Sociale, rete del Terzo Settore

L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Si, è integrato con l'Area Politiche Abitative
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	Si; raccordo con ASST per le dimissioni protette
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	Si
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	Si; enti della Grave Emarginazione (GEA)

Tabella Indicatori AREA POVERTA'

INDICATORI DI INPUT	Questo intervento a quali bisogno/i risponde
<p>Ob.1 n.40 operatori territoriali impegnati nel contrasto alla vulnerabilità n. 1 protocolli/intese esistenti n. 484 informazioni/servizi/opportunità inserite in Bachecca Digitale n. 30 enti partecipanti ai Tavoli Territoriali n. 300 persone intercettate dall'equipe penale</p> <p>Ob. 2 n. 6 convenzioni esistenti n. 44 posti di accoglienza presenti sul territorio (all'interno dei dormitori) n. 2 posti per dimissioni protette</p>	
INDICATORI DI RISULTATO (OUTPUT)	Quali risultati si vuole raggiungere?
<p>Ob 1: n. 270 progetti individualizzati sottoscritti</p>	

<p>n. 30 incontri di formazione effettuati n. 3 protocolli/intese sottoscritte n. 33 Tavoli Territoriali effettuati n. 1200 informazioni/servizi/opportunità inserite in Bacheca Digitale n. 500 persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria intercettate</p> <p>Ob 2: n. 45 di persone intercettate dai dispositivi di prevenzione; n. 10 dimissioni protette realizzate nel triennio n. 20 progetti individualizzati</p>	
INDICATORE DI PROCESSO	Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?
<p>Ob 1: n. 60 progetti individualizzati realizzati con il coinvolgimento degli attori del territorio n. 60 progetti realizzati che prevedono forme di attivazione diretta dei nuclei familiari n. 30 operatori formati n. 3 protocolli frutto di percorsi partecipati dalle Istituzioni e dagli Enti coinvolti n. 15 enti che presentano i propri servizi al Tavolo territoriale</p> <p>Ob 2: n. 20 progetti realizzati con il coinvolgimento della rete degli attori del territorio n. 4 nuovi posti per le dimissioni protette</p>	
INDICATORI DI IMPATTO - OUTCOME	Quali impatto avrà l'intervento?
<p>Ob 1: % di progetti individualizzati valutati positivamente da parte dei beneficiari - valore atteso 60 % di progetti individualizzati che prevedono il coinvolgimento della rete sul totale dei progetti individualizzati avviati - valore atteso 60 % di accordi/intese inter-istituzionali che hanno visto una loro applicazione effettiva - valore atteso 90</p> <p>Ob. 2: % delle persone senza dimora che hanno usufruito della dimissione protetta sul totale delle dimissioni di persone senza dimora-valore atteso 90; % progetti individualizzati conclusi positivamente sul totale dei progetti avviati (conclusi positivamente si intende valutati positivamente sia del beneficiario sia dagli operatori coinvolti) valore atteso 60</p>	
Strumenti di rilevazione	<ul style="list-style-type: none"> → Rilevazione/registrazione presenze → Strumenti di rilevazione previsti dal PAIS → Protocolli d'intesa

- Analitica bacheca digitale
- Questionari

MACRO AREA B: POLITICHE ABITATIVE

Obiettivo 1- Sviluppare un sistema di governance territoriale delle politiche abitative attraverso l'implementazione dell'Agenzia dell'Abitare

Sviluppare un sistema di *governance* Territoriale su tre livelli: politico-strategico, tecnico-operativo e del coinvolgimento del Terzo Settore, privato-sociale nel processo programmatico di Politica Abitativa sul breve, medio e lungo periodo. Difatti, la messa in rete dei soggetti che hanno attività in questi ambiti, per una reciproca conoscenza e per la definizione di politiche condivise, consente la lettura e la gestione integrata di informazioni inerenti rispettivamente gli aspetti correlati al bisogno abitativo e gli aspetti correlati alle opportunità di sviluppo territoriale, al fine di dare concretezza alla prospettiva di gestione integrata delle diverse dimensioni associate alle politiche abitative.

Questo significa anche la modellizzazione delle metodologie operative e delle attività di ricerca necessarie per l'impostazione di interventi di welfare abitativo.

Target (destinatari/o interventi)	<ul style="list-style-type: none"> ○ Singoli e nuclei familiari in situazione di bisogno abitativo. ○ EE.LL. ○ Associazioni, Enti e Organizzazioni del territorio ingaggiate sul tema
--	--

Risorse economiche preventivate	€ 300.000
--	-----------

Risorse di personale dedicate	n°1 Referente di area n° 2 Assistente sociale n° 1 Educatore n° 1 Amministrativo n° 1 Geometra
--------------------------------------	--

L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Si l'obiettivo è trasversale ed integrato alle aree di policy: ✓ Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale; ✓ Minori, famiglie e politiche giovanili;
---	--

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Attivazione e sviluppo comunità: rigenerazione urbana e coesione sociale/partecipazione civica ✓ Interventi a favore di persone fragili: Anziani e Disabili ✓ Immigrazione e cittadinanza ✓ contrasto alla violenza di genere
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	<p>Si, si tratta di tutelare la fascia di popolazione vulnerabile con patologie e situazioni sanitarie per le quali serve un'offerta abitativa integrata dal supporto sanitario e sociale. Questo può essere possibile solo attraverso una governance condivisa sia nell'analisi del bisogno sia nella formulazione di percorsi abitativi.</p>
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	<p>Si</p>
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	<p>Si, è co-progettato con i singoli Comuni e ASST</p>

Obiettivo 2 - Sviluppare il Sistema Abitativo Territoriale SAT	
<p>Sviluppare un Sistema Abitativo Territoriale con l'obiettivo di mettere a sistema soggetti con disponibilità economiche e immobiliari orientati a offrire percorsi di qualità, efficaci ed efficienti. Una sinergia capace di offrire un sistema dei servizi abitativi nel Lodigiano condividendo priorità e risorse, ma al tempo stesso cooperando per l'implementazione dei dispositivi legislativi regionali.</p> <p>I quattro assi su cui si basano le politiche abitative del Sistema Abitativo Territoriale sono:</p> <p>Offerta abitativa (Emergenza abitativa – Housing sociale, Precarietà abitativa – Housing temporaneo, Stabilità abitativa – Servizi Abitativi Pubblici, Servizi Abitativi Temporanei);</p> <p>Welfare abitativo (Misure economiche D.G.R. 1032, 6465 e segg. per blocco sfratti e sostegno alla stabilità abitativa);</p> <p>Sviluppo Abitativo (Bandi ad hoc per bisogni specifici: Donne vittime di tratta, Disabilità – dopo di noi, Salute mentale, Padri e madri separate, Grave emarginazione, Misure alternative alla detenzione);</p> <p>Sviluppo Sociale (Mediazione e qualità dell'abitare attraverso sostegno socio-educativo, sensibilizzazione sul territorio per promuovere un sistema dell'abitare equo anche nel libero mercato, in un'ottica di sostenibilità per le famiglie fragili.</p>	
Target (destinatari/o interventi)	<ul style="list-style-type: none"> ○ Singoli e nuclei familiari in situazione di bisogno abitativo. ○ EE.LL.

	<ul style="list-style-type: none"> o Associazioni, Enti e Organizzazioni del territorio ingaggiate sul tema
Risorse preventive economiche	30.000 € più fondi dell'Agenzia dell'Abitare.
Risorse di personale dedicate	n°1 Referente di area n°2 Assistenti sociali n° 1 Educatore n° 1 Amministrativo n° 1 Geometra
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>Si l'obiettivo è trasversale ed integrato alle aree di policy:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale; ✓ Minori, famiglie e politiche giovanili; ✓ Attivazione e sviluppo comunità: rigenerazione urbana e coesione sociale/partecipazione civica ✓ Interventi a favore di persone fragili: Anziani e Disabili ✓ Immigrazione e cittadinanza ✓ Contrasto alla violenza di genere
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	Si, in particolar modo per i soggetti che necessitano di una casa e sono in una condizione di bisogno sanitario (sofferenza mentale, soggetti in uscita da percorsi riabilitativi per abuso di sostanze psicotrope, persone senza dimora e soggetti con ospedalizzazione impropria)
È in continuità con la programmazione precedente 18-20?	Si
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	Si, soggetti pubblici e privati e del privato sociale ingaggiati sul tema.

Tabella indicatori AREA POLITICHE ABITATIVE

INDICATORI DI INPUT	Questo intervento a quali bisogno/i risponde
<p>dati emersi dal tavolo tematico; n. 30 enti che partecipano al piano annuale; Report semestrale degli interventi erogati; n. 500 accessi al servizio</p>	
INDICATORI DI RISULTATO (OUTPUT)	Quali risultati si vuole raggiungere?
<p>Ob 1: 1 costituzione dell'agenzia dell'abitare; n. 500 di azioni di supporto ai Comuni; n. 50 servizi che hanno partecipato all'individuazione di modalità operative condivise; n. 5 di progettazioni presentate elaborate in co-progettazione; 1 elaborazione della carta dei servizi</p> <p>Ob 2: n. 5 di abitazioni re-immesse nel mercato della locazione n. 200 di alloggi SAP disponibili n. 10 di alloggi SAT reperiti n. 5 di alloggi SAS reperiti n. 500 di beneficiari di welfare abitativo n. 10 di beneficiari di offerta abitativa n. 10 di soggetti privati e del Terzo Settore coinvolti nelle progettazioni personalizzate</p>	
INDICATORE DI PROCESSO	Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?
<p>Ob 1: n.20 operatori che ha beneficiato di interventi formativi e informativi; n. 3 di incontri informativi sugli interventi</p> <p>Ob 2: n. 10 azioni di sensibilizzazione realizzate tramite canali informativi; n. 600 aperture dello sportello (espresse in giorni)</p>	
INDICATORI DI IMPATTO - OUTCOME	Quali impatto avrà l'intervento?

Ob 1:

% di Enti che presenziano almeno al 70% degli incontri del tavolo tematico sul totale di enti partecipanti- valore atteso 60

% di Enti proprietari che partecipano alla stesura del Piano Triennale dell'Offerta Abitativa- valore atteso 100

numero di protocolli/ linee guida elaborati in condivisione - valore atteso 1

Ob. 2:

% di nuclei che hanno beneficiato di un supporto economico circa l'autonomia abitativa sul totale dei nuclei intercettati- valore atteso 80

n. di progetti individualizzati e multidimensionali-valore atteso 15

Grado di efficacia rispetto agli interventi ricevuti da parte dei beneficiari-valore atteso 8

Strumenti di rilevazione

- Fogli firma tavoli tematici
- Fogli firma enti proprietari piano triennale
- Protocolli e linee guida realizzati
- Elenco beneficiari politiche welfare
- Progetti personalizzati e contratti stipulati
- Questionario destinatari

MACRO AREA C: INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

Obiettivo 1- Accrescere la capacità dei servizi di rispondere ai bisogni dell'utenza attraverso il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta

La situazione attuale, anche dettata dall'emergenza Covid, ci richiama all'importanza di rafforzare le azioni esistenti, mettendole a sistema, la rete sia pubblica che privata, che ruota intorno alla dimensione formativa/lavorativa. Tale organizzazione richiede, inevitabilmente, la messa a sistema di momenti di confronto tra il servizio e l'esterno, un ampliamento e diversificazione delle attività da proporre e delle competenze degli operatori.

Alla luce di ciò l'Ambito di Lodi si pone come obiettivo quello di *Accrescere la capacità dei servizi di rispondere ai bisogni specifici dell'utenza attraverso il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta.*

Nello specifico, al fine di poter raggiungere l'obiettivo in un'ottica di presa in carico dell'utente multidimensionale e diversificata, l'Ambito individua le seguenti priorità:

- Ricomporre il sistema e rafforzare le reti collaborative con gli enti pubblici e privati attraverso la stabilizzazione di un tavolo di co-programmazione e co-progettazione, in particolar modo con gli enti accreditati del territorio in modo da ampliare anche la proposta formativa.
- Accrescere la multidisciplinarietà all'interno dell'equipe del Servizio di Inserimento Lavorativo, in modo da distribuire meglio le attività e ottimizzare le risorse umane.
- Implementare lo scouting con professionisti dedicati, che abbiano uno sguardo attento sul mondo del lavoro avendo in mente la tipologia d'utenza del SIL. Un'azione che sia dedicata al reperimento di postazioni occupazionali o di inserimento lavorativo, oltre che al supporto e coordinamento delle realtà imprenditoriali profit o no del territorio, con particolare attenzione alle piccole realtà e alla rete dell'agricoltura sociale.
- Potenziare la rete con i servizi sociali pubblici, territoriali e specialistici, in un'ottica di presa in carico multidimensionale in modo da poter offrire sempre più servizi in linea con la diversa tipologia di utenza e i suoi diversificati bisogni. Si percepisce la necessità che il SIL diventi sempre più il riferimento territoriale rispetto alla dimensione formativa e lavorativa delle persone segnalate ponendosi come connessione tra i diversi attori, coordinando la rete al fine di ottimizzare le risorse economiche e le competenze già presenti sul territorio. Lo sviluppo dell'integrazione di imprese e reti territoriali dei servizi è un obiettivo cardine indicato anche nel PNRR.
- Rafforzare la comunicazione sul tema in modo da migliorare e sensibilizzare la comunità, creare reciprocità di informazioni rispetto alle problematiche sociali e ai relativi bisogni in itinere del territorio, coinvolgere la rete per un miglior utilizzo delle risorse a disposizione, mettere a conoscenza i servizi segnalanti delle opportunità presenti e disponibili, come le progettazioni territoriali o le opportunità regionali, provinciali o nazionali.

Target (destinatari/o interventi)	<ul style="list-style-type: none"> o rete dei servizi o utenza del SIL (svantaggio, disabilità e penale) o utenza dell'equipe del RdC
Risorse economiche preventivate	2.650.000€
Risorse di personale dedicate	<p>n° 1 Coordinatore equipe n° 7 tutor dell'inserimento lavorativo n° 1 operatore scouting n° 1 figura di segreteria e amministrativa</p>
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>Si l'obiettivo è trasversale ed integrato alle aree di policy:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale oltre a tutte le aree dove vi è una rilevanza sulla dimensione formativa/lavorativa (disabilità, penale, contrasto della violenza di genere, minori...); ✓ Equipe RDC ✓ Interventi connessi alle politiche del lavoro; ✓ Area abitativa.
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	SI, l'ASST che ha un ruolo sia nella segnalazione di loro utenti che come ente ospitante di percorsi di tirocinio.
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	SI
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	SI

Obiettivo 2 - Promuovere lo studio di mercati in via di sviluppo con ricadute occupazionali: la conciliazione e il welfare aziendale territoriale/di comunità. Sviluppare servizi di conciliazione famiglia-lavoro e *informal care*

L'obiettivo è mettere in dialogo i bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie con l'offerta della rete dei servizi territoriali di welfare per avviare piani di welfare aziendale che valorizzino l'offerta territoriale esistente in materia socio-assistenziale, educativa e ricreativa e nel contempo costituiscano opportunità per migliorare, flessibilizzare e innovare i servizi in una logica di conciliazione.

Pertanto si apre un dialogo e una collaborazione fra imprese e territorio, si genera valore per entrambe le componenti, rimettendo al centro il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie.

Ciò risulta rilevante in un contesto in cui le sfide poste dall'emergenza sanitaria e socioeconomica pongono la necessità di innovare gli interventi, sviluppando sempre più reti territoriali collaborative che possano collegare il welfare territoriale e le attività socioassistenziali pubbliche e/o del terzo settore con modelli di welfare contrattuale, sfruttando anche le potenzialità dell'innovazione digitale.

Il piano degli interventi è volto a:

- accrescere il livello di conoscenze del welfare territoriale e consolidare il network di imprese sociali e dei servizi del sistema pubblico;
 - sviluppare una rete di servizi pubblico/privato e facilitare i servizi di conciliazione per le micro e piccole imprese;
 - rinnovare ancora di più la *mission* delle imprese sociali, prendersi cura delle persone e delle comunità, rendendo le azioni di conciliazione finalizzate al welfare aziendale più strategiche per le loro imprese, con la capacità di plasmare gli interventi sulla base dei nuovi bisogni, anche dei più improvvisi e inaspettati;
 - promuovere il ruolo delle parti sociali e degli ETS per portare alla luce le autentiche necessità dei lavoratori e facilitare quindi l'analisi dei loro bisogni e delle famiglie,
 - realizzare indagini sui bisogni di conciliazione dei lavoratori per una maggiore consapevolezza delle dinamiche di sviluppo dei servizi, accompagnamento organizzativo, revisione offerta di servizi, sostegno tecnologico, percorsi di facilitazione per generare networking, formazione.
- mappare i servizi e riordinare e declinare l'offerta sul territorio ai fini della sperimentazione del welfare territoriale, valorizzando la rete dei servizi presenti costruita intorno alle esigenze delle persone che abitano il territorio;
- far scaturire nuove progettualità da protocolli di collaborazione e co-progettazione integrando i servizi pubblici, quelli realizzati dagli enti del terzo settore e le politiche di welfare territoriale/aziendale, anche nella dimensione di quelle forme di welfare aziendale fortemente aperte al territorio, a filiera corta.

Target (destinatari/o interventi)	Lavoratori e famiglie
Risorse economiche preventivate	189.000,00 €
Risorse di personale dedicate	UDP, personale Alleanza
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Sì I. Interventi per la famiglia
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	Sì Organizzazione servizi territoriali; Dati e informazioni sui bisogni, sulle risorse e dell'offerta locale
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	Sì
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	Sì Alleanza di conciliazione Lodigiano Welfare

Obiettivo 3 - Sviluppare sinergie fra l'area lavoro e l'Ambiente. Promuovere l'Agricoltura Sociale locale

L'obiettivo è attivare sinergie fra i vari attori del territorio che sono impegnati nell'ambito del lavoro e della formazione e il tessuto produttivo che è in grado di cogliere le opportunità e le responsabilità sociali della Green Economy, mettendoli in correlazione per coglierne appieno le potenzialità.

Le aziende e le filiere che oggi e nel prossimo futuro sapranno interpretare il cambiamento in atto, individuando lo sviluppo in chiave Green come una leva strategica (grazie anche ai fondi del PNRR), dovranno dialogare con attori istituzionali e ETS affinché si possano stringere alleanze e si possano co-progettare interventi dove il filo conduttore del tema "Ambiente" divenga il comun denominatore di una crescita del territorio dal punto di vista occupazionale, sociale, culturale.

Le realtà che operano in Agricoltura Sociale ne sono state in qualche modo anticipatrici, e si intende quindi proseguire nel sostegno alla rete locale di Agricoltura Sociale ancora oggi non sufficientemente strutturata e autonoma, garantendo continuità nel coordinamento, un accompagnamento nella costruzione di nuove progettualità di sviluppo e inclusione sociale e nel percorso di evoluzione verso un soggetto giuridico.

Il Piano degli interventi è volto a:

- mappare le aziende dell'Ambito che sviluppano/orientano attività con sostenibilità ambientale che sono quindi in grado di cogliere le opportunità di sviluppo e le ricadute ambientali e sociali e individuare filiere specifiche;

- favorire inserimenti in aziende che sviluppano/orientano attività con sostenibilità ambientale;
- co-progettare interventi che coinvolgono più aree tematiche del Piano di Zona, data la natura trasversale del tema "ambiente";
- accompagnare la rete verso costituzione di un soggetto con personalità giuridica che includa tutti i principali attori, con studio di fattibilità ed individuazione modello di business;
- incrementare fatturato da vendita prodotti migliorando la collaborazione fra enti e sostenendo la vendita condivisa;
- mantenere inserimenti lavorativi di persone svantaggiate in continuità con il SIL;
- ampliare sperimentazioni di erogazione servizi socioassistenziali collegati alla multifunzionalità della agricoltura sociale, tramite dialogo con ASST e progetti dedicati.

Target (destinatari/o interventi)	<ul style="list-style-type: none"> ○ Diretti: soggetti fragili, scuole (docenti e studenti), cittadinanza attiva ○ Indiretti: comunità locale, amministrazioni locali, ambiente
Risorse economiche preventivate	25.000€/anno per referente di area
Risorse di personale dedicate	Un referente per il coordinamento della Rete Agricoltura Sociale Iodigiana e sostegno per suo sviluppo/formalizzazione, scouting bandi per Rete e per rigenerazione aree pubbliche/di interesse per la comunità, individuazione opportunità di sviluppo e costruzione progettualità e sperimentazione con stakeholders territoriali con tema ambiente trasversale, costruzione opportunità per inclusione attiva
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Politiche giovanili e per i minori ✓ Interventi a favore di persone con disabilità
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	NO

E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	SI (in parte)
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	SI con Rete Agricoltura Sociale Iodigiana, Provincia di Lodi

Tabella indicatori INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

INDICATORI DI INPUT	Questo intervento a quali bisogno/i risponde
n. 55 enti segnalanti n. 60 enti ospitanti tirocini n. 200 utenti in tirocinio (media annua) n. 370 utenti in carico (media annua) n. 5 progetti di Agricoltura Sociale n. 10 enti afferenti alla Rete di Agricoltura sociale n. 33 enti Alleanza di conciliazione analisi dei bisogni del personale dipendente di 2 cooperative sociali	
INDICATORI DI RISULTATO (OUTPUT)	Quali risultati si vuole raggiungere?
Ob 1: n. 15 partecipanti al tavolo di co-programmazione e co-progettazione n. 230 utenti inseriti in un percorso di inserimento lavorativo (media annua) n. 80 utenti inseriti in un percorso formativo/esperienziale (valore triennale) n. 80 enti ospitanti tirocini (valore triennale) Ob 2: n. 6 eventi dedicati all'Agricoltura Sociale n. 6 progetti di Agricoltura Sociale n. 30 tirocini in Agricoltura Sociale n. 10 aziende Green con cui si avvia collaborazione e disponibili ad ospitare tirocini Ob 3: n.160 beneficiari di servizi di conciliazione	

INDICATORI DI PROCESSO	Qualità del servizio/intervento come può essere
<p>Ob 1: 50 % di prese in carico integrate con altri servizi/enti territoriali sul totale delle prese in carico</p> <p>Ob 2: n.10 incontri tenuti con le Rete n. 8 aziende green individuate</p> <p>Ob 3: n. 5 nuovi servizi di conciliazione attivati</p>	
INDICATORI DI IMPATTO - OUTCOME	Quali impatto avrà l'intervento?
<p>Ob 1:% di Enti che presenziano almeno al 70% degli incontri del tavolo tematico sul totale di enti partecipanti - valore atteso 60 % di percorsi di inserimento socio-lavorativo che si concludono positivamente sul totale dei percorsi attivati - valore atteso 60 % di percorsi di formazioni conclusi con il riconoscimento agli utenti dell'attestato di partecipazione - valore atteso 60</p> <p>Ob 2: % di enti della rete di Agricoltura Sociale Iodigiana che partecipano ad eventi - valore atteso 60% % di enti della rete di Agricoltura Sociale Iodigiana che partecipa a progetti - valore atteso 50% % di aziende Green che ospitano tirocini sul totale delle aziende individuate - valore atteso 20%</p> <p>Ob 3:% di beneficiari che hanno riscontrato un miglioramento dei tempi di vita e conciliazione grazie ai servizi offerti - valore atteso 70</p>	
<p>Strumenti di rilevazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➔ fogli firma tavoli tematici ➔ progetti individualizzati/relazioni finali ➔ banca dati utenti inseriti in tirocinio ➔ documenti per nuove progettazioni avviate

MACRO AREA D: INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE FRAGILI: ANZIANI E DISABILI

In questa macro area sono da individuare 3 ordini di obiettivi, relativi all'area ANZIANI e relativi all'area DISABILI.

Obiettivo 1. Prevenire l'Istituzionalizzazione delle persone anziane

In linea con quanto definito nel PNRR si prevede il potenziamento della rete dei servizi domiciliari nell'ottica di garantire la dimissione ospedaliera anticipata e di prevenire i ricoveri ospedalieri. Verranno inoltre potenziati i finanziamenti per l'apertura di alloggi di autonomia e favoriti i percorsi di accesso a tali strutture in alternativa alle residenze sanitarie.

L'obiettivo è assicurare, per quanto possibile, la massima autonomia e indipendenza delle persone anziane, in un contesto nel quale viene garantita una esplicita presa in carico da parte dei servizi sociali e vengono assicurati i relativi sostegni.

La messa a regime dell'integrazione tra le cartelle sociali di Asst e Comuni permetterà di visionare se l'utente beneficia già di un servizio di assistenza domiciliare valutando se è necessario l'attivazione anche di un servizio di assistenza domiciliare sanitario.

Target (destinatari/o interventi)	Over 65enni; soggetti fragili
Risorse economiche preventivate	Oltre alle risorse del PNRR; Fondo Regionale Sociale 210.000
Risorse di personale dedicate	2 Assistenti sociali con la funzione di valutazione dei bisogni dell'utente; 1 coordinatore d'area
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Si; ✓ area disabilità ✓ area politiche abitative
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	SI; la valutazione del bisogno nel caso di dimissioni protette dovrà avvenire con personale ASST di Lodi
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	SI
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	Si; Comuni, ASST e Soggetti del Terzo Settore

Obiettivo 2. Promozione progetti di vita indipendente per disabili adulti

Realizzare progetti di vita che mettano al centro l'aspettativa delle persone con disabilità, verso una migliore qualità di vita, salvaguardando la priorità dei percorsi di accompagnamento e accrescimento dell'autonomia e supportando gli interventi infrastrutturali.

Sostenere programmi di accrescimento della consapevolezza, dello sviluppo di competenze per favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana.

Accompagnare le famiglie nella presa di coscienza del percorso di autonomia del proprio congiunto con disabilità e nel prepararsi gradualmente al suo emanciparsi dal contesto familiare

Promuovere la ristrutturazione di unità alloggiative come l'abbattimento delle barriere architettoniche e gli adeguamenti per la fruibilità dell'ambiente domestico (domotica)

Promuovere gli interventi di Vita Indipendente concretizzando la modifica del ruolo svolto dalla persona con disabilità, che supera la posizione di "oggetto di cura" per diventare "soggetto attivo" che si autodetermina nella ricerca di migliori condizioni di vita, a partire dalla autonomia possibile nel proprio contesto di vita familiare, formativa, sociale, lavorativa.

Attivazione e promozione di tirocini per aumentare competenze e abilità e di riflesso favorire l'autonomia e l'inclusione attiva (anche nel mondo del lavoro con il supporto di tutor e case manager)

Potenziare gli interventi assistenziali per evitare l'istituzionalizzazione delle persone e favorire il mantenimento presso il proprio domicilio.

Sostenere sperimentazioni di unità d'offerta da parte dei Comuni in collaborazione con il Terzo Settore in particolare per avviare percorsi /laboratori ponte tra l'infanzia e l'età adulta per persone con disabilità intellettiva e con disturbi del neuro-sviluppo.

Target (destinatari/o interventi)	Soggetti fragili
Risorse economiche preventivate	FRS 90.000 € DDN: 500.000 €

Risorse di personale dedicate	2 Assistente Sociale, 1 Coordinatore d'Area per la gestione delle misure previste e la realizzazione degli obiettivi.
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Si, area politiche abitative e inclusione
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	Si la valutazione del caso per l'accesso alle misure dovrà avvenire con personale Asst di Lodi
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	Si
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	Si, Comuni, Asst e Soggetti del Terzo Settore

Obiettivo 3 - Promozione e approvazione territoriale di Linee Guida per la realizzazione del servizio di Assistenza Educativa Scolastica per alunni disabili in collaborazione con i Servizi Sociali territoriali, responsabili del Progetto Individuale

Gli Enti Locali dell'Ambito di Lodi nell'ultimo biennio hanno realizzato un lavoro di riflessione, studio e sperimentazione volto a ridisegnare il servizio a favore dell'*inclusione scolastica* realizzato con i contributi dei Comuni (Assistenza Educativa Scolastica) che, a fronte di un ingente utilizzo di risorse pubbliche, presenta criticità in termini di governo, valutazione ed efficacia, oltre ad apparire profondamente disomogeneo e non integrato con il lavoro sociale territoriale ed i percorsi di integrazione sociale realizzati per e con le persone con disabilità lungo il loro ciclo di vita.

Tale lavoro ha condotto a cogliere e tematizzare l'esigenza di analizzare la complessa condizione attuale di realizzazione di interventi di AES, integrare/modificare quanto in essere e condividere linee guida territoriali che favoriscano la messa a sistema di buone prassi, la correzione di abitudini operative non funzionali e l'integrazione o trasformazione di prassi che, seppure di buon senso, non appaiono in linea con quanto richiesto dalla normativa e ritenuto funzionale per la comunità.

Ciò, con particolare riferimento a:

- realizzazione da parte dei Servizi Sociali territoriali di un lavoro di accoglienza, conoscenza e condivisione di obiettivi con la famiglia del minore disabile, fin dal primo momento di accesso al servizio per la richiesta di AES, al fine di avviare e consolidare la prassi di definizione del Progetto di Vita o Progetto Individuale;
- attivazione dell'intervento di AES in relazione ad una progettualità più ampia ed integrata, fondata sul dialogo con la famiglia e lo specialista sanitario di riferimento (Uonpia);
- utilizzo delle risorse dell'AES maggiormente in linea con quanto previsto dalla normativa, ossia: per realizzare interventi di natura educativa in rapporto ad Autonomia e Comunicazione e, in particolare, in relazione ad una lettura individualizzata dei bisogni del caso (e non per etichette diagnostiche teoriche);
- integrazione corretta con le risorse non onerose del Servizio Civile, che tuttavia non può sostituirsi ma unicamente integrare e potenziare l'intervento professionale;
- definizione di tempi e procedure univoche sul territorio che agevolino i percorsi delle famiglie tra servizi sanitari, sociali e scolastici;
- costruzione di prassi di migliore integrazione e collaborazione con i servizi scolastici con particolare attenzione alla stesura del PEI e la partecipazione ai GLO e agli altri momenti istituzionali di dialogo e confronto tra operatori che lavorano sui medesimi minori;
- promozione di una crescita in termini di competenze professionali per gli operatori incaricati tramite le cooperative sociali incaricate dai Comuni, anche definendo criteri e parametri operativi tramite un Bando di Accreditamento territoriale che definisca parametri di qualità operativa per le cooperative impegnate sul territorio;
- promozione di una maggiore integrazione e collaborazione con le Associazioni a sostegno dei diritti delle persone disabili presenti sul territorio ('Ledha' e 'Genitori tosti in tutti i posti') sia in rapporto alla valorizzazione del dialogo con le famiglie che in relazione al ruolo di regia che deve essere assunto dai Servizi Sociali dei Comuni.

Tale lavoro territoriale e di rete, di dialogo, confronto e formazione, verrà svolto nel triennio assieme a tutti gli attori territoriali coinvolti:

- UST e scuole
- ASST – Uonpia e Dipartimento disabilità
- Cooperative sociali che realizzano l'intervento di AES
- Servizi Sociali territoriali e Aziende incaricate

- Associazioni di disabili.

Tale lavoro territoriale mira a mettere ordine del settore considerato costruendo prassi condivise di lavoro.

Si ricorda infine, nella logica dell'integrazione territoriale e collaborazione con le Fondazioni Comunitarie locali, il contributo ricevuto da Fondazione Cariplo, tramite il bando emblematici Provinciali, per l'avvio del lavoro sopra descritto (progetto 'INSIDE', che proseguirà anche nell'anno 2022 e che fornisce risorse integrative per realizzare quanto descritto).

Target (destinatari/o interventi)	<i>Tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione di interventi di Assistenza Educativa Scolastica</i>
Risorse economiche preventivate	60.000€
Risorse di personale dedicate	Una professionista incaricata da Udp, come referente del lavoro; tre psicologhe appartenenti all'équipe Prevenzione sopra citate, per l'accompagnamento locale delle scuole e delle cooperative sociali nei processi descritti
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Si <ul style="list-style-type: none"> ✓ Politiche giovanili e per i minori ✓ Interventi per la famiglia
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	Si – integrazione con ASST: Uonpia; <ul style="list-style-type: none"> • con Scuole (UST in particolare); • con i Servizi Sociali territoriali e loro Aziende • con le cooperative sociali che realizzano gli interventi • con le associazioni di famiglie con minori disabili
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	Si
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	Si – Con ASST <ul style="list-style-type: none"> • con UST Lodi • con le cooperative sociali interessate

Tabella indicatori AREA DISABILITA' – ANZIANI

INDICATORI DI INPUT	Questo intervento a quali bisogno/i risponde
<p>Ob. 1 n. 141.853 ore di SAD erogate nel triennio n. 393 utenti ultrasessantacinquenni che usufruiscono del SAD comunale n. 43 posti in appartamenti protetti</p> <p>Ob. 2 n. 46 progetti di autonomia attivati nel triennio n. 10 inserimenti in co-housing</p> <p>Ob. 3 n. 4 Aziende impegnate nella realizzazione dell'intervento n. 5 cooperative sociali n. 2 centri privati accreditati n. 1 Associazione Comuni del Lodigiano n. 1 Uonpia n. 2 Associazioni disabili impegnate sul tema</p>	
INDICATORI DI RISULTATO (OUTPUT)	Quali risultati si vuole raggiungere?
<p>Ob 1: n.450 utenti ultrasessantacinquenni che usufruiscono del SAD comunale n.8 nuovi appartamenti protetti per anziani (APA)</p> <p>Ob 2: n. 50 persone che hanno fruito dei fondi DDN n. 8 persone che hanno fruito del fondi Pro.Vi n. 20 inserimenti in co-housing</p> <p>Ob 3: n.1 Documento territoriale di definizione della prassi di lavoro inter-istituzionale per l'inclusione scolastica</p>	
INDICATORE DI PROCESSO	Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?
<p>Ob 1: n. 150.000 ore di SAD erogate nel triennio</p> <p>Ob 2:</p>	

<p>n. 100 monitoraggi effettuati sui progetti di autonomia</p> <p>Ob 3: presenza di soggetti istituzionali sia di natura sociali coinvolti sociali, sanitari e scolastici nel percorso di ridefinizione delle prassi operative territoriali</p>	
INDICATORI DI IMPATTO - OUTCOME	Quali impatto avrà l'intervento?
<p>Ob 1: % di utenti non autosufficienti che rimangono a domicilio-valore atteso 50</p> <p>Ob. 2: % di persone con disabilità che escono dal nucleo familiare- valore atteso 70 % di persone con disabilità/famiglie che partecipano al budget di progetto- valore atteso 80</p> <p>Ob 3: n.1 documento Linee Guida territoriali per la gestione dell'AES, costruito congiuntamente ed approvato</p>	
Strumenti di rilevazione	<ul style="list-style-type: none"> ➔ banca dati e database ➔ progetti individualizzati ➔ questionario ➔ interviste

MACRO AREA E: MINORI, FAMIGLIE E POLITICHE GIOVANILI

<p>Obiettivo 1 - Potenziare il lavoro di prevenzione e trattamento tempestivo del disagio di minori e famiglie colto in contesto scolastico o in altri servizi educativi</p>
<p>Il lavoro di potenziamento delle figure adulte responsabili dei minori (docenti, educatori, operatori..) della competenza di individuare, agganciare ed accompagnare in modo tempestivo le situazioni di fragilità colte nei contesti educativi primari – tra cui scuole, oratori..- rappresenta un obiettivo cruciale del lavoro sociale a beneficio dei minori e delle loro famiglie, in quanto consente di sviluppare un lavoro di prossimità che amplifichi la capacità di riconoscere i segnali di malessere in forma precoce per evitare che precipitino in situazioni di rischio. A tal fine si intende: supportare la rete delle scuole tramite la presenza diffusa di esperti che agevolino l'intercettazione tempestiva delle situazioni di fragilità; attuare misure di sostegno all'alleanza genitori/insegnanti anche con l'attivazione di dispositivi mirati ('patti educativi'); potenziare il raccordo tra servizi di</p>

istruzione ed educazione e servizi di diagnosi e di cura per situazioni fragili e sociali (consultori, Uonpia); potenziare il raccordo tra Servizi sociali/scuola nei casi di incuria/violenza finalizzati a segnalazioni in Procura.

Tale obiettivo -ritenuto primario e centrale perché consente di garantire una capillare presenza sul territorio di dispositivi di presidio psicosociale - verrà perseguito attraverso la messa a disposizione di un'équipe di operatori esperti (psicologi, educatori) che offrono una consulenza mirata rivolta a scuole/famiglie o operatori dietro richiesta o segnalazione di condizioni di fragilità colta. L'intervento consentirà: un'analisi della problematica, l'individuazione di strategie di lavoro, la supervisione dell'intervento nel tempo, la definizione e sottoscrizione di accordi educativi e di accompagnamento di rete tra servizi, con le famiglie, eventuali osservazioni nel gruppo, il raccordo con operatori della rete.

Fragilità su cui si realizzerà l'intervento, in via esemplificativa, potranno essere: incuria, difficoltà di inclusione nel gruppo classe, bullismo, emersione di indicatori di disagio psichico o sociale, difficili percorsi di integrazione culturale, ritiro sociale e scolastico, sospetti disturbi/ritardi non riconosciuti e non trattati, disagio psicosociale e povertà familiare, conflittualità genitoriale, mancata alleanza scuola/famiglia, riorientamento a seguito di errate scelte scolastiche, abuso di sostanze..

La prassi di lavoro prevedrà la strutturazione di un dispositivo leggero, che consenta l'attivazione del processo di comprensione del disagio e progettazione di percorsi di presa in carico o accompagnamento a servizi tendendo al centro il minore e la famiglia, attivando le risorse istituzionali e progettuali attive sul territorio, nella declinazione operativa tra servizi del comparto sociale e sanitario, in collaborazione con le cooperative sociali con funzione educativa presenti sul territorio. Per favorire l'inclusione di minori stranieri in contesti di istruzione e formazione, verranno utilizzate anche risorse specifiche di agevolazione del dialogo interculturale (mediatori culturali).

Sottobiettivo specifico di quanto sopra, riguarda il lavoro di rete integrato per i minori che presentano fragilità psicosociali manifeste nell'ambito degli apprendimenti. L'incremento degli accessi ai servizi di neuropsichiatria infantile da parte di famiglie inviate da docenti a seguito della segnalazione di fattori di disagio, fragilità e sospetto disturbo, negli ultimi anni ha rappresentato un fenomeno costante che apre ad interrogativi e letture di varia natura. Tra le varie, le considerazioni condivise dai professionisti del comparto sociale e da quello sanitario riguardano la complessa eziologia e sintomatologia spesso ipotizzabili e riscontrabili all'interno di tale fenomeno, evidenziando generalmente una profonda correlazione tra povertà educativa e sociale, fragilità di risorse e di stimolazione, disagio emotivo e relazionale e, nello specifico, manifestazioni inerenti le difficoltà di apprendimento. L'utenza che accede al servizio Uonpia quindi spesso presenta un quadro multifattoriale di disagio, non meramente di natura neuropsicologica ma anche

sociale. Da qui l'esigenza di potenziare un lavoro di filtro e rilettura delle fragilità colte a livello scolastico, perché l'attivazione di servizi sia mirata e frutto di un lavoro di analisi psicosociale complesso ed integrato.

Si intende quindi realizzare un'azione di filtro e orientamento ai servizi per alunni con sospetti disturbi dell'apprendimento (in fase di pre-segnalazione Uonpia); oltre ad un potenziamento dei dispositivi integrati di intervento scuola-famiglia-servizi nei casi di fragilità colti in forma tempestiva nelle forse delle difficoltà ad apprendere.

Al fine di potenziare il raccordo con Uonpia per i casi di disagio sociale, disturbi dell'apprendimento, o eventualmente forme di più grave ritardo, si intende quindi strutturare un dispositivo di filtro da parte dei professionisti dell'équipe Prevenzione, come interfaccia tra la scuola e il servizio di Neuropsichiatria infantile. Ciò al fine di: - valutare la situazione di sospetto disturbo/ritardo, - effettuare invii mirati e adeguati in Uonpia (evitando invii di situazioni non pertinenti), - attivare misure di natura sociale, psicosociale o psicoeducativa alternative in caso di fragilità relazionale, - attuare un potenziamento del lavoro di recupero svolto nel contesto scolastico anche grazie all'attivazione delle risorse e competenze presenti nei docenti.

L'intervento richiede la definizione di una prassi condivisa con gli operatori della Neuropsichiatria, che si intende andare a precisare nel corso del triennio, per rendere più fluidi i raccordi e i confronti sui casi, con la collaborazione delle famiglie, soggetto attivo e protagonista dei percorsi di potenziamento e recupero del disagio dei propri figli.

Target (destinatari/o interventi)	<i>Minori in età scolare e loro famiglie; docenti di scuole e di centri di formazione professionale.</i>
Risorse economiche preventivate	150.000 €
Risorse di personale dedicate	Due professioniste incaricate (con funzioni di coordinamento e organizzazione), più un'équipe di circa 10 psicologhe/psicoterapeute (gli operatori vengono incaricati tramite convenzione con i Consulenti privati accreditati del territorio e il CPIA di Lodi).
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>Si: - Inclusione attiva (per l'accompagnamento all'attivazione di protagonismo e percorsi di autonomia di minori e adulti previsti dalle progettazioni delineate)</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Domiciliarità (per la realizzazione di interventi domiciliari per minori in condizioni di ritiro sociale e scolastico) ✓ Interventi per le famiglie (per il potenziamento delle responsabilità)

	<p>genitoriali)</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Politiche per il lavoro (per la realizzazione di percorsi mirati di riattivazione di percorsi formativi per minori in ritiro scolastico, a rischio abbandono scolastico o già in abbandono) ✓ Integrazione in particolare con ASST Uonpia per la valutazione di disturbi invalidanti i percorsi di apprendimento (DSA...) e l'eventuale presa in carico; con i Consultori
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	<p>SI: in particolare per l'integrazione con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ASST (in particolare Uonpia, ma anche Sert e disabilità) per quanto attiene alla lettura, valutazione e trattamento del malessere/disagio/disturbo dei minori e l'eventuale presa in carico. • Consulteri, per quanto attiene alla presa in carico di minori e genitori in presenza di disagio o fragilità psicosociale; • con i servizi sociali territoriali per la realizzazione di percorsi integrati
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	SI
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	<p>SI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contesto Scolastico (UST e reti di scuole) • Centri di formazione professionale • ASST: Uonpia e Consulteri • Privato sociale: cooperative che realizzano interventi educativi • CPIA

Obiettivo 2 - Promuovere la creazione di dispositivi territoriali di prevenzione di condizioni di solitudine, marginalità, devianza, a scavalco tra tempo scolastico e post scolastico

Si intende attuare misure mirate, a scavalco tra il tempo scolastico e quello extrascolastico, per favorire l'aggancio e l'accompagnamento di minori (e famiglie) in condizione di fragilità e rischio.

Nello specifico, si intende: - promuovere la realizzazione di percorsi di natura educativa e inclusiva nei contesti formativi (es. scuole) sia di gruppo che individuali; - sostenere e raccordare iniziative pomeridiane rivolte ai minori, anche in collaborazione con le realtà

formative ed educative presenti nel territorio (scuole, oratori, associazioni); - promuovere l'attivazione di Tavoli Territoriali locali (con partecipazione di tutti i soggetti presenti nella singola realtà locale) che agevolino la lettura dei bisogni specifici della popolazione minorile locale e l'attivazione di risposte mirate per la loro socializzazione, inclusione attiva, responsabilizzazione, - promuovere sinergie e potenziamento dei dispositivi educativi di prossimità (es. educativa di strada) se presenti o sostenerne l'attivazione, in collaborazione con i presidi educativi presenti sul territorio, - sostenere, anche attraverso l'accesso a risorse mirate da bandi, l'attivazione di spazi o occasioni di protagonismo giovanile anche con valorizzazione di iniziative sportive, artistiche,...

L'intento è quello di stimolare la realizzazione di percorsi di promozione di risorse, integrati (tempo scolastico/post scolastico), in collaborazione con servizi educativi e terzo settore per minori in condizioni di disagio. Grazie anche alle risorse messe a disposizione da bandi nazionali e europei a favore dell'integrazione di giovani stranieri, si intende realizzare laboratori mirati di potenziamento di risorse, passioni, interessi e competenze anche non convenzionali, per minori a rischio marginalità e devianza, anche eventualmente portatori di differenze linguistico-culturali. Si intende favorire, grazie al raccordo e all'integrazione sempre più efficace con le agenzie del privato sociale deputate alla realizzazione di interventi educativi, una prassi di lavoro centrata su progettazioni di vita integrate, che superino la frammentazione degli interventi e dei tempi e si fondino su letture contestuali e condivise delle risorse e dei limiti di ogni micro realtà locale.

In contesto scolastico, si intende attuare misure di prevenzione e promozione di risorse a contrasto dell'uso di sostanze e comportamenti di devianza, attraverso azioni volte a sviluppare competenze del sistema adulto (scuola-famiglia) nel leggere il disagio adolescenziale e trattarlo in forme adeguate. Essendo il fenomeno dell'uso di sostanze in età adolescenziale sempre più diffuso e profondamente radicato in categorie sociali fragili (per tessuto culturale, risorse economiche, condizioni di marginalità), come appare evidente in alcune istituzioni scolastiche a impronta professionale, si ritiene essenziale proseguire nel lavoro avviato e consolidare gli interventi di sistema (ragazzi, insegnanti, famiglie) nelle scuole frequentate da ragazzi con comportamenti al limite della devianza. Per gli interventi in tema di uso di sostanze o comportamenti di dipendenza, ci si avvarrà della collaborazione con una o più associazioni/cooperative locali esperte del tema e si favorirà la collaborazione con i servizi clinici sanitari (ASST, Sert, Spazio Arancione) inerenti la presa in carico e il trattamento di minori con comportamenti disfunzionali e dipendenze.

Alla luce di ciò e in considerazione dei fondi stanziati a livello europeo, a livello nazionale e soprattutto a livello regionale con la proposta di legge DGR5731 del 21/12/2021 sul rafforzamento delle politiche PER e CON i giovani, l'Ambito di Lodi nella prossima triennalità investirà nel consolidamento e allargamento della rete territoriale per i giovani; nell'individuazione di Hub territoriali fisici e digitali che vadano ad incrementare il ruolo dell'Informagiovani sul territorio e che diventino un punto di riferimento per i giovani stessi come luoghi di governance partecipata tra enti istituzionali, stakeholders e realtà giovanili.

A tal fine verrà consolidato il Tavolo per e con i giovani sperimentato all'interno del

<p>progetto T.O.P Young - La Lombardia è dei Giovani ed.2021 per mantenere un contatto costante con i giovani e programmare e ripensare insieme le attività a loro dedicate.</p>	
<p>Target (destinatari/o interventi)</p>	<ul style="list-style-type: none"> o Preadolescenti; o Adolescenti; o giovani adulti del territorio
<p>Risorse economiche preventivate</p>	<p>40.000 e risorse reperite tramite le progettazioni. Dalla proposta di legge DGR 5731-21.12.2021 Lombardia dei Giovani verranno stanziare risorse dedicate.</p>
<p>Risorse di personale dedicate</p>	<p>Due professioniste incaricate, più l'équipe di psicologhe/psicoterapeute del servizio Prevenzione sopra citato; operatori educativi del privato sociale incaricati</p>
<p>L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?</p>	<p>Si ✓ Inclusione attiva (vd sopra) ✓ Politiche per il lavoro (vd sopra)</p>
<p>Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?</p>	<p>SI – Integrazione in particolare con ASST Uonpia, Consultori e Sert per la valutazione e presa in carico di minori con manifestazioni di disagio psichico e comportamenti di dipendenze</p>
<p>E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?</p>	<p>SI</p>
<p>L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?</p>	<p>SI – Cooperative sociali che realizzano interventi educativi con particolare riferimento alla devianza minorile; Scuole, Servizi Sociali territoriali; Oratori; Informagiovani; CSV, CFP</p>

Obiettivo 3 - Potenziare le misure flessibili e sperimentali sia educative sia di rete per contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica

Considerata l'importante piaga sociale presente anche in Italia della dispersione scolastica e il conseguente fenomeno della marginalità e inoccupazione di sacche giovanili non qualificati, si intende proseguire nel lavoro avviato nello scorso triennio circa il contrasto all'abbandono.

Ricordiamo che a febbraio 2020, prima dell'emersione dell'evento pandemico, è stato sottoscritto da tutti gli attori territoriali interessati un Protocollo Territoriale per il contrasto alla dispersione scolastica. Tale protocollo rappresenta la cornice istituzionale di un insieme di micro azioni di attivazione di risorse e accompagnamento dei minori a rischio, nei differenti settori sociali individuati come cruciali (dalle istituzioni scolastiche ai CFP, dai servizi educativi ai servizi sociali e clinici) e rinforza l'esigenza di potenziare la sinergia e l'alleanza territoriale sul tema.

Si intende quindi: - procedere nel consolidamento del patto fra tutte le scuole per l'intercettazione e presa in carico tempestiva dei ragazzi a rischio dispersione; - favorire la diffusione di un'azione di riorientamento e di potenziamento dell'orientamento per alunni fragili, - sperimentare misure innovative di raccordo tra percorsi formativi e inserimento nel mondo del lavoro (apprendistato, passerelle tra scuole, misure previste per la Formazione regionale..); - agganciare e accompagnare con misure di natura educativa mirate i minori che manifestano i primi indicatori di abbandono; - definire accordi mirati con i CFP privati del territorio perché offrano misure flessibili di inserimento e accompagnamento di alunni fragili; - potenziare il servizio gestito dal CPIA definito 'Percorsi Ponte', per la riduzione del rischio di abbandono nel passaggio tra la secondaria di I e II grado; - favorire l'integrazione dell'intervento della 'Scuola di Seconda Opportunità' presente sul territorio e gestita dalla Fondazione Il Sicomoro, a completamento delle misure educative e di accompagnamento mirato per alunni fragili. A completamento, si intende favorire la definizione di accordi mirati con le associazioni di categoria per la promozione dell'iniziativa dell'apprendistato in dialogo con i CFP.

Ad integrazione si intende promuovere la diffusione e il potenziamento di alcuni dispositivi di orientamento al lavoro, valutazione di competenze per il lavoro acquisite tramite percorsi ed esperienze formative, incontro domanda/offerta (es. Piattaforma CVQUI e le attività promosse dal progetto T.O.P Young a valere sul Bando La Lombardia dei Giovani 2021). Si intende quindi proseguire nel lavoro di collaborazione con il servizio Informagiovani del comune di Lodi e il Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL) per soggetti fragili, al fine di realizzare la messa a sistema delle varie misure facilitanti per giovani (anche in condizioni di fragilità) nel raccordo col mondo del lavoro. Il raccordo territoriale, anche nell'area dell'acquisizione di competenze digitali e dell'accompagnamento a start-up giovanili, riteniamo infatti costituisca un importante strumento di pianificazione territoriale di iniziative di sviluppo comunitario e integrazione sociale.

In aggiunta, in collaborazione con il CPIA, si intende promuovere iniziative volte al potenziamento di interventi di orientamento permanente lungo il ciclo di vita e

formazione permanente anche nelle forme flessibili e sperimentali che la normativa inerente la formazione professionale e la formazione degli adulti consente, promuovendo azioni di coordinamento delle proposte inerenti, nello specifico, il settore della formazione per adulti e giovani adulti (anche attraverso una migliore integrazione con le risorse attive nell'area Povertà – vd bacheca digitale).

Si ricorda infine la collaborazione con la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi per la realizzazione di due mirate iniziative e progetti: - 'IM-Patto DIGITALE', progetto volto al contrasto della povertà educativa, cofinanziato da Impresa Sociale con i Bambini e Fondazione Cariplo, che mira a contrastare il divario digitale come condizione invalidante e fautrice di marginalità sociale; - 'Una comunità contro la dispersione', progetto a sostegno delle iniziative mirate promosse (e sopra descritte) e che si intende sostenere, a favore dell'accompagnamento dei minori fragili e a rischio abbandono scolastico.

Target (destinatari/o interventi)	<ul style="list-style-type: none"> o Preadolescenti; o Adolescenti del territorio a rischio dispersione scolastica; o Giovani adulti non qualificati e disoccupati
Risorse economiche preventivate	100.000 €
Risorse di personale dedicate	Due professioniste incaricate, più l'équipe di circa psicologhe/psicoterapeute del servizio Prevenzione sopra citato; operatori educativi del privato sociale incaricati; formatori/docenti di CPIA e CFP
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>Si – Inclusione attiva (vd sopra)</p> <p>✓ Politiche per il lavoro (vd sopra)</p> <p>✓ Digitalizzazione (per la messa in rete di risorse formative)</p>
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	SI – Integrazione in particolare con ASST Unopia e Consulteri per la presa in carico di minori in ritiro sociale e scolastico, per la valutazione di disturbi invalidanti i percorsi di apprendimento (DSA..)
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	SI

L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?

SI – Cooperative sociali che realizzano interventi educativi; Scuole; CFP; CPIA; Fondazione Il Sicomoro; Centro Informagiovani; altri soggetti sottoscrittori il Protocollo territoriale antidispersione; Fondazione Comunitaria

Obiettivo 4 - Promozione di un lavoro di confronto e allineamento metodologico tra servizi Tutela Minori del territorio, gestiti dalle tre Aziende, enti gestori per conto dei Comuni, anche attraverso una valutazione e certificazione della qualità del lavoro svolto

Come noto, il territorio dell'Ambito di Lodi risulta molto diffuso e frammentato sotto il profilo gestionale, con 61 Comuni che hanno individuato modalità differenti di organizzazione e gestione dei servizi sociali (diretta o associata, e, se associata, tramite tre differenti Aziende come enti gestori).

Ciò comporta, per quanto attiene il servizio Tutela Minori, il rischio di una profonda diversificazione di prassi di lavoro e conseguentemente di risorse, possibilità e opportunità per le stesse famiglie utenti.

Ciò ha condotto, già nel triennio in chiusura, ad attivare un percorso di raccordo, confronto e lettura condivisa dei bisogni e delle scelte di metodo adottate, che si intende proseguire e consolidare al fine di: - condividere, tra i vari servizi di tutela minori del territorio, gli assunti teorici di riferimento, i modelli pratici di intervento, le buone prassi psicosociali sperimentate, -costruire accordi operativi mirati circa l'integrazione tra dispositivi (es. prevenzione/tutela); - monitorare il rispetto (o promuovere la modifica delle) linee guida condivise circa gli interventi di controllo, sostegno, recupero dei nuclei fragili.

L'aumento della complessità dei casi sociali, infatti, rende necessario costruire un piano di confronto condiviso circa le prassi e i modelli di intervento, al fine di delineare un approccio territoriale uniforme in tema di tutela minori e sostegno dei nuclei fragili.

L'esigenza, infine, di adottare un sistema informativo unificato sui casi, tramite la cartella sociale informatizzata (SIZ), conferma l'obiettivo e ad un tempo ne agevola il perseguimento.

Infine, si intende promuovere l'avvio di un percorso di certificazione della qualità del lavoro svolto e di valutazione dell'allineamento assunto dai tre Servizi Tutela Minori, al fine di restituire alle Amministrazioni un quadro approfondito e uniforme di lettura della qualità del lavoro svolto. Al riguardo, si intende individuare e incaricare un ente esterno e deputato alla realizzazione del percorso previsto.

Da ultimo, si intende promuovere con l'ASST la revisione e approvazione del documento di integrazione LEA, per le prese in carico e valutazioni di minori e genitori interessati da provvedimento dell'autorità giudiziaria, in collaborazione con i Servizi Sociali interessati.

Target (destinatari/o interventi)	Équipe dei tre Servizi Tutele Minori
Risorse economiche preventivate	10.000€
Risorse di personale dedicate	Due professioniste incaricate; un valutatore esterno
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Si ✓ Inclusione attiva (nel riconoscimento e nella valorizzazione della responsabilità dei nuclei familiari, anche se fragili); ✓ Politiche giovanili e per i minori
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	Si – integrazione con ASST: Uonpia, Consultori, CPS, Sert per la valutazione e presa in carico di soggetti interessati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria (come da protocollo LEA)
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	Si
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	Si – Con ASST, Con Aziende incaricate per la gestione del servizio sociale per conto dei Comuni

Tabella indicatori AREA MINORI, FAMIGLIE E GIOVANI

INDICATORI DI INPUT	Questo intervento a quali bisogno/i risponde
4 Aziende Tutela minori presenti sul territorio 19 Istituti Comprensivi presenti sul territorio 10 Istituti di istruzione superiore presenti sul territorio 6 CFP e leFP presenti sul territorio 1 Cpia Lodi 2 Operatori UST coinvolti 5 cooperative sociali/associazioni attive in tema di disagio educativo 6 Servizi educativi Diurni per minori	

3 consultori familiari privati accreditati sul territorio
 1 SerD Lodi (3 sedi)
 1 Uonpia Lodi (3 sedi)
 1 Associazione dei Comuni del Lodigiano
 6 progetti attivi sull'area di cui si è partner/capofila

INDICATORI DI RISULTATO (OUTPUT)

Quali risultati si vuole raggiungere?

Ob 1:
 90 % di minori e famiglie segnalati per cui vengono attivati interventi di prevenzione del disagio
 90 % di casi complessi che vengono gestiti con interventi di rete sul totale dei casi

Ob 2:
 n°15 interventi educativi mirati (individuali o laboratoriali) realizzati negli istituti scolastici (biennio22/23)
 n. 4 Hub territoriali nella rete di Ambito

Ob 3:
 90 %di percorsi antidispersione realizzati sul totale dei segnalati
 n°30 'Percorsi Ponte' realizzati

Ob 4:
 n°8 incontri di raccordo tra Tutele Minori realizzati nel triennio

INDICATORE DI PROCESSO

Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?

Ob 1:
 80% di scuole in cui è attivata la micro équipe di lavoro interna come prassi di lavoro

Ob 2:
 80% di casi in cui l'intervento educativo è stato progettato e monitorato in modo congiunto (con componente scolastica, psicologica, del privato sociale)
 N.10 enti coinvolti nella governance delle politiche giovanili dell'Ambito

Ob 3:
 100% di CFP disponibili a partecipare agli incontri territoriali per costruzione di buone prassi

<p>Ob 4: n.6 temi sollecitati/affrontati dal gruppo di lavoro</p>	
INDICATORI DI IMPATTO - OUTCOME	Quali impatto avrà l'intervento?
<p>Ob 1: % di Istituti tecnico-professionali e di IC coinvolti nella rete per la segnalazione e la presa in carico- valore atteso 80 % di casi complessi gestiti con il coinvolgimento della famiglia- valore atteso 90</p> <p>Ob. 2: % di Istituti del territorio che attivano percorsi educativi- valore atteso 50 % di Comuni sedi di Istituti scolastici che attivano raccordi di rete territoriale- valore atteso 50 n° di realtà giovanili e giovani coinvolti nel Tavolo per e con i giovani- valore atteso 20</p> <p>Ob 3: % di CFP coinvolti attivamente nella rete per la segnalazione e la presa in carico di ragazzi a rischio dispersione- valore atteso 100 % di casi risolti senza interruzione dell'abbandono/dispersione- valore atteso 90</p> <p>Ob 4: n. di Aziende che partecipano ad almeno il 90% degli incontri definiti- valore atteso 4 % di assolvimento dell'obbligo informativo sulla composizione dell'équipe di lavoro- valore atteso 100</p>	
Strumenti di rilevazione	<ul style="list-style-type: none"> ➔ Schede di registrazione e rendicontazione degli operatori dell'équipe prevenzione; ➔ Verbali di incontri; ➔ Protocolli o documenti prodotti

MACRO AREA F: CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Obiettivo 1 - Promozione di un processo di ridefinizione delle prassi di collaborazione e integrazione di natura sociale e sanitaria con la rete Antiviolenza

L'incremento dei fenomeni di violenza di genere subita e assistita che attualmente si registra, con il manifestarsi complesso di forme di disagio e fragilità correlate, richiede un'azione sinergica e coesa da parte delle istituzioni del territorio, per offrire una risposta efficace e tempestiva all'insorgere dei primi segnali del fenomeno considerato.

A tal fine, la soluzione adottata negli scorsi anni di porre in capo al Centro Antiviolenza una grande complessità e varietà delle misure (sia di natura sanitaria: psicoterapia per donne e bambini) sia sociale (ricerca lavoro, attivazione di progetti abitativi..), sebbene in parte rispecchi le indicazioni ricevute in rapporto a bandi e progetti mirati, si ritiene non sia pienamente rispettosa della logica dell'integrazione istituzionale e della gestione co-costruita di progettualità integrate sul territorio, come ben definite e richiesto dal 'PIANO QUADRIENNALE REGIONALE PER LE POLITICHE DI PARITÀ, PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE 2020-2023 – L.R. 11/2012'.

A tal fine, si è avviato e si intende promuovere ulteriormente un percorso di confronto inter-istituzionale al fine di ridisegnare la rete dei servizi e le specifiche mansioni di ciascuno in particolare assegnando: al Centro Antiviolenza il compito cruciale, definito dalle norme ufficiali, di: accoglienza e valutazione del rischio violenza, attivazione delle rete integrata, proposta del progetto di uscita dal rischio e suo monitoraggio; ai servizi clinici ASST (Consultori) il compito delle prese in carico cliniche e psicoterapeutiche di donne e minori coinvolti (anche eventualmente in collaborazione con Sert e CPS se necessario); ai servizi sociali territoriali il compito di collaborare alla costruzione e realizzazione dei progetti integrati per la presa in carico delle persone interessate e l'accompagnamento alla fuoriuscita dal rischio.

In particolare, per agevolare l'integrazione con il comparto sociale territoriale, si intende contribuire al processo territoriale sopra descritto tramite la messa a disposizione di risorse volte a sostenere una figura competente (assistente sociale) che funga da interfaccia con i servizi sociali territoriali lavorando all'interno dell'équipe del Centro Antiviolenza; ciò dovrebbe favorire l'integrazione -elemento riscontrato come fragile allo stato attuale- con i servizi territoriali diffusi e la costruzione più agevole di progettualità in collaborazione con i servizi per il lavoro e per l'abitare, oltre che un presidio più fine sui minori coinvolti nelle progettualità.

Target (destinatari/o interventi)

- Servizi territoriali interessati:
- ASST Consultori, Servizi Sociali territoriali, Centro Antiviolenza, Soggetti sottoscrittori della rete antiviolenza

Risorse economiche preventivate	30.000€
Risorse di personale dedicate	Una professionista referente per l'Udp; un Assistente Sociale incaricato per 1 giornata a settimana
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	Si – Inclusione attiva ✓ Politiche giovanili e minori ✓ Povertà, Abitare, Lavoro
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	Si – integrazione con ASST: Consulteri, CPS; Sert
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	Si
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	Si – Con ASST, Comune di Lodi, capofila della Rete Antiviolenza

Tabella Indicatori AREA CONTRASTO VIOLENZA DI GENERE

INDICATORI DI INPUT	Questo intervento a quali bisogno/i risponde
4 Aziende Tutela minori presenti sul territorio 6 Servizi educativi Diurni per minori 3 consultori familiari privati accreditati sul territorio 1 progetto attivo sull'area di cui si è partner/capofila 1 Centro antiviolenza 1 rete antiviolenza	
INDICATORI DI RISULTATO (OUTPUT)	Quali risultati si vuole raggiungere?
Istituzione di un tavolo interistituzionale per la definizione delle prassi di lavoro territoriale con declinazione di interventi sociali e sanitari per donne vittime di violenza	
INDICATORI DI PROCESSO	Qualità del servizio/intervento come può essere
Presenza di soggetti istituzionali di natura sia sociale (Udp per i Comuni) che sanitaria (Consulteri, Psicologia clinica ASST) nel percorso di ridefinizione della rete territoriale a contrasto della violenza	

INDICATORI DI IMPATTO - OUTCOME	Quali impatto avrà l'intervento?
1 protocollo operativo territoriale costruito e approvato	
Strumenti di rilevazione	→ Protocolli o documenti prodotti

MACRO AREA G: IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA

Obiettivo 1- Accrescere la capacità del sistema di rispondere ai bisogni specifici della popolazione migrante attraverso il miglioramento dell'offerta dei servizi

La situazione attuale post pandemica disegna un quadro assai variegato che tende a stratificarsi in target e bisogni diversi. Questo produce inevitabilmente una platea ampia di possibili utenti dei servizi. Tale complessità richiede, inevitabilmente, la presenza di strumenti gestionali migliori ed integrati, una revisione dell'offerta dei servizi presenti e delle competenze degli operatori.

Alla luce di ciò l'Ambito di Lodi si pone come obiettivo quello di *accrescere la capacità del sistema di rispondere ai bisogni specifici della popolazione migrante attraverso il miglioramento dell'offerta dei servizi.*

Nello specifico, al fine di poter attivare modalità integrate e trasversali di risposta, che abbraccino più aree di intervento, in un'ottica multidimensionale che vada a superare la parcellizzazione delle risposte, favorendo l'accesso ai servizi e la fruibilità di tali interventi, l'Ambito individua le seguenti priorità:

Ricomporre il sistema e rafforzare le reti collaborative presenti pubbliche e private, sia tra gli enti pubblici istituzionali che con le organizzazioni del privato sociale attraverso la stabilizzazione del tavolo tematico "Immigrazione e cittadinanza";

Migliorare l'offerta dei servizi attraverso l'adozione di un approccio multidisciplinare e la previsione di servizi rispondenti ai bisogni. In tale senso nel triennio si prevede di: potenziare lo sportello stranieri; prevedere l'attivazione di uno sportello per assistenti familiari; potenziare il livello di alfabetizzazione; prevedere delle azioni di mediazione abitativa di modo da lavorare sul contesto di vita delle persone migranti favorendo l'integrazione all'interno dei condomini/quartieri etc;

Facilitare l'accesso e l'utilizzo da parte dei cittadini stranieri dei servizi. In tale senso si prevede di realizzare alcuni percorsi di formazione e aggiornamento per mediatori linguistico culturali, personale delle tutele minori, operatori socio sanitari. Si prevede

anche di realizzare incontri di sensibilizzazione volti a presentare strumenti quali mediazioni linguistico/culturali, budget di integrazione⁴, ambulatorio di etnopsichiatria;

Specificatamente per i minori stranieri si prevede di investire ulteriori risorse per interventi di contrasto alla povertà educativa e al fenomeno dell'abbandono scolastico (*si veda MACRO AREA_E- Minori, famiglie e politiche giovanili, obiettivo 3*). Nel triennio saranno realizzate attività scolastiche ed extrascolastiche con finalità educative, didattiche e di socializzazione che possano rappresentare un'opportunità di crescita per ragazzi in situazione di svantaggio economico e/o che hanno maggiormente risentito della crisi sanitaria.

Per gli MSNA che saranno accolti è prevista l'attivazione di progetti di inserimento sociale finalizzati al raggiungimento dell'autonomia investendo in percorsi scolastici, formativi e di avvio e orientamento al mondo del lavoro e supporto alla ricerca di soluzioni abitative.

Attivare interventi specifici per l'emersione delle vittime di tratta e sfruttamento e per fornire loro assistenza, saranno in particolare promosse attività di primo contatto, protezione immediata e prima assistenza, accoglienza residenziale e in semi-autonomia attraverso una presa in carico territoriale finalizzata all'integrazione delle vittime nel territorio. Attività di sensibilizzazione e formazione sul fenomeno della tratta di esseri umani e sfruttamento.

L'insieme degli interventi definiti servirà a sostenere la comunità territoriale nell'ottica di un welfare diffuso che promuove benessere e qualità della vita di tutti coloro che vivono e abitano un territorio garantendo e sostenendo competenza, informazione, conoscenza e accessibilità per dare forma ad un sistema di integrazione efficace.

Target (destinatari/o interventi)	<ul style="list-style-type: none"> o minori stranieri: o minori stranieri non accompagnati o giovani e adulti stranieri
Risorse economiche preventivate	Risorse dei progetti in corso (circa 300.000€) e per il futuro si cercheranno finanziamenti mirati.
Risorse di personale dedicate	<ul style="list-style-type: none"> n°1 Referente di area n°3 Coordinatore di progetto n° 2 Referenti di monitoraggio n° 1 Referente di rendicontazione n° 1 Coordinatore equipe multidisciplinare n° 1 referente attività scolastiche

⁴ Per *budget d'integrazione* si riferisce alla metodologia sperimentata nel progetto Mano a Mano riguardo ai progetti individualizzati d'integrazione per la promozione dell'autonomia in cui a fronte di un budget economico si costruisce insieme al ragazzo migrante e agli operatori di riferimento territoriali un progetto su misura in base alle risorse e criticità espresse.

<p>L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?</p>	<p>Si l'obiettivo è trasversale ed integrato alle aree di policy:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale; ✓ Interventi connessi alle politiche del lavoro; ✓ Minori, famiglie e politiche giovanili; ✓ Attivazione e sviluppo comunità: rigenerazione urbana e coesione sociale/partecipazione civica
<p>Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?</p>	<p>SI, al tavolo tematico è presente ASST che ha un ruolo fondamentale nella presa in carico degli stranieri che necessitano dei loro servizi. Sul territorio dell'Ambito dal 2020 è attivo, grazie al progetto FAMI IDEAS, un ambulatorio di etnopsichiatria.</p>
<p>E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?</p>	<p>SI</p>
<p>L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?</p>	<p>Si, la definizione degli obiettivi e degli interventi sono il frutto del lavoro di co-programmazione e co-progettazione con gli enti del terzo settore partecipanti al tavolo tematico Immigrazione e partner di diversi progetti in corso di realizzazione. In particolare: Le cooperative sociali Emmanuele, Eureka, Famiglia Nuova, Melograno, Mosaico Servizi; Movimento Lotta Fame nel Mondo, Fondazione Comunitaria; Centri di Accoglienza Straordinaria.</p>

Tabella indicatori AREA IMMIGRAZIONE

INDICATORI DI INPUT	Questo intervento a quali bisogno/i risponde
<p>n. 12 di stakeholders partecipanti al tavolo interistituzionale; dati emersi dal tavolo tematico; n. 29389 di stranieri residenti nel territorio dell'Ambito;</p>	

<p>n. 60 di MSNA presenti sul territorio dell'Ambito; n. 500 di beneficiari dei progetti in corso n. 200 vittime di tratta e sfruttamento contattate</p>	
INDICATORI DI RISULTATO (OUTPUT)	Quali risultati si vuole raggiungere?
<p>n. 3 nuove progettazioni presentate; n. 300 beneficiari di interventi intercettati; n. 100 vittime agganciate ed assistite</p>	
INDICATORI DI PROCESSO	Qualità del servizio/intervento come può essere
<p>n. 120 operatori che ha beneficiato di interventi formativi; n° 900 ore apertura sportello</p>	
INDICATORI DI IMPATTO - OUTCOME	Quali impatto avrà l'intervento?
<p>Ob.1 % di Enti che presenziano almeno al 70% degli incontri del tavolo tematico sul totale di enti partecipanti-valore atteso 70 numero di protocolli stipulati- valore atteso 1</p> <p>Ob.2 Grado di efficacia rispetto agli interventi ricevuti da parte dei beneficiari-valore atteso 8</p> <p>Ob.3 Grado di efficacia degli interventi rispetto al bisogno del territorio rilevato dagli operatori; <i>(rilevarlo con focus group finale)</i> -valore atteso 8</p> <p>Ob.4 % di scuole che attivano interventi di contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa sul totale delle scuole- valore atteso 60</p> <p>Ob. 5 % di MSNA non accompagnati che conclude positivamente i percorsi finalizzati all'autonomia (istruzione-formazione e inserimento lavorativo) - valore atteso 80</p> <p>Ob.6 % di vittime di tratta che accede ai servizi di prossimità sul n° delle intercettate- valore atteso 15</p>	

Strumenti di rilevazione	<ul style="list-style-type: none"> ➔ fogli firma tavoli tematici; ➔ questionario /focus group ; ➔ questionario destinatari
---------------------------------	---

MACRO AREA H: ATTIVAZIONE E SVILUPPO DI COMUNITÀ – RIGENERAZIONE URBANA, COESIONE SOCIALE E PARTECIPAZIONE CIVICA

<p>Obiettivo 1. Aumentare la capacità di attrarre risorse per migliorare gli interventi e disseminare nel territorio il modello di welfare di comunità e rigenerazione</p>	
<p>Fare sviluppo di comunità significa considerare la comunità come attore di cambiamento sociale. L'approccio sistemico che si intende adottare considera l'individuo come parte di una complessità che egli contribuisce a costruire; per questo si stabilisce una forte interdipendenza tra benessere individuale e salute del sistema sociale a cui appartiene. Lo sviluppo di comunità si propone di sostenere i soggetti che vivono in situazioni insoddisfacenti per modificarle in relazione ai propri bisogni e desideri. Questo diventa possibile attraverso l'avvio di processi pedagogici di coinvolgimento e partecipazione sociale che favoriscano la crescita del senso di responsabilità verso la propria comunità, l'acquisizione di competenze e la creazione di reti e connessioni tra i soggetti che iniziano a sentirsi comunità.</p> <p>Le principali priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidare le esperienze ed interventi di welfare di comunità e rigenerazione attraverso la stabilizzazione dei Tavoli di quartiere e del Tavolo Tematico "Sviluppo di comunità" • Migliorare l'offerta dei servizi per e con i cittadini, nell'ottica di promuovere le risorse individuali e comunitarie per la collettività • Adottare modalità operative flessibili e decentrate, in contesti più vicini alla quotidianità e fondate sulla promozione di reti miste, intese come sistema di corresponsabilità tra soggetti diversi • Migliorare la consapevolezza dei soggetti di una comunità in relazione ai propri bisogni e problemi, ma anche capacità di attrarre risorse inesprese • Sostenere la circolazione e lo sviluppo delle competenze dei diversi soggetti, attraverso la partecipazione alla vita comunitaria • Favorire le relazioni all'interno della comunità, promuovendo una cultura di integrazione di risorse e competenze 	
<p>Target (destinatari/o interventi)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Enti del Terzi settore e Associazioni; ○ Cittadini ○ Amministratori e Comuni

Risorse economiche preventivate	Risorse dei progetti in corso (circa 30.000€) e per il futuro si cercheranno finanziamenti mirati.
Risorse di personale dedicate	n°1 Referente di area n°1 Coordinatore di progetto n°1 Facilitatore di Comunità n° 2 Assistenti sociali
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	✓ Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale; ✓ Minori, famiglie e politiche giovanili;
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	NO
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	SI
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	Si, con gli Enti del Territorio e le Associazioni e con le reti sviluppate nei progetti in corso: Mano a Mano; Libri Vaganti.

Obiettivo 2. Sperimentare il modello di Giustizia Riparativa nell'ambito penale

A partire dal 2013, sono stati poi promosse nel territorio alcune progettualità finanziate in particolare da Fondazione Cariplo, Regione Lombardia, Fondo Sociale Europeo grazie a cui l'Ufficio di Piano, il Comune di Lodi, l'Associazione Loscarcere ODV, la Cooperativa Dike e l'Associazione Comunità Il Gabbiano ODV hanno iniziato a promuovere la conoscenza del paradigma della giustizia riparativa e di comunità. Ad oggi, nonostante vittime di reato anche gravi siano state intercettate sul territorio dalle Forze dell'Ordine, dalla Polizia Locale, dal personale delle scuole, dai consultori, dagli sportelli di ascolto, nonché dallo Spazio F.U.O.R.I. nell'ambito del progetto Sis.Ac.T., non risultano sul territorio sportelli di ascolto generalisti rivolti alle vittime, fatta esclusione per il Centro Antiviolenza per le Donne del Comune di Lodi.

L'Ambito per il prossimo triennio sperimenterà il modello di giustizia riparativa, le priorità saranno:

- contribuire ad implementare la conoscenza del paradigma riparativo tra gli operatori dei servizi e nella comunità
- realizzare almeno uno sportello di ascolto e di supporto delle vittime;
- promuovere l'accesso, per cittadini autori e vittime di reato, al Centro per la giustizia riparativa e la mediazione penale del Comune di Milano.

Target (destinatari/o interventi)	<ul style="list-style-type: none"> o vittime di reato e famigliari; o autori di reato e famigliari o comunità
Risorse economiche preventivate	Risorse dei progetti in corso € 42.042,16 per gli anni 2022/2023 e per il futuro si cercheranno finanziamenti mirati.
Risorse di personale dedicate	n°1 Referente di area n°1 Coordinatore di progetto
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale; ✓ Minori, famiglie e politiche giovanili;
Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?	SI
E' in continuità con la programmazione precedente 18-20?	SI
L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	SI, con gli Enti del Terzo Settore, Casa Circondariale, Uiepe

Tabella indicatori AREA SVILUPPO DI COMUNITÀ

INDICATORI DI INPUT	Questo intervento a quali bisogno/i risponde
Ob. 1: n° 4 di luoghi\contesti riqualificati: n° 40 enti coinvolti nella rigenerazione di comunità Ob. 2: esiti del focus group n. 30 partecipanti ai corsi di formazione sul paradigma della giustizia riparativa	
INDICATORI DI RISULTATO (OUTPUT)	Quali risultati si vuole raggiungere?
Ob.1: n° 8 luoghi rigenerati nell'Ambito n° 60 attività di risocializzazione nei contesti riqualificati	

<p>n° 6 iniziative progettuali co-progettate con la comunità</p> <p>Ob.2: n. 1 sportello ascolto vittime; n. 20 percorsi di giustizia riparativa avviati; n. 50 accessi allo sportello ascolto vittime</p>	
<p>INDICATORI DI PROCESSO</p>	<p>Qualità del servizio/intervento come può essere</p>
<p>Ob.1: n° 300 cittadini e famiglie coinvolti nelle attività di risocializzazione e riqualificazione n° 100 incontri Tavolo di quartiere</p> <p>Ob.2: n. 30 operatori che ha beneficiato di interventi formativi e informativi;</p>	
<p>INDICATORI DI IMPATTO - OUTCOME</p>	<p>Quali impatto avrà l'intervento?</p>
<p>Ob.1: % di Enti e cittadini che continuano in maniera autonoma a "prendersi cura dei contesti rigenerati" - valore atteso 70 n° cittadini coinvolti nel processo di welfare di comunità- valore atteso 400</p> <p>Ob.2 % di percorsi di giustizia riparativa conclusi sul totale di quelli avviati - valore atteso 60</p>	
<p>Strumenti di rilevazione</p>	<p>→ banca dati; → progetti personalizzati → fogli firma Tavoli di quartiere</p>

6. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO DI LODI

Cosa si intende per valutazione dell'impatto sociale? Si tratta di un processo che prevede "la valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato".

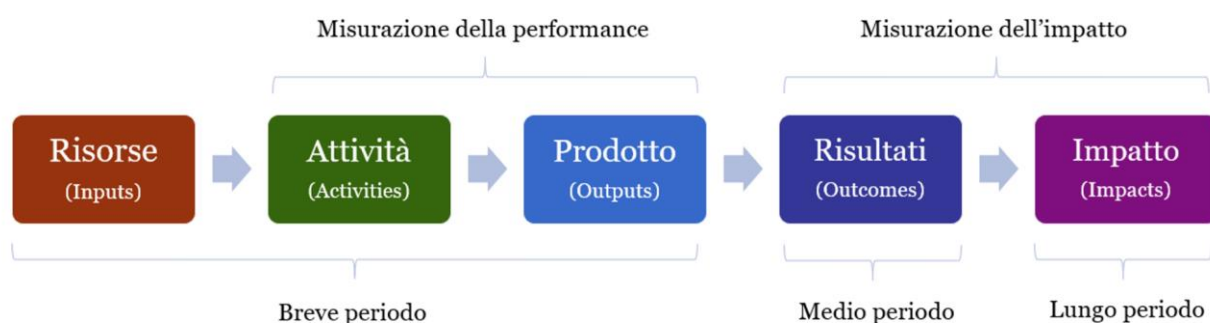
Tra le diverse metodologie, la Teoria Del Cambiamento (TDC) si presenta come un approccio capace di accompagnare le organizzazioni nel focalizzare il proprio intervento con l'obiettivo di misurare e migliorare l'impatto creato, limitando le inefficienze e gli sprechi individuati e valorizzando le relazioni con i propri portatori di interesse.

La TDC contribuisce a evidenziare i nessi causali tra le attività e l'impatto che esse hanno generato. Per questo, essa si fonda, dal punto di vista teorico, sul concetto di Catena degli Impatti Sociali, che è stata pensata per sottolineare la consequenzialità tra l'agire e la creazione di impatto.

Si definiscono dunque obiettivi a lungo termine e a ritroso si ricostruiscono logicamente i legami causali per arrivare a quegli obiettivi. Così facendo è possibile stabilire degli obiettivi e delle fasi intermedie che potranno e dovranno essere verificabili costantemente.

Il presente Documento individua un approccio di lavoro ispirato al processo metodologico della Teoria del Cambiamento che consente di raggiungere il massimo dell'impatto e la sostenibilità dei progetti e degli interventi previsti.

La TDC contribuisce a evidenziare i nessi causali tra le attività e l'impatto che esse hanno generato. Per questo, essa si fonda, dal punto di vista teorico, sul concetto di Catena degli Impatti Sociali, che è stata pensata per sottolineare la consequenzialità tra l'agire e la creazione di impatto.



Le Risorse rappresentano l'insieme dei fattori umani, economici e tecnici necessari alla realizzazione di un progetto d'impatto. Le Attività sono le azioni e processi finalizzati a trasformare le risorse in Prodotti, che sono gli esiti – tangibili o intangibili – risultanti per effetto delle Attività.

La differenza fra Risultati e Impatto è sottile ma fondamentale.

I primi si riferiscono alle conseguenze, intenzionali o meno, positive o negative, generate nel medio periodo dai Prodotti rispetto ai portatori di interesse, direttamente o indirettamente implicati nel progetto di impatto. L'Impatto, invece, si riferisce al cambiamento di lungo periodo avvenuto grazie al progetto. L'Impatto viene valutato al netto dei cosiddetti fattori di sconto, che tengono conto dello scenario controfattuale (cosa sarebbe successo comunque, se progetto non fosse stato avviato), e della dislocazione degli impatti.

Applicabile a livello di organizzazione, programma, progetto o politica pubblica, la TDC permette di definire i risultati che si vogliono raggiungere e di monitorarli nel tempo, ma anche ricostruire a ritroso i cambiamenti generati attraverso l'esperienza vissuta dai beneficiari. In entrambi i casi è fondamentale un approccio rigoroso e partecipativo di tutti i portatori di interesse.

In termini di valutazione degli esiti del presente Piano di Zona, verrà attuato in particolare un investimento nella *Macro area Contrasto alla povertà e grave emarginazione*, verrà affidato ad un ente esterno la valutazione dell'impianto metodologico connesso a questa macro area. Nello specifico la valutazione sarà attuata sia attraverso l'utilizzo di strumenti tecnici per valutare il processo e lo stato avanzamento (cruscotto: sistema integrato di dati) e sia attraverso una ricerca qualitativa per valutare l'impatto della messa a regime del dispositivo sperimentale sul sistema di welfare e sui percorsi di vita delle persone intercettate e orientate dall'equipe integrata di contrasto alla povertà.

7. PIANO DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Per la sintesi degli obiettivi di integrazione socio-sanitaria si rimanda all'Allegato 2 dell'Accordo di Programma.

Nel corso del triennio i punti di attenzione verteranno anche sulla Riforma della L. 23/2015 e sulle attività che deriveranno dai Fondi del Pnrr.

8.ALLEGATI

Allegato 0- Accordo di Programma

Allegato 1-PIANO DI ZONA 2021-2023

Allegato 2-Obiettivi e percorsi di integrazione socio-sanitaria condivisi

Allegato 3-Piano di valutazione d'impatto policy

Allegato 4-Accordo di collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato "CSV Lombardia Sud"

Allegato 5-Accordo Contrattuale per la nomina a "Responsabile esterno del trattamento dei dati"

Allegato 6-Obiettivi sovra zionali riferiti alla premialità

Ambito Territoriale di Lodi

Si ringraziano tutti coloro che, a diverso titolo, hanno preso parte alla realizzazione di questo documento.

Dietro alle analisi, alle valutazioni e alla co-costruzione degli obiettivi ci sono la cura, la passione e l'esperienza del territorio.



UFFICIO DI PIANO
AMBITO DI LODI

Obiettivi e percorsi di integrazione socio-sanitaria condivisi

1) Introduzione:

La nuova triennalità 2021-23 mira a stimolare percorsi di coordinamento e ricomposizione che siano in grado di produrre risposte di sistema a vecchi e nuovi bisogni.

Pertanto prioritario è rendere sistematico il coordinamento sovrazonale tra Ambiti e ASST di riferimento al fine di potenziare la concretizzazione dei percorsi di integrazione sociosanitaria. Ovvero la definizione di progettualità trasversali ed integrate che aiutino il rafforzamento del lavoro congiunto del territorio inteso come Ambiti e ASST.

2) Obiettivi

- **SVILUPPO SISTEMA INFORMATIVO FINALIZZATO A CONDIVISIONE DEI DATI SANITARI, SOCIO-SANITARI E SOCIALI NELLE DIVERSE AREE DI INTEGRAZIONE;**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	X E' presente un Accordo di Contitolarità per il trattamento e la gestione dei dati all'interno della cartella sociale condivisa	<ul style="list-style-type: none">• Nel triennio 18/20 Ambito e Asst di Lodi hanno lavorato per la creazione di un sistema integrato attualmente disponibile. Nel triennio 21/23 il sistema andrà alimentato e diffuso tra gli operatori.	<ul style="list-style-type: none">• Manutenzione e costante aggiornamento delle cartelle sociali degli utenti• Implementazione dei sistemi se necessari adeguamenti in risposta alle nuove misure• Incontri periodici di verifica del caricamento dati• Diffusione del Sistema Informativo Integrato tra gli operatori

• **VALUTAZIONI MULTIMENSIONALE INTEGRATE;**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	<p>X Protocollo non presente</p>	<p>Nell’Ambito del Reddito di Cittadinanza si è sperimentata la valutazione integrata sui casi complessi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare le valutazioni multidimensionali • Messa a disposizione dell’Ambito delle schede di triage da parte del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze per un invio mirato degli utenti ai servizi specialistici • Condivisione con I Servizi specialistici degli strumenti di valutazione in essere all’Equipe Rdc • Realizzare momenti di confronto per la definizione di buone prassi per la stesura di un protocollo condiviso per l’invio ai servizi specialistici
	<p>X Protocollo non presente</p>	<p>Nell’ambito del lavoro di Prevenzione del disagio di minori e famiglie realizzato sul territorio, è da tempo in atto un lavoro capillare di lettura e valutazione integrata del bisogno colto (nelle differenti forme in cui si manifesta in particolare in contesto scolastico) con la collaborazione di attori del comparto psicologico, sociale, neuropsicologico (équipe Prevenzione Udp, servizi sociali, Uonpia, Dipartimento Disabilità), con particolare riferimento a: disagio psicosociale, realizzazione di percorsi di inclusione per minori disabili, esordi di disturbi di natura psichica, trattamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione condivisa di una prassi territoriale di lavoro e di scambio interistituzionale a sostegno dell’inclusione in contesto scolastico per alunni disabili o fragili • Promozione di raccordi costanti tra attori sociali, clinici ed educativi sui casi di disagio o fragilità di minori e famiglie, e messa a fuoco di prassi definite di collaborazione, con il coinvolgimento delle famiglie

		tempestivo di sospetti DSA.	
	X Non è presente un protocollo	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione integrata delle richieste di accesso alle Misura B1 e B2 per utenti con bisogni complessi 	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione integrata delle richieste di accesso alle Misura B1 e B2 per utenti con bisogni complessi
	X E' presente un protocollo	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione integrata delle dimissioni protette 	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione integrata delle dimissioni protette Revisione del documento dimissioni protette Istituzione del Tavolo Bisogni Complessi: definizione protocollo, metodi e strumenti di lavoro
	X E' presente un protocollo	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione integrata progetti Dopo di Noi 	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione integrata progetti di vita indipendente (*Pnrr) Revisione del Protocollo in essere sul progetto di vita della persona disabile
	X Non è presente un protocollo	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione multidimensionale integrata per persone con problemi di dipendenza , psichiatrici o soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria finalizzata all'inserimento lavorativo Valutazione multidimensionale integrata di persone con disabilità finalizzata all'inserimento lavorativo 	<ul style="list-style-type: none"> Stesura di un protocollo per la realizzazione di inserimenti lavorativi

• **CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE;**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	<p>X Nel corso del PdZ 18-20 il lavoro di rete ha evidenziato il bisogno di ridefinire la prassi di lavoro territoriale per quanto attiene la segnalazione e la presa in carico delle donne. UdP sosterrà il Comune di Lodi, capofila della rete antiviolenza, nel definire la prassi e stendere il protocollo</p>	<p>Capofila della rete Antiviolenza (Comune di Lodi), UdP dell'ambito, ASST hanno avviato un lavoro di confronto volto alla definizione di una prassi e di un conseguente protocollo. Accordi specifici assunti in tale contesto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UdP sostiene con un contributo mirato la presenza di una figura con competenza sociale all'interno del Centro Antiviolenza, al fine di favorire i raccordi con tutti i servizi sociali del territorio e agevolare la costruzione delle progettualità per le donne accolte; - ASST potenzia l'équipe clinica interna al fine di farsi carico del lavoro psicoterapico per le donne (e loro figli) agganciate dal Centro Antiviolenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di una prassi territoriale integrata per la segnalazione e la presa in carico di casi di violenza di genere, in linea con quanto definito nel Piano Quadriennale Regionale 2020-2023 • Stesura di un documento territoriale programmatico circa azioni di sensibilizzazione, formazione, metodologia di lavoro; verifica del rispetto delle procedure individuate nel corso del triennio • Definizione di un protocollo operativo; monitoraggio nel triennio del lavoro socio-sanitario integrato nel rispetto del protocollo. • Realizzazione di un analogo lavoro per la presa in carico degli uomini che subiscono violenza di genere
	<p>X Non è presente un protocollo</p>	<p>L'Asst, inoltre, ospita tirocini di donne vittime di violenza segnalati dai servizi sociali all'équipe zonale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare inserimenti lavorativi attraverso la sottoscrizione di un Protocollo collaborazione per la presa in carico di tirocini da parte di Asst come Ente ospitante

• **MISURE DI SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO IN COMUNITA' DI MINORI VITTIME DI VIOLENZA;**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	X Non è presente un Protocollo	<p>Sono in via di realizzazione momenti di confronto nell'ambito sociale (tra servizi sociali/servizi Tutela Minori dei differenti Enti comunali) e sanitario (Consultori, CPS, Sert, Uonpia) per rivedere e/o riconfermare le prassi di lavoro integrato per adulti e minori interessati da decreto dell'autorità giudiziaria, per quanto attiene i percorsi sia di natura valutativa che di natura clinica.</p> <p>Nell'ambito di tale lavoro si prevede di affrontare il tema della valutazione, presa in carico integrata ed eventuale collocamento in comunità di minori che hanno subito violenza domestica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione del documento programmatico ad oggi in vigore • Costruzione di un piano condiviso per la sensibilizzazione sul tema della genitorialità fragile (alta conflittualità) e della genitorialità sociale (affido familiare) ; realizzazione di percorsi di condivisione tra operatori sociali e sanitari per la messa a tema di buone prassi per il trattamento delle famiglie a forte conflittualità; realizzazione di percorsi di sensibilizzazione territoriale sul tema dell'affido familiare, delle famiglie di appoggio e delle forme di genitorialità sociale al fine di reclutare nuclei e coppie disponibili a realizzare le esperienze promosse. • Definizione di prassi condivise dalle tre Aziende che gestiscono sul territorio il servizio Tutela Minori circa la presa in carico di minori che hanno subito violenza.

• **AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' E GRAVE EMARGINAZIONE DI ADULTI;**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	X sono state firmate da entrambi le parti le Linee Organizzative per la partecipazione ai Tavoli Territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Le parti partecipano ai Tavoli Territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione dei casi attraverso il Sistema Informativo Integrato (cartella sociale)

	<p>X è stata condivisa tra le parti la procedura per le segnalazioni di utenti senza dimora in uscita dal PS o Reparti Ospedalieri</p> <p>X</p> <p>X</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione attiva e condivisione del percorso di degenza per gli utenti senza dimora in uscita dal PS o dai Reparti Ospedalieri • Segnalazione da parte dei Servizi Specialistici di utenti idonei all'inserimento lavorativo • Collaborazione tra Ufficio Casa e Asst per l'individuazione di possibili utenti con bisogni abitativi e collaborazione nella ricerca di possibili soluzioni abitative 	<ul style="list-style-type: none"> • Allargamento della disponibilità di alloggi di accoglienza • Sottoscrizione Protocollo di collaborazione per la presa in carico di tirocini da parte di Asst come Ente ospitante • Allargamento della disponibilità di alloggi di accoglienza
--	---	---	---

• **PROMOZIONE STILI DI VITA FAVOREVOLI ALLA SALUTE;**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	X	<p>Nell'ambito del lavoro di Prevenzione del disagio di minori e famiglie realizzato sul territorio, è in atto da tempo un lavoro costante di intercettazione del bisogno espresso nei servizi formativi ed educativi (scuole, oratori...) al fine di accompagnare il territorio ad individuare la risorsa per rispondervi. In particolare, si promuovono connessione con:</p> <p>-servizi che realizzano interventi di prevenzione primaria (Consultori) su temi quali:</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire una conoscenza diffusa delle opportunità - Favorire l'emersione di bisogni/domande e la costruzione di sinergie tra attori per lo sviluppo di risposte integrate e innovative (anche grazie alla realizzazione dei Tavoli territoriali previsti dal nuovo PdZ).

		<p>benessere nelle relazioni, gestione dei conflitti, affettività...</p> <ul style="list-style-type: none">- enti del privato sociale che realizzano interventi di promozione del benessere su temi quali: bullismo, fumo e uso di sostanze, dipendenza da gioco- enti del privato sociale o consultori che realizzano interventi di sostegno alla genitorialità su tematiche di natura psicoeducativa.	
--	--	--	--

Bozza documento valutazione d'impatto di alcune policy nella programmazione zonale

La DGR 4563 del 19 aprile 2021 definisce l'iter per la programmazione zonale 2021/23 e prevede tra l'altro "un percorso di valutazione ex post degli impatti" che implica "anche l'introduzione di strumenti di valutazione dei risultati prodotti e dei cambiamenti introdotti, oltre alla ormai consolidata rendicontazione.

Il tutto accompagnato da una logica di monitoraggio e valutazione che superi la semplice logica rendicontativa per spostarsi verso quella di analisi dell'impatto sociale degli interventi."

Si prevede quindi che : " La valutazione debba accompagnare tutto il percorso di erogazione del servizio, basandosi su di una raccolta di informazioni continua."

Vale la pena riportare il punto 8.1.5 delle Linee di indirizzo allegate alla delibera sul costruire gli interventi valutandone la qualità : " **Introduzione di un sistema di indicatori per la valutazione dell'impatto delle politiche e delle misure messe in atto dall'Ambito (outcome).**

Analisi dei cambiamenti prodotti sulla popolazione beneficiaria grazie all'intervento: esaminare la policy in azione, i mezzi impiegati e il tipo di servizio fornito, fare dei confronti sui cambiamenti ottenuti misurando la situazione della popolazione target nel tempo. Perché la valutazione ex post abbia valore è necessario valutare gli effetti che una politica ha avuto sui destinatari e se tali effetti sono congruenti con gli scopi prefissati; tale valutazione deve coinvolgere tutti gli stakeholder interessati e deve basarsi su indicatori definiti/costruiti in stretta relazione al tipo di obiettivo definito (possono essere utilizzati dati già presenti nei sistemi di flusso e utilizzati per la valutazione degli output e integrati con, ad esempio: una specifica raccolta di informazioni sulla popolazione e sui beneficiari, i dati in possesso di altri stakeholder, strumenti specifici collegati agli obiettivi personalizzati)."

Già solo analizzando questo breve estratto dalla delibera è evidente come la valutazione di impatto vada incardinata all'interno di alcune coordinate ben precise:

- Dichiarazione della policy di riferimento
- Definizione degli obiettivi
- Definizione degli stakeholder
- Definizione dei mezzi/strumenti tramite i quali si intenderebbe raggiungere gli obiettivi dichiarati
- Definizione degli indicatori di processo
- Definizione delle risorse (input)
- Definizione degli indicatori di risultato (output)
- Definizione degli indicatori e dei dati di contesto
- Definizione degli indicatori di impatto (outcome)
- Definizione degli strumenti per la valutazione degli outcome

Ci sembra inoltre importate dare risposta ad alcuni semplici ma fondamentali quesiti :

- a) Perché valutare
- b) Cosa valutare
- c) Come valutare

- a) Riteniamo che al di là del dettato normativo , per soddisfare il quale sarebbe sufficiente un esercizio formale di adempimento , siano diverse le ragioni che potrebbero spingerci ad un'azione di valutazione . Il momento storico che vede una continua evoluzione dei riferimenti organizzativi (riforma LR 23, assetti territoriali variabili, normativa nazionale, introduzione del RDC, etc) , l'accompagnare la progettazione con una strumentazione che orienti nel tempo i processi possa valere lo sforzo e l'impegno, la condivisione di strumenti su un territorio vasto e complesso come Milano e il suo hinterland e la possibilità di comunicare risultati intelleggibili anche ad un pubblico non esperto.
Una valutazione efficace genera apprendimento e produce empowerment.
Non possiamo nascondersi poi che il processo di valutazione sia intimamente legato alla funzione di governance territoriale. Lavoriamo in un sistema a rete . Il Bisogno dell'utente si colloca su un continuum, la risposta del sistema dei servizi è spesso molto frammentata, l'interesse pubblico si produce nella rete e non solo nella qualità dei singoli nodi . I nodi della rete sono autonomi, ognuno ha in sé le prerogative di governo e non ce le ha sulla rete , i nodi possono essere influenzati ma non si può "ordinare". La valutazione può quindi generare un cambiamento tangibile e duraturo.
- b) Necessariamente va definito il campo di azione . La programmazione zonale e l'integrazione socio-sanitaria, sono un campo estremamente vasto con il rischio di perdersi in una valutazione estremamente onerosa e impegnativa. Essendo poi il primo tentativo di effettuare una valutazione condivisa su un territorio di 3,5 milioni di abitanti sembra sensato iniziare da alcune tematiche e policy che vengano sbalzate dai titolari della programmazione.
- c) La valutazione di impatto richiede un salto concettuale rispetto a quella che siamo soliti adottare che ha la sua legittimità, ma prevede strumenti forse meno sofisticati. La valutazione degli output dei nostri interventi è essenziale e spesso ci racconta molto dell'efficienza dei nostri interventi , un po' meno dell'efficacia. Valutare l'impatto di alcune policy prevede anche l'adozione di strumentazioni che considerino la variabile temporale . Vanno individuati indicatori validi, attendibili e sensibili . Va progettato un disegno di valutazione sostenibile, che riduca l'interferenza di fattori esogeni per quanto possibile.

Va poi ricordato che il legislatore nazionale nel contesto di riforma del terzo settore, prima con la legge delega del 6 giugno 2016, n. 106 art 7 comma 3, poi con il decreto del Ministero del lavoro del lavoro e delle politiche sociali del 23 luglio 2019 "*Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore*", ha orientato la Valutazione d'Impatto Sociale sottolineandone l'importanza anche in collegamento con la pubblica amministrazione.

In conclusione come riportato anche nelle linee guida è compito di chi valuta rilevare il "**valore aggiunto**" che la programmazione ha o non ha prodotto nei confronti del target di cittadini obiettivo degli interventi depurato da quanto la misura della quantità di outcome che sarebbe avvenuta anche nel caso in cui l'attività programmata non avesse avuto luogo (deadweight).

Alla luce della premessa , si è ritenuto nel corso delle cabine di regia ai sensi della LR 23 art 6 comma 6 tenutesi prima della pausa estiva 2021 di concentrare l'attività di valutazione di outcome, stante l'impegno e l'onerosità richiesta su alcune tematiche trasversali sul territorio, sfidanti e di significativo impatto sulla popolazione tutta.

Le policy emerse sono state:

A. il supporto alle persone in povertà

B. il supporto alla progettazione individualizzata per le persone con disabilità

C. il contrasto alla violenza di genere

Si propone quindi la costruzione di (tre ?) gruppi di lavoro che strutturino il processo di valutazione. Arrivando alla strutturazione del documento di avvio della valutazione d'impatto da inserire negli accordi di programma e il processo di monitoraggio conseguente.

Di seguito si propongono degli **esempi di bozze di schema da sviluppare** sulle tre tematiche individuate . Sono da intendersi come spunti di riflessioni che andranno modificati/integrati e possibilmente condivisi :

A) il supporto alle persone in povertà	
Policy di riferimento	<p>Condivisione da parte degli Ambiti della dichiarazione di policy sul tema del supporto alle persone in povertà</p> <p>Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none">• Prevedere un approccio integrato e globale alla povertà delle famiglie, con leve multidimensionali• Strutturare un sistema integrato territoriale e di forme di governance multiattoriale• Valorizzare la dimensione comunitaria dell'intervento e delle risorse del territorio• Adottare un approccio centrato sulle famiglie e sulla loro attivazione
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Livello micro (riguardanti le persone e i nuclei famigliari in condizione di fragilità) → accompagnare/sostenere le persone/famiglie fragili/in povertà, facilitare l'accesso ai Servizi, emersione del fenomeno nuove povertà, attivazione di risorse individuali, attivazione di risorse del territorio...• Livello meso (riguardante il contesto territoriale dei Servizi e delle risorse) → messa in rete delle singole iniziative sulla povertà, attivazione di nuovi soggetti economici culturali, avvio di un sistema "unico" di accesso e presa in carico dei nuclei famigliari...
Stakeholder	<p>Definizione, ricerca e coinvolgimento degli stakeholder:</p> <p>Istituzionali</p> <p>Del mondo economico</p> <p>Associazioni</p>

	Informali
Mezzi/strumenti	<p>Banchi alimentari</p> <p>Caritas</p> <p>Percorsi di riqualificazione professionale</p> <p>Avvio di nuovi percorsi professionali</p> <p>Formazione..</p>
Risorse (input)	<p>Politiche sociali locali - interventi economici a sostegno dei nuclei famigliari,</p> <p>Reddito di cittadinanza,</p> <p>Risorse economiche derivanti da progetti europei,</p> <p>Progettazioni locali</p>
Indicatori e dati di contesto	<p><input type="checkbox"/> per ciascuno degli obiettivi definiti, individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una condizione di partenza - descrizione • Una condizione desiderata – descrizione <p>Ad es. a livello micro:</p> <p>condizione di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • condizione di difficoltà dei nuclei famigliari, • n° delle famiglie che si sono rivolte ai S.S.C., • n° delle famiglie in cui uno o più membri hanno perso il lavoro negli ultimi 2 anni, • n° delle famiglie in condizioni di povertà per la presenza di elementi di fragilità strutturali... <p>condizione desiderata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • miglioramento delle condizioni di vita dei nuclei famigliari • attivazione di risorse individuali • ... <p>Ad es. a livello meso:</p> <p>condizione di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • condizione delle risorse e della loro messa in rete

	<p>condizione desiderata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • superamento degli ostacoli rilevati nella fase iniziale • messa a sistema di un modello integrato delle risorse • messa a sistema della circolarità delle informazioni e delle risorse • facilitazione dell'accesso ai percorsi di accompagnamento • deistituzionalizzazione delle famiglie dai Servizi
<p>Indicatori di risultato (output)</p>	<p>A livello micro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di nuclei familiari intercettati dalle attività di Segretariato sociale ✓ Numero di nuclei familiari accompagnati nei progetti di vita ✓ Numero di accompagnamenti educativi individuali realizzati ✓ Numero di percorsi di supporto psicologico realizzati ✓ % di nuclei familiari segnalati dal territorio ✓ % di nuclei familiari non conosciuti ai Servizi sociali ✓ % di nuclei familiari che non sono sostenuti da altri servizi del territorio ✓ % di nuclei familiari segnalati ad altre azioni del progetto ✓ % di nuclei familiari segnalati ad altri attori del territorio ✓ % di nuclei familiari per le quali non è stata necessaria la segnalazione ai Servizi sociali per una presa in carico istituzionale <p>A livello meso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero/incremento degli stakeholder coinvolti ✓ Avvio di collaborazioni attive e formalizzate tra i diversi soggetti del territorio (economici, associazionismo, istituzionali...) ✓ ...
<p>Indicatori di impatto (outcome)</p>	<p>A livello micro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Attivazione delle risorse interne ai nuclei familiari ✓ Miglioramento delle relazioni intra ed extra familiari ✓ Aumentata capacità di affrontare le situazioni ✓ Diventare risorse per altri

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Affrancamento dai Servizi Sociali <p>A livello meso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Attivazione della comunità territoriale: quali risorse, quali strumenti ✓ Superamento di logiche emergenziali
<p>Strumenti di Valutazione degli outcome</p>	<p>Schede condivise di rilevazione dati</p> <p>Standardizzazione dei percorsi di accesso</p> <p>Questionari per le famiglie coinvolte</p> <p>Questionari per gli operatori</p> <p>Questionari per i soggetti/Enti coinvolti nella progettazione</p>

BOLZA

	B) il supporto alla progettazione individualizzata per le persone con disabilità
Policy di riferimento:	<p>Condivisione tra Ambiti, ASST e Terzo Settore, di tutti gli interventi (sanitari e socio sanitari e sociali) che siano coordinati tra loro per contrastare interventi settoriali e frammentati, coinvolgendo la persona con disabilità e famiglia.</p> <p>Prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi di integrazione ed inclusione che accompagnino la persona con disabilità/famiglia, sulla base dell'evoluzione dei bisogni, delle aspettative e dei desideri personali, nel corso complessivo della vita. - Modalità di presa in carico che rendano la persona con disabilità protagonista e partecipe della costruzione del suo progetto - Avvalersi al meglio delle risorse collettive del territorio
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborare progetti di vita indipendente, di integrazione e di inclusione e benessere per persone con disabilità, in co-progettazione con la rete dei servizi • Predisporre un insieme dei sostegni e di opportunità che accompagnano la persona con disabilità nel corso complessivo della vita, sulla base dell'evoluzione dei bisogni, delle aspettative e dei desideri personali • Definire percorsi di accesso a progettazione individualizzata • Contrasto alla frammentazione degli interventi e della gestione delle risorse pubbliche e private
Stakeholder	<p>Beneficiari dell'intervento</p> <p>Rete dei servizi sociali e socio sanitari</p> <p>Comunità</p> <p>Associazioni di familiari</p> <p>Enti gestori/cooperative</p> <p>Enti pubblici</p>

Mezzi/strumenti	<ul style="list-style-type: none"> • Linee operative d'Ambito • Costituzione formalizzata di équipes multidisciplinari per la valutazione multidimensionale, la costruzione del progetto individuale e il monitoraggio del progetto individuale • Tavoli di lavoro sul tema della disabilità per la costruzione di strumenti e linguaggi comuni • Individuazione del case manager e sue funzioni • Coinvolgimento degli stakeholder in tutte le fasi di attuazione del progetto (raccolta dati, verifica risultati in itinere e finali) • Pianificazione degli interventi: co-costruzione progetto di vita personalizzato • Programmazione, costruzione in corresponsabilità di risposte globali • flessibili e personalizzate per il ben-essere delle persone con disabilità • Incontri per monitoraggio e verifica degli interventi
Risorse (input)	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Ambito</u>: assistenti sociali dei Comune di riferimento della persona con disabilità • <u>ASST</u>: figure socio sanitarie e sanitarie es. assistente sociale/educatore professionale- psicologo, medico specialista • <u>Operatori centri diurni/comunità</u>: figure di riferimento della persona con disabilità es. educatori • <u>Case manager</u> • <u>Terzo settore</u>: Enti gestori- Associazioni di familiari - <u>Volontariato</u> • <u>Risorse economico finanziare. Es. Misure regionali (B1 B2 ecc), fondi statali (DDN, Pro. Vi ecc) risorse personali ecc.</u> • <u>Formazione DDN capofila Ledha</u>
Indicatori di risultato (output)	<ul style="list-style-type: none"> • n. Equipe Multidimensionale che hanno adottato strumenti comuni per la valutazione funzionale, clinica e personale per la costruzione del progetto individuale e il monitoraggio (es. Scale di valutazione, budget di progetto ...) • n. totale di persone con disabilità che hanno fruito della policy progetto individuale • n. di persone che sono state prese in carico per la realizzazione del progetto individuale • n. di progetti individuali che sono stati redatti ai sensi della L.328/2000 • n. protocolli d'intesa dono stati sottoscritti tra i servizi coinvolti • n. servizi che hanno condiviso modalità operative • n. case manager individuati in base al numero di situazioni valutate • n. Stakeholder sono stati coinvolti nella stesura delle modalità operative • n. stakeholder sono stati coinvolti nella costruzione del progetto personalizzato della persona con disabilità • n. persone con disabilità e famiglie protagoniste nella costruzione del progetto individualizzato e budget di progetto • n. reti sociali e relazionali coinvolte dei territori di appartenenza delle persone con disabilità • n. di persone con disabilità hanno fruito dei fondi DDN

	<ul style="list-style-type: none"> • n. di persone con disabilità hanno fruito della misura regionale B1) • n. di persone con disabilità che hanno fruito della misura regionale (B 2) • n. di persone che hanno fruito dei fondi Pro.Vi • n. di persone con disabilità/famiglie che hanno contribuito con risorse proprie a costruire il budget di progetto
Indicatori e dati di contesto	<p>n. persone con disabilità che potrebbero usufruire di progetti individualizzati</p> <p>n. e tipologia di associazioni che si occupano di disabilità</p> <p>n. UVM presenti</p> <p>Dati epidemiologia</p> <p>.</p> <p>Dati ISTAT</p>
Indicatori di impatto (outcome)	<p>n. Enti gestori diventati partner nella gestione dei servizi con un'offerta di risposte più flessibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di strumenti condivisi con gli altri servizi coinvolti nel Progetto individuale - Fruisce delle risorse che offre il territorio ai fini dell'inclusione della persona con disabilità sul territorio - Mette a disposizione personale e competenze a beneficio dello sviluppo del progetto individuale della persona con disabilità <p>n. di servizi sociali che hanno modificato le modalità di presa in carico delle persone con disabilità nell'ottica della policy condivisa nei Tavoli di lavoro</p> <p>n. ASST che hanno modificato le modalità di presa in carico delle persone con disabilità nell'ottica della policy condivisa nei Tavoli di lavoro</p>

n. di persone con disabilità che si sono integrate nel loro contesto di vita, con progetto individualizzato che prevede esperienze di tipo lavorativo/formativo, e culturale

In percentuale quanto ha inciso il coinvolgimento del volontariato nella realizzazione del progetto individualizzato

n. di persone con disabilità che hanno realizzato i loro desideri e soddisfatto i loro bisogni di indipendenza dal contesto familiare (es. Casa, lavoro, amici ecc.)

n. di persone con disabilità/famiglie che hanno partecipato alla gestione del budget di progetto

n. di progetti per i quali è stato possibile favorire l'incontro fra le risorse e le esigenze della persona con disabilità e quelle dei contesti più prossimi:

- Fruizione di luoghi pubblici es. Biblioteca, cinema...per momenti di socializzazione e di svago
- Supporto del vicinato
- Collaborazione degli esercenti commerciali del territorio

n. progetti individualizzati in cui le persone con disabilità si sono emancipate dal contesto familiare

n. progetti individualizzati con un orientamento temporale medio/lungo strutturati in accordo con quanto previsto nella standardizzazione del percorso per la progettazione individualizzata.

n. progetti in cui è condivisa modalità di valutazione della qualità di vita pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, la prevenzione, riduzione o eliminazione delle condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia come recita l'art. 1 della legge n. 328/2000

Strumenti di Valutazione degli outcome	<p>Confronto e condivisione periodica sull'andamento nel progetto invidiale con gli attori coinvolti</p> <p>Standardizzazione percorsi di accesso alla progettazione individualizzata</p> <p>Interviste agli stakeholders</p> <p>Questionari rivolti alle persone con disabilità e alle loro famiglie</p> <p>Confronto tra quanto previsto nelle linee operative d'Ambito e i dati di risultato finale</p>
---	--

BOLZA

C) CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Policy di riferimento	Agevolare lo sviluppo di una comunità sensibile e proattiva nei confronti della disparità di genere con particolare attenzione alle situazioni di violenza domestica. Favorendo l'accesso, la capacità di protezione e sviluppando l'empowerment delle donne vittime di violenza.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Livello micro; coinvolge vittime ed autori<ul style="list-style-type: none">• emersione del fenomeno• accompagnare/sostenere le vittime in percorsi di fuoriuscita dalla violenza,• accompagnare gli autori in un percorso di consapevolezza ed eventualmente di cura• facilitare l'accesso ai Servizi,• attivazione di risorse individuali e del territorio• Livello meso (riguardante il contesto territoriale dei Servizi e delle risorse)<ul style="list-style-type: none">• messa in rete delle iniziative di protezione ed empowerment delle donne• intensificazione delle azioni che non stigmatizzano l'uomo violento e che lo accompagnino verso percorsi di consapevolezza e presa in carico• politiche attive per il lavoro e per l'abitare (anche oltre i finanziamenti specifici)• attivazione di iniziative di informazione e prevenzione rivolte alla comunità locale
Stakeholder	Istituzionali (sistema : sociale, sanitario, magistratura, pubblica sicurezza, legislativo, abitazione pubblica, inserimento lavorativo) Del mondo economico Associazioni Informali Politica locale Informazione/comunicazione (on line e off line)

Mezzi/strumenti	<p>Potenziamento e messa in rete attività centri antiviolenza</p> <p>Potenziamento e messa in rete dei centri per uomini maltrattanti</p> <p>Collaborazione attiva con i centri per l'impiego</p> <p>Percorsi di riqualificazione professionale</p> <p>Enti del terzo settore</p> <p>Attivazione delle reti familiari e di prossimità</p> <p>Campagne di comunicazione</p> <p>Protocolli e intese all'interno delle reti interistituzionali esistenti</p>
Risorse (input)	<p>Politiche sociali locali</p> <p>Risorse economiche derivanti da progetti</p> <p>Iniziative locali</p> <p>Associazioni ed enti volontariato e del privato sociale</p> <p>Finanziamenti statali e regionali</p> <p>Servizi e risorse dei sistemi sociale, sanitario, giudiziario, repressivo, economico</p>
Indicatori e dati di contesto	<p>Dati sull'occupazione femminile nei territori</p> <p>Dati estrapolati dall'applicativo ORA sulle donne accolte presso i CAV</p> <p>Dati sugli accessi ai pronto soccorso</p> <p>Dati sugli accessi ai servizi</p> <p>Dati sulla situazione processuale presso i tribunali</p> <p>Dati sugli interventi della forza pubblica</p> <p>Dati sull'utilizzo di psicofarmaci</p> <p>Dati sugli accessi ai ps per problematiche psico-somatiche</p>
Indicatori di risultato (output)	<p>A livello micro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ N. di donne prese in carico rispetto ai contatti ✓ N. di percorsi attivati e conclusi ✓ Riduzione % degli abbandoni ✓ N. di progetti di rete attivati ✓ N. di autori di reato inviati ai servizi ✓ N. di autori di reato presi in carico

	<p>A livello meso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ingaggio effettivo di tutti i partner della rete ✓ Numero/incremento degli stakeholder coinvolti ✓ N. iniziative di informazione e prevenzione rivolte alla popolazione e livello di partecipazione
<p>Indicatori di impatto (outcome)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • N donne vittime di violenza che hanno raggiunto un livello soddisfacente di indipendenza emotiva ed economica . Declinazione per condizione di criticità nella fase di assessment, per età , per etnia. • N uomini maltrattanti che non hanno recidivato il comportamento in un periodo dato • N. interventi efficaci dell'attività di promozione scientific-based nei contesti comunitari • N interventi efficaci nell'attività di comunicazione e informazione ai target di popolazione individuati come maggiormente sensibili
<p>Strumenti di Valutazione degli outcome</p>	<p>Schede condivise di rilevazione dati sull'efficacia degli interventi</p> <p>Definizione delle procedure di collaborazione</p> <p>Questionari per le donne e uomini coinvolti</p> <p>Questionari per gli operatori</p> <p>Questionari per i soggetti/Enti coinvolti nella progettazione</p> <p>Linee operative per promozione efficace scientific-based</p> <p>Linee operative per comunicazione efficace</p>